

RAPPORTO 2024 SUL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

in collaborazione con



Editoriale Scientifica
Napoli

Tutti i diritti sono riservati

© Editoriale Scientifica srl 2024
Via San Biagio dei Librai, 39
Palazzo Marigliano
80138 Napoli

ISBN 979-12-5976-939-8

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) costituisce una delle novità più significative della riforma del Terzo settore. Difatti, esso è in primo luogo uno strumento di qualificazione di ciascuna organizzazione ivi iscritta, quale ente del Terzo settore, con la conseguenza che non è possibile considerare un soggetto come ente del Terzo settore se tale ente non è iscritto al RUNTS. La qualifica di ente del Terzo settore, tuttavia, non rimane un dato conosciuto esclusivamente dall'Amministrazione che gestisce il registro, ma, grazie alla funzione di pubblicità assolta dal RUNTS, viene messo a disposizione di tutti, a partire dai terzi che entrano in contatto con l'ente, per arrivare alla generalità dei cittadini. Il RUNTS in questo modo si configura altresì come strumento di pubblicità e di trasparenza. Dal 23 novembre 2021 il RUNTS è diventato operativo, ponendosi come unica porta di accesso al Terzo settore ed assolvendo alla descritta funzione di qualificazione; dal 13 dicembre 2023 esso è aperto alla consultazione pubblica, realizzando concretamente le ulteriori funzioni di pubblicità e trasparenza.

L'effettivo dispiegarsi di questo complesso di funzioni costituisce il risultato di un processo collaborativo che si è sviluppato all'indomani dell'entrata in vigore del Codice del Terzo settore, che ha riguardato sia il profilo amministrativo sia quello tecnico informatico. Sotto il primo aspetto, il RUNTS, per precisa scelta del legislatore, è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è operativamente gestito dal Ministero medesimo e dalle Regioni e Province autonome. Entrambi i livelli di *governance* (statale e regionale) hanno tradotto in pratica, attraverso la condivisione di metodologie e strumenti di lavoro, il principio costituzionale di leale collaborazione, al fine di assicurare, nella gestione dei procedimenti amministrativi di propria competenza, l'uniforme applicazione del codice del Terzo settore su tutto il territorio nazionale, a garanzia della parità di trattamento degli enti.

Riguardo al secondo aspetto, la progettazione e la successiva messa in esercizio e gestione della piattaforma informatica del RUNTS sono state realizzate grazie alla collaborazione instauratasi tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Unioncamere, che perseguono il comune interesse all'attuazione della riforma del Terzo settore, con specifico riguardo ai sistemi di registrazione rinvenienti nel RUNTS e nel registro delle imprese (dove è iscritta una fetta importante di enti del Terzo settore, quali le imprese sociali, comprese le cooperative sociali, e le più grandi società di mutuo soccorso) alla loro reciproca interoperabilità, necessaria al puntuale assolvimento delle funzioni di servizio pubblico assegnate ad entrambe le Amministrazioni, alla formazione e all'aggiornamento degli operatori di ambedue i sistemi nonché degli utenti del RUNTS, alla promozione del ruolo degli enti del Terzo settore.

Sarebbe tuttavia errato pensare al RUNTS come ad un prodotto finito: esso, viceversa, costituisce un sistema in costante evoluzione, che ha già conosciuto e conoscerà in futuro aggiornamenti ed implementazioni finalizzati a renderlo rispondente in maniera sempre più efficace e puntuale alle funzioni ad esso assegnate dall'ordinamento. Questo processo di sviluppo è alimentato principalmente dagli input provenienti sia dagli enti che dagli uffici regionali del RUNTS, secondo una logica di ascolto e di dialogo con coloro che, con differenti ruoli, operano sulla piattaforma.

La descritta connotazione del RUNTS permette altresì di ampliare lo sguardo in una prospettiva europea: è noto come negli ultimi anni l'Unione europea abbia posto particolare attenzione ai soggetti dell'economia sociale, in quanto essi contribuiscono significativamente all'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, alla duplice transizione verde

e digitale e, più in generale, al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La recente Raccomandazione 13287/2023 del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale invita gli Stati membri a sviluppare quadri normativi che favoriscano e sostengano l'economia sociale, considerando, tra l'altro, la possibilità di istituire regimi di certificazione specifici per l'economia sociale. Il Codice del Terzo e la disciplina dell'impresa sociale, da un lato, e il RUNTS, dall'altro, pongono l'Italia all'avanguardia nel processo di sviluppo e valorizzazione dell'economia sociale.

Alessandro Lombardi*

Capo Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie,
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

** Le considerazioni contenute nel presente testo sono frutto esclusivo del pensiero dell'autore e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'Amministrazione di appartenenza.*

Da tempo come Sistema camerale abbiamo ampliato la nostra visuale sull'economia, ricomprendendo nelle nostre analisi i temi del benessere nella sua accezione più ampia, dell'economia sociale e dell'inclusione. Ne sono un esempio gli studi riguardanti la presenza di "imprese coesive", ovvero attente alla relazionalità con tutti i soggetti del proprio territorio, sviluppati nel rapporto Coesione è competizione realizzato da Unioncamere in collaborazione con la Fondazione Symbola a partire dal 2014.

Anche per questo da quasi 25 anni abbiamo attivato gli Osservatori sull'Economia civile in varie Camere di commercio per sviluppare e diffondere la conoscenza del mondo non profit nelle sue varie articolazioni e di contribuire a qualificarne l'azione. La nostra attenzione all'imprenditoria sociale ci ha portato, poi, a realizzare un focus ad hoc periodico all'interno del Sistema Informativo Excelsior, che realizziamo insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per analizzare e fare conoscere i fabbisogni occupazionali professionali e formativi specifici di questo importante spaccato della nostra economia.

Il Terzo settore costituisce oggi, infatti, non solo una parte rilevante della nostra società, ma anche della nostra struttura economica, fatta di relazionalità, di specificità territoriali, di distretti produttivi, ma anche di sussidiarietà e coesione tra i diversi attori.

È per questo che abbiamo sottoscritto nel 2018 con grande convinzione l'accordo di programma con il Ministero lavoro e delle politiche sociali finalizzato alla realizzazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), che abbiamo messo a punto attraverso Infocamere. Un progetto che apporta innovazione, trasparenza e arricchimento di informazioni per il Paese.

E adesso, con questo primo Rapporto sul Terzo settore, realizzato con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e Fondazione Terzjus, possiamo finalmente avere a disposizione un prezioso giacimento informativo per accendere un faro su questo specifico segmento socio-economico. Un patrimonio di conoscenza di cui tutti potranno giovare, per il decision making nazionale e locale, viste anche le possibilità di dettaglio territoriale.

Grazie a questo lavoro possiamo, infatti, ottenere informazioni su oltre 120.000 soggetti riconosciuti come Enti di Terzo Settore e che, come tali, potranno avere la possibilità di cogliere le opportunità disposte dalla legge di riforma e dai suoi decreti attuativi.

Secondo la fotografia che abbiamo scattato nel Rapporto, gli enti registrati nel RUNTS a fine 2023 si caratterizzano per una prevalenza di Associazioni di Promozione Sociale (oltre 52 mila, pari al 43,7%), di Organizzazioni di volontariato (circa 37 mila, pari al 30,7%) e di Imprese sociali (quasi 24 mila, pari al 19,9%, tra cui alcune centinaia di Società di mutuo soccorso "maggiori"). Queste tre tipologie di enti rappresentano il 94,3% del totale degli enti registrati.

Sul territorio, i dati ci mostrano una presenza leggermente più marcata nel Nord-Ovest (23,3%) e nel Centro della Penisola (23,2%), mentre la percentuale si abbassa nel Nord-Est (21,9%), nel Sud (21,5%) e nelle Isole (10,1%).

Si tratta di enti la cui attività è soprattutto concentrata su iniziative imprenditoriali ricreative e di socializzazione (26,5%), di assistenza sociale e protezione civile (23,2%), di attività culturali e artistiche (19,8%) e sanità (13,1%).

Il rapporto, però, non si limita a fornire un'istantanea di questo tessuto economico, ma offre anche utili informazioni sugli enti di nuova iscrizione, che sono stati oggetto di una indagine diretta ad hoc, per capire: i cambiamenti e i nuovi significati introdotti dall'istituzione del RUNTS, le nuove relazioni con il "mondo pubblico", le motivazioni e le opportunità generate

dall'istituzione del Registro Unico, il profilo organizzativo e delle risorse umane impegnate, gli aspetti gestionali ed economici.

Pertanto, questo lavoro costituisce già un primo importante contributo conoscitivo sugli Enti del Terzo Settore. Ed altre utili informazioni arriveranno in seguito grazie alla attività di monitoraggio continuo che ha preso avvio da oggi e che proseguirà nel prossimo futuro.

Giuseppe Tripoli

Segretario Generale di Unioncamere

I N D I C E

<i>Introduzione al rapporto</i>	11
---------------------------------	----

CAPITOLO I

IL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE DAL PUNTO DI VISTA NORMATIVO	13
---	----

1.1	Fonti ed evoluzione della disciplina in materia di RUNTS	16
1.2.	Dai registri di settore al RUNTS: le principali novità del nuovo sistema di registrazione degli ETS	18
1.3.	La struttura del RUNTS, le sezioni e le diverse tipologie di ETS	22
1.4.	Articolazione e competenze degli Uffici pubblici preposti alla gestione del RUNTS	34
1.5.	Forme e modalità di iscrizione al RUNTS	37
1.6.	L'iscrizione "ordinaria" al RUNTS (art. 47 CTS)	38
1.7.	L'iscrizione al RUNTS di persone giuridiche o di enti che intendono acquisire la personalità giuridica (art. 22 CTS)	40
1.8.	L'iscrizione per trasmissione	43
1.9.	L'iscrizione automatica delle imprese sociali e delle SoMS "maggiori"	44
1.10.	Le funzioni del RUNTS e gli effetti della registrazione	45
1.10.1.	L'effetto principale dell'acquisizione della qualifica di ETS	45
1.10.2.	L'effetto eventuale del conseguimento della personalità giuridica	46
1.10.3.	L'effetto di pubblicità dichiarativa	48
1.10.4.	L'effetto di pubblicità-notizia	49

CAPITOLO II

EVOLUZIONE DELLA PIATTAFORMA INFORMATICA DEL RUNTS DAL SUO AVVIO AD OGGI	51
---	----

2.1	Termini e definizioni	51
2.2.	Il contesto di avvio del RUNTS	52
2.3.	Il Portale di trasmissione	54
2.4.	Il Portale di front-office	56
2.4.1.	La compilazione delle pratiche	56
2.4.2.	Ruolo dei notai	58
2.4.3.	Le Reti associative	60

2.5. Il Portale di back-office	62
2.5.1. Istruttoria delle pratiche di trasmigrazione	63
2.5.2. Istruttoria delle pratiche di iscrizione	66
2.5.3. Istruttoria delle altre tipologie di pratica	70
2.5.4. Imprese sociali e cancellazione automatica	70
2.6. Il Sito pubblico	71
2.7. Formazione e servizio di assistenza	72
2.7.1. Attività di formazione	72
2.7.2. Servizio di assistenza	73

CAPITOLO III

STRUTTURA, ARTICOLAZIONE ED ATTIVITÀ DEGLI ENTI ISCRITTI AL RUNTS

79

3.1. Il processo di formazione del RUNTS tra il 2021 e il 2023	79
3.2. I numeri del RUNTS	81
3.3. ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”)	86
3.3.1. Caratteristiche strutturali	86
3.3.2. Capitale umano	94
3.4. Imprese sociali	102
3.4.1. Caratteristiche strutturali	102
3.4.2. Capitale umano	106
3.4.3. Risultati economici	113

CAPITOLO IV

GLI ENTI DI NUOVA ISCRIZIONE AL RUNTS

117

4.1. Un profilo degli enti di nuova iscrizione a partire dai dati disponibili	117
4.2. L'indagine diretta sugli enti di nuova iscrizione	122
4.2.1. Il rapporto degli enti di nuova iscrizione con il RUNTS	123
4.2.2. Tipologia di risorse umane impegnate	126
4.2.3. Principali attività svolte	140
4.2.4. Dimensione economica degli enti	143
4.2.5. Capacità e varietà di relazioni	148
4.2.6. La distinzione tra enti “neonati”, “emersi” e “trasformati”	150
4.2.7. Analisi degli enti per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori	152
4.2.8. Sintesi degli elementi rilevanti	158

Appendice statistica

161

INTRODUZIONE AL RAPPORTO

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) è l'anagrafe ufficiale degli Enti del Terzo Settore (ETS) e costituisce una importante novità legata al processo di riforma del terzo settore. Raccogliendo una serie di informazioni riguardanti al 31 dicembre 2023 quasi 120 mila enti, il registro pone le basi per una attività di osservatorio (sul funzionamento del RUNTS e le sue principali dimensioni organizzative, operative ed economiche) rispetto al quale questo rapporto costituisce il primo lavoro di base.

Entrando nello specifico, il rapporto si compone di una prima parte articolata in due capitoli: il primo dedicato all'analisi dei riferimenti giuridici del RUNTS e il secondo alla evoluzione della piattaforma informatica del Registro dal suo avvio ad oggi. A questa parte introduttiva segue un capitolo riguardante un'analisi statistica mirata alla valorizzazione delle informazioni presenti nel RUNTS (alcune delle quali, di carattere descrittivo/integrativo ancora in corso di consolidamento) con alcuni arricchimenti ottenuti tramite il collegamento con archivi della Statistica Ufficiale. Si tratta ad esempio caratteri aggiuntivi utili alla lettura dei dati (come il codice ATECO degli enti) nonché informazioni inerenti alle performance economiche. Viene così restituita una prima fotografia degli enti presenti nel Registro, sfruttando il dettaglio di analisi delle sue sezioni con la possibilità di scendere a un livello regionale e provinciale dei fenomeni. Il quarto capitolo studia – dopo una breve analisi di raccordo con il terzo capitolo - i risultati di una rilevazione su oltre 1.000 enti estratti dal Registro, concentrando l'attenzione su soggetti identificabili come potenzialmente “nuovi iscritti” (selezionando dal collettivo gli enti non trasmigrati con provvedimento, ovvero non trasferiti direttamente dai registri di settore preesistenti al RUNTS), le imprese sociali registratesi nel 2022/2023 nell'apposita sezione del RI (Registro Imprese) e da lì pervenute poi al RUNTS, e le Reti associative. L'indagine, realizzata tramite tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviews) si è focalizzata sul rapporto degli enti con il RUNTS (problematiche di iscrizione, motivazioni, ecc.), sulle risorse umane ed economiche, sugli aspetti di relazione, sulle attività e sugli scenari futuri.

CAPITOLO I

IL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE DAL PUNTO DI VISTA NORMATIVO¹

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore o “RUNTS” – come questo registro è denominato anche in sede normativa – costituisce uno dei pilastri su cui è edificato il nuovo diritto del Terzo settore, il cui processo di formazione ha avuto inizio con la legge delega 6 giugno 2016, n. 106.

Il ruolo essenziale svolto dal RUNTS nell’impianto complessivo del nuovo ordinamento giuridico del Terzo settore e delle sue dinamiche interne è di agevole comprensione. Basti pensare che è dall’iscrizione in questo Registro che – fermo restando quanto si chiarirà in seguito con riferimento alle Imprese sociali e alle Società di mutuo soccorso “maggiori” – dipende la stessa assunzione della qualifica di Ente del Terzo Settore (o “ETS”). Pertanto, solo ad iscrizione nel RUNTS avvenuta, e fintanto che in esso sarà registrato, un ente giuridico potrà definirsi Ente del Terzo Settore e potrà avvalersi del regime promozionale previsto per questa categoria di enti giuridici. Al contrario, gli enti non iscritti o cancellati dal RUNTS non possono considerarsi enti del Terzo settore, né possono accedere alle diverse misure di sostegno contemplate dalla normativa vigente in favore degli ETS.

Il RUNTS è lo specchio del Terzo settore post riforma, non solo perché di quest’ultimo costituisce l’anagrafe ufficiale (attraverso la quale qualsiasi interessato può attingere dati sul numero degli ETS esistenti e acquisire le principali informazioni su ciascuno di essi), ma anche perché la sua struttura e il suo funzionamento riflettono la nuova configurazione che il Terzo settore ha assunto a seguito dell’intervento di riforma e del suo atto legislativo principale, ovverosia il d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, recante il Codice del Terzo Settore (o “CTS”). Per fare solo un esempio, il RUNTS è suddiviso in sette sezioni perché altrettante sono le tipologie di enti del Terzo settore riconosciute dal CTS (Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, ecc.).

Alla luce dell’ampiezza e varietà dell’insieme organizzativo che il RUNTS ha ad oggetto, nonché delle diverse funzioni che questo registro è chiamato a svolgere, le complessità inerenti al funzionamento del RUNTS sono in un certo qual senso ad esso connaturali. Dal giorno del suo avvio ufficiale – avvenuto il 23 novembre 2021 – il RUNTS è ancora, almeno in parte, un *work in progress*. Solo nel dicembre 2023 il

¹ Questo capitolo è stato redatto dal Prof. Antonio Fici, Docente di Diritto Privato nell’Università degli Studi di Roma Tor Vergata e Direttore scientifico della Fondazione Terzjus ETS.

Registro è divenuto pienamente consultabile da tutti gli interessati. Alcune regole sul suo funzionamento (contenute nel DM 15 settembre 2020, n. 106) possono essere perfezionate per semplificare ulteriormente l'interazione con i suoi utenti. Ciononostante, i dati che si presentano in questo Rapporto testimoniano un alto indice di gradimento del RUNTS da parte dei suoi principali stakeholder, cioè gli enti del Terzo settore. A poco più di due anni dal suo avvio, risultano già registrati nel RUNTS 119.868 enti (dati al 31/12/2023).

Il RUNTS, in effetti, ha agevolato l'esistenza degli enti del Terzo settore per il solo fatto di aver sostituito la moltitudine di registri preesistenti (alcuni financo cartacei) con un unico registro informatico, e di aver reso telematica l'interazione tra gli enti e il loro registro, permettendo altresì ai singoli enti di delegare a professionisti (notai e commercialisti) e Reti associative il dialogo col RUNTS (dall'iscrizione al deposito dei bilanci), a beneficio soprattutto degli ETS di più modeste dimensioni.

Per comprendere correttamente questo numero così elevato di enti già presenti nel RUNTS, occorre tuttavia considerare che al popolamento iniziale del Registro hanno contribuito in maniera significativa due vicende:

- la trasmigrazione nel RUNTS delle ODV e delle APS che si trovavano alla data di avvio del RUNTS già iscritte nei preesistenti registri di ODV e APS, istituiti ai sensi, rispettivamente, delle leggi 266/1991 e 383/2000, nonché
- l'iscrizione massiva nel RUNTS di tutte le Imprese sociali (e Società di mutuo soccorso "maggiori") che si trovavano già in precedenza iscritte nella sezione Imprese sociali del Registro Imprese, istituita nel gennaio del 2008 sulla base delle disposizioni del d.lgs. 155/2006.

La materia della registrazione degli ETS è resa ancora più delicata dalla presenza, accanto al RUNTS, del Registro Imprese (o "RI"), nel quale alcuni ETS sono tenuti per legge ad iscriversi. Più precisamente, l'iscrizione al RI è per alcuni enti (cioè, le Imprese sociali e le Società di mutuo soccorso "maggiori") necessaria al fine dell'assunzione della relativa qualifica di Terzo settore e sostitutiva rispetto all'iscrizione nel RUNTS. Per tutti gli altri ETS, invece, l'iscrizione al RI è aggiuntiva rispetto a quella nel RUNTS, e svolge una funzione particolare e diversa rispetto a quest'ultima.

Sul popolamento del RUNTS incide altresì lo stato della normativa vigente in materia di Terzo settore e di settori di attività di interesse generale (AIG). Ad esempio, la persistente inefficacia della maggior parte delle norme fiscali di cui agli artt. 79 e ss. CTS (che dipende dal mancato rilascio dell'autorizzazione europea) mantiene ancora in vita la categoria delle ONLUS di cui al d.lgs. 460/1997, non costringendo le organizzazioni che hanno questa qualifica ad iscriversi nel RUNTS per conservare i patrimoni accumulati dal momento dell'iscrizione nell'Anagrafe delle ONLUS. Quanto ai settori di attività di interesse generale, è noto come il percorso di riforma legislativa che ha interessato lo sport dilettantistico abbia notevolmente rallentato l'iscrizione al RUNTS degli enti sportivi dilettantistici (che, stando ai dati dell'ISTAT, costituiscono la parte quantitativamente più consistente di istituzioni non profit).

Il presente capitolo si propone di illustrare il quadro normativo in materia di RUNTS e di registrazione degli ETS, tenendo altresì conto dei principali orientamenti ministeriali (di MLPS e MIMIT) sul tema, nonché di fornire i principali strumenti, terminologici e concettuali, per un approccio corretto alla materia da parte di operatori ed analisti del settore.

Box 1: principali abbreviazioni e parole chiave

CTS: il Codice del Terzo Settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, attuativo della legge delega 6 giugno 2016, n. 106.

RI: il Registro Imprese di cui agli artt. 2188 c.c. e alla legge 580/1993.

DM 106/2020: il decreto del MLPS sul funzionamento del RUNTS.

RUNTS: il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore in cui è necessario iscriversi per acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore ed accedere ai relativi benefici.

SEZIONI DEL RUNTS: le sette sezioni nelle quali il RUNTS è suddiviso, in corrispondenza con le sette tipologie di enti del Terzo settore previste dal CTS.

ODV: le Organizzazioni di volontariato di cui agli artt. 32 e ss., CTS.

APS: le Associazioni di promozione sociale di cui agli artt. 35 e s., CTS.

SoMS: le Società di mutuo soccorso di cui agli artt. 42 e ss., CTS, e alla legge 3818/1886.

UFFICI del RUNTS: gli Uffici pubblici preposti alla tenuta del RUNTS, all'istruttoria delle istanze di iscrizione presentate dagli ETS e all'emissione dei relativi provvedimenti, nonché ai controlli sugli ETS registrati. Gli Uffici regionali (o delle Province Autonome) sono competenti con riguardo a tutti gli ETS (ad eccezione delle Reti associative) che hanno sede legale nel territorio della Regione (o della Provincia Autonoma). L'Ufficio statale del RUNTS è invece competente per le sole Reti associative a prescindere da dove esse abbiano sede legale.

MLPS: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che esercita la competenza in materia di Terzo settore.

MIMIT (ex MISE): il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già Ministero dello Sviluppo Economico), che esercita la competenza in materia di cooperative sociali e di cooperative Imprese sociali, nonché di SoMS "maggiori".

TRASMIGRAZIONE: il particolare procedimento mediante il quale sono state iscritte nel RUNTS le ODV e le APS che risultavano già iscritte nei registri di cui alle leggi 266/1991 e 383/2000 alla data di avvio del RUNTS (23 novembre 2021).

MIGRAZIONE: il procedimento mediante il quale un ETS cambia sezione del RUNTS, e dunque la sua qualifica di Terzo settore (ad es. da ODV a APS o viceversa, da Impresa sociale ad Altro ente del terzo settore" o viceversa, ecc.), di propria iniziativa o per evitare un provvedimento di cancellazione da parte dell'autorità vigilante.

TRASFORMAZIONE: il procedimento mediante il quale un ente muta la sua forma giuridica, trasformandosi, ad esempio, da associazione in fondazione o viceversa ai sensi dell'art. 42-bis, c.c.

PERSONALITÀ GIURIDICA: serve a conseguire l'autonomia patrimoniale "perfetta", sicché delle obbligazioni dell'ente risponde esclusivamente l'ente col suo patrimonio (e non anche gli amministratori col loro patrimonio personale). Si può ottenere iscrivendosi al RUNTS attraverso un notaio ai sensi dell'art. 22 CTS. Può essere ottenuta anche dagli enti già iscritti nel RUNTS che ne fossero ancora privi. Richiede la presenza di alcuni requisiti ed in particolare modo di un patrimonio netto minimo non inferiore a € 15.000 per le associazioni e a € 30.000 per le fondazioni.

1.1. Fonti ed evoluzione della disciplina in materia di RUNTS

La fonte primaria di disciplina del RUNTS è il d.lgs. 3 luglio 2017 n. 117, recante il CTS, emanato in attuazione della legge delega 6 giugno 2016, n. 106, che già menzionava il RUNTS. All'interno del CTS si trova il titolo VI (composto dagli articoli 45-54) interamente dedicato al RUNTS. Sparse nel CTS vi sono poi diverse disposizioni in cui il RUNTS è richiamato a vari fini, a cominciare dall'art. 4, comma 1, che pone l'iscrizione al RUNTS come requisito di qualificazione degli ETS. Di particolare interesse è poi l'art. 11, comma 3, che con riferimento alle Imprese sociali, prevede che l'iscrizione nell'apposita sezione del RI soddisfa il requisito dell'iscrizione nel RUNTS.

La fonte secondaria di disciplina del RUNTS è il DM 15 settembre 2020, n. 106, emanato dal MLPS in attuazione dell'art. 53, comma 1, CTS. Il DM 106/2020 è centrale nella prassi applicativa, poiché disciplina nel dettaglio la struttura del RUNTS e il suo funzionamento, individua le competenze degli Uffici del RUNTS e i relativi procedimenti e provvedimenti, regola le diverse procedure di iscrizione degli enti nonché alcune vicende che possono interessarli (come ad es. la migrazione), disciplina i rapporti con il RI, ecc.

Sono inoltre parte integrante e sostanziale del DM 106/2020 tre allegati tecnici che si occupano, rispettivamente, del sistema informatico del RUNTS e delle modalità tecnico-operative di attuazione del Codice (Allegato "A"), dei contenuti e delle modalità operative per la presentazione delle istanze al RUNTS (Allegato "B"), e della trasmigrazione (Allegato "C").

Sulla base di quanto disposto dall'art. 30 DM 106/2020, il successivo DD 26 ottobre 2021, n. 561, ha individuato nel 23 novembre 2021 la data di inizio di operatività del RUNTS, e contestualmente:

- ha precluso la possibilità di presentare da quel giorno nuove istanze di iscrizione ai preesistenti registri di ODV e APS, nonché all'Anagrafe delle ONLUS;
- ha dato avvio al procedimento di trasmigrazione;
- ha stabilito che dal giorno successivo (il 24 novembre 2021) sarebbe stato possibile presentare istanza di iscrizione al RUNTS.

Il 20 dicembre 2021, con provvedimento dell'Ufficio del RUNTS del Lazio, è stato iscritto il primo ente al RUNTS.

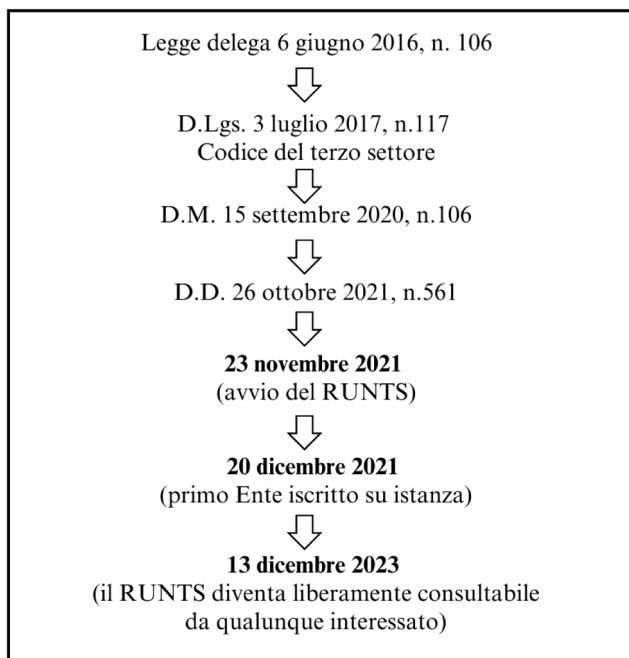
Il 28 marzo 2022 l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'elenco delle ONLUS iscritte nella relativa Anagrafe, consentendo così anche a queste ultime, alla luce di quanto previsto nel DD 561/2021, di poter formulare istanza di iscrizione al RUNTS.

Dal 13 dicembre 2023 è possibile per tutti gli interessati consultare liberamente il RUNTS accedendo alla funzione “ricerca enti” della pagina web <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/>, nella quale è possibile altresì reperire apposite liste di ETS (degli enti iscritti, degli enti con richiesta pendente, ecc.).

Ai fini della corretta interpretazione ed applicazione della vigente disciplina sul RUNTS sono altresì di fondamentale importanza i numerosi documenti di prassi elaborati e pubblicati dal MLPS (circolari, note, risposte a quesiti) per risolvere questioni concrete collegate all'iscrizione degli enti nel RUNTS e alla gestione del Registro medesimo da parte degli uffici a ciò preposti. Tra questi, si segnalano in particolare la circolare del MLPS n. 9 del 21 aprile 2022. In generale, pur non avendo il RUNTS come oggetto principale, la maggior parte di questi documenti è comunque rilevante ai fini del rapporto degli enti col RUNTS e della gestione del RUNTS da parte degli uffici competenti.

Essendo i provvedimenti degli Uffici del RUNTS impugnabili al TAR (cfr. artt. 47, comma 6, e 50, comma 4, CTS, e art. 24, comma 9, DM 106/2020), anche la giurisprudenza amministrativa può rivestire un ruolo significativo nella costruzione della disciplina del RUNTS. Da questo punto di vista, è da segnalare il recente emergere del primo contenzioso sulle iscrizioni al RUNTS, ed in particolare di due sentenze dei tribunali amministrativi: TAR Veneto, 24 marzo 2023, n. 368, con cui è stato accolto il ricorso di un ente contro un provvedimento di diniego di iscrizione, e TAR Campania 24 maggio 2023, n. 3158, con cui è stato invece rigettato il ricorso di un trust avverso il provvedimento con cui gli era stata negata l'iscrizione al RUNTS.

Figura 1: le principali tappe dell'evoluzione normativa in tema di RUNTS.



Concorrono infine alla formazione del diritto “vivente” del Terzo settore, anche con specifico riguardo al RUNTS, una serie di strumenti di *soft law*, alcuni dei quali attivati sulla base di espresse disposizioni di legge. È il caso degli statuti-tipo redatti delle Reti associative per gli enti ad esse aderenti ed approvati con decreto direttoriale dal MLPS, sulla base di quanto previsto dall’art. 47, comma 5, CTS, successivamente attuato per il tramite dell’avviso pubblico del MLPS n. 34/5549 del 2 maggio 2023, con cui le Reti associative sono state invitate a presentare modelli standard di statuto ai fini della loro approvazione ministeriale. Sinora il MLPS ha approvato 26 statuti-tipo redatti da 19 Reti associative (una Rete associativa può infatti chiedere l’approvazione di più statuti-tipo, ad esempio uno statuto-tipo per APS ed uno statuto-tipo per ODV) delle 42 attualmente registrate al RUNTS nell’apposita sezione.

L’importanza degli statuti-tipo approvati con decreto ministeriale sta nel fatto che essi semplificano l’iscrizione al RUNTS, a beneficio sia degli ETS che degli Uffici del RUNTS. Infatti, se gli enti che s’iscrivono al RUNTS utilizzano uno statuto-tipo (e dichiarano al RUNTS di utilizzarlo), il procedimento di iscrizione che li riguarda deve concludersi entro 30 giorni (piuttosto che entro 60 giorni) e gli Uffici del RUNTS non sono tenuti ad effettuare il controllo di legalità dello statuto. Indirettamente, gli statuti-tipo approvati dal MLPS concorrono a determinare i possibili legittimi contenuti degli statuti degli ETS. Da qui il loro contributo positivo alla formazione del diritto “vivente” del Terzo settore.

1.2. Dai registri di settore al RUNTS: le principali novità del nuovo sistema di registrazione degli ETS

La presenza di registri pubblici dedicati agli enti che oggi indichiamo cumulativamente come ETS connotava già la legislazione preesistente alla riforma del 2017. Il nuovo sistema di registrazione degli ETS, basato sul RUNTS, è tuttavia profondamente diverso da quello precedente. Alcuni elementi di cesura sono l’inevitabile conseguenza del ridisegnato assetto normativo, ed in particolare dell’avvenuta riconduzione delle diverse tipologie di enti ad un’unica categoria normativa, quella degli ETS. Altri, invece, sono il portato della più intensa specialità che oggi caratterizza gli enti del Terzo settore rispetto alle associazioni e fondazioni “ordinarie” del primo libro del Codice Civile.

La riforma del 2017 ha introdotto un sistema di registrazione, oltre che obbligatorio (ai fini della qualifica di ETS), semplificato nella sua struttura, potenziato nelle sue funzioni ed arricchito sotto il profilo procedimentale. Una sintetica analisi della disciplina dei preesistenti registri di settore – che in forza di quanto disposto dall’art. 101, commi 2 e 3, CTS, sono da individuarsi nei registri delle ODV di cui alla legge 266/1991, nei registri delle APS di cui alla legge 383/2000 e nell’Anagrafe delle ONLUS di cui al d.lgs. 460/1997 – può aiutare a comprendere perché sia così.

La legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedeva un sistema di registrazione delle ODV con queste caratteristiche:

- la natura opzionale, poiché la qualifica di ODV non dipendeva dall'iscrizione dell'ente nel registro, potendo dunque sussistere ODV registrate e ODV non registrate;
- la funzione premiale, dal momento che l'iscrizione nel registro era condizione necessaria affinché le ODV potessero accedere ai diversi benefici previsti dalla medesima legge in loro favore, tra cui in particolare le agevolazioni fiscali, i contributi pubblici e le convenzioni con gli enti pubblici (art. 6, comma 2, l. 266/1991), e potessero altresì assumere di diritto la qualifica fiscale di ONLUS (art. 10, comma 8, d.lgs. 460/1997);
- il carattere regionale, poiché la legge demandava a Regioni e Province Autonome l'istituzione e la tenuta di propri "registri generali delle Organizzazioni di volontariato" (art. 6, comma 1, l. 266/1991).

Alla territorialità dei registri si accompagnava la territorialità della normativa sul funzionamento dei medesimi registri nonché dei controlli sulle ODV.

Nella successiva legge 383/2000 sulle APS, l'attenzione legislativa verso il sistema di registrazione era sicuramente maggiore di quella dimostrata nella legge sulle ODV. Al tema era infatti dedicata un'intera sezione della legge 383/2000. Un regolamento ad hoc (il DM 14 novembre 2001, n. 471) disciplinava il funzionamento del Registro Nazionale (art. 8, comma 1, l. 383/2000). Si delineavano in maniera più puntuale i contenuti necessari della disciplina dei registri regionali (istituzione dei registri, procedimenti di iscrizione, cancellazione, e revisione periodica, termine del procedimento e possibilità di introdurre il meccanismo del silenzio-assenso rispetto all'istanza di iscrizione), ancorandoli ai principi della legge 241/1990 (art. 8, commi 2 e 3, l. 383/2000). Si individuavano inoltre quei documenti e quelle informazioni che avrebbero dovuto necessariamente risultare dai registri (atto costitutivo, statuto e sue modifiche, sede, ambito territoriale di attività, delibere di scioglimento) (art. 9 l. 383/2000).

L'impianto normativo era dunque sicuramente più ricco di quello presente nella legge 266/1991, ma non ancora tale da ridurre entro limiti ragionevoli la discrezionalità legislativa regionale in materia e dunque la possibile disomogeneità di trattamento delle APS nel territorio nazionale, il cui rischio era vieppiù accentuato dalla contemporanea presenza di un Registro Nazionale cui anche le APS con operatività esclusivamente locale potevano iscriversi nella qualità di "articolarioni territoriali" o "circoli affiliati" ad una APS nazionale.

Per altri versi, la disciplina della registrazione delle APS rifletteva la tipica (ed ancora attuale) configurazione del fenomeno dell'associazionismo di promozione sociale, che vede la presenza di soggetti a rilevanza nazionale, strutturati su base territoriale attraverso le proprie "articolarioni territoriali", che aggregano una moltitudine di piccoli enti sparsi sul territorio nazionale (i "circoli affiliati"). È così che ai registri regionali delle APS "che svolgono attività in ambito regionale" si affiancava un Registro Nazio-

nale cui però, come già ricordato, potevano iscriversi non soltanto le APS “a carattere nazionale” operative da almeno un anno (e “i loro livelli di organizzazione territoriale”) ma anche i “circoli” ad esse “affiliati”.

Ciò precisato, le caratteristiche generali del sistema di registrazione delle APS non erano diverse da quelle in precedenza osservate con riguardo alle ODV. La registrazione aveva infatti anche in questo caso natura opzionale e premiale. L'iscrizione nei registri era una facoltà per le APS (art. 7, commi 1 e 4, l. 383/2000) che intendessero usufruire delle opportunità loro riservate dalla legge (art. 8, comma 4, l. 383/2000).

Caratteristiche diverse dai registri precedentemente esaminati presenta invece l'Anagrafe unica delle ONLUS istituita (presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze) dall'art. 11 del d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, che costituisce forse l'antecedente più prossimo del RUNTS, anche in ragione di alcune similitudini esistenti tra la categoria delle ONLUS e quella degli ETS creata dal CTS.

L'iscrizione nell'Anagrafe, infatti, aveva natura costitutiva della qualifica di ONLUS rappresentando di essa un requisito essenziale, sicché da un lato gli enti in possesso dei necessari requisiti di qualificazione come ONLUS dovevano iscriversi nell'anagrafe per poter essere davvero tali, dall'altro lato, non potevano darsi ONLUS non iscritte all'anagrafe (ad eccezione di quelle che, come le ODV e le cooperative sociali, lo erano di diritto ai sensi dell'art. 10, comma 8, d.lgs. 460/1997, ovvero indipendentemente sia dalla verifica del possesso dei requisiti di qualificazione sia dall'iscrizione nell'anagrafe, cui infatti non erano tenute).

Se dunque l'iscrizione all'Anagrafe delle ONLUS era indispensabile per poter acquisire la relativa qualifica, tale iscrizione non poteva che essere altresì necessaria per accedere alle agevolazioni previste dal d.lgs. 460/1997 in favore delle ONLUS medesime (art. 11, comma 2, d.lgs. 460/1997).

L'Anagrafe “unica” delle ONLUS determinava inoltre un sistema di registrazione unitario (sia in termini di impianto gestionale che di standardizzazione della modulistica), gestito da un'unica Pubblica Amministrazione (l'Agenzia delle Entrate) sulla base di un quadro normativo uniforme in tutto il territorio nazionale e di una altrettanto uniforme prassi applicativa. In tal modo venivano evitate le asimmetrie territoriali nel trattamento giuridico delle organizzazioni iscritte, ciò che costituiva l'effetto più problematico della disciplina della registrazione di ODV ed APS.

Pur non essendo più possibile (dal 23 novembre 2021) iscriversi nell'Anagrafe delle ONLUS, tale anagrafe è ancora esistente e sarà soppressa solo dal periodo d'imposta successivo a quello in cui verrà rilasciata dalla Commissione europea l'autorizzazione alle norme fiscali del CTS, momento che segnerà altresì la definitiva abrogazione della disciplina delle ONLUS e di questa qualifica soggettiva.

Il profilo della registrazione interessava anche le Imprese sociali istituite dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 (oggi abrogato e sostituito dal d.lgs. 112/2017).

La qualifica di Impresa sociale, infatti, si acquisiva con l'iscrizione dell'ente (in possesso dei necessari requisiti di qualificazione previsti dal medesimo decreto) nel

Registro Imprese, in un'apposita sezione dedicata alle Imprese sociali (art. 5, comma 2, d.lgs. 155/2006). Ed era nel Registro Imprese che le Imprese sociali erano tenute a depositare alcuni loro atti, tra cui l'atto costitutivo, lo statuto e le sue modificazioni, il bilancio d'esercizio e il bilancio sociale.

Anche qui, come nel caso delle ONLUS, l'iscrizione aveva natura costitutiva della qualifica, non potendo dunque sussistere Imprese sociali non iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese, e rappresentava, di conseguenza, una condizione per l'applicazione del relativo regime di favore (invero a quel tempo quasi del tutto assente). Anche in questo caso il registro di riferimento era unico a livello nazionale, seppur gestito dagli Uffici delle Camere di Commercio territorialmente competenti.

Significativo era il ruolo che qui assumeva il notaio, essendo richiesto che l'Impresa sociale, indipendentemente dalla sua forma giuridica (associazione, fondazione o società), si costituisse per atto pubblico (art. 5, comma 1, d.lgs. 155/2006).

Come in seguito si avrà modo di chiarire, la riforma del Terzo settore non ha inciso in maniera significativa sul sistema di registrazione delle Imprese sociali (sicché la sezione Imprese sociali del Registro Imprese, istituita nel gennaio del 2008, continua ad essere attiva senza soluzione di continuità), anche se l'intervenuta collocazione delle Imprese sociali nella più generale cornice del Terzo settore, e dunque del RUNTS, e la sopravvenuta qualificazione delle cooperative sociali come Imprese sociali "di diritto", ha generato una serie di ulteriori questioni degne di approfondimento.

Questa rapida disamina della legislazione previgente mette in mostra – se si guarda al regime di ODV e APS – la frammentarietà ed eterogeneità dei preesistenti sistemi di registrazione, spiegabile alla luce dell'approccio atomistico seguito dal legislatore, della pluralità di leggi speciali su singole tipologie di enti, e del loro carattere prevalentemente se non esclusivamente promozionale che finiva per attribuire alle Regioni (e Province Autonome) un ruolo di primo piano nella definizione dei contorni della fattispecie agevolata.

Tuttavia, l'analisi svolta evidenzia altresì – se si guarda ai sistemi di registrazione di ONLUS e Imprese sociali – una progressiva tendenza sia verso l'unificazione territoriale e normativa sia verso la semplificazione ed automaticità dei procedimenti d'iscrizione.

Questo quadro normativo spiega e giustifica il disegno riformatore che trovava espressione nei principi e criteri di delega contenuti nella legge 6 giugno 2016, n. 106.

Nella legge delega sulla riforma del Terzo settore si tracciava già, con sufficiente precisione, il nuovo assetto normativo che avrebbe poi visto la luce con il Codice del 2017. Essa, infatti, imponeva al legislatore delegato di riorganizzare e semplificare il sistema di registrazione degli enti "attraverso la previsione di un Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, suddiviso in specifiche sezioni, da istituire presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, favorendone, anche con modalità telematiche, la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale" (art. 4, lett. m, l. 106/2016).

Pur denominandolo “Unico” e “Nazionale”, l’idea del nuovo Registro degli ETS che il legislatore delegante aveva in mente era tuttavia ancora fortemente influenzata dai suoi precedenti storici. Nella legge delega si faceva infatti menzione di “registri regionali all’interno del Registro Unico Nazionale” (art. 5, lett. h, l. 106/2016) e si contemplava l’obbligatorietà dell’iscrizione solo per gli ETS “che si avvalgono prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici, di fondi privati raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni o di fondi europei destinati al sostegno dell’economia sociale o che esercitano attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici o che intendono avvalersi delle agevolazioni ...” (art. 4, lett. m, l. 106/2016).

Nessun legame diretto era poi istituito tra l’iscrizione nel Registro Unico Nazionale e l’obiettivo di “rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica” (art. 3, lett. a, l. 106/2016), anche perché quest’ultimo criterio di delega era riferito a tutte le associazioni e fondazioni e non soltanto a quelle del Terzo settore.

Dalla lettura delle pagine che seguono si potrà facilmente ricavare come, in sede di esercizio della delega, il legislatore delegato abbia notevolmente ampliato sul punto l’effetto riformatore, attribuendo al RUNTS un ruolo totalmente diverso dai registri di prima generazione e di primo piano nel nuovo sistema di disciplina degli ETS. Il RUNTS ha infatti una struttura ancor più unitaria ed unificante (non esistono registri regionali ma un unico “Registro Nazionale” seppur gestito dagli “Uffici regionali del RUNTS” oltre che dall’“Ufficio statale”), e la registrazione non è soltanto condizione per accedere ai benefici previsti dalla legge (o per stipulare convenzioni con gli enti pubblici), ma è, prima ancora, requisito di qualificazione degli ETS, essendo dunque in questo senso obbligatoria per tutti gli ETS (o meglio, necessaria per gli enti che aspirano a qualificarsi come tali). A ciò è da aggiungersi il fatto che gli enti, iscrivendosi al RUNTS, possono anche conseguire la personalità giuridica di diritto privato.

1.3. La struttura del RUNTS, le sezioni e le diverse tipologie di ETS

Il RUNTS è un registro “unico” per tutto il Terzo settore e gli enti che lo compongono, a prescindere dunque dalla Regione o Provincia Autonoma in cui gli enti abbiano sede legale e dalla loro qualifica particolare all’interno del Terzo settore.

Il registro “unico” è stato ritenuto dal legislatore la scelta coerente con la concentrazione della normativa applicabile in una sola fonte (il “Codice”), nonché, più specificamente, con il ridisegnato assetto sostanziale degli ETS e con l’avvenuta riconduzione delle diverse tipologie di enti nella categoria normativa unitaria degli enti del Terzo settore. All’edificazione legislativa dell’insieme degli enti del Terzo settore non poteva dunque che accompagnarsi l’istituzione di un nuovo registro “unico” per tutti questi enti.

L’unicità del Registro deve peraltro apprezzarsi non soltanto sotto il profilo giuridico, ma anche sotto quello informatico. Il RUNTS poggia, infatti, su un’unica piatta-

forma informatica, frutto della collaborazione tra il MLPS e Unioncamere. È attraverso questa piattaforma unica che avviene l'accesso per la consultazione dei dati e per la presentazione delle istanze telematiche, anche ai sensi di quanto prescritto dall'art. 45, comma 2, CTS.

Il carattere giuridicamente unitario del nuovo sistema di registrazione degli ETS è, in verità, parzialmente derogato dalla presenza di norme particolari sulla registrazione delle Imprese sociali (a prescindere da quale sia la loro forma giuridica di costituzione) e di una significativa parte di SoMS (quelle "maggiori"). Queste tipologie particolari di ETS devono infatti registrarsi nella sezione Imprese sociali del Registro Imprese e non già nel RUNTS (qualora presentata al RUNTS, infatti, la loro domanda di iscrizione sarebbe improcedibile). Ciononostante, la presenza nel RUNTS di due specifiche sezioni anche per questi enti, alimentate dal trasferimento automatico dei dati dal RI, assicura comunque, per lo meno a livello informativo e di immagine complessiva, l'unicità del Registro.

Ancorché "unico", nella misura in cui riunisce tutti gli enti del Terzo settore, il RUNTS risulta tuttavia suddiviso in sette "sezioni" (peraltro, ai sensi dell'art. 46, comma 3, CTS, è data facoltà al MLPS, con decreto di natura non regolamentare, sentita la Conferenza Unificata, di istituire sottosezioni o nuove sezioni o di modificare le sezioni attualmente esistenti).

L'articolazione del RUNTS in sezioni riflette la scelta legislativa di riconoscere, nel nuovo contesto unitario degli enti del Terzo settore, alcune tipologie particolari di ETS (la maggior parte di esse preesistenti alla riforma del 2017), destinatarie di una precisa denominazione e di una disciplina particolare.

Vi sono dunque tante sezioni del RUNTS quante sono le tipologie particolari di ETS. Più precisamente, alle prime sei sezioni del RUNTS, dalla a) alla f), corrispondono le sei diverse tipologie (o qualifiche) particolari di ETS individuate dal legislatore della riforma del 2017. Mentre la settima sezione del RUNTS, la sezione g), è destinata all'iscrizione degli enti che non rientrano in nessuna delle tipologie particolari, ovvero che, per qualsiasi ragione, non intendano acquisire una qualifica particolare del Terzo settore iscrivendosi nelle sezioni da a) ad f). Per questi Altri enti del terzo settore, l'unica via d'accesso al Terzo settore è dunque quella della sezione g) del RUNTS.

Chiaramente, così come solo gli enti in possesso dei requisiti generali di qualificazione (quelli di cui all'art 4 CTS) possono iscriversi nella sezione g) del RUNTS, allo stesso modo solo gli enti in possesso dei requisiti particolari di ciascuna qualifica del Terzo settore possono iscriversi in una delle prime sei sezioni dedicate alle tipologie particolari di ETS. Per fare solo un esempio, nella sezione a) del RUNTS possono iscriversi soltanto enti costituiti in forma di associazione (e non anche di fondazione) da almeno sette persone fisiche (o da almeno tre ODV).

Ciascun ente (ad eccezione delle Reti associative) può essere iscritto soltanto in una sezione del RUNTS, ma agli enti è consentito "migrare", ovvero cambiare sezione del RUNTS, o per libera scelta oppure per evitare il provvedimento di cancellazione dal

RUNTS da parte dell'autorità vigilante (la quale accerti la mancanza dei requisiti per l'iscrizione nella sezione di provenienza). Ovviamente, il cambio di sezione è possibile solo modificando statuto e struttura dell'ente per adeguarli a quelli necessari all'iscrizione nella sezione di destinazione. In alcuni casi potrebbe altresì essere necessaria una vera e propria trasformazione dell'ente (cioè, cambiamento di forma giuridica) ai sensi del nuovo art. 42-bis del Codice Civile. Ad esempio, una fondazione iscritta nella sezione c) che aspiri all'iscrizione nella sezione a), dovrà a tal fine anche (e prima di tutto) trasformarsi in associazione, poiché le ODV non possono avere la forma giuridica di fondazione (cfr. art. 32, comma 1, CTS).

Soltanto alle Reti associative è consentito iscriversi, oltre che nella sezione e) loro dedicata, in un'ulteriore sezione del RUNTS. Ciò permette alle Reti associative di ricevere il trattamento, anche fiscale, riservato alla tipologia di enti (ad es. le APS) corrispondente all'ulteriore sezione in cui esse siano iscritte. Naturalmente, anche le Reti associative dovranno osservare la disciplina particolare della tipologia corrispondente alla sezione aggiuntiva d'iscrizione, sicché, ad esempio, per iscriversi nella sezione a), e per mantenere l'iscrizione in questa sezione, una Rete associativa dovrà associare un numero di ODV almeno pari ai due terzi del numero totale dei soci (art. 32, comma 2, CTS). Pur con alcune eccezioni, le Reti associative stanno cogliendo questa opportunità di iscriversi in un'altra sezione del RUNTS oltre la propria, e nella stragrande maggioranza dei casi l'ulteriore sezione selezionata dalle Reti associative è quella delle APS.

L'articolazione interna del Registro, già prevista dall'art. 46, comma 1, CTS, è adesso ribadita dall'art. 3, comma 1, DM 106/2020, il cui tenore è sostanzialmente identico a quello della norma di rango primario, salvo che per alcuni enunciati con funzione eminentemente chiarificatrice e didascalica.

Come sottolineato in precedenza, le sette sezioni del RUNTS riflettono le diverse tipologie di enti del Terzo settore riconosciute dalla legge. La tabella sottostante presenta le principali caratteristiche di ciascuna tipologia di ente. Di tali caratteristiche gli utenti del RUNTS devono tenere conto nella valutazione relativa alla scelta della sezione nella quale iscrivere il proprio ente.

Tabella 1: sezioni del RUNTS e tipologie di ETS.

SEZIONE DEL RUNTS	CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE DEGLI ETS
ODV	<u>Registrazione</u>: al RUNTS, sezione “Organizzazioni di volontariato”. <u>Forma giuridica</u>: associazione (con o senza personalità giuridica). <u>Base sociale</u>: - almeno 7 persone fisiche associate o almeno 3 ODV associate; possono anche associare altri ETS o enti senza scopo di lucro (incluso enti pubblici) a condizione però che il loro numero non sia superiore alla metà delle ODV associate; - possono essere partecipate ma non già controllate da Pubbliche Amministrazioni e dagli altri enti “esclusi” di cui all’art. 4, comma 2, CTS. <u>Denominazione sociale</u>: comunque formata, deve sempre contenere la formula “Organizzazione di volontariato” o l’acronimo ODV; potrebbe anche contenere, ma solo in aggiunta alla precedente, la formula “Ente del Terzo Settore” o l’acronimo “ETS”. <u>Finalità ed assenza di scopo di lucro</u>: in conformità alle norme generali di cui all’art. 8 CTS, le ODV devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell’attività statutaria ai fini dell’esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devono devolvere il patrimonio ad altri ETS ai sensi dell’art. 9 CTS. <u>Attività</u>: - svolgono una o più attività di interesse generale di cui all’art. 5, comma 1, CTS, prevalentemente in favore di terzi non associati ed avvalendosi in modo prevalente dell’attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti giuridici associati; - in generale, per l’attività di interesse generale prestata possono ricevere soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate; - possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale ma solo nei limiti di cui all’art. 6 CTS e al d.m. 19 maggio 2021, n. 107; potrebbero svolgere a titolo di attività diverse anche attività di interesse generale: in questo caso non sono vincolate al solo rimborso spese. <u>Risorse umane</u>: devono avvalersi prevalentemente di volontari, ma possono avere lavoratori remunerati a condizione che il loro numero non sia superiore alla metà del numero dei volontari; i lavoratori non possono contemporaneamente essere né associati né volontari della ODV.

ODV	<u>Governance:</u> - hanno due organi necessari, che sono l'assemblea degli associati e l'organo di amministrazione (usualmente denominato "consiglio direttivo") necessariamente collegiale (min. 3 componenti); al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 30 CTS devono altresì nominare un organo di controllo interno, anche monocratico; - tutti gli amministratori sono scelti tra le persone fisiche associate ovvero indicate, tra i propri associati, dagli enti associati. Non possono dunque avere amministratori "esterni"; - ai componenti degli organi sociali (ad eccezione dei componenti professionisti dell'organo di controllo interno, ove nominato) non può essere attribuito alcun compenso per la funzione svolta, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate. <u>Trasparenza:</u> sono tenute a redigere (e depositare al RUNTS) un bilancio annuale d'esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenute a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggette a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 CTS. <u>Controllo:</u> sono sottoposte a controllo da parte dell'Ufficio del RUNTS competente.
APS	<u>Registrazione:</u> al RUNTS, sezione "Associazioni di promozione sociale". <u>Forma giuridica:</u> associazione (con o senza personalità giuridica). <u>Base sociale:</u> - almeno 7 persone fisiche associate o almeno 3 APS associate; possono anche associare altri ETS o enti senza scopo di lucro (incluso enti pubblici) a condizione però che il loro numero non sia superiore alla metà delle APS associate; - possono essere partecipate ma non già controllate da Pubbliche Amministrazioni e dagli altri enti "esclusi" di cui all'art. 4, comma 2, CTS; - non sono APS i circoli privati e le associazioni comunque denominate che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati o prevedono il diritto di trasferimento, a qualsiasi titolo, della quota associativa o che, infine, collegano, in qualsiasi forma, la partecipazione sociale alla titolarità di azioni o quote di natura patrimoniale. <u>Denominazione sociale:</u> comunque formata, deve sempre contenere la formula "Associazione di promozione sociale" o l'acronimo APS; potrebbe anche contenere, ma solo in aggiunta alla precedente, la formula "Ente del Terzo Settore" o l'acronimo "ETS".

APS	<u>Finalità ed assenza di scopo di lucro</u>: in conformità alle norme generali di cui all'art. 8 CTS, le APS devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devono devolvere il patrimonio ad altri ETS ai sensi dell'art. 9 CTS. <u>Attività</u>: - svolgono una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, comma 1, CTS, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti giuridici associati; - possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale ma solo nei limiti di cui all'art. 6 CTS e d.m. 19 maggio 2021, n. 107. <u>Risorse umane</u>: devono avvalersi prevalentemente di volontari, ma possono avere lavoratori remunerati a condizione che il loro numero non sia superiore alla metà del numero dei volontari o al 5% del numero degli associati; i lavoratori non possono contemporaneamente essere volontari, ma potrebbero essere associati della APS. <u>Governance</u>: - hanno due organi necessari, che sono l'assemblea degli associati e l'organo di amministrazione (usualmente denominato "consiglio direttivo") necessariamente collegiale (min. 3 componenti); al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 30 CTS devono altresì nominare un organo di controllo interno, anche monocratico; - almeno la maggioranza degli amministratori è scelta tra le persone fisiche associate ovvero indicate, tra i propri associati, dagli enti associati. <u>Trasparenza</u>: sono tenute a redigere (e depositare al RUNTS) un bilancio annuale d'esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenute a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggette a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 CTS. <u>Controllo</u>: sono sottoposte a controllo da parte dell'Ufficio del RUNTS competente.
ENTI FILANTROPICI	<u>Registrazione</u>: al RUNTS, sezione "Enti filantropici". <u>Forma giuridica</u>: associazione con personalità giuridica o fondazione. <u>Base sociale</u>: possono essere partecipati ma non già controllati da Pubbliche Amministrazioni e dagli altri enti "esclusi" di cui all'art. 4, comma 2, CTS.

ENTI FILANTROPICI

Denominazione sociale: comunque formata, deve sempre contenere la formula “Ente filantropico”; potrebbe anche contenere, ma solo in aggiunta alla precedente, la formula “Ente del Terzo Settore” o l’acronimo “ETS”.

Finalità ed assenza di scopo di lucro: in conformità alle norme generali di cui all’art. 8 CTS, gli Enti filantropici devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell’attività statutaria ai fini dell’esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devolvono il patrimonio ad altri ETS ai sensi dell’art. 9 CTS.

Attività:

- erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale (non necessariamente svolte da ETS);

- possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale ma solo nei limiti di cui all’art. 6 CTS e d.m. 19 maggio 2021, n. 107.

Risorse umane: possono avvalersi di volontari e di lavoratori remunerati

Risorse finanziarie: traggono le risorse economiche necessarie allo svolgimento della propria attività principalmente da contributi pubblici e privati, donazioni e lasciti testamentari, rendite patrimoniali ed attività di raccolta fondi.

Governance:

- se costituiti in forma di associazione, hanno due organi necessari, che sono l’assemblea degli associati e l’organo di amministrazione (usualmente denominato “consiglio direttivo”) necessariamente collegiale (min. 3 componenti); almeno la maggioranza degli amministratori è scelta tra le persone fisiche associate ovvero indicate, tra i propri associati, dagli enti associati; al verificarsi delle condizioni di cui all’art. 30 CTS devono altresì nominare un organo di controllo interno, anche monocratico;

- se costituiti in forma di fondazione, hanno due organi necessari, che sono l’organo di amministrazione (usualmente denominato “consiglio di amministrazione”), che può essere monocratico o collegiale (min. 3 componenti), e l’organo di controllo interno, anche monocratico.

Trasparenza: sono tenuti a redigere (e depositare al RUNTS) un bilancio annuale d’esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenuti a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggetti a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all’art. 31 CTS.

ENTI FILANTROPICI	<u>Controllo</u>: sono sottoposti a controllo da parte dell'Ufficio del RUNTS competente; qualora abbiano la forma di fondazione, l'Ufficio del RUNTS esercita altresì nei loro confronti i controlli e i poteri di cui agli articoli 25, 26 e 28 del Codice Civile.
IMPRESE SOCIALI	<u>Registrazione</u>: al Registro Imprese, sezione "Imprese sociali"; il Registro Imprese trasferisce in automatico i dati sulle imprese sociali al RUNTS in cui esiste una sezione "Imprese sociali". <u>Forma giuridica</u>: - una qualsiasi forma giuridica di diritto privato, ovverosia: associazione, con o senza personalità giuridica, fondazione, società di persone, società di capitali (incluse società con unico socio che non sia una persona fisica), società cooperativa, società cooperativa sociale, consorzio di cooperative sociali, società consortile; - le cooperative sociali (e i loro consorzi) <i>ex</i> legge 381/1991 sono imprese sociali di diritto. <u>Base sociale</u>: possono essere partecipate ma non già controllate da Pubbliche Amministrazioni e da enti con scopo di lucro. <u>Denominazione sociale</u>: - comunque formata, deve sempre contenere la formula "impresa sociale"; potrebbe anche contenere, ma solo in aggiunta alla precedente, la formula "Ente del Terzo Settore" o l'acronimo "ETS"; - le cooperative sociali <i>ex</i> legge 381/1991 devono avere nella loro denominazione la formula "cooperativa sociale" e possono aggiungere quella di "impresa sociale" e di "ente del terzo settore". <u>Finalità ed assenza di scopo di lucro</u>: in conformità all'art. 3 d.lgs. 112/2017, le imprese sociali devono destinare eventuali utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o a incremento del proprio patrimonio. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., a soci, associati, fondatori, lavoratori, amministratori, ecc. Non si considera distribuzione di utili la ripartizione ai soci cooperatori di ristorni correlati ad attività di interesse generale. Nelle imprese sociali che hanno la forma giuridica di società, è tuttavia ammessa la distribuzione di dividendi ai soci entro specifici limiti oggettivi e soggettivi. In caso di scioglimento o di perdita della qualifica di Impresa sociale, le imprese sociali devono devolvere il proprio patrimonio ad altri ETS attivi da almeno tre anni (le imprese sociali societarie possono però restituire ai propri soci il capitale versato). <u>Attività</u>: - svolgono una o più attività d'impresa di interesse generale di cui all'art. 2, comma 1, d.lgs. 112/2017, oppure una qualsiasi attività d'impresa nella quale occupano una percentuale non inferiore al 30% di persone o lavoratori svantaggiati; alle cooperative sociali si applica al riguardo l'art. 1, legge 381/1991;

IMPRESE SOCIALI	- possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale fintanto che i relativi ricavi non siano superiori al 70% dei ricavi complessivi, da computarsi ai sensi del d.m. 22 giugno 2021. <u>Risorse umane</u>: possono avvalersi di volontari ma in numero non superiore a quello dei lavoratori. <u>Governance</u>: - dipende dalla forma giuridica dell'impresa sociale; devono però in ogni caso avere un organo di controllo interno, anche monocratico; questa norma non si applica alle cooperative sociali; - devono coinvolgere lavoratori, utenti ed altri interessati nella gestione dell'impresa, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 7 settembre 2021; alcune imprese sociali di maggiori dimensioni (quelle che superano due dei limiti indicati nell'art. 2435-bis, comma 1, del Codice Civile, ridotti della metà) sono tenute ad avere un rappresentante dei lavoratori o degli utenti sia nell'organo di amministrazione che nell'organo di controllo; questa norma non si applica alle cooperative sociali e alle cooperative a mutualità prevalente. <u>Trasparenza</u>: sono tenute a redigere (e depositare al Registro Imprese) un bilancio annuale d'esercizio redatto ai sensi del Codice Civile (artt. 2423 ss.; 2435-bis o 2435-ter). Sono tenute a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al Registro Imprese) un bilancio sociale redatto secondo le linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019. Sono soggette a revisione legale dei conti nel caso in cui la loro forma giuridica di costituzione lo preveda ed in ogni caso al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 10, comma 5, d.lgs. 112/2017. <u>Controllo</u>: sono sottoposte a vigilanza da parte del Ministero del Lavoro attraverso l'Ispettorato nazionale del lavoro; le cooperative imprese sociali, incluse le cooperative sociali, sono sottoposte a vigilanza da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), che nella gran parte dei casi la delega alle associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo.
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	<u>Registrazione</u>: al Registro Imprese, sezione "Imprese sociali", oppure al RUNTS, sezione "Società di mutuo soccorso", qualora abbiano un versamento annuo di contributi associativi non superiore a 50.000 euro e non gestiscano fondi sanitari integrativi. <u>Forma giuridica</u>: società di mutuo soccorso. <u>Base sociale</u>: persone fisiche beneficiarie; altre società di mutuo soccorso; fondi sanitari integrativi; persone fisiche o giuridiche sostenitrici della società di mutuo soccorso. <u>Denominazione sociale</u>: contiene la formula "società di mutuo soccorso"; potrebbe anche contenere, ma solo in aggiunta alla precedente, la denominazione "Ente del Terzo Settore" o l'acronimo "ETS".

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Finalità ed assenza di scopo di lucro: in conformità alle norme generali di cui all'art. 8 CTS, devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devolvono il patrimonio ad altre società di mutuo soccorso o ai fondi mutualistici di cui alla legge 59/1992.

Attività:

- svolgono una o più delle seguenti attività:

a) erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché in presenza di inabilità temporanea o permanente;

b) erogazione di sussidi in caso di spese sanitarie sostenute dai soci per la diagnosi e la cura delle malattie e degli infortuni;

c) erogazione di servizi di assistenza familiare o di contributi economici ai familiari dei soci deceduti;

d) erogazione di contributi economici e di servizi di assistenza ai soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico a seguito dell'improvvisa perdita di fonti reddituali personali e familiari e in assenza di provvidenze pubbliche;

- le attività di cui alle lettere a) e b) possono essere svolte anche attraverso l'istituzione o la gestione dei fondi sanitari integrativi di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

- non possono svolgere attività diverse dalle precedenti, ad eccezione delle attività di carattere educativo e culturale dirette a realizzare finalità di prevenzione sanitaria e di diffusione dei valori mutualistici.

Risorse umane: possono avvalersi di volontari e di lavoratori remunerati.

Governance: tutti gli amministratori devono essere soci.

Trasparenza: sono tenute a redigere (e depositare al Registro Imprese o al RUNTS) un bilancio annuale d'esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenute a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al Registro Imprese o al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggette a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 CTS.

Controllo:

- le società di mutuo soccorso, a prescindere da dove siano iscritte, sono sottoposte a vigilanza da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), che può delegarla alle associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo.

RETI ASSOCIATIVE

Costituzione: per scrittura privata o per atto pubblico (se aspirano ad ottenere la personalità giuridica di diritto privato).

Registrazione:

- al RUNTS, sezione Reti associative;
- avendone i requisiti, possono essere iscriversi anche in un'ulteriore sezione del RUNTS (ad esempio, la sezione Organizzazioni di volontariato oppure quella Associazioni di promozione sociale).

Forma giuridica: associazione (con o senza personalità giuridica).

Base sociale:

- ad una Rete associativa devono aderire almeno 100 associazioni del Terzo settore o almeno 20 fondazioni del Terzo settore con sedi legali od operative in almeno 5 Regioni o Province Autonome; per le Reti associative nazionali, questo numero minimo è di almeno 500 associazioni del Terzo settore o 100 fondazioni del Terzo settore con sedi legali od operative in almeno 10 Regioni o Province Autonome;
- possono essere partecipate ma non già controllate da Pubbliche Amministrazioni e dagli altri enti "esclusi" di cui all'art. 4, comma 2, CTS.

Denominazione sociale: comunque formata, deve sempre contenere la formula "Ente del Terzo Settore" o l'acronimo "ETS" (ma se hanno l'ulteriore qualifica di APS o di ODV, devono avere nella denominazione "APS" o "ODV").

Finalità ed assenza di scopo di lucro: in conformità alle norme generali di cui all'art. 8 CTS, le Reti associative devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devolvono il patrimonio ad altri ETS ai sensi dell'art. 9 CTS.

Attività:

- svolgono attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali;
- possono svolgere anche altre attività di interesse generale di cui all'art. 5, comma 1, CTS;
- possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale ma solo nei limiti di cui all'art. 6 CTS e al d.m. 19 maggio 2021, n. 107.

Risorse umane: possono avvalersi di volontari e di lavoratori remunerati.

RETI ASSOCIATIVE	<u>Governance</u>: hanno due organi necessari, che sono l'assemblea degli associati e l'organo di amministrazione necessariamente collegiale (min. 3 componenti); sovente gli statuti prevedono una struttura più complessa con la presenza di organi intermedi tra l'assemblea e l'organo di amministrazione; al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 30 CTS devono altresì nominare un organo di controllo interno, anche monocratico. <u>Trasparenza</u>: sono tenute a redigere (e depositare al RUNTS) un bilancio annuale d'esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenute a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggette a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 CTS. <u>Controllo</u>: sono sottoposte a controllo da parte dell'Ufficio del RUNTS competente.
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE	<u>Registrazione</u>: al RUNTS, sezione "Altri enti del terzo settore". <u>Forma giuridica</u>: associazione (con o senza personalità giuridica di diritto privato) o fondazione. <u>Base sociale</u>: possono essere partecipati ma non già controllati da Pubbliche Amministrazioni e dagli altri enti "esclusi" di cui all'art. 4, comma 2, CTS. <u>Denominazione sociale</u>: comunque formata, deve sempre contenere la formula "Ente del Terzo Settore" o l'acronimo "ETS". <u>Finalità ed assenza di scopo di lucro</u>: in conformità alle norme generali di cui all'art. 8 CTS, devono utilizzare il proprio patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non possono pertanto distribuire utili, fondi, riserve, ecc., ad associati, lavoratori, amministratori, ecc. In caso di scioglimento, devolvono il patrimonio ad altri ETS ai sensi dell'art. 9 CTS. <u>Attività</u>: - svolgono una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, comma 1, CTS; - possono svolgere attività diverse da quelle di interesse generale ma solo nei limiti di cui all'art. 6 CTS e al d.m. 19 maggio 2021, n. 107. <u>Risorse umane</u>: possono avvalersi di volontari e di lavoratori remunerati. <u>Governance</u>: - se costituiti in forma di associazione, hanno due organi necessari, che sono l'assemblea degli associati e l'organo di amministrazione (usualmente denominato "consiglio direttivo") necessariamente collegiale

ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE	(min. 3 componenti); almeno la maggioranza degli amministratori è scelta tra le persone fisiche associate ovvero indicate, tra i propri associati, dagli enti associati; al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 30 CTS devono altresì nominare un organo di controllo interno, anche monocratico; - se costituiti in forma di fondazione, hanno due organi necessari, che sono l'organo di amministrazione (usualmente denominato "consiglio di amministrazione"), che può essere monocratico o collegiale (min. 3 componenti), e l'organo di controllo interno, anche monocratico. <u>Trasparenza</u>: sono tenuti a redigere (e depositare al RUNTS) un bilancio annuale d'esercizio in conformità ai modelli ministeriali di cui al d.m. 5 marzo 2020. Sono tenuti a redigere (pubblicare nel sito Internet e depositare al RUNTS) il bilancio sociale, in conformità alle linee guida ministeriali di cui al d.m. 4 luglio 2019, solo qualora abbiano entrate superiori ad 1 milione di euro. Sono soggetti a revisione legale dei conti al ricorrere delle condizioni di cui all'art. 31 CTS. <u>Controllo</u>: sono sottoposti a controllo da parte dell'Ufficio del RUNTS competente; qualora abbiano la forma di fondazione, l'Ufficio del RUNTS esercita altresì nei loro confronti i controlli e i poteri di cui agli articoli 25, 26 e 28 del Codice Civile.
---	--

1.4. Articolazione e competenze degli Uffici pubblici preposti alla gestione del RUNTS

Oltre che "unico" nel senso suindicato, il RUNTS è anche "nazionale" già a partire dalla sua denominazione.

Lo rende "nazionale" innanzitutto il fatto che il RUNTS è istituito presso un'amministrazione centrale, cioè il MLPS (art. 45, comma 1, CTS), nel cui sito si trova altresì la via informatica di accesso al RUNTS e alle sue diverse funzioni. In secondo luogo, il fatto che il suo funzionamento è disciplinato, pressoché in tutti i suoi aspetti, da fonti statali, cioè il CTS e il DM 106/2020.

La differenza rispetto al precedente sistema di registrazione di ODV ed APS è netta e sostanziale. Infatti, come già ricordato, i registri istituiti sulla base, rispettivamente, delle leggi 266/1991 e 383/2000 erano registri regionali, non solo perché istituiti presso ciascuna Regione (e Provincia Autonoma) ma anche perché disciplinati da leggi regionali (e delle Province Autonome).

Rinforza il carattere nazionale del nuovo sistema di registrazione la circostanza che il DM 106/2020 sia così dettagliato da rendere di fatto superflua l'eventuale normativa regionale e provinciale autonoma cui fa espresso rinvio l'art. 53, comma 2, CTS, secondo cui "le Regioni e le Province Autonome entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 [cioè l'attuale DM 106/2020] disciplinano i

procedimenti per l’emanazione dei provvedimenti di iscrizione e di cancellazione degli enti del Terzo settore”.

Nel medesimo senso si muove la disposizione di cui al terzo comma dell’articolo 5, secondo cui “il RUNTS contiene informazioni omogenee e predefinite, secondo criteri di tassatività e tipicità, per tutti gli enti ad esso iscritti, indipendentemente dalla loro dislocazione sul territorio nazionale”.

Al contrario, tempera l’afflato nazionale del Registro la “gestione su base territoriale” voluta dall’art. 45 CTS, che trova compimento nel riparto di competenze operato dal DM 106/2020.

Secondo quanto previsto dall’art. 45, comma 1, CTS, e dagli articoli 3, comma 2, e 4, comma 1, DM 106/2020, il RUNTS è gestito, in collaborazione tra loro, dall’Ufficio statale del RUNTS, istituito presso il MLPS, e dagli Uffici regionali e provinciali del RUNTS, istituiti presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma.

Nella funzione di gestione del RUNTS rientrano le attività individuate, in conformità alle previsioni del CTS, dall’art. 4, commi 2 e 3, DM 106/2020, sicché ciascun Ufficio del RUNTS è competente per:

- a) l’iscrizione e la cancellazione degli enti;
- b) la registrazione delle informazioni e la tenuta degli atti soggetti a deposito e dei provvedimenti emanati;
- c) l’accertamento di cause di estinzione o scioglimento degli enti iscritti (al verificarsi delle quali, l’ufficio è tenuto a dare comunicazione agli amministratori e al presidente del tribunale competente, ai fini di cui agli articoli 11 e ss. delle disposizioni di attuazione del Codice Civile);
- d) la revisione almeno triennale del Registro, finalizzata alla verifica della permanenza in capo a ciascun ente iscritto dei requisiti necessari per l’iscrizione;
- e) l’esecuzione dei controlli di legalità sugli enti iscritti ai sensi dell’art. 93, comma 3, CTS;
- f) il rilascio dei pareri obbligatori e vincolanti in merito alla devoluzione del patrimonio residuo degli enti in caso di loro estinzione o scioglimento (art. 9, comma 1, CTS).

All’elenco di cui all’art. 4, commi 2 e 3, DM 106/2020, è da aggiungere l’esercizio dei controlli e dei poteri di cui agli articoli 25, 26 e 28 del Codice Civile sulle fondazioni del Terzo settore (art. 90 CTS).

Dal punto di vista soggettivo, le competenze di cui sopra sono così ripartite tra i diversi Uffici del RUNTS:

1. l’Ufficio statale ha competenza esclusiva sulle Reti associative, ovverosia sugli enti iscritti nella sezione e) del RUNTS, a prescindere da dove abbiano sede legale ed anche qualora (come spesso accade) le Reti associative siano iscritte in un’altra sezione del RUNTS (molto di frequente quella delle APS) oltre che nella propria sezione (art. 47, comma 1, CTS, e articoli 4, comma 3, e 5, comma 1, DM 106/2020);

2. gli Uffici regionali e provinciali hanno competenza su tutti gli altri enti e dunque su tutte le altre sezioni del RUNTS (salvo quanto si chiarirà, subito nel prosieguo, con riguardo alle Imprese sociali e alle SoMS); più precisamente, è competente l'Ufficio della Regione o Provincia Autonoma in cui l'ente ha la propria sede legale (art. 47, comma 1, CTS, e art. 5, comma 1, DM 106/2020).

Proprio al fine di mantenere costante il criterio della territorialità nel riparto delle competenze tra gli Uffici regionali e provinciali del RUNTS, l'art. 5, comma 2, DM 106/2020, si occupa dell'ipotesi del trasferimento della sede legale dell'ente, disponendo che l'ente in questione dovrà formulare un'istanza all'Ufficio del RUNTS che diventa territorialmente competente. L'ufficio "di destinazione" dovrà, entro 30 giorni dall'istanza dell'ente, darne comunicazione all'ufficio "di provenienza", acquisendo da quest'ultimo tutti i dati necessari alla gestione della posizione dell'ente interessato, che a sua volta riceverà riscontro dell'avvenuta presa in carico da parte dell'ufficio divenuto competente.

Queste disposizioni sono destinate ad applicarsi anche all'ipotesi in cui un ente già iscritto in una sezione del RUNTS diversa dalla e) decida successivamente di iscriversi in quest'ultima sezione (art. 5, comma 4, DM 106/2020).

Come già più volte sottolineato, le imprese sociali non s'iscrivono nel RUNTS, bensì nel Registro Imprese - sezione "Imprese sociali". In conformità alle norme di legge, l'art. 3, comma 4, DM 106/2020, chiarisce pertanto che le imprese sociali "sono tenute e gestite dall'Ufficio del Registro Imprese di cui all'articolo 8, comma 1 della legge n. 580 del 1993, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 112 del 2017 e del decreto interministeriale di cui al comma 5 del medesimo articolo".

Come già sottolineato, la sezione d) del RUNTS sarà allora riempita di contenuti non già su iniziativa delle imprese sociali (che non hanno alcun onere di pubblicazione al riguardo), bensì per effetto di comunicazione diretta di dati dal Registro Imprese (art. 29, comma 1, DM 106/2020).

Ciò non significa però che le imprese sociali non possano interloquire ed avere rapporti diretti (anche) con gli Uffici del RUNTS (oltre che con l'Ufficio del RI in cui sono iscritte).

Infatti, l'art. 29, comma 3, DM 106/2020, impone agli enti iscritti nella sezione "Imprese sociali" del Registro Imprese di comunicare al competente Ufficio del RUNTS i dati richiesti dal DM 106/2020 che l'Ufficio del Registro Imprese si rifiutasse di aggiornare o integrare. Tra questi dati, l'allegato tecnico "A", al punto 7.2, individua:

- contatto telefonico;
- sito internet;
- eventuale affiliazione ad uno o più associazioni di enti o Reti associative;
- eventuale dichiarazione di accreditamento al 5x1000;
- numero di volontari iscritti nel registro;
- numero di volontari degli enti aderenti di cui esse si avvalgono.

Un altro caso di possibile interlocuzione diretta tra imprese sociali ed Uffici del RUNTS è contemplato all'art. 22, comma 8, DM 106/2020, che si occupa della "mi-

grazione” di un’impresa sociale in un’altra sezione del RUNTS al fine di cambiare qualifica del Terzo settore. Le imprese sociali dovrebbero farne richiesta all’Ufficio del RUNTS che è competente a disporla. Tuttavia, il provvedimento dell’Ufficio del RUNTS sarà efficace solo dal momento della cancellazione dell’ente dalla sezione delle imprese sociali del Registro Imprese, da richiedersi a cura dell’ente interessato.

1.5. Forme e modalità di iscrizione al RUNTS

Al fine di tenere conto delle diverse situazioni che si possono verificare per effetto della pluralità di tipologie di ETS esistenti e delle diverse funzioni del RUNTS, nonché del passaggio dal vecchio al nuovo sistema di registrazione, il legislatore della riforma ha previsto modalità differenti di iscrizione al RUNTS.

Segnatamente, al RUNTS si può accedere:

- mediante istanza telematica di iscrizione presentata ai sensi dell’art. 47 CTS, oppure;
- mediante istanza telematica di iscrizione presentata ai sensi dell’art. 22 CTS.

La scelta tra le due diverse procedure dipende dal possesso o meno della personalità giuridica ovvero dalla volontà dell’ente (*recte*, dell’associazione) di volerla conseguire mediante iscrizione al RUNTS. La procedura ex art. 22 CTS, con l’intervento necessario del notaio, è la procedura da seguire qualora l’associazione abbia già personalità giuridica acquisita ai sensi del d.P.R. 361/2000 o intenda acquisirla con l’iscrizione nel RUNTS. La procedura ex art. 47 CTS è invece quella da seguire in tutti gli altri casi (associazioni prive di personalità giuridica e che non intendano conseguirla). Non potendo sussistere fondazioni prive di personalità giuridica, le fondazioni possono iscriversi al RUNTS solo mediante un notaio ai sensi dell’art. 22 CTS.

Al RUNTS è (stato) altresì possibile accedere per trasmigrazione dai preesistenti registri di settore. La trasmigrazione è un procedimento che ha avuto inizio d’ufficio sulla base di espresse previsioni di legge e si è ormai quasi concluso o è comunque destinato ad esaurirsi a breve, poiché ha riguardato esclusivamente le ODV e le APS iscritte alla data del 22 novembre 2021 (o anche successivamente a questa data in accoglimento di un’istanza presentata però prima del 22 novembre 2021) nei relativi registri istituiti ai sensi delle leggi 266/1991 e 383/2000.

Infine, nel RUNTS figurano in via automatica, sulla base di un trasferimento di dati tra registri pubblici, le imprese sociali che si iscrivono nell’apposita sezione del RI.

Più particolare è la situazione delle SoMS. Infatti, alcune di esse, quelle “minori” di cui all’art. 44, comma 2, CTS, si iscrivono direttamente al RUNTS, al pari di ODV, APS, Enti filantropici, Reti associative ed Altri enti del terzo settore, in una sezione loro dedicata. Mentre altre SoMS, quelle “maggiori”, continuano ad essere tenute all’iscrizione nella sezione Imprese sociali del RI, cosicché approdano al RUNTS allo stesso modo delle imprese sociali, cioè sulla base del trasferimento automatico di dati

dal RI (sezione Imprese sociali) al RUNTS (sezione Imprese sociali). Ne consegue che le SoMS di cui alla legge 3818/1886 si trovano distribuite in due sezioni del RUNTS, cioè la sezione delle Società di mutuo soccorso (SoMS “minori”) e la sezione delle Imprese sociali (SoMS “maggiori”).

La tabella sottostante presenta le diverse modalità di iscrizione al RUNTS suddivise per categorie di enti. Nel prosieguo di questo capitolo, ciascuna di queste modalità sarà descritta in maniera più dettagliata.

Tabella 2: accesso al RUNTS per categorie di enti

Categorie di enti	Modalità di iscrizione
“Nuovi” enti (cioè, enti non iscritti al 22/11/2021 nei registri di ODV e APS) che non hanno né richiedono la personalità giuridica al momento dell’iscrizione	Istanza telematica al RUNTS ai sensi dell’art. 47 CTS
“Nuovi” enti (cioè, enti non iscritti al 22/11/2021 nei registri di ODV e APS) che hanno o richiedono la personalità giuridica al momento dell’iscrizione	Istanza telematica al RUNTS ai sensi dell’art. 22 CTS
ODV e APS già iscritte alla data del 22/11/2021 nei registri di ODV e APS di cui alle leggi 266/1991 e 383/2000	Trasmigrazione
Imprese sociali (incluse le cooperative sociali) e SoMS “maggiori”	Trasferimento automatico di dati dalla sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese, nella quale sono per legge tenute ad iscriversi, alla sezione “Imprese sociali” del RUNTS
SoMS “minori”	Istanza telematica al RUNTS oppure (qualora fossero già iscritte nella sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese) al Registro Imprese, che cancella la SoMS e ne dà comunicazione al competente Ufficio del RUNTS ai fini dell’iscrizione al RUNTS nella sezione “Società di mutuo soccorso”

1.6. L’iscrizione “ordinaria” al RUNTS (art. 47 CTS)

L’iscrizione “ordinaria” al RUNTS è quella effettuata ai sensi dell’art. 47 del Codice del Terzo Settore (“CTS”) e dell’art. 8 del DM 106/2020, in una delle sezioni del RUNTS, esclusa la sezione delle Imprese sociali.

Le imprese sociali, infatti, s’iscrivono nell’apposita sezione del RI e non già nel RUNTS; successivamente, i dati sulle imprese sociali sono automaticamente trasferiti dal Registro Imprese al RUNTS; una volta presenti nel RUNTS, nell’apposita sezione loro dedicata, le imprese sociali potranno accedere al RUNTS per comunicare informazioni non presenti nel Registro Imprese, come ad esempio l’adesione ad una Rete associativa del Terzo settore o la scelta del 5X1000.

Possono iscriversi al RUNTS secondo questa procedura “ordinaria” tutti gli enti che (a prescindere se neo-costituiti o già costituiti, anche da diverso tempo) intendano acquisire la qualifica di ETS (o una qualifica particolare, come ad esempio quelle di ODV o APS) e perciò formulino apposita istanza telematica attraverso il portale del RUNTS.

Box 2: le ONLUS e il RUNTS.

Possono presentare domanda d’iscrizione al RUNTS – a seconda dei casi, ai sensi dell’art. 47 o dell’art. 22 CTS – anche le ONLUS iscritte nella relativa Anagrafe (ad esclusione di quelle coinvolte nel procedimento di trasmigrazione).

Ciò è stato possibile a partire dal 28 marzo 2022, giorno in cui l’Agenzia delle Entrate ha pubblicato l’elenco delle ONLUS iscritte all’Anagrafe, secondo quanto richiesto dal DD 561/2021.

Al momento dell’iscrizione nel RUNTS (o nella sezione “Imprese sociali” del RI), le ONLUS sono cancellate dall’Anagrafe e perdono la relativa qualifica, potendo tuttavia conservare il loro patrimonio (art. 101, comma 8, CTS).

Le ONLUS – o meglio, le associazioni e fondazioni che hanno assunto questa qualifica iscrivendosi nella relativa Anagrafe di cui al d.lgs. 460/1997 – non sono obbligate ad iscriversi al RUNTS. Tuttavia, qualora non s’iscivano al RUNTS entro il 31 marzo dell’anno successivo a quello in cui sarà rilasciata l’autorizzazione europea sulle norme fiscali del CTS, perdono il patrimonio accumulato dal momento dell’iscrizione all’Anagrafe (art. 101, comma 8 CTS).

L’anagrafe delle ONLUS non ammette nuove iscrizioni dal 23 novembre 2021, data di avvio del RUNTS; tuttavia, ONLUS e relative Anagrafe sono ancora giuridicamente esistenti, e tali continueranno ad essere sino alla definitiva abrogazione del d.lgs. 460/1997, che si verificherà a decorrere dal periodo d’imposta successivo a quello in cui sarà rilasciata l’autorizzazione europea sulle norme fiscali del CTS (art. 102, comma 2, lett. a, CTS).

Secondo la normativa ancora oggi vigente, la domanda di iscrizione “ordinaria” può essere presentata esclusivamente dal rappresentante legale dell’ente o della Rete associativa cui l’ente aderisca (art. 47, comma 1, CTS). In quest’ultimo caso, il mandato conferito al rappresentante legale della Rete associativa deve essere allegato alla domanda unitamente all’attestazione di adesione dell’ente interessato alla Rete associativa, rilasciata dal rappresentante legale di quest’ultima (art. 8, comma 2, DM 106/2020). Nella circolare 9/2022, il Ministero del Lavoro ribadisce quanto in precedenza aveva già precisato (nella nota 18224/2021), ovvero sia che la domanda di iscrizione al RUNTS in nome e per conto dell’ente aderente può essere presentata anche dal rappresentante legale dell’articolazione territoriale di riferimento della Rete associativa di appartenenza.

1.7. L'iscrizione al RUNTS di persone giuridiche o di enti che intendono acquisire la personalità giuridica (art. 22 CTS)

Con l'iscrizione al RUNTS, un ente può anche ottenere, se lo desidera, la personalità giuridica di diritto privato. È uno dei benefici previsti dal legislatore della riforma in favore degli ETS, poiché la personalità si consegue automaticamente con l'iscrizione al RUNTS, diversamente da quanto accade per le associazioni e le fondazioni “ordinarie”, cui si applica il d.P.R. 361/2000.

L'iscrizione al RUNTS finalizzata anche all'acquisizione della personalità giuridica è quella effettuata da un notaio, ai sensi dell'art. 22, comma 2, CTS e dell'art. 16 DM 106/2020, in nome e per conto di un ente neo-costituito che in tal modo intenda non solo acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (o una sotto-qualifica del Terzo settore, come ad esempio quella di ODV o quella di APS), ma anche la personalità giuridica di diritto privato e con essa il beneficio dell'autonomia patrimoniale perfetta, sicché delle obbligazioni dell'ente risponde soltanto l'ente col suo patrimonio (art. 22, comma 7, CTS). È opportuno precisare che gli ETS possono soltanto acquisire la personalità giuridica in questo modo, essendo loro precluso, fintanto che permanga la loro iscrizione nel Registro, alla luce di quanto disposto dal DM 106/2020, ricorrere alla procedura ordinaria di cui al d.P.R. 361/2000.

Dal punto di vista dei controlli preliminari all'iscrizione, nel caso in cui la domanda provenga da un notaio ai sensi degli articoli 22, comma 2, CTS, e 16 DM 106/2020 – diversamente che nel caso delle iscrizioni “ordinarie” discusse nel precedente paragrafo – l'Ufficio del RUNTS deve limitarsi a verificare la “regolarità formale della documentazione” presentata dal notaio (art. 22, comma 2, CTS, e art. 16, comma 3, DM 106/2020). Ciò perché le condizioni per la costituzione dell'ente quale Ente del Terzo Settore, inclusa la legittimità formale e sostanziale del suo statuto (da compiersi, peraltro, tenendo conto della sezione del RUNTS in cui l'ente intende iscriversi), sono dalla legge affidati al controllo notarile preliminare alla presentazione della domanda di iscrizione (art. 22, comma 2, CTS, e art. 16, comma 1, DM 106/2020).

Nella circolare n. 9/2022, il Ministero del Lavoro ha tuttavia precisato che possono darsi “casi estremi di irregolarità, tali da configurare l'inesistenza dell'atto, allorquando sia rilevata *ictu oculi* l'assenza di uno degli elementi essenziali che, ai sensi dell'articolo 4 del Codice, caratterizzano gli enti del Terzo settore, come la natura privata dell'ente, ove la richiesta di iscrizione riguardi una Pubblica Amministrazione; la natura non societaria; l'indicazione delle finalità o dell'oggetto; il riconoscimento agli effetti civili di un ente religioso; la configurabilità dell'istante quale ‘ente’”. In questi “casi estremi”, dunque, l'iscrizione è rifiutabile dall'Ufficio del RUNTS anche se la domanda d'iscrizione proviene da un notaio ai sensi dell'art. 22 CTS.

Il controllo notarile di legalità degli statuti si estende inoltre – come sottolinea il Ministero nella circolare citata, alla luce di quanto disposto dall'art. 22, comma 6, CTS – alle modifiche statutarie di enti con personalità giuridica già iscritti nel RUNTS.

Anche in questo caso, pertanto, l'Ufficio del RUNTS dovrà limitarsi alla verifica della regolarità formale della documentazione, fermi restando i "casi estremi" precedentemente menzionati.

Come detto, gli enti che intendano acquisire la personalità giuridica iscrivendosi al RUNTS non hanno altra possibilità che rivolgersi ad un notaio ed iscriversi tramite quest'ultimo. V'è però un'eccezione prevista dall'art. 22, comma 3, CTS.

Infatti, il notaio che riceva l'atto costitutivo di un'associazione o fondazione del Terzo settore potrebbe successivamente rifiutarsi di formulare domanda d'iscrizione del medesimo ente al RUNTS. Ciò potrebbe avvenire, ad esempio, qualora il notaio ritenga che manchi il patrimonio minimo a tal fine necessario. In questo caso, fondatori, amministratori o associati dell'ente possono formulare essi stessi domanda di iscrizione dell'ente nel RUNTS ai sensi dell'art. 19 DM 106/2020. Qualora la domanda venisse accolta, l'ente iscritto acquisirebbe comunque (anche) la personalità giuridica.

A questo specifico riguardo, nella già menzionata circolare 9/2022, il Ministero ricorda e chiarisce:

- che la comunicazione motivata del notaio, in cui si dà atto delle ragioni del rifiuto di iscrizione ai sensi dell'art. 22, comma 3, CTS, deve essere allegata alla domanda di iscrizione presentata ex art. 19 DM 106/2020; ciò perché, senza questo documento, l'Ufficio del RUNTS non sarebbe in grado di distinguere tra domanda presentata ex art. 16 DM 106/2020 da soggetto non legittimato e domanda validamente presentata da soggetto legittimato ex art. 19 DM 106/2020; il possesso di tale documento consente inoltre all'Ufficio del RUNTS di conoscere le ragioni del rifiuto del notaio e di poterne tenere conto nella propria istruttoria dell'istanza;
- che nel caso di domanda presentata ai sensi dell'art. 19 DM 106/2020, ancorché atto costitutivo e statuto abbiano la forma dell'atto pubblico notarile, l'Ufficio del RUNTS ha piena competenza istruttoria, non dovendosi limitare, come nel caso delle domande presentate da notaio ex art. 16 DM 106/2020, alla sola verifica della regolarità formale della documentazione (art. 22, comma 2, CTS; art. 16, comma 3, DM 106/2020), ma essendo piuttosto tenuto ad accertare la conformità a legge dello statuto;
- che nel caso di domanda presentata ai sensi dell'art. 19 DM 106/2020, non opera il meccanismo del silenzio-accoglimento, ma il silenzio dell'Ufficio del RUNTS equivale a rigetto dell'istanza.

La modalità di iscrizione di cui qui si discute potrebbe essere d'interesse tanto per gli enti neo-costituiti (in forma di associazione o di fondazione) quanto per gli enti già costituiti (in forma di associazione non riconosciuta) anche da diverso tempo. A questo secondo gruppo di enti, tuttavia, il DM 106/2020 dedica un'apposita disposizione, l'art. 18, a tal fine parificandoli alle associazioni non riconosciute già iscritte nel RUNTS che intendano acquisire la personalità giuridica. Ciononostante, il rinvio generico che l'art. 18 opera (seppur col filtro della compatibilità) all'art. 16 fa comprendere

come le fattispecie dell'art. 18 non pongano questioni differenti da quelle poste dalla fattispecie di cui all'art. 16, e identiche possano pertanto essere le soluzioni alle questioni da esse poste. Nel silenzio della circolare ministeriale sul punto, deve dunque ritenersi che il controllo notarile di legalità escluda anche qui il relativo controllo da parte degli Uffici del RUNTS, che devono limitarsi a verificare la regolarità formale della documentazione, potendo però eccepire "casi estremi" come quelli sopra esaminati. Anche qui può esservi spazio per un eventuale rifiuto del notaio che abbia ricevuto il verbale di presentare successivamente domanda d'iscrizione al RUNTS (nel caso di associazioni non riconosciute) o di depositare successivamente il verbale di richiesta della personalità (nel caso di associazioni non riconosciute del Terzo settore), cui si può reagire da parte di amministratori o associati ai sensi dell'art. 19 DM 106/2020, che non a caso anche all'art. 18 fa riferimento. Pure in quest'ultima evenienza varrà quanto il Ministero sottolinea nella circolare 9/2022, ovvero sia la necessità di allegare la comunicazione di rifiuto del notaio, l'espansione dei poteri istruttori degli Uffici del RUNTS e l'operatività del meccanismo del silenzio-rifiuto (che a seconda dei casi sarà rifiuto di iscrizione o, per le associazioni già iscritte, negazione della personalità giuridica).

Anche gli enti già costituiti e dotati di personalità giuridica potrebbero ovviamente nutrire interesse ad acquisire la qualifica di ente del Terzo settore (o una qualifica particolare: ODV, APS, ecc.).

A questo gruppo di enti si applica, per quanto riguarda l'iscrizione al RUNTS, l'art. 22, comma 1-bis, CTS e l'art. 17 DM 106/2020.

Anche questi enti devono necessariamente iscriversi al RUNTS attraverso un notaio che effettui il controllo preventivo di legalità degli statuti e verifichi la sussistenza delle condizioni per l'iscrizione. Tra queste condizioni, il Ministero, nella circolare 9/2022, ritiene debba includersi anche quella relativa alla sussistenza del patrimonio minimo di cui all'art. 22, comma 4, CTS (15.000 euro per le associazioni e 30.000 euro per le fondazioni). Il MLPS giunge a questa conclusione sulla base di due argomenti. Il primo è di natura letterale: l'art. 22, comma 1-bis, richiama tutte le regole del medesimo art. 22, inclusa quella sul patrimonio minimo. Il secondo è invece di natura sostanziale: sebbene al momento del riconoscimento della personalità giuridica ex d.P.R. 361/2000 il patrimonio doveva essere "adeguato" allo scopo, tale patrimonio inizialmente adeguato potrebbe essere diminuito nel corso del tempo e più non sussistere al momento dell'iscrizione al RUNTS.

Anche gli enti già muniti di personalità giuridica ex d.P.R. 361/2000 devono pertanto dare dimostrazione del possesso del patrimonio minimo di cui all'art. 22, comma 4, CTS, se intendono iscriversi al RUNTS per acquisire la qualifica di enti del Terzo settore.

È a quest'ultimo riguardo che il Ministero, nella circolare 9/2022, offre alcuni preziosi chiarimenti.

Fa intendere, innanzitutto, che "minimo" deve essere il patrimonio netto.

In secondo luogo, che la sussistenza del patrimonio minimo deve risultare da documentazione contabile aggiornata, comunque non anteriore a 120 giorni dalla presentazione della domanda di iscrizione al RUNTS.

In terzo luogo, che tale documentazione contabile potrà consistere in una relazione giurata da un revisore legale (o società di revisione legale) oppure in una situazione patrimoniale aggiornata (che può essere lo stesso bilancio annuale) completa della relazione dell'organo di controllo o di dichiarazione del revisore che ne attesti la regolare compilazione.

In quarto luogo, che occorre l'attestazione del notaio sulla sussistenza del patrimonio minimo di cui all'art. 22, comma 4, CTS, basata sui menzionati documenti contabili (non potendo questa verifica essere demandata agli Uffici del RUNTS). L'attestazione notarile sulla sussistenza del patrimonio minimo – aggiunge il MLPS – deve in generale essere espressa, e può essere parte integrante dell'atto depositato al RUNTS o consistere in un documento aggiuntivo, da allegare alla domanda di iscrizione.

Ed infine, che tutti questi documenti siano allegati all'atto pubblico e depositati, unitamente all'istanza, nel RUNTS.

In definitiva, sotto il profilo della funzione del notaio e della documentazione da produrre, la disciplina dell'iscrizione al RUNTS di enti già dotati di personalità giuridica non differisce sostanzialmente da quella dell'iscrizione al RUNTS di enti che intendono acquisire la personalità giuridica.

1.8. L'iscrizione per trasmigrazione

Attualmente, la maggioranza degli iscritti al RUNTS è ancora composta da enti che non hanno formulato istanza di iscrizione ma sono ad esso pervenuti per trasmigrazione dai preesistenti registri di ODV e APS.

Essendo la trasmigrazione un procedimento per lo più oramai completato, può essere sufficiente qui ricordare quanto segue.

La trasmigrazione era prevista nel CTS (art. 54) ed è stata poi disciplinata nel DM 106/2020 (artt. 30-33).

Tale procedimento di iscrizione al RUNTS:

- ha riguardato esclusivamente le ODV e APS che risultavano iscritte alla data del 22 novembre 2021 nei registri (regionali) delle ODV e nei registri (nazionali e regionali) delle APS, istituiti ai sensi, rispettivamente, delle leggi 266/1991 e 383/2000;
- è stato un procedimento avviato d'ufficio, sulla base delle disposizioni di legge, il 24 novembre 2021, ed articolato in due fasi: la prima consistente nel trasferimento dei dati relativi agli enti in essa coinvolti dai preesistenti registri di ODV e APS al RUNTS; la seconda nella verifica dei requisiti di iscrizione di questi enti nel RUNTS;

- poteva concludersi o con l'iscrizione nel RUNTS dell'ente in trasmigrazione oppure col diniego di iscrizione, non comportando alcun automatismo e richiedendo un'attività istruttoria degli Uffici del RUNTS analoga a quella da condursi con riguardo alle domande di iscrizione presentate ex novo dagli altri enti.

Proprio la necessità di verificare i requisiti di diverse migliaia di enti in trasmigrazione ha richiesto sia una proroga del termine finale di conclusione del procedimento sia la soluzione pragmatica (contenuta nella circolare del MLPS 9/2022) di consentire agli uffici di iscrivere gli enti anche in assenza di alcuni dati, fermi restando la sussistenza di uno statuto conforme a legge e l'obbligo successivo dell'ente di integrare (entro 90 giorni dall'iscrizione) la documentazione mancante.

1.9. L'iscrizione automatica delle imprese sociali e delle SoMS “maggiori”

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 2, d.lgs. 112/2017 e 11, comma 3, CTS, le imprese sociali devono fare istanza di iscrizione soltanto nell'apposita sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese e non anche nel RUNTS. Esse, però, una volta iscritte nel RI, saranno automaticamente registrate anche nel RUNTS, nella sezione “Imprese sociali”, per effetto di una procedura di trasferimento diretto di dati tra registri pubblici che trova disciplina nel DM 106/2020. Tale procedura riguarda anche le SoMS “maggiori”, tenute ad iscriversi nella sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese (art. 44, comma 2, CTS). Non hanno invece bisogno di fare istanza di iscrizione nella sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese le cooperative sociali e i loro consorzi di cui alla legge 381/1991, dal momento che le cooperative sociali (e i loro consorzi) sono di diritto imprese sociali e dunque automaticamente iscritte dagli Uffici del Registro Imprese nella sezione “Imprese sociali” oltre che in quella ordinaria, nella quale, in quanto società, sono tenute ad iscriversi. All'iscrizione nel Registro Imprese consegue per le imprese sociali l'obbligo di deposito degli atti (ad es. i bilanci) nel Registro Imprese (piuttosto che nel RUNTS).

La sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese esiste dal gennaio 2008, essendo stata istituita sulla base delle previsioni del d.lgs. 155/2006. Successivamente all'inizio di operatività del RUNTS, tutte le imprese sociali (incluse le cooperative sociali) che si trovavano già iscritte nel RI sono state massivamente travasate nel RUNTS il 21 marzo 2022.

Pur non iscrivendosi nel RUNTS e non essendo tenute a depositare nel RUNTS i loro atti principali (ad es. i bilanci), l'art. 29, comma 3, DM 106/2020, impone tuttavia alle imprese sociali di comunicare al competente Ufficio del RUNTS i dati richiesti dal DM 106/2020 che l'Ufficio del Registro Imprese si rifiutasse di aggiornare o integrare. Tra questi dati, l'allegato tecnico al medesimo DM, al punto 7.2, individua contatto telefonico, sito internet, eventuale affiliazione ad uno o più associazioni di enti o Reti associative, eventuale dichiarazione di accreditamento al 5x1000, numero di volontari iscritti nel Registro, numero di volontari degli enti aderenti di cui esse si avvalgono.

Un altro possibile caso di interlocuzione diretta tra imprese sociali ed Uffici del RUNTS è contemplato dall'art. 22, comma 8, DM 106/2020, che si occupa della "migrazione" di un'impresa sociale in un'altra sezione del RUNTS, con conseguente cambio di qualifica del terzo settore. Le imprese sociali dovrebbero farne richiesta all'Ufficio del RUNTS che è competente a disporla. Tuttavia, il provvedimento dell'Ufficio del RUNTS sarà efficace solo dal momento della cancellazione dell'ente dalla sezione delle Imprese sociali del Registro Imprese, da richiedersi a cura dell'ente interessato.

L'art. 22, comma 8, DM 106/2020, precisa, inoltre, che la migrazione di un'impresa sociale in altra sezione si compie senza necessità delle autorizzazioni ministeriali preventive di cui all'art. 12, d.lgs. 112/2017.

1.10. Le funzioni del RUNTS e gli effetti della registrazione

Messo a confronto con i preesistenti registri di ODV e APS, il RUNTS si presenta come un registro del tutto diverso, non solo per la sua struttura, ma anche per le fondamentali e numerose funzioni che svolge nell'ambito della nuova legislazione sul Terzo settore. Il suo ruolo centrale è anche, in un certo senso, la naturale conseguenza del nuovo assetto normativo dato al Terzo settore ed in particolare dell'intervenuta riconduzione delle diverse tipologie di enti nella categoria unitaria degli enti del Terzo settore. Ma è altresì dipeso da alcune scelte operate dal legislatore delegato, tra cui in particolare il non aver dato attuazione alla riforma del Codice Civile in materia di associazioni e fondazioni, con particolare riguardo alle modalità d'acquisizione della personalità giuridica.

1.10.1. L'effetto principale dell'acquisizione della qualifica di ETS

In conformità all'art. 4, comma 1, CTS, che la comprende tra i requisiti identificativi degli ETS, la registrazione è innanzitutto necessaria affinché un ente possa assumere la qualifica di ETS ed avvalersene a tutti gli effetti di legge, inclusa la fruizione dei benefici ad essa correlati. Lo chiarisce l'art. 7, comma 1, DM 106/2020, disponendo che "l'iscrizione nel RUNTS ha effetto costitutivo relativamente all'acquisizione della qualifica di Ente del Terzo Settore".

Solo gli enti iscritti nel RUNTS sono dunque ETS e non possono darsi ETS non iscritti al RUNTS. Soltanto col perfezionamento dell'iscrizione si acquisisce la qualifica di ETS, che nessun ente possiede prima di questo momento.

Da qui la conseguenza, sottolineata dall'art. 7, comma 3, DM 106/2020, che auto-qualificarsi come ETS è permesso soltanto agli enti che nel RUNTS siano iscritti, mentre tutti gli altri enti che lo facciano senza essere ivi registrati (come l'art. 7, comma 4, DM 106/2020, ricorda e puntualizza) realizzano un abuso della qualifica che li espone alle sanzioni amministrative di cui all'art. 91, comma 3, CTS.

Quanto appena detto vale naturalmente sia con riguardo alla qualifica generale che si ottiene iscrivendosi nella sezione g) del RUNTS, sia con riguardo alle qualifiche particolari del Terzo settore, che si ottengono iscrivendosi nelle sezioni “caratterizzanti”, da a) ad f), del RUNTS.

Anche qui – come chiarisce l’art. 7, comma 2, DM 106/2020, e salvo quanto si avrà in seguito modo nuovamente di osservare con riguardo ad imprese sociali e SoMS “maggiori” – il conseguimento della qualifica “particolare” è collegato all’iscrizione nella corrispondente sezione del RUNTS. Un ente si qualificherà, ad esempio, come ODV nel momento in cui esso risulterà iscritto nella sezione a) del RUNTS.

Parimenti, solo un ente iscritto nelle sezioni da a) a f) del RUNTS potrà utilizzare le locuzioni e gli acronimi corrispondenti a quella particolare tipologia di ente cui la specifica sezione del RUNTS è dedicata. Ad esempio, solo un ente iscritto nella sezione b) potrà auto-qualificarsi come Associazione di promozione sociale o APS. O ancora, solo un ente iscritto nella sezione e) potrà auto-qualificarsi come Rete associativa.

Se la registrazione è necessaria per ottenere la qualifica di ETS, essa è ovviamente necessaria anche al fine di poter usufruire dei benefici riservati dalla legge agli ETS, poiché soltanto ai “veri” ETS, cioè agli enti giuridici iscritti nel RUNTS, potrà applicarsi il relativo regime, anche di favore (agevolazioni fiscali, “amministrazione condivisa” con gli enti pubblici, accesso a finanziamenti pubblici, ecc.).

Lo chiarisce l’art. 7, comma 1, DM 106/2020, secondo cui l’iscrizione nel RUNTS “costituisce presupposto ai fini della fruizione dei benefici previsti dal Codice e dalle vigenti disposizioni in favore degli ETS”. Lo ribadisce il comma 2 del medesimo articolo con riferimento alle tipologie particolari di ETS (“i benefici previsti in favore di tali specifiche tipologie di ETS sono collegati all’iscrizione in ciascuna delle apposite sezioni del RUNTS”).

L’art. 7, comma 2, DM 106/2020, precisa che le qualifiche di Impresa sociale e di SoMS (“maggiori”) non possono conseguirsi con l’iscrizione nel RUNTS, bensì solamente con l’iscrizione nella sezione “Imprese sociali” del Registro Imprese, in cui queste tipologie di ETS sono tenute per legge ad iscriversi (non essendo tenute né potendo esse, come già spiegato, iscriversi nel RUNTS).

1.10.2. L’effetto eventuale del conseguimento della personalità giuridica

Un ulteriore, e particolarmente significativo, effetto giuridico potenzialmente derivante dall’iscrizione nel RUNTS è il conseguimento della personalità giuridica di diritto privato, che conduce all’autonomia patrimoniale “perfetta” dell’ente ai sensi di quanto esplicitamente previsto dall’art. 22, comma 7, CTS (secondo cui “per le obbligazioni dell’ente risponde soltanto l’ente con il suo patrimonio”).

Questo effetto, contemplato dall’art. 22 CTS e ribadito con parole diverse dall’art. 7, comma 1, DM 106/2020, secondo cui “nei casi previsti dall’articolo 22, commi 1, 2 e 3 del Codice, l’iscrizione nel RUNTS ha altresì effetto costitutivo della personalità

giuridica”, consegue ad una domanda di iscrizione nel RUNTS presentata dal notaio per conto dell’ente ai sensi degli articoli 16 e ss., d.m. 106/2020.

Per le associazioni del Terzo settore, iscriversi al RUNTS per ottenere anche la personalità giuridica, significa sottrarsi all’applicazione dell’art. 38 del Codice Civile (applicabile anche alle associazioni non riconosciute del Terzo settore per effetto del rinvio contenuto nell’art. 3, comma 2, CTS) secondo cui delle obbligazioni assunte dall’associazione “rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell’associazione”.

Per le fondazioni del Terzo settore, invece, se si aderisce alla tesi per cui non possano configurarsi fondazioni non riconosciute, ciò significa, ancor prima, potersi validamente costituire come fondazioni.

Pertanto, se per le associazioni del Terzo settore acquisire la personalità giuridica mediante iscrizione al RUNTS costituisce una mera facoltà (il cui esercizio può risultare vantaggioso per chi sarebbe altrimenti esposto a responsabilità patrimoniale personale per le obbligazioni dell’associazione), per le fondazioni del Terzo settore, invece, l’iscrizione al RUNTS è necessaria per il loro stesso sorgere come enti giuridici.

Le fondazioni del Terzo settore, infatti, non hanno la possibilità di costituirsi (ovvero di ottenere la personalità giuridica) iscrivendosi nei registri delle persone giuridiche di cui al d.P.R. 361/2000.

Il DM 106/2020 ha superato l’ambiguità cui il “possono” di cui all’art. 22, comma 1, CTS, dava luogo rendendo di fatto vincolante (e non già facoltativo come potrebbe a prima vista apparire) per le fondazioni neo-costituite l’acquisto della personalità giuridica attraverso la procedura di cui all’art. 22 CTS piuttosto che attraverso quella “ordinaria” di cui al d.P.R. 361/2000.

Da ciò consegue inoltre che prefetture e Regioni dovrebbero rifiutare l’iscrizione nei registri delle persone giuridiche tanto di enti che intendano iscriversi nel RUNTS (e dunque con una denominazione ed uno statuto da Ente del Terzo Settore) quanto di enti già iscritti nel RUNTS.

L’iscrizione tramite il notaio ai sensi degli articoli 22, comma 1-bis, CTS, e 17, DM 106/2020 – dunque con “trasferimento” della personalità dal Registro delle Persone Giuridiche al RUNTS (fermo restando l’effetto di “sospensione” dell’iscrizione nel Registro ex d.P.R. 361/2000) – appare essere l’unica via di accesso al RUNTS anche per le associazioni e le fondazioni già riconosciute come persone giuridiche ai sensi del d.P.R. 361/2000.

Dalla formulazione dell’art. 17 DM 106/2020 emerge infatti come alle associazioni e fondazioni già iscritte nei registri delle persone giuridiche di cui al d.P.R. 361/2000 non sia concessa altra possibilità che iscriversi al RUNTS ai sensi dell’art. 22, comma 1-bis, CTS. Esse non potrebbero dunque acquisire la qualifica di enti del Terzo settore senza contemporaneamente “trasferire” la propria personalità giuridica dai registri delle persone giuridiche al RUNTS. Del resto, l’art. 22, comma 1-bis, CTS, a differenza del primo comma del medesimo articolo, non fa riferimento ad alcuna “possibili-

tà” per questa categoria di enti, avvalorando quell’interpretazione del “possono” fatta propria dal Ministero nel DM 106/2020.

Ciò risulta confermato dall’art. 34, comma 7, DM 106/2020, sull’iscrizione delle ONLUS. Infatti, le ONLUS che sono persone giuridiche ai sensi del d.P.R. 361/2000, devono iscriversi al RUNTS tramite un notaio ai sensi dell’art. 22 CTS.

Quanto scritto vale, naturalmente, anche con riferimento alle operazioni straordinarie che riguardano enti iscritti nei registri delle persone giuridiche: tali operazioni si realizzano senza il coinvolgimento di prefetture e Regioni se conducono l’ente ad iscriversi nel RUNTS. Ad esempio, un’associazione iscritta nel registro delle persone giuridiche ex d.P.R. 361/2000, che intendesse trasformarsi in fondazione ed acquisire contestualmente la qualifica di ETS, dovrebbe farlo tramite un notaio ai sensi delle disposizioni del CTS e del DM 106/2020 testé menzionate.

Con riguardo alle Imprese sociali, il DM 106/2020 non si esprime invece sul potenziale effetto acquisitivo della personalità giuridica di diritto privato dell’iscrizione nel RI. La questione che pertanto si pone è se le associazioni e fondazioni imprese sociali possano acquisire la personalità giuridica di diritto privato iscrivendosi nel Registro Imprese ai sensi dell’art. 22 CTS piuttosto che attraverso la procedura “ordinaria” di cui al d.P.R. 361/2000.

Invero, stante l’equiparazione realizzata dall’art. 11, comma 3, CTS, tra l’iscrizione nella sezione Imprese sociali del Registro Imprese e l’iscrizione nel RUNTS, la risposta alla domanda dovrebbe essere positiva, anche perché sarebbe irragionevole discriminare negativamente le associazioni e fondazioni imprese sociali rispetto a tutte le altre associazioni e fondazioni del Terzo settore.

1.10.3. L’effetto di pubblicità dichiarativa

L’effetto di opponibilità (o inopponibilità) ai terzi degli atti degli ETS per cui sussiste un onere di iscrizione, annotazione o deposito nel RUNTS deriva direttamente dalla legge (art. 52 CTS) e trova specifica menzione e disciplina nell’art. 26 DM 106/2020.

L’art. 26 DM 106/2020, sulla base della previsione già contenuta nell’art. 52 CTS, dispone: “gli atti per i quali è previsto l’obbligo di iscrizione, annotazione ovvero di deposito presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore sono opponibili ai terzi soltanto dopo la relativa pubblicazione nel Registro stesso, a meno che l’ente provi che i terzi ne erano a conoscenza” (comma 1), mentre “per le operazioni compiute entro il quindicesimo giorno dalla pubblicazione di cui al comma 1, gli atti non sono opponibili ai terzi che provino di essere stati nella impossibilità di averne conoscenza” (comma 2).

Considerato che le imprese sociali e le SoMS “maggiori” sono tenute all’iscrizione nel RI e al deposito dei loro atti nel RI medesimo (art. 5, comma 2, d.lgs. 112/2017), in virtù del principio di equipollenza di questa iscrizione ai sensi dell’art. 11, comma 3, CTS, l’art. 52 CTS non dovrebbe loro applicarsi. Ad esse, piuttosto, dovrebbe

applicarsi unicamente l'art. 2193 c.c., secondo cui "i fatti dei quali la legge prescrive l'iscrizione, se non sono stati iscritti, non possono essere opposti ai terzi da chi è obbligato a richiederne l'iscrizione, a meno che questi provi che i terzi ne abbiano avuto conoscenza. L'ignoranza dei fatti dei quali la legge prescrive l'iscrizione non può essere opposta dai terzi dal momento in cui l'iscrizione è avvenuta".

Gli ETS diversi dalle imprese sociali che, ai sensi dell'art. 11, comma 2, CTS, sono tenuti all'iscrizione aggiuntiva nella sezione ordinaria del RI, avranno invece l'onere di una doppia pubblicazione, nel RUNTS e nel RI, essendo pertanto sottoposti ad entrambe le discipline.

1.10.4. L'effetto di pubblicità-notizia

Il RUNTS è un registro pubblico ed informatico in grado di garantire ampia e diffusa conoscenza sull'attività, la struttura ed altre caratteristiche degli enti del Terzo settore, in virtù della non irrilevante quantità di dati che in esso ciascun ETS è tenuto a riversare, dai più elementari dati identificativi dell'ente a quelli concernenti l'impiego delle risorse e le modalità di perseguimento dello scopo, emergenti da bilancio d'esercizio e bilancio sociale (allorché obbligatorio), anch'essi oggetto di deposito al RUNTS.

Ciò sicuramente si traduce in un aggravio degli oneri amministrativi degli ETS (alla cui riduzione, tuttavia, potranno contribuire le Reti associative, svolgendo un ruolo d'intermediazione tra il RUNTS e i propri associati), ma trova la sua giustificazione nell'esigenza di salvaguardare interessi di superiore rilevanza costituzionale. Il RUNTS consente infatti alla generale platea dei cittadini di effettuare scelte più consapevoli riguardo a se e come sostenere un determinato ETS, se associarsi o meno allo stesso o se svolgere attività di volontariato per suo tramite. Non meno significativo è il beneficio per le Pubbliche Amministrazioni che intendano porre in essere attività di amministrazione condivisa con gli ETS.

Si rafforza così il controllo "sociale" diffuso sull'attività degli enti medesimi. Tale sistema dovrebbe innescare un circuito di comportamenti (sia in termini organizzativi che di implementazione delle attività di interesse generale) ancora più virtuosi da parte dei singoli ETS, a beneficio dell'intero Terzo settore, che grazie alla maggiore trasparenza potrà essere destinatario di maggiore fiducia da parte dei suoi diversi stakeholder.

Naturalmente, i dati contenuti nel RUNTS costituiranno anche la base per la successiva attività di controllo sugli ETS da svolgersi da parte delle autorità pubbliche competenti (ovverosia, il MLPS per le Reti associative e per le Imprese sociali diverse dalle cooperative sociali e dalle Imprese sociali in forma di cooperativa; il MIMIT per le cooperative sociali, le Imprese sociali in forma di cooperativa e le SoMS; gli Uffici del RUNTS per ODV, APS, Enti filantropici ed Altri enti del terzo settore). Un'attività, quest'ultima, anch'essa necessaria sia per tutelare le finanze pubbliche che per preservare e promuovere la fiducia collettiva negli ETS.

CAPITOLO II

EVOLUZIONE DELLA PIATTAFORMA INFORMATICA DEL RUNTS DAL SUO AVVIO AD OGGI¹

2.1. Termini e definizioni

I paragrafi seguenti hanno lo scopo di descrivere la piattaforma informatica del RUNTS dal punto di vista della sua evoluzione, illustrando l'andamento dei flussi delle pratiche gestite tramite gli ambienti di front-office, back-office e il Portale di trasmissione a partire dalla data di avvio del Registro.

A questo proposito, per facilitare la comprensione dei dati riportati in questo capitolo, nella tabella sono riportati i termini e le definizioni indispensabili per orientarsi nell'analisi delle diverse tipologie di pratica presentate al Registro.

Tabella 3: termini e definizioni utilizzate nel paragrafo 1.2

Termine	Descrizione
• Pratica di iscrizione • Istruttoria della pratica di iscrizione	La pratica che viene presentata al Registro, tramite il Portale di front-office, per iscrivere, <i>ex novo</i> , l'ente nel RUNTS. Al termine dell'istruttoria la pratica di iscrizione può essere diniegata, annullata oppure iscritta (per nuova iscrizione).
• Pratica di trasmigrazione • Fase di trasmigrazione • Istruttoria della pratica di trasmigrazione	La pratica di trasmigrazione è quella pratica con la quale sono comunicati al RUNTS gli elementi informativi e documentali relativi alle ODV e alle APS precedentemente iscritte nei registri regionali di ODV e APS, nonché nel Registro Nazionale delle APS. La fase di inoltro di queste pratiche da parte degli Uffici regionali e provinciali tramite il Portale di trasmigrazione, nota come fase di trasmigrazione (o trasmigrazione), è terminata il 6 novembre 2022. Successivamente all'inoltro delle pratiche, tramite il Portale di back-office, gli uffici competenti hanno avviato le attività istruttorie delle pratiche di trasmigrazione per verificare la conformità dei dati presentati al Registro con i requisiti necessari per l'iscrizione dell'ente nel RUNTS. Al termine dell'istruttoria, la pratica di trasmigrazione può essere diniegata, annullata o iscritta (per trasmigrazione). A causa del sensibile carico di lavoro assegnato agli Uffici regionali, al 31 dicembre 2023, l'attività istruttoria delle pratiche di trasmigrazione non è ancora stata ultimata anche se è ragionevole ipotizzare una sua conclusione entro i primi mesi del 2024.

¹ Questo capitolo è stato curato da InfoCamere S.C.p.A.

Termine	Descrizione
- Pratica di variazione - Istruttoria della pratica di variazione	La pratica che viene presentata al Registro, tramite il Portale di front-office, per modificare i propri dati e/o i documenti nel RUNTS. Al termine dell'istruttoria la pratica di variazione può essere diniegata, annullata oppure iscritta (per "Variazione").
- Pratica di cancellazione - Istruttoria della pratica di cancellazione	La pratica che viene presentata al Registro, tramite il Portale di front-office, per cancellare l'ente nel RUNTS. Al termine dell'istruttoria la pratica di cancellazione può essere diniegata, annullata oppure iscritta (per "Cancellazione").
- Pratica di deposito bilancio - Istruttoria della pratica di deposito di bilancio	La pratica che viene presentata al Registro, tramite il Portale di front-office, per depositare il bilancio dell'ente nel RUNTS. Al termine dell'istruttoria la pratica di deposito bilancio può essere diniegata, annullata oppure iscritta (per "Deposito bilancio").
- Pratica di accreditamento 5X1000 - Istruttoria della pratica di accreditamento 5X1000	La pratica che viene presentata al Registro, tramite il Portale di front-office, per dichiarare l'accreditamento dell'ente al riparto del 5X1000. Per questa pratica non è prevista istruttoria.
- Ente iscritto al RUNTS - Ente presente nel RUNTS - Ente registrato nel RUNTS	È un ETS registrato nel RUNTS a seguito di una delle seguenti attività: - dopo l'istruttoria di una pratica di Iscrizione, tale pratica è stata iscritta per nuova iscrizione; - dopo l'istruttoria di una pratica di trasmigrazione, tale pratica è stata iscritta per trasmigrazione; - è stato completato correttamente l'automatismo di caricamento delle Imprese sociali presenti nel Registro Imprese.

2.2. Il contesto di avvio del RUNTS

La piattaforma informatica del RUNTS è stata realizzata da InfoCamere per conto di Unioncamere in stretta collaborazione con la "Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese" del Ministero del Lavoro in attuazione a quanto disciplinato nel DM 106 del 2020 e relativi allegati ed è operativa da novembre 2021. Essa consente di gestire in modalità telematica il flusso di iscrizione, variazione e cancellazione degli ETS, secondo i criteri di univocità e omogeneità propri di un Registro informatico.

La piattaforma è accessibile dal Sito pubblico del Ministero del Lavoro tramite autenticazione SPID e CIE e prevede tre ambienti distinti e accomunati fra loro da una logica di interoperabilità:

- il Portale di trasmigrazione, per la gestione della cosiddetta "fase di trasmigrazione degli ETS" al Registro Unico, accessibile dagli Uffici regionali e provinciali del RUNTS;

- il Portale di front-office, che consente l'invio di pratiche al Registro da parte dei legali rappresentanti di ETS e Reti associative, nonché da notai e commercialisti;
- il Portale di back-office, per la gestione dell'istruttoria delle pratiche da parte degli Uffici regionali e dell'Ufficio statale del RUNTS.

Nei paragrafi seguenti verrà illustrata l'evoluzione della piattaforma informatica a partire dalla fase di analisi propedeutica all'avvio del Registro, condotta in stretta collaborazione con il Ministero del Lavoro, per poi ripercorrere il periodo dedicato alla migrazione degli enti dai vecchi registri al RUNTS, all'avvio del Registro e il successivo periodo di arricchimento del RUNTS, grazie ai nuovi adempimenti e alle nuove funzioni sviluppate e rilasciate gradualmente sui Portali di back-office e front-office.

Il periodo di analisi, propedeutico all'avvio del Registro, condotto nei primi mesi del 2021 in stretta collaborazione con il Ministero del Lavoro ha consentito di comprendere la variegata organizzazione degli Uffici regionali e provinciali del RUNTS ed ha permesso ad InfoCamere di compiere il primo passo verso la definizione dell'architettura del nuovo Registro telematico.

Questa attività ha fatto luce su come procedere per ricondurre in un unico Registro informatico la gestione dei diversi Uffici regionali e provinciali, che sui vari territori si distinguono per tipologia di ruoli, livelli di responsabilità, autonomia nella gestione delle pratiche, sistemi di protocollazione e rapporti con gli enti.

Per fare un esempio, la Regione Toscana prevede 11 uffici distinti secondo una distribuzione provinciale, mentre la Regione Veneto è organizzata con un solo Ufficio regionale che coordina 35 operatori di back-office; la Lombardia, invece, ha una struttura piramidale dove l'Ufficio regionale è a capo di 13 Uffici provinciali che coordinano 181 operatori di back-office.

Partendo dall'organizzazione frastagliata iniziale, l'ambiente di back-office della piattaforma RUNTS è stato progettato per consentire agli uffici di conservare la propria unicità, grazie alla possibilità di assegnare a ciascun operatore livelli più o meno ampi di visibilità e ruoli, pur impostando per tutti gli uffici una struttura di base di partenza composta da 3 ruoli:

- il responsabile del provvedimento (RPV);
- il responsabile del procedimento (RPC);
- l'addetto all'istruttoria.

Su 21 Uffici regionali, comprese le Province Autonome di Trento e Bolzano, a cui si aggiunge l'Ufficio statale del Ministero, attualmente sono state abilitate 105 aree e definiti 1.172 utenti di back office.

Con l'avvento di un unico Registro e un Portale unico di back-office, gli uffici non si sono dovuti adeguare ad un sistema rigido, ma hanno trovato una piattaforma in grado di adattarsi alle differenze tra Regioni e uffici sufficientemente flessibile e personalizzabile secondo le peculiarità di ciascun ufficio e che ha saputo tradurre la complessità originale in un sistema fruibile da tutti.

Tramite la nuova piattaforma telematica è stato inoltre possibile omogeneizzare i rapporti tra gli uffici e i singoli enti, per loro natura fortemente condizionati dal contesto regionale o provinciale di provenienza, mettendo a loro disposizione una sola piattaforma tramite la quale poter gestire sia la fase di presentazione delle pratiche, che il soccorso istruttorio, garantendo la piena tracciabilità delle comunicazioni e della documentazione.

Oltre alla traduzione dell'organizzazione degli uffici, la preziosa collaborazione con il tavolo tecnico composto da alcuni rappresentanti degli Uffici regionali, unita all'esperienza di InfoCamere nella gestione del Registro Imprese, ha permesso di definire un unico flusso istruttorio e di individuare le funzioni più utili agli uffici per la gestione delle pratiche e all'attività di monitoraggio.

A seguito dei primi rilasci e a supporto dell'attività di migrazione condotta a partire da novembre 2021, InfoCamere, in collaborazione con la Fondazione Terzjus e Unioncamere, ha organizzato una serie di incontri di formazione tecnica per accompagnare ciascun operatore degli uffici nella fase di transizione al nuovo portale RUNTS (per approfondimenti si veda il par. 1.2.6).

Se nel primo periodo di avvio, sia le attività operative degli uffici, che i rilasci di nuove funzionalità del Registro, hanno riguardato principalmente la gestione dell'istruttoria e della fase di migrazione degli enti, garantendo il massimo supporto all'attività di primo popolamento del RUNTS, successivamente l'attenzione maggiore è stata riservata al Portale di front-office dedicato agli enti al fine di migliorare la fruibilità del sistema da parte degli utenti finali.

La collaborazione tra InfoCamere e il tavolo tecnico non si è esaurita con l'avvio del sistema. Il costante supporto degli Uffici regionali, unito agli incontri periodici con CSVnet (organismo di rappresentanza dei CSV territoriali) e Forum Nazionale del Terzo settore (l'ente maggiormente rappresentativo degli ETS sul territorio nazionale, comprese le Reti associative), permette di presidiare il contesto, intercettare le nuove esigenze che emergono dai numerosi soggetti coinvolti nell'ambito del Terzo settore e garantire un'evoluzione del Registro in linea con le aspettative e le priorità degli utenti.

2.3. Il Portale di migrazione

A seguito dell'avvio del RUNTS, alle Amministrazioni titolari dei preesistenti registri di settore è stato fornito il Portale di migrazione, ovvero il sistema dedicato al caricamento nel nuovo Registro Unico delle APS e delle ODV precedentemente iscritte nei singoli registri regionali di ODV e APS e nel Registro Nazionale delle APS.

Questo portale è stato configurato inizialmente per consentire l'accesso ai responsabili del procedimento (RPC) di ciascuna Amministrazione competente e successivamente, mediante il meccanismo di delega reso disponibile sullo stesso portale, è stata data la possibilità al RPC di delegare ulteriori soggetti per eseguire le operazioni di migrazione ovvero il caricamento a sistema delle pratiche di migrazione.

Tabella 4: pratiche di trasmigrazione fino al 31 dicembre 2023, suddivise per trimestre e per regione.

Regione	nov-dic 2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	3T-2023	4T-2023
Abruzzo	451	665	20	28	16	7	0	0	2
Basilicata	90	913	0	1	0	0	10	0	0
Calabria	278	1.589	2	28	11	2	0	3	0
Campania	545	1.951	845	1.032	101	9	3	0	0
Emilia- Romagna	6.491	4.176	157	435	1.159	11	1	3	2
Friuli- Venezia Giulia	1.994	1.021	42	4	5	4	2	1	0
Lazio	538	5.391	32	40	627	29	11	5	6
Liguria	326	2.576	8	3	8	0	0	0	0
Lombardia	3.923	7.537	99	32	35	11	3	2	0
Marche	315	2.579	51	55	16	12	1	0	1
Molise	113	473	7	19	4	4	0	1	0
Piemonte	918	1.922	3.099	1.362	502	3	0	0	0
Puglia	631	3.656	483	282	75	74	25	6	8
Sardegna	475	895	191	491	8	6	1	1	0
Sicilia	739	1.796	175	31	736	1	0	0	0
Toscana	3.309	5.646	63	43	28	46	6	19	1
Trentino- Alto Adige	245	3.734	54	5	89	5	0	0	1
Umbria	1.045	989	3	4	3	3	1	12	2
Valle d'Aosta	12	245	0	0	4	1	0	2	0
Veneto	531	2.205	3.437	1.204	7	10	10	1	2
TOTALE	22.969	49.959	8.768	5.099	3.434	238	74	56	25

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Per facilitare queste operazioni, sono state previste per gli uffici due modalità di caricamento:

- singola: per la gestione di un singolo ETS alla volta;
- massiva: per la gestione di più ETS in un'unica operazione.

Dall'andamento trimestrale delle pratiche di trasmigrazione, mostrato nella tabella, si nota un notevole carico di lavoro da parte degli Uffici regionali nelle prime fasi di apertura del portale che persiste fino al quarto trimestre 2022, per poi calare drasticamente nel corso del 2023. Il 6 novembre 2022, infatti, si è conclusa la fase di trasmigrazione. Successivamente, i caricamenti a sistema delle pratiche di trasmigrazione da parte degli Uffici regionali e provinciali sono stati gestiti come eccezione.

2.4. Il Portale di front-office

Il Portale di front-office, accessibile tramite SPID e CIE dal sito *cliclavoro.gov.it* gestito dal Ministero del Lavoro, consente al legale rappresentante di un ente, di una Rete associativa, ad un notaio, un commercialista e ad alcuni soggetti legittimati di inviare le pratiche relative ad un ente, nel rispetto di quanto disciplinato nel DM 106 del 2020.

Nel dettaglio, il legale rappresentante di un ente e Rete associativa, così come un notaio deputato alla presentazione della pratica per conto dell'ente, possono compilare ed inviare tutte le tipologie di pratiche, mentre il commercialista è titolato all'invio solo e soltanto della pratica di deposito di bilancio.

Il Portale di front-office, pertanto, consente a più soggetti con diverse tipologie di abilitazioni di presentare le pratiche al RUNTS, ponendosi come unico punto di accesso al Registro e di comunicazione con gli uffici competenti.

Tutte le funzioni presenti sul portale sono disponibili anche in lingue tedesca, compresi i video tutorial pubblicati nell'ambiente di e-learning, nel rispetto di quanto previsto dall'Art. 6, comma 4 DM 106/2020.

A seguito dell'accesso al Portale di front-office, l'utente può selezionare e inviare nuove pratiche, visualizzare le pratiche in bozza precedentemente salvate e lo stato di avanzamento delle pratiche già inviate. Tramite la funzione di messaggistica, può rispondere alle richieste di soccorso istruttorio inviate dall'ufficio competente e allegare documentazione ad integrazione delle pratiche, nonché visualizzare tutte le conversazioni precedenti.

Nel Portale di front-office, sono inoltre disponibili i collegamenti al servizio di assistenza e all'ambiente di formazione (e-learning) dove poter consultare il manuale utente e visualizzare i video-tutorial.

Il Portale di front-office, unito al Portale di back-office a disposizione degli Uffici regionali e dell'Ufficio statale, consente la gestione telematica di tutte le pratiche RUNTS gestite nel Registro.

Nei paragrafi seguenti si descrive l'evoluzione e le caratteristiche del Portale di front-office, sia dal punto di vista delle funzioni disponibili e rilasciate nel tempo, sia dal punto di vista del rapporto tra gli utenti e la piattaforma.

2.4.1. La compilazione delle pratiche

Tramite il Portale di front-office è possibile l'invio delle seguenti tipologie di pratiche:

- pratica di iscrizione;
- pratica di variazione;
- pratica di cancellazione;
- pratica di 5X1000;
- deposito di bilancio.

L'iter di compilazione e invio di ciascuna pratica prevede un'attività di compilazione, suddivisa in diversi blocchi: "Dati principali", "Ulteriori informazioni", "Allegati" e "Invia". Per le pratiche più semplici, alcuni dei passaggi precedenti non sono richiesti: la pratica di 5X1000, per esempio, richiede solo la compilazione dei "dati principali" prima dell'invio.

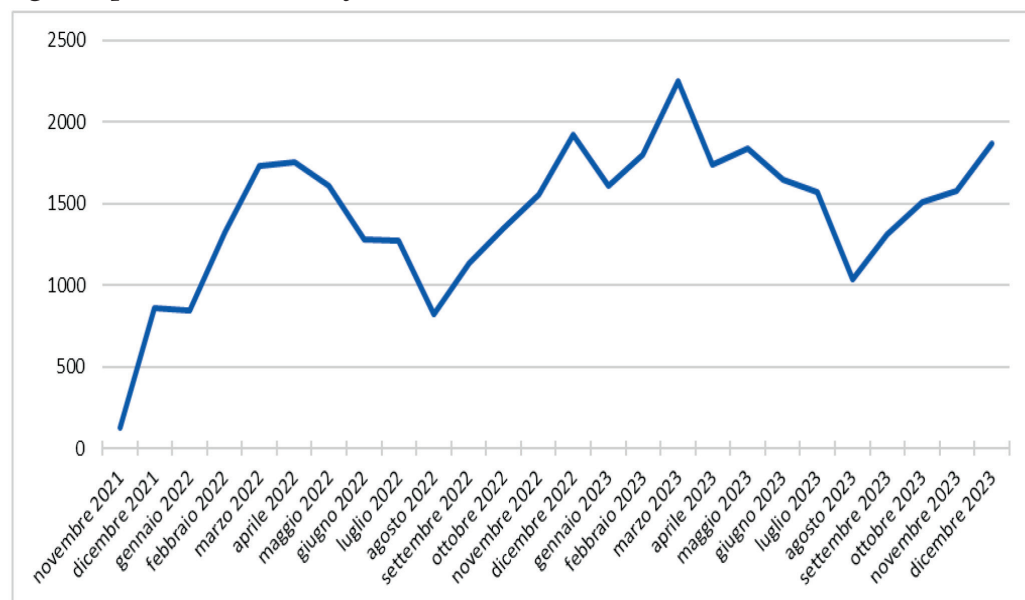
A partire dall'avvio del Registro, sono state presentate alla data del 31 dicembre 2023, 37.344 pratiche di iscrizione, passando da una media mensile nel 2022 di 1.382 pratiche, ad una media mensile di 1.647 pratiche nel 2023, un aumento del 19% circa nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Dalla figura emerge, inoltre, che il picco registrato nel mese di marzo, per entrambi gli anni 2022 e 2023, potrebbe essere associato alla scadenza dell'accreditamento del 5x1000 prevista per aprile, oltre che alla campagna di presentazione del bilancio condotta nel mese di giugno.

La figura presentata illustra l'andamento di tutte le altre tipologie di pratica presentate tramite il Portale di front-office, a partire dall'apertura del Registro.

Contestualmente al loro rilascio, notiamo come l'invio delle pratiche del 5x1000 abbia raggiunto un picco di circa 4.350 pratiche ad aprile 2023, apice di una crescita iniziata già a dicembre 2022.

Figura 2: pratiche di iscrizione fino al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

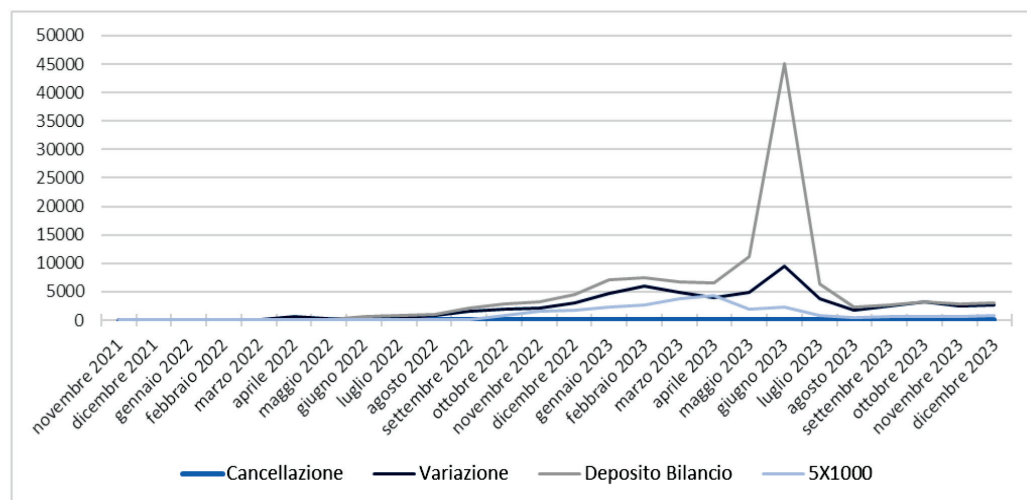
(*) Nell'asse temporale, la data considerata è quella di acquisizione della pratica.

Nello specifico, i picchi di invio delle pratiche 5x1000 sono correlati alle scadenze ad esso associate, soprattutto i due principali periodi di presentazione delle pratiche per il 2023, fissati per l'11 aprile e il 2 ottobre. Queste date corrispondono rispettivamente ai termini per l'accreditamento regolare e l'accreditamento tardivo, consentito previa corresponsione della mora, come stabilito dalla normativa vigente.

Le pratiche di variazione mostrano un andamento crescente a partire dalla seconda metà del 2022, contestualmente all'evasione massiva delle trasmigrazioni che hanno portato diversi enti ad accedere al Registro per aggiornare o integrare la propria posizione. Tale crescita ha trovato il suo apice a giugno 2023, mese in cui si è registrato un picco di 9.552 pratiche di variazione inviate.

In merito, infine, alle pratiche di deposito di bilancio, funzione rilasciata ad aprile 2022, la maggior parte dei depositi si registrano tra aprile e giugno 2023, per un totale di circa 63.000 pratiche inviate nel trimestre, riflesso principalmente della campagna bilanci.

Figura 3: pratiche presentate tramite il Portale di front-office fino al 31 dicembre 2023, per tipologia.

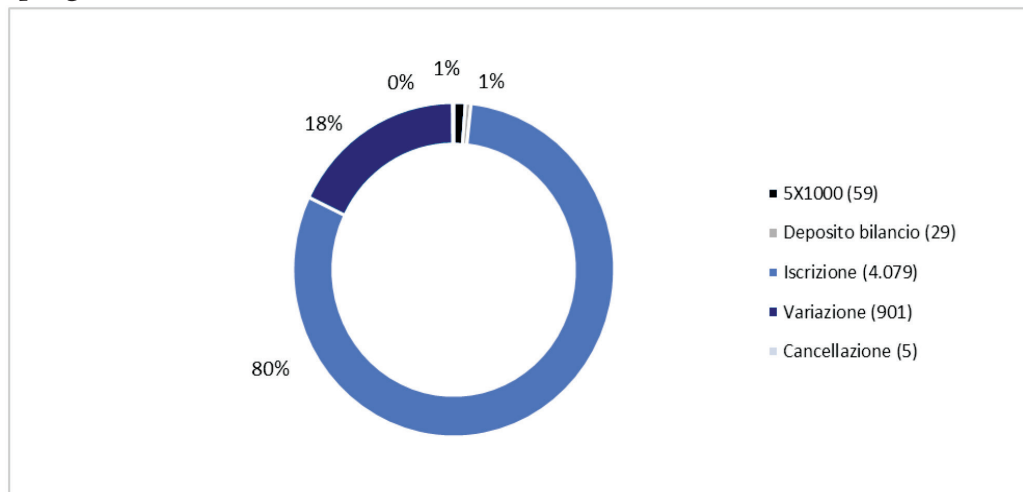


Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

2.4.2. Ruolo dei notai

Il ruolo del notaio è determinante nel rapporto tra gli enti del Terzo settore e il Registro Unico. Tra il 2022 e il 2023, i notai hanno inviato per conto degli enti un totale di 5.073 pratiche, secondo la distribuzione illustrata nelle figure seguenti.

Figura 4: pratiche presentate dai notai dall'avvio del Registro fino al 31 dicembre 2023, per tipologia.

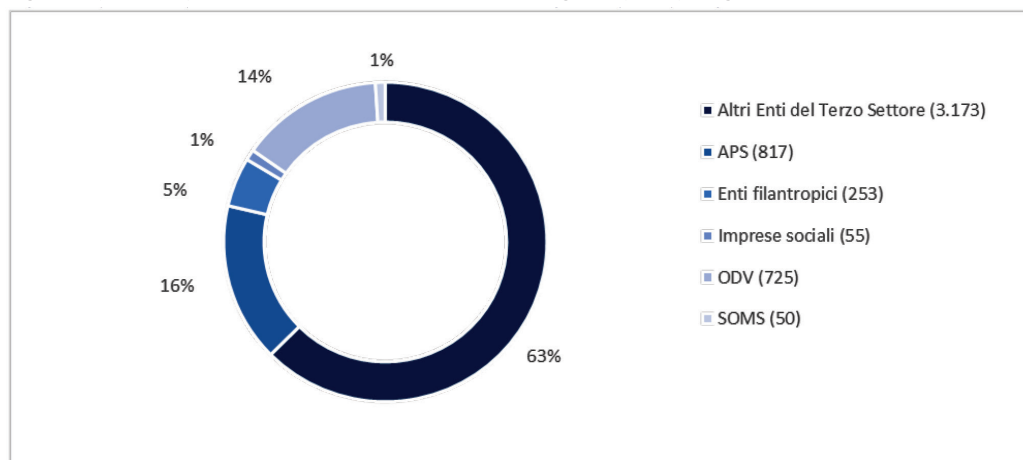


Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

La prima figura evidenzia come oltre la metà delle pratiche presentate dai notai riguardano enti iscritti nella sezione Altri enti del terzo settore, costituita, come si evince dalla tabella sottostante, prevalentemente da fondazioni e associazioni.

Va precisato che il numero di pratiche presentate dai notai per conto delle SoMS (4 pratiche) e Imprese sociali (55 pratiche) è molto basso in considerazione del fatto che la maggior parte delle SoMS (le cosiddette SoMS “maggiori”) sono trasferite al RUNTS automaticamente dal Registro Imprese in quanto iscritte nella medesima sezione speciale delle Imprese sociali.

Figura 5: pratiche presentate dai notai dall'avvio del Registro, per tipologia di ETS. 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

In numero maggiore invece le istanze presentate per conto di ODV e APS, rispettivamente 725 e 817.

Infine, analizzando il ruolo dei notai sulla base della tipologia di pratiche presentate, notiamo come il supporto maggiore venga fornito in fase di iscrizione e variazione e che solo in minima parte, con un totale rispettivamente di 59 e 29 pratiche, si occupino dell'invio di pratiche di 5x1000 e di deposito bilancio. Le pratiche di cancellazione presentate da notai, al 31 dicembre 2023 sono ancora esigue per un totale di 5 pratiche presentate.

Facendo un approfondimento su questa sezione del RUNTS, risultano iscritti come Altri enti del terzo settore 3.173 soggetti con la seguente distribuzione per forma giuridica:

Tabella 5: pratiche presentate dai notai per gli enti della sezione Altri enti del terzo settore, per forma giuridica. 31 dicembre 2023.

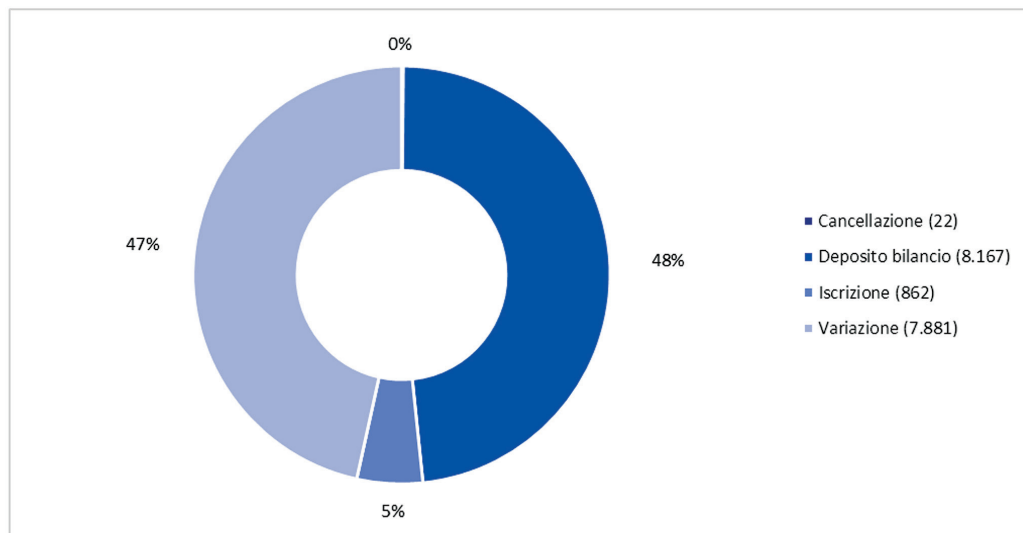
Forma giuridica	Numero enti
Altre forme	32
Associazione	1.041
Comitato	2
Consorzio	2
Ente impresa	1
Ente religioso civilmente riconosciuto	23
Ente sociale	4
Fondazione	2.061
Fondazione impresa	4
Società cooperativa	1
Società di mutuo soccorso	2
Totale	3.173

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

2.4.3. Le Reti associative

Tramite il Portale di front-office il legale rappresentante di una Rete associativa può operare sul Registro per conto del proprio ente e per i propri enti aderenti. Rispetto alle pratiche degli enti, quelle presentate dalle Reti associative prevedono alcuni riquadri in più e la possibilità di caricare massivamente i dati identificativi dei propri enti associati.

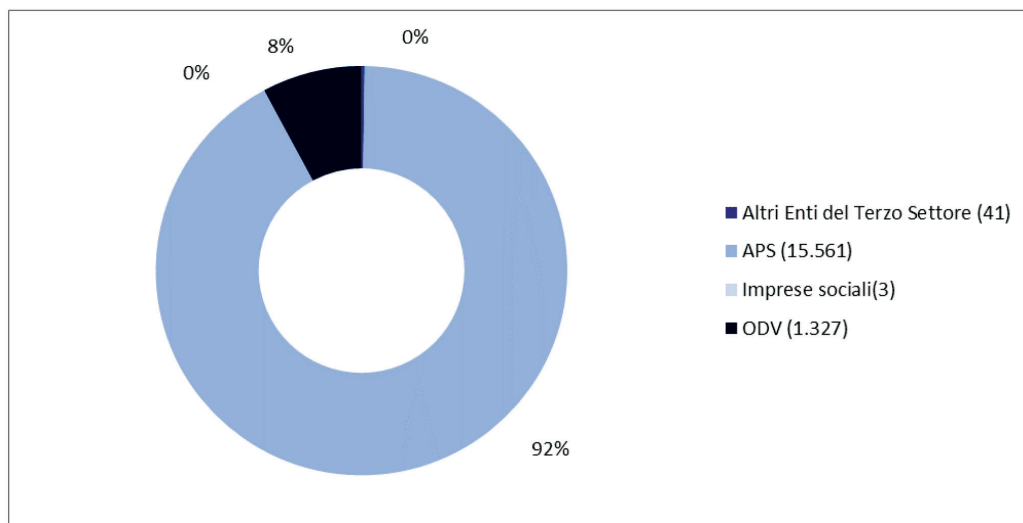
Figura 6: pratiche presentate dai legali rappresentanti di Rete associativa, per tipologia. 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Al 31 dicembre 2023, risultano iscritte al RUNTS 42 Reti associative, che hanno dichiarato come associati 34.776 enti. Le 16.932 pratiche inviate dai legali rappresentanti di Rete associativa per conto dei propri associati sono distribuite come in figura.

Figura 7: pratiche presentate dai legali rappresentanti di Rete associativa, per sezione di ente aderente. 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Si nota quanto le Reti associative intervengano maggiormente in due momenti della vita dei propri enti associati: la variazione al Registro e il deposito di bilancio. Il totale di questi adempimenti inviati dal legale rappresentante di Rete associativa al 2023 ammonta a 7.881 e 8.167 pratiche. Minori invece gli adempimenti di cancellazione (22) e iscrizione (862).

Sono prevalentemente due (ODV e APS) le tipologie di enti associati alle Reti associative per cui sono state inoltrate delle pratiche, risultano ancora nulle le pratiche inviate da legale rappresentante di Rete associativa per conto degli Enti filantropici o SoMS.

Al fine di consentire una migliore fruizione del portale, per il 2024 è prevista l'introduzione di alcune nuove funzioni di delega, che consentiranno soprattutto alle Reti associative e ai Centri per il volontariato, che sul territorio rappresentano un punto di riferimento per gli enti più piccoli, di operare per conto del singolo Ente.

2.5. Il Portale di back-office

Il Portale di back-office è stato reso disponibile agli Uffici del RUNTS sin dalla fase di avvio del Registro Unico. L'ambiente di back-office del RUNTS consente agli uffici di:

- configurare l'Ufficio del RUNTS all'interno della piattaforma in aree che rispecchiano la specifica organizzazione amministrativa;
- accreditare il personale con i relativi profili di responsabilità nelle aree definite;
- istruire le pratiche di iscrizione, effettuate dagli enti di nuova costituzione e da quelli già costituiti ma non iscritti in alcun registro di settore;
- istruire le pratiche di trasmigrazione per le ODV e APS che dai rispettivi registri regionali dovevano convogliare nel Registro Unico;
- monitorare lo stato di avanzamento delle pratiche;
- comunicare direttamente con gli enti dalla piattaforma e notificare ad essi i provvedimenti;
- consultare i dati e i documenti degli enti consolidati nel Registro.

Nei mesi immediatamente successivi all'avvio, il portale è stato ulteriormente arricchito con nuove funzionalità per istruire le diverse tipologie di istanze che sono state rilasciate agli enti.

Di seguito si analizzano i dati delle istruttorie, rilevati dalla piattaforma informatica, organizzati in tre principali raggruppamenti:

- istruttoria delle pratiche di trasmigrazione;
- istruttoria delle pratiche di iscrizione;
- istruttoria delle altre tipologie di pratica.

2.5.1. Istruttoria delle pratiche di trasmigrazione

Dall'inizio del 2022, gli Uffici del RUNTS hanno dato il via alla fase di evasione delle pratiche di trasmigrazione.

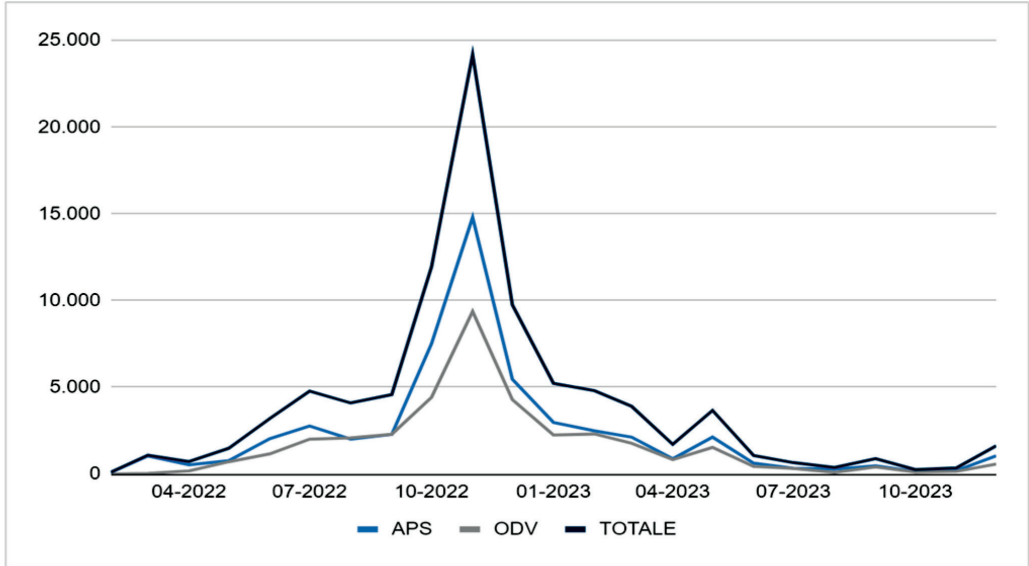
La tabella illustra l'evoluzione trimestrale delle evasioni delle pratiche di trasmigrazione, dove si nota un aumento considerevole delle evasioni nel quarto trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 contestualmente all'avvio, in data 7 novembre, delle iscrizioni massive per scadenza dei termini per molte ODV e APS coinvolte nel processo di trasmigrazione.

Tabella 6: istruttorie delle pratiche di trasmigrazione suddivise per trimestre e regione fino al 31 dicembre 2023.

Regioni	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	3T-2023	4T-2023
Abruzzo	1	1	197	515	308	67	72	28
Basilicata	0	2	26	76	288	136	486	0
Calabria	1	2	108	1.153	508	129	4	8
Campania	2	12	783	3.668	18	3	0	0
Emilia-Romagna	0	1.821	2.255	6.477	1.802	75	3	2
Friuli-Venezia Giulia	5	560	854	1.278	371	4	1	0
Lazio	0	107	302	2.891	874	2.460	23	22
Liguria	522	682	746	872	99	0	0	0
Lombardia	203	1.332	2.356	3.903	2.653	922	200	73
Marche	4	49	890	1.766	305	15	0	1
Molise	6	25	121	278	132	44	14	1
Piemonte	5	152	2.124	3.636	720	459	121	491
Puglia	196	151	731	1.646	681	314	248	1.273
Sardegna	0	0	7	377	1.416	161	84	23
Sicilia	2	7	0	3.462	3	2	1	1
Toscana	244	334	483	6.484	890	378	324	24
Trentino-Alto Adige	0	72	225	2.441	784	428	42	140
Umbria	0	11	472	371	558	432	190	28
Valle d'Aosta	0	0	1	125	99	35	3	1
Veneto	0	89	782	4.452	1.431	390	111	137
TOTALE	1.191	5.409	13.463	45.871	13.940	6.454	1.927	2.253

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Figura 8: istruttorie delle pratiche di trasmigrazione per periodo e sezione, fino al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

A partire da tale data, InfoCamere, in accordo con Unioncamere e su richiesta del Ministero e degli Uffici RUNTS, ha così messo a disposizione le funzionalità di evasione massiva delle pratiche di trasmigrazione per scadenza dei termini, tramite la quale gli uffici hanno potuto evadere le pratiche massivamente in base alle proprie esigenze di istruttoria.

La figura ripropone l’andamento delle pratiche di trasmigrazione, fornendo un’evoluzione mensile per sezione del Registro.

La tabella seguente mostra la numerosità e il rapporto delle pratiche trasmigrate con il totale delle pratiche iscritte, diniegate e ritirate.

Tabella 7: pratiche di trasmigrazione iscritte, diniegate e ritirate. 31 dicembre 2023.

Pratiche di trasmigrazione			
Iscritte (*) VA (% rispetto al TOT.)	Diniegate VA (% rispetto al TOT.)	Ritirate VA (% rispetto al TOT.)	TOTALE
71.963 (79,51%)	9.516 (10,51%)	9.029 (9,98%)	90.508

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

(*) per trasmigrazione.

La tabella indica quanti enti trasmigrati hanno successivamente presentato pratica di variazione. Poiché in fase di trasmigrazione potevano essere indicati solamente i dati essenziali degli enti in possesso dai registri regionali, questo dato ci indica quanti enti trasmigrati hanno sicuramente le informazioni minime previste dal Registro.

Tabella 8: enti iscritti per trasmigrazione. 31 dicembre 2023.

Enti modificati successivamente all'iscrizione per trasmigrazione			
Nessuna variazione ^(*)	Variazione anagrafica ^(*)	Cancellazione ^(*)	TOTALE
36.379 (50,55%)	34.853 (48,43%)	731 (1%)	71.963

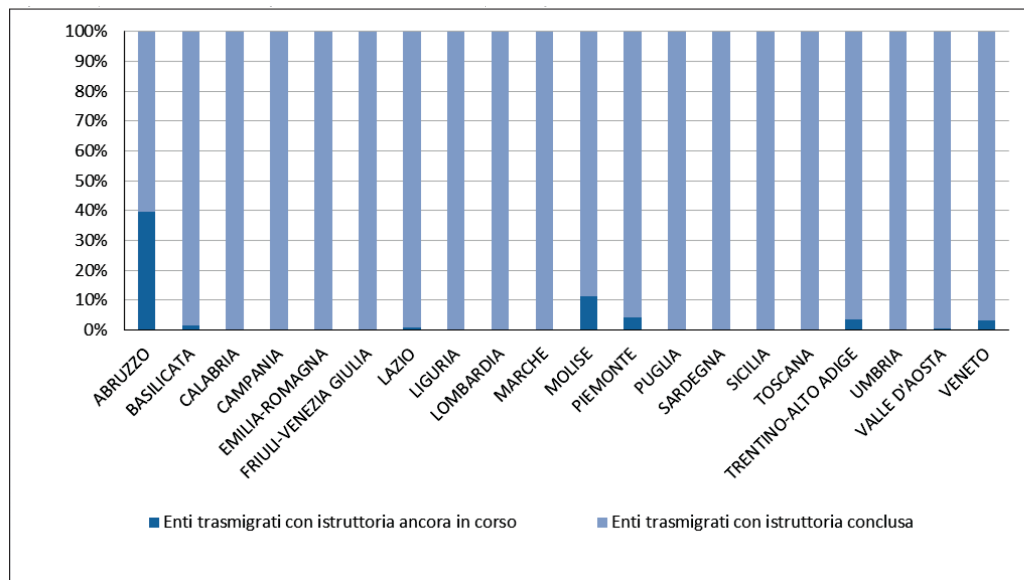
Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

() valori espressi in valore assoluto e percentuale rispetto alle pratiche di trasmigrazione concluse con iscrizione.*

Per quanto riguarda la parte restante degli enti trasmigrati che non ha presentato pratica di variazione, non si può calcolare se hanno tutte le informazioni minime previste dal Registro o meno.

Nella figura vengono presentati i dati relativi al numero di enti trasmigrati in ciascuna Regione. Si evidenziano quelli per i quali l'istruttoria è stata completata, con esito di iscrizione, diniego o ritiro, rispetto a quelli per i quali l'istruttoria è ancora in corso sul Portale di back-office. Per questi ultimi, risulta complesso determinare come si concluderà l'istruttoria e il motivo per cui non è ancora stata completata, senza conoscere dettagliatamente lo specifico procedimento amministrativo. Tuttavia, al 31 dicembre 2023, non hanno raggiunto ancora il 100% di pratiche trasigrate solamente sette regioni: Abruzzo (731), Basilicata (10), Lazio (54), Molise (56), Piemonte (231), Trentino-Alto Adige (122) e Veneto (186).

Figura 9: pratiche di trasmigrazione, suddivisione per regione e stato istruttorio. 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

2.5.2. Istruttoria delle pratiche di iscrizione

L'avvio del Registro è stato caratterizzato, oltre che dalle pratiche di trasmigrazione, anche dall'istruttoria delle pratiche di iscrizione, compilate ed inviate agli Uffici direttamente dagli enti tramite il Portale di front-office.

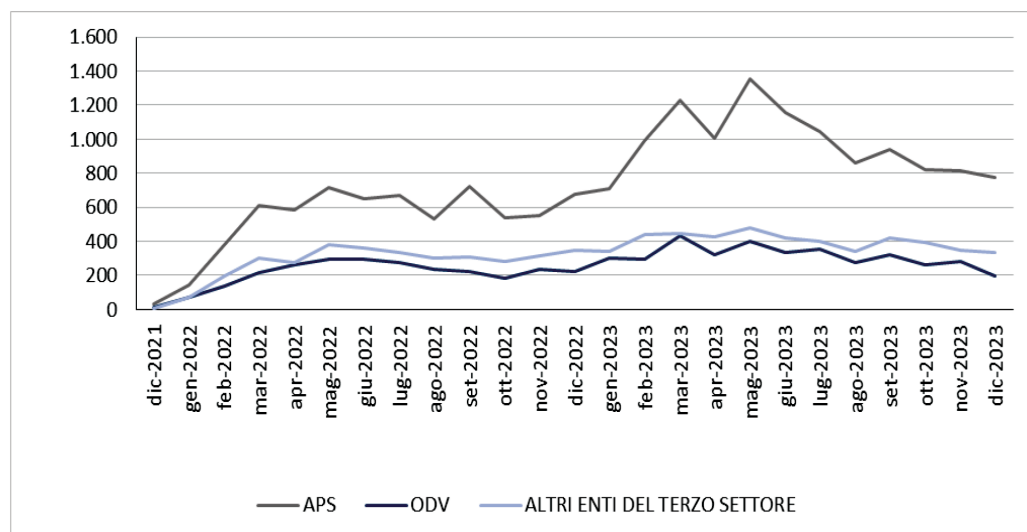
L'evoluzione mensile delle evasioni delle pratiche di iscrizione, come si evince dalla tabella sottostante, è caratterizzata da un andamento di crescita tendenziale sempre positivo fino al secondo trimestre 2023. A partire dalle prime 51 evasioni di pratiche di iscrizione registrate a dicembre 2021, nel 2022 sono state registrate mediamente circa 1.091 nuove evasioni, fino a raggiungere una media di 1.715 nel 2023, raggiungendo il picco massimo nel secondo trimestre 2023, con un totale di quasi 6.000 evasioni.

Il picco registrato è tendenzialmente dovuto all'accreditamento del 5X1000, il cui termine senza sanzione era previsto in data 11 aprile 2023.

Tabella 9: istruttorie delle pratiche di iscrizione, per regione fino a dicembre 2023.

Regione	dic-2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	3T-2023	4T-2023
Abruzzo	0	48	72	60	97	109	202	119	153
Basilicata	0	26	54	56	54	64	116	118	70
Calabria	0	165	209	217	144	221	228	265	140
Campania	2	176	370	345	326	433	479	396	384
Emilia-Romagna	9	180	268	218	201	477	498	434	353
Friuli-Venezia Giulia	4	62	91	70	68	134	98	93	87
Lazio	9	290	387	470	512	437	746	652	475
Liguria	15	98	100	94	122	139	179	121	116
Lombardia	9	357	571	487	452	836	829	661	535
Marche	0	37	115	93	112	135	149	137	108
Molise	0	6	18	17	19	22	44	26	10
Piemonte	0	187	329	241	245	443	396	377	313
Puglia	0	165	361	273	198	423	393	284	282
Sardegna	0	30	97	120	49	127	139	130	131
Sicilia	0	80	273	228	313	356	436	409	339
Toscana	1	108	222	214	177	406	422	282	233
Trentino-Alto Adige	0	16	37	40	46	118	148	73	125
Umbria	0	27	77	83	54	104	89	92	120
Valle d'Aosta	0	4	5	9	3	7	9	15	7
Veneto	2	117	226	300	205	303	369	344	309
TOTALE	51	2.179	3.882	3.635	3.397	5.294	5.969	5.028	4.290

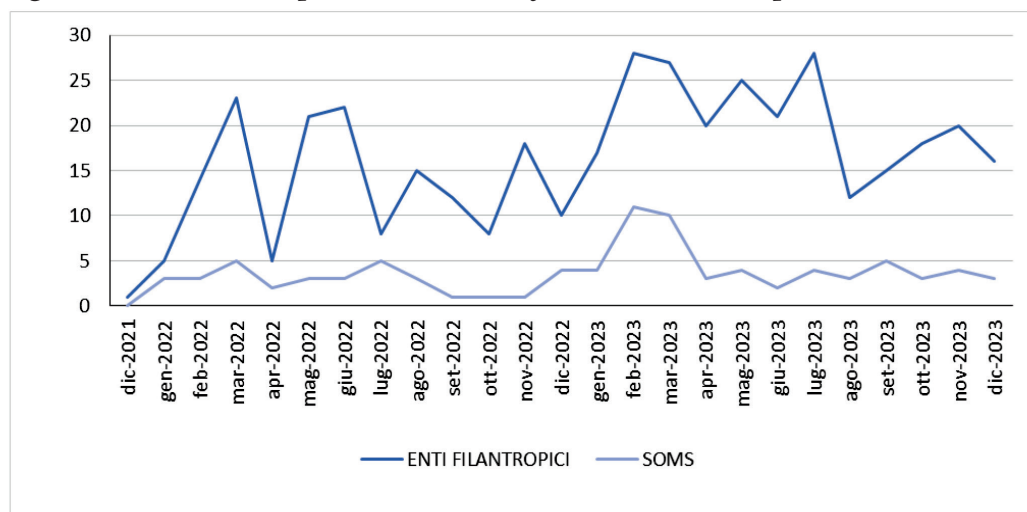
Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Figura 10: istruttorie delle pratiche di iscrizione fino a dicembre 2023, per sezione.

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

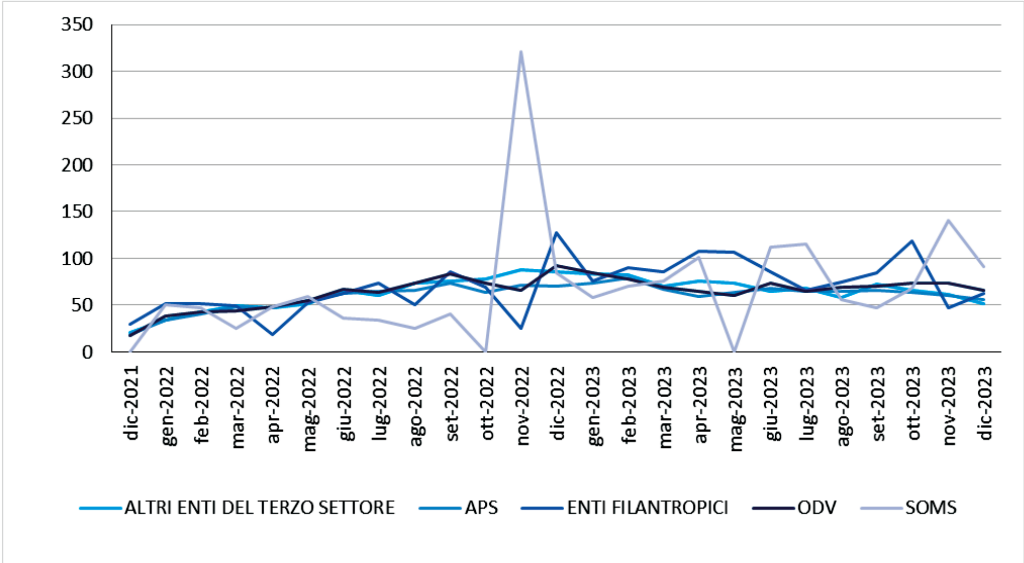
Nelle figure riportate, viene rappresentato l'andamento delle pratiche di iscrizione suddiviso per periodo di evasione e per sezione.

Come si evince dal grafico, si può notare che la quantità di pratiche della sezione Altri enti del terzo settore sia superiore al numero di pratiche evase relative alla sezione ODV. Le pratiche relative alla sezione APS sono in netta maggioranza rispetto a tutte le sezioni del Registro.

Figura 11: istruttorie delle pratiche di iscrizione fino a dicembre 2023, per sezione.

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Figura 12: tempi medi (in gg) delle istruttorie delle pratiche iscrizione fino a dicembre 2023, per sezione.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Inoltre, si riporta il grafico che mostra i tempi medi di evasione delle pratiche di iscrizione suddivise per sezioni. L'andamento di evasione delle pratiche relative alle sezioni delle SoMS e degli Enti filantropici presenta un'ampia variabilità poiché la numerosità di tali pratiche è molto bassa.

Per quanto riguarda la maggior parte delle pratiche delle altre sezioni si nota che le tempistiche di evasione presentano una variabilità contenuta.

La tabella seguente mostra la numerosità delle pratiche di iscrizione suddivise fra iscritte, diniegate e ritirate. È importante notare che al 31 dicembre 2023, il numero di enti iscritti è stato di 24.687, differendo dal totale delle pratiche di iscrizione concluse con l'iscrizione dell'ente come indicato in tabella (24.871 enti). La differenza (184 soggetti) è dovuta alle cancellazioni degli enti avvenute sino al 31 dicembre 2023.

Tabella 10: pratiche di iscrizione iscritte, diniegate e ritirate. 31 dicembre 2023.

Pratiche di Iscrizione			
Iscritte(*) VA (% rispetto al TOT.)	Diniegate VA (% rispetto al TOT.)	Ritirate VA (% rispetto al TOT.)	TOTALE
24.871 (73,48%)	2.702 (7,98%)	6.274 (18,54%)	33.847

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

(*) per nuova iscrizione.

2.5.3. Istruttoria delle altre tipologie di pratica

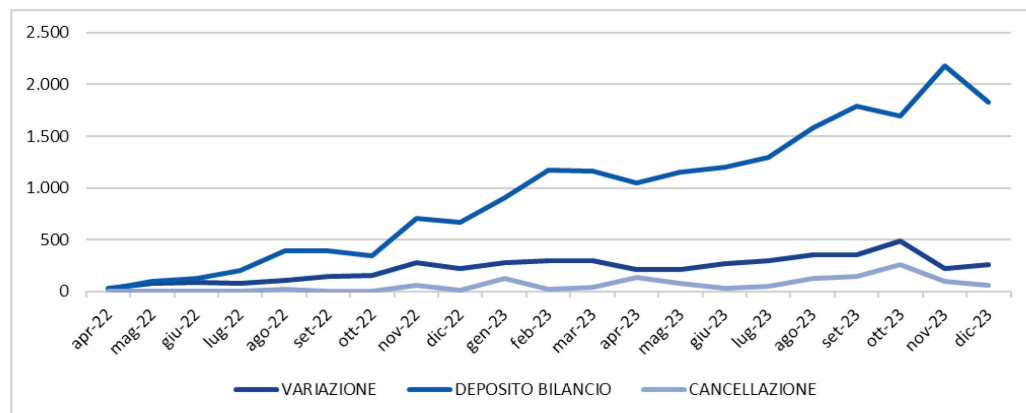
A partire da marzo 2022, con il progressivo avanzamento nell'evasione delle pratiche di trasmigrazione e delle prime pratiche di iscrizione, sono state gradualmente presentate al Registro altre tipologie di pratiche:

- pratica di variazione;
- pratica di deposito di bilancio;
- pratica di accredito o variazione dei dati relativi al 5x1000;
- pratica di cancellazione.

Con l'introduzione di queste nuove tipologie, sul Portale di back-office sono state rese disponibili le relative funzionalità per l'istruttoria delle pratiche sopra elencate. Inoltre, sono state implementate le funzionalità per la creazione delle pratiche di variazione e cancellazione d'ufficio, necessarie per la gestione del Registro.

Di seguito, viene presentato un grafico che rappresenta i tempi medi di evasione suddivisi per tipologia di pratica. È possibile osservare che – come è comprensibile – i tempi medi di evasione per le pratiche di iscrizione sono superiori rispetto a tutte le altre categorie. Inoltre, a partire da maggio 2022, si è notata una minore variabilità nei tempi di elaborazione delle pratiche di iscrizione, a differenza dei primi mesi dall'attivazione del Registro. Le tempistiche medie per le pratiche relative al bilancio e alle variazioni sono simili tra loro, ma presentano una notevole variabilità.

Figura 13: tempi medi (in gg) di istruttoria delle pratiche diverse dall'iscrizione fino a dicembre 2023, per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

2.5.4. Imprese sociali e cancellazione automatica

Le Imprese sociali iscritte nella sezione speciale delle Imprese sociali del Registro Imprese soddisfano il requisito per l'iscrizione nella sezione d) del RUNTS come previsto dall'art. 3 del D.M. 15 settembre 2020 n. 106.

Analogamente alla trasmigrazione delle APS e delle ODV, anche il Sistema camerale ha avviato le procedure operative per consentire il riversamento nel RUNTS, nell'apposita sezione, di tutte le Imprese sociali che risultano essere iscritte nella sezione speciale delle Imprese sociali del Registro Imprese. Tali attività sono state portate a termine il 21 marzo 2022. Da tale data tutte le Imprese sociali che si iscrivono nella sezione speciale del Registro Imprese o che modificano i propri dati a fronte di un'apposita istanza presentata agli Uffici del Registro Imprese, sono automaticamente riversate nel RUNTS e vengono aggiornati i dati presenti nella sezione d) di quest'ultimo.

Al 31 dicembre 2023 risultano essere iscritte quasi 24.000 Imprese sociali nella suddetta sezione (tra queste vi sono alcune centinaia di SoMS "maggiori"). Attraverso il processo di riversamento, sono stati resi disponibili nel RUNTS i dati e le informazioni previste al par. 7.1 dell'allegato tecnico A al D.M. 15 settembre 2020 n. 106. Oltre ai dati anagrafici dell'Impresa sociale, quindi, i documenti disponibili nel RUNTS per questi enti sono lo statuto, l'atto costitutivo, il bilancio d'esercizio e il bilancio sociale.

Al 31 dicembre 2023 sono disponibili nel RUNTS 134.230 documenti relativi alle Imprese sociali così suddivisi

- 53% bilancio di esercizio;
- 28% atto costitutivo;
- 17% statuto;
- 2% documentazione varia (situazione patrimoniale, relazione di gestione, verbale di assemblea, relazione dei sindaci, etc.).

Tra i processi automatici che regolano l'interscambio informativo in cooperazione applicativa tra il RUNTS e altri registri, InfoCamere, in accordo con il Ministero e d'intesa con Unioncamere, ha realizzato il processo automatico che regola la migrazione di un ente iscritto nella sezione d) del RUNTS in altra sezione del Registro.

Nel pieno rispetto di quanto disciplinato dalla regolamentazione tecnica del Decreto, è stata attivata il 27 marzo 2023 una procedura automatica che provvede, a seguito della cancellazione delle Imprese sociali dal Registro Imprese, a:

- comunicare all'Ufficio del RUNTS territorialmente competente l'avvenuta cancellazione dell'Impresa sociale dal RI;
- cancellare l'ente dal RUNTS, laddove non risulti essere stata presentata un'istanza di migrazione di sezione (o di variazione dati) in corso di istruttoria da parte dell'Ufficio del RUNTS e darne comunicazione all'ente.

2.6. Il Sito pubblico

Al fine di promuovere la diffusione e la trasparenza delle informazioni del Registro Unico, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha istituito e gestisce il sito pubblico dedicato servizi.lavoro.gov.it. InfoCamere, fin dai primi mesi di avvio

del Registro, pubblica quotidianamente su questo sito una serie di elenchi aperti alla consultazione che include:

- enti iscritti: disponibili sia in formato Excel che PDF;
- enti iscritti senza provvedimento;
- enti iscritti per trasmigrazione;
- enti con richiesta pendente: inclusi quelli in attesa di integrazione o rettifica;
- enti diniegati per trasmigrazione.

Sullo stesso sito, è presente dal 13 dicembre 2023 la sezione “Ricerca enti” dedicata alla consultazione pubblica dei dati e dei documenti del Registro. InfoCamere, in qualità di gestore della piattaforma informatica RUNTS, ha messo a disposizione del Ministero i servizi web di consultazione dati e di acquisizione dei documenti presenti nel sistema.

Questa iniziativa mira a garantire la completa trasparenza e accessibilità delle informazioni relative agli enti iscritti, offrendo a chiunque la possibilità di accedere in modo semplice e rapido ai dati del Registro.

2.7. Formazione e servizio di assistenza

2.7.1. Attività di formazione

A partire dai primi mesi del 2021, InfoCamere in collaborazione con Unioncamere e il Ministero del Lavoro, ha organizzato un percorso di formazione per consentire a tutti i soggetti coinvolti di prepararsi opportunamente all’avvio del Registro.

Le attività formative sono state concretamente realizzate con la formula del webinar online e strutturate come indicato in tabella, seguente.

Tabella 11: organizzazione delle attività formative

SOGGETTI COINVOLTI	Periodo di erogazione	Moduli tematici ^(*)	Sessioni formative	TOTALE ore di formazione
Uffici regionali e provinciali, Amministrazioni di partenza	Gen 2021 – Giu 2022	11	32	130
Enti religiosi, notai, Forum Nazionale del Terzo settore, CSV, Reti associative e altri soggetti del Terzo Settore	Mar 2021 – Giu 2022	4	11	30
Totale		15	43	160

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

(*) Ciascun modulo ha affrontato un macro-argomento inerente al RUNTS e la piattaforma, come ad esempio l’organizzazione dei dati da trasmigrare, la formazione giuridica e la formazione tecnica necessaria alla trasmigrazione e alla conoscenza del Portale di back-office e front-office.

La costante adesione agli eventi formativi (circa 200 discenti per sessione), ha non solo evidenziato l'efficacia di un approccio formativo pragmatico e graduale, ma ha anche fornito utili elementi di miglioramento della piattaforma grazie ai feedback emersi dalla costruttiva interazione dei formatori con i partecipanti.

2.7.2. Servizio di assistenza

Per quanto riguarda il Servizio di assistenza e *selfcare* (attivato contestualmente all'avvio del Registro), per ciascuno dei tre portali del RUNTS (front-office, back-office e trasmigrazione), è stato realizzato un ambiente dedicato all'assistenza tramite il quale enti e operatori degli uffici possono:

- accedere alle FAQ;
- visualizzare i video tutorial;
- consultare il manuale utente;
- contattare l'assistenza (compilando un web-form o prenotando una chiamata con un operatore).

Dall'apertura del Registro al 31 dicembre 2023, il manuale, che viene periodicamente aggiornato, è stato visualizzato e scaricato da 4.300 utenti.

Contestualmente all'apertura del front-office per la compilazione delle pratiche di iscrizione e al rilascio della nuova funzionalità di 5X1000 sono stati realizzati dei video tutorial ad hoc per poter accompagnare l'utente nei vari passaggi di compilazione delle pratiche, registrando complessivamente un totale di 4.000 visualizzazioni.

Lo strumento che, comunque, si è rivelato più efficace e vicino alle esigenze degli utenti è il video tutorial dedicato alla firma digitale: a seguito della pubblicazione del video, infatti, è stato registrato un calo significativo delle richieste di assistenza per problematiche legate alla firma digitale. Nel dettaglio: se nel periodo gennaio-aprile 2023, sul totale di ticket, il 22,7% riguardava segnalazioni di difficoltà nella fase di firma digitale, nella restante parte dell'anno, l'impatto si è ridotto al 6% circa. Tale riduzione è certamente dovuta alla semplificazione della fase di firma della distinta rilasciata nel primo semestre 2023, unita al rilascio del mini video tutorial.

Nella tabella, si evidenzia il rapporto tra il numero dei ticket gestiti e le pratiche inviate o istruite sulla piattaforma. Si deduce come le iniziative finalizzate al miglioramento dell'esperienza utente sia nell'ambiente di front-office che back-office rilasciate nel primo semestre 2023, abbiano contenuto il numero di contatti che, in proporzione al numero di pratiche gestite, è diminuito rispetto all'anno precedente.

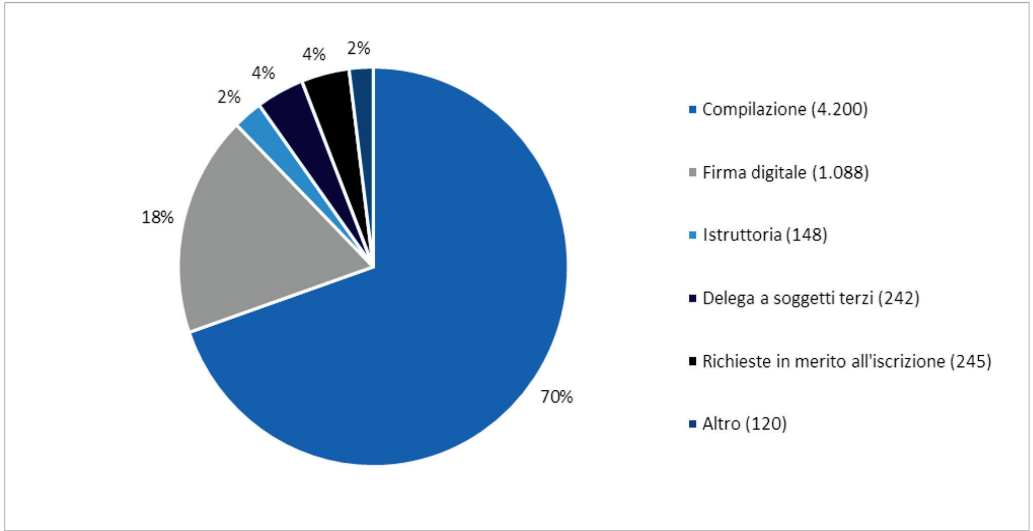
Tabella 12: rapporto tra numero pratiche gestite da front office e back-office e richieste di assistenza. Dati aggiornati al 31 dicembre 2023.

	Assistenza front office (enti)		Assistenza back-office (Uffici RUNTS)	
	2022	2023	2022	2023
Richieste di assistenza (A)	6.043	10.843	1.077	775
Numero pratiche (B)	64.746	219.216	26.385	158.428
Rapporto richieste di assistenza-Numero pratiche presentate a sistema (A/B) ^(*)	9,3	4,9	4	0,4

Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

(*) Dato espresso in percentuale rispetto al numero delle pratiche.

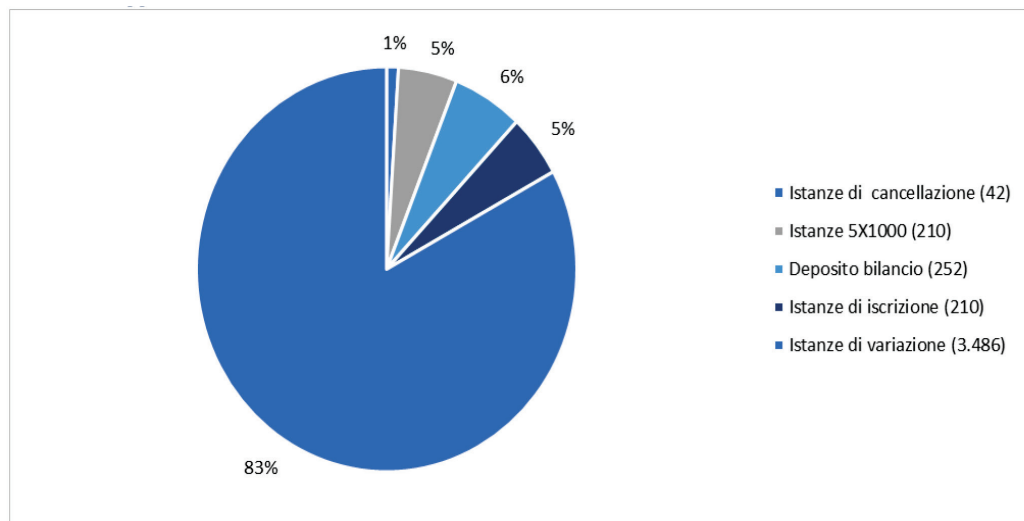
Figura 14: distribuzione ambiti di richiesta di assistenza dal Portale di front office, anno 2022. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

I grafici riportano la distribuzione annuale per ambito di richiesta di assistenza e un focus di dettaglio sulle tipologie di pratiche dove gli utenti hanno riscontrato maggiori difficoltà. Si nota come nel 2022 gli ambiti in cui gli utenti hanno contattato l’assistenza riguardano la fase di compilazione e al secondo posto di firma della distinta. Nel 2023, rispetto al 2022, grazie anche al rilascio di strumenti a supporto della fase di firma della distinta come FAQ e un video tutorial dedicato, il numero di richieste legate alla firma elettronica è diminuito, passando dal 18% del 2022 all’8% l’anno seguente.

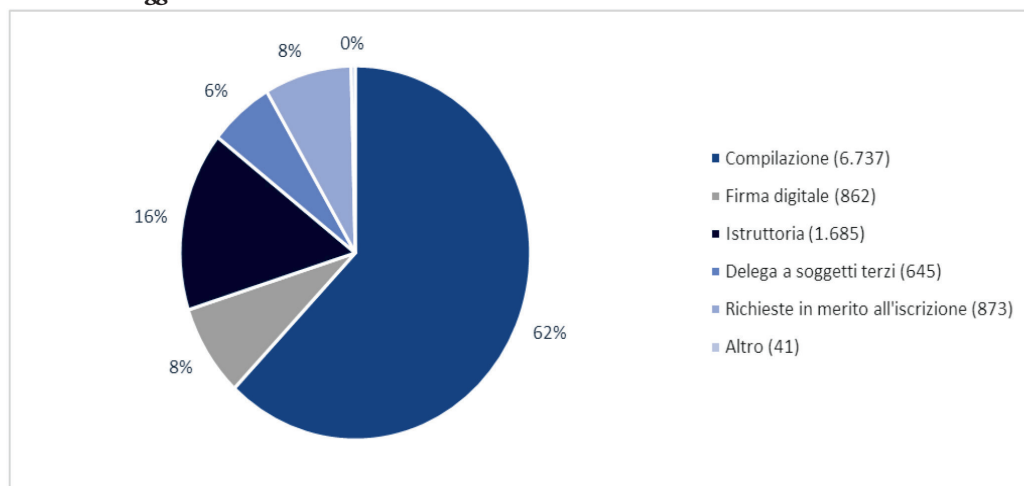
Figura 15: Focus sulle richieste di assistenza in merito alla compilazione delle pratiche a front-office, anno 2022. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

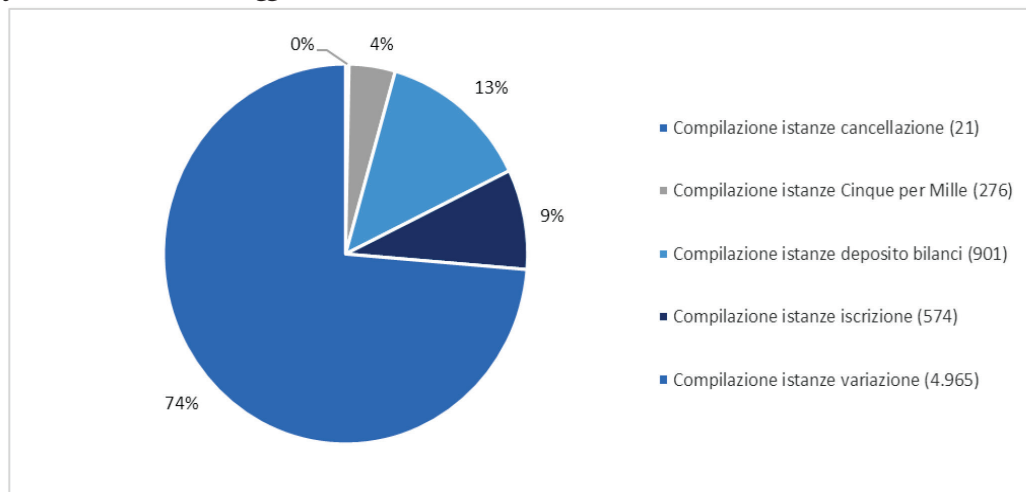
Aumenta invece la richiesta di supporto o informazioni sulla possibilità di delegare un soggetto terzo alla compilazione delle istanze per conto dell'ente e le richieste di chiarimenti in merito all'istruttoria di una pratica inviata. Tali crescite sono collegabili, nel primo caso, all'aumento del numero di enti iscritti al RUNTS, sia tramite front-office, sia per trasmigrazione e, nel secondo caso, all'incremento del numero di pratiche istruite dagli Uffici RUNTS nel corso del 2023.

Figura 16: distribuzione degli ambiti di richiesta di assistenza dal Portale di front-office, anno 2023. Dati aggiornati al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

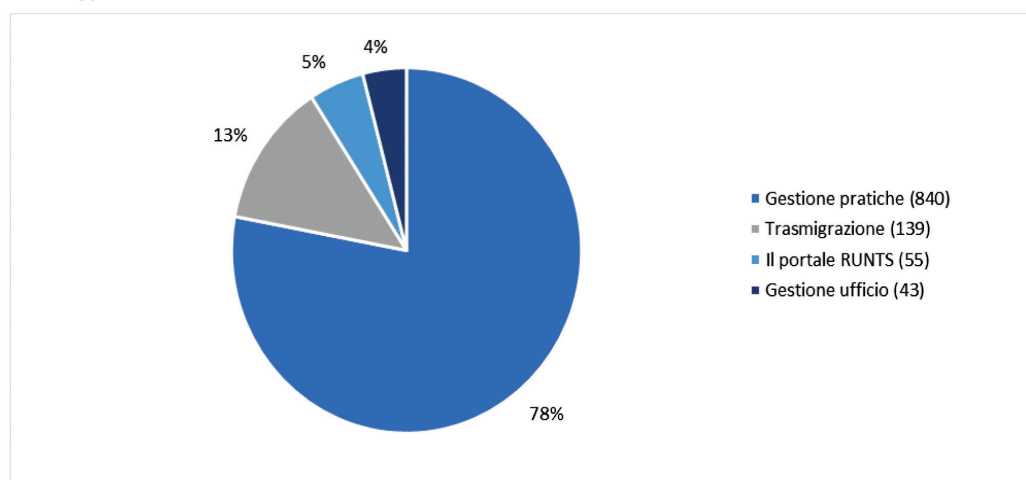
Figura 17: Focus sulle richieste di assistenza in merito alla compilazione delle pratiche a front-office, anno 2023. Dati aggiornati al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

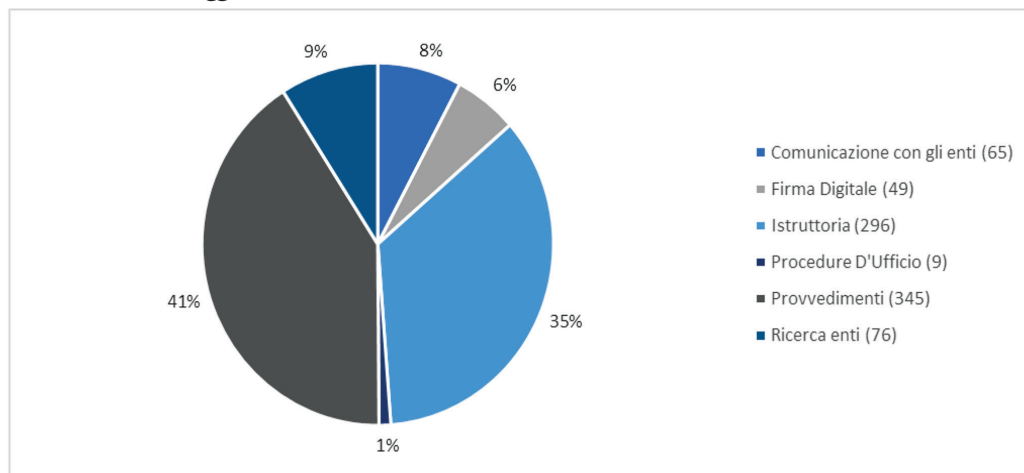
Per quanto riguarda, invece, l'assistenza tecnica dedicata agli Uffici RUNTS, nel 2022 sono stati gestiti un totale di circa 1.050 ticket. Si ipotizza che il numero contenuto di richieste di assistenza sia principalmente dovuto al piano di formazione prope-
deutico all'avvio del Registro e di supporto alla fase di trasmigrazione che ha permesso agli Uffici RUNTS di conoscere e fare esperienza dalla piattaforma. Le segnalazioni possono essere divise in base ai motivi di contatto evidenziati nelle figure.

Figura 18: distribuzione ambiti di richiesta di assistenza dal Portale di back-office, anno 2022. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

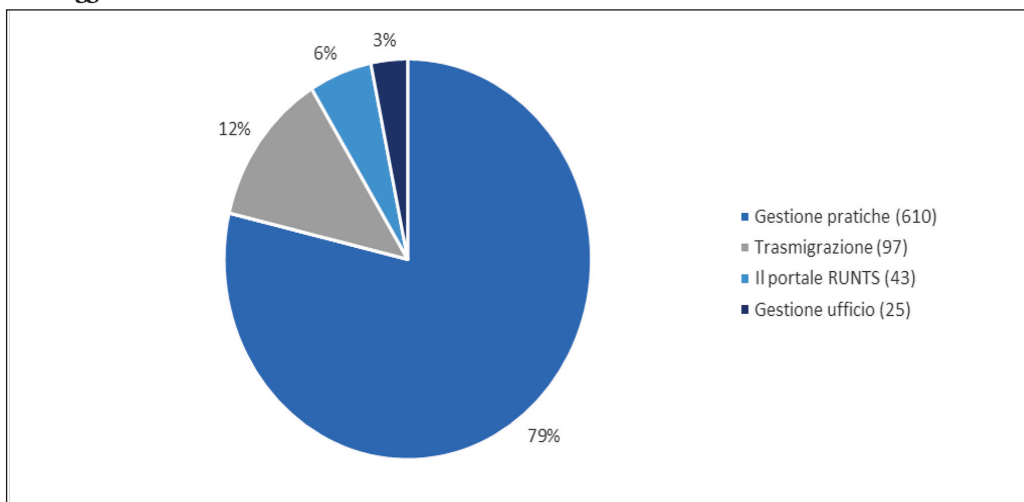
Figura 19: focus sulle richieste di assistenza in merito alla gestione delle pratiche a back-office, anno 2022. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

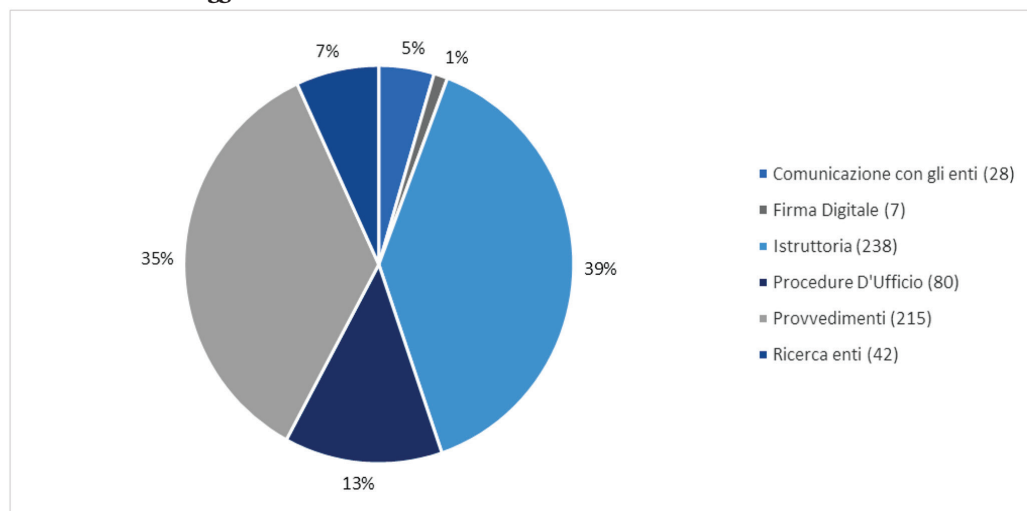
Nel 2023, a più di un anno di apertura del RUNTS e di maturità degli uffici nell'utilizzo dell'ambiente di back-office, sono state registrate 775 richieste di assistenza, distribuite come meglio illustrano le figure sottostanti.

Figura 20: distribuzione ambiti di richiesta di assistenza dal Portale di back-office, anno 2023. Dati aggiornati al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Figura 21: focus sulle richieste di assistenza in merito alla gestione delle pratiche a back-office, anno 2023. Dati aggiornati al 31 dicembre 2023.



Fonte: elaborazioni su dati RUNTS.

Dal punto di vista dell'accesso degli utenti all'assistenza tramite web-form o recall telefonico, l'evoluzione del servizio di assistenza può essere suddivisa in due principali fasi:

- Fase 1: a partire dall'avvio del Registro e per tutto il 2022, il servizio di assistenza gestiva due canali distinti:
 - un primo canale diretto dedicato al back-office e al supporto tecnico degli uffici;
 - un secondo canale indiretto, dedicato agli utenti di front-office.

In questa fase, se gli uffici potevano inviare un web-form o prenotare una chiamata direttamente all'interno dell'ambiente di assistenza del RUNTS, gli utenti di front-office dovevano utilizzare il form di assistenza gestito dal Ministero del Lavoro esterno alla piattaforma. I ticket aperti venivano puntualmente inoltrati dall'URP (Ufficio relazioni con il pubblico) del Ministero del Lavoro ad InfoCamere, che poi gestiva la richiesta esclusivamente via mail, in modalità asincrona e con una possibilità limitata di interazione con l'utente. Per quanto concerne il totale dei ticket gestiti in questa prima configurazione, il servizio di assistenza ha gestito un totale di 6.043 ticket provenienti dagli utenti di front-office e 1.077 ticket da parte degli Uffici RUNTS.

- Fase 2: avviata da maggio 2023 per venire incontro alle numerose richieste di supporto da parte degli enti che richiedevano la possibilità di contattare direttamente l'assistenza.

In questa fase, anche gli enti che accedono al Portale di front-office possono richiedere sia assistenza telefonica, sia compilare ed inviare una richiesta via mail, per essere supportati in tutte le fasi di compilazione ed invio delle istanze.

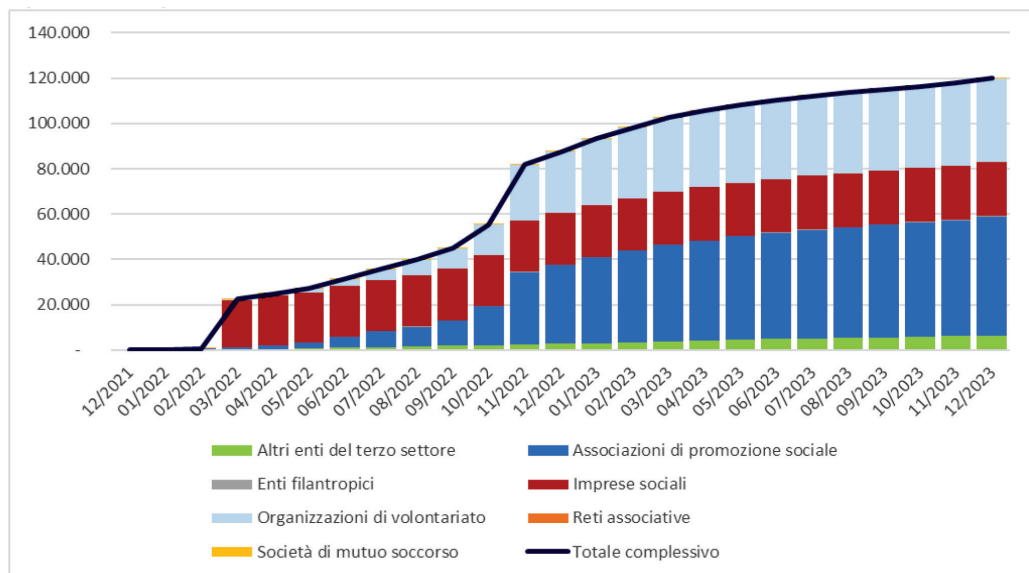
CAPITOLO III

STRUTTURA, ARTICOLAZIONE ED ATTIVITÀ DEGLI ENTI ISCRITTI AL RUNTS

3.1. Il processo di formazione del RUNTS tra il 2021 e il 2023

Al fine di cogliere le principali caratteristiche degli enti registrati nel RUNTS è utile, in via preliminare, analizzare il processo di formazione del Registro, ponendo in evidenza le tendenze emerse nel corso del tempo.

Figura 22: enti registrati nel RUNTS dal 20 dicembre 2021 al 31 dicembre 2023 (in valori assoluti).



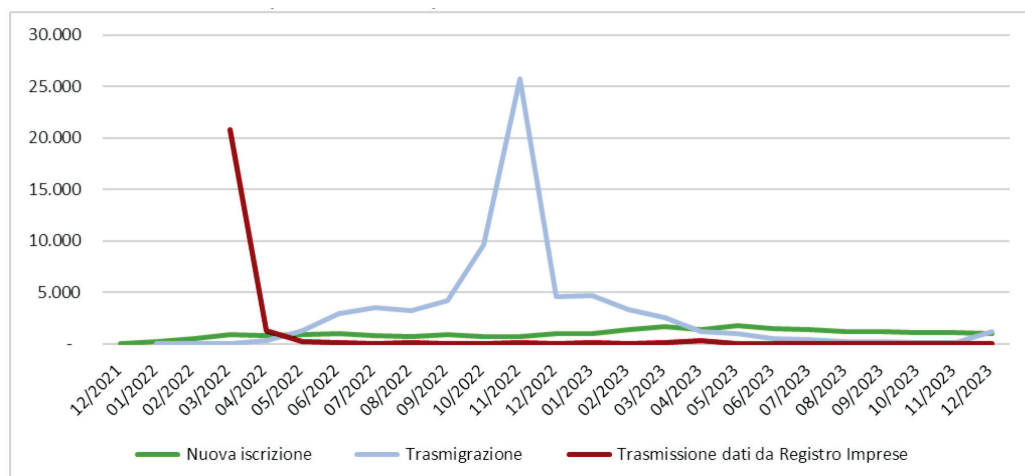
Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

A tale scopo, la figura precedente mostra la consistenza “cumulata” degli enti registrati nel RUNTS nel periodo che va dal 20 dicembre 2021 (data in cui, come già spiegato, viene iscritta la prima APS) al 31 dicembre 2023; allo stesso tempo, le rappresentazioni successive permettono di cogliere l’andamento degli enti, a seconda della modalità di iscrizione e della sezione di appartenenza.

Come è possibile notare, dopo un avvio relativamente lento – caratterizzato da un esiguo numero di iscrizioni – in data 21 marzo 2022 si registra il primo signifi-

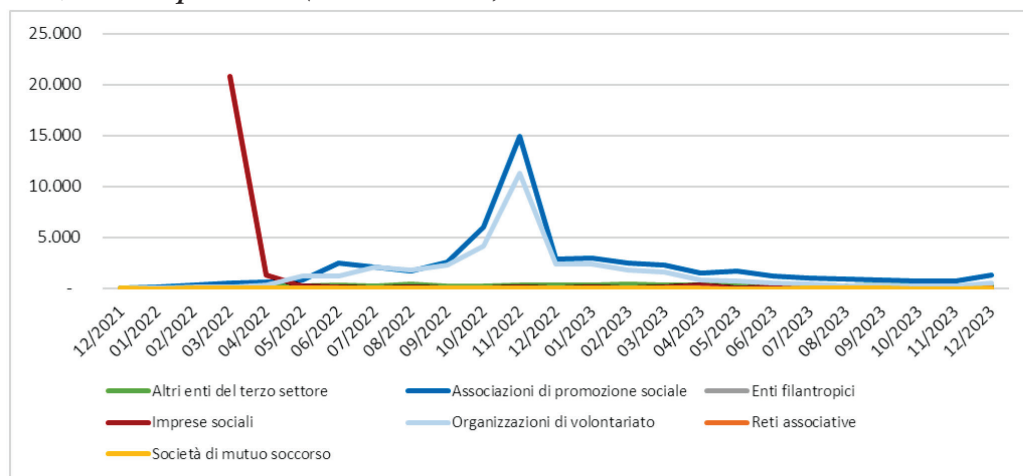
cativo aumento dello stock di enti dovuto però non già ad un'impennata improvvisa delle nuove iscrizioni su domanda, bensì al trasferimento automatico dei dati di quasi 21.000 imprese sociali dal Registro Imprese (RI) alla sezione Imprese sociali del RUNTS. Un secondo importante incremento di consistenza si osserva in corrispondenza del 7 novembre 2022, giorno in cui avviene la trasmigrazione di circa 10.800 APS e 8.200 ODV dai registri (nazionale e regionali) delle APS e da quelli (regionali) delle ODV. Successivamente a questa data il numero di enti ha continuato a crescere, alimentato principalmente dalle nuove iscrizioni su domanda, e a partire dal mese di giugno 2023 iniziano a emergere i primi segnali di una fisiologica stabilizzazione. Al 31 dicembre 2023, gli enti registrati nel RUNTS ammontano a 119.868 unità.

Figura 23: andamento degli enti registrati nel RUNTS dal 20 dicembre 2021 al 31 dicembre 2023, a seconda della modalità di iscrizione (in valori assoluti).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Figura 24: andamento degli enti registrati nel RUNTS dal 20 dicembre 2021 al 31 dicembre 2023, suddivisi per sezione (in valori assoluti).

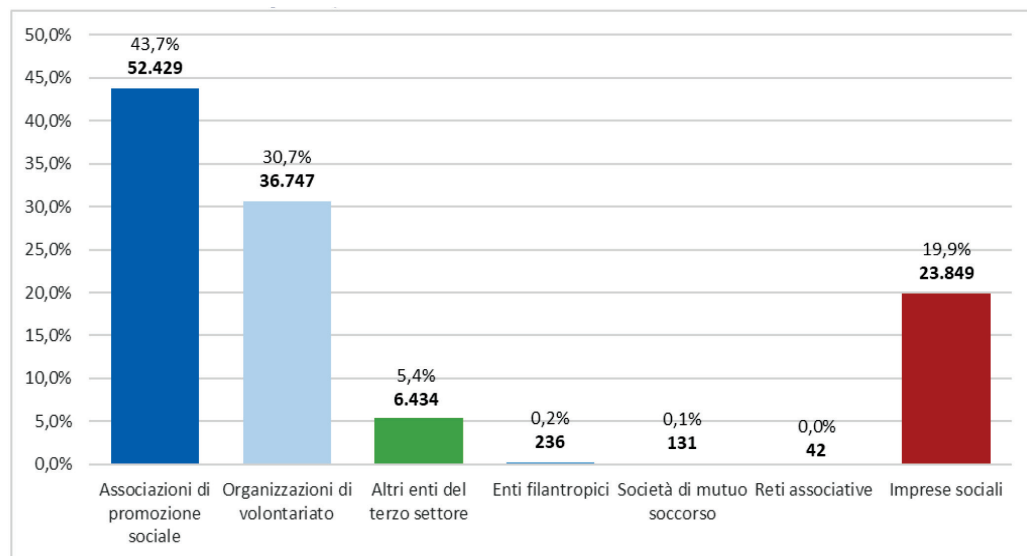


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

3.2. I numeri del RUNTS

In questo paragrafo viene presentata una panoramica generale dei dati sugli enti registrati nel RUNTS, contemplando nell'analisi tutte le sette sezioni nelle quali il Registro è suddiviso. Nella trattazione successiva, la lettura dei dati si articolerà distinguendo, da un lato, le APS, le ODV e altre tipologie di enti (definiti come ETS diversi dalle imprese sociali e dalle SoMS "maggiori", paragrafo 3.3) e, dall'altro, le Imprese sociali (paragrafo 3.4). Tale scelta si deve alle peculiari caratteristiche che contraddistinguono le Imprese sociali rispetto alle altre tipologie di ETS, a partire dalla diversa modalità attraverso cui esse figurano all'interno del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, per passare ad altri aspetti caratteristici quali l'orientamento al mercato e l'elevato grado di strutturazione.

Figura 25: enti registrati nel RUNTS, suddivisi per sezione di registrazione. 31 dicembre 2023 (in valori assoluti e in % sul totale degli enti).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Al 31 dicembre 2023, la composizione dei 119.868 enti registrati nel RUNTS si caratterizza per una netta prevalenza di APS (oltre 52 mila, pari al 43,7%), di ODV (circa 37 mila, pari al 30,7%) e di Imprese sociali (quasi 24 mila, pari al 19,9%, tra cui alcune centinaia di SoMS “maggiori”). Complessivamente, quindi, queste tre tipologie di ETS rappresentano il 94,3% del totale degli enti registrati. Sono residuali le quote relative agli Altri enti del terzo settore (5,4%), agli Enti filantropici (0,2%), alle SoMS “minori” (0,1%) e alle Reti associative (meno dello 0,1% sul totale).

La distribuzione dei dati per macroarea evidenzia quote (leggermente) più elevate nel Nord-ovest (23,3%) e nel Centro della Penisola (23,2%), mentre la percentuale si abbassa in corrispondenza del Nord-est (21,9%), del Sud (21,5%) e delle Isole (10,1%).

L'analisi regionale pone in evidenza, per maggior numero di enti registrati, la Lombardia (oltre 16 mila, con una quota di concentrazione del dato nazionale del 13,4%), seguita dal Lazio (9,7%), dall'Emilia-Romagna (8,7%), dalla Toscana (8,5%) e dalla Campania (7,6%). Al lato opposto - con percentuali inferiori al 2% - si collocano la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, il Molise, la Basilicata e l'Abruzzo.

Tabella 13: enti registrati nel RUNTS, suddivisi per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale degli enti).

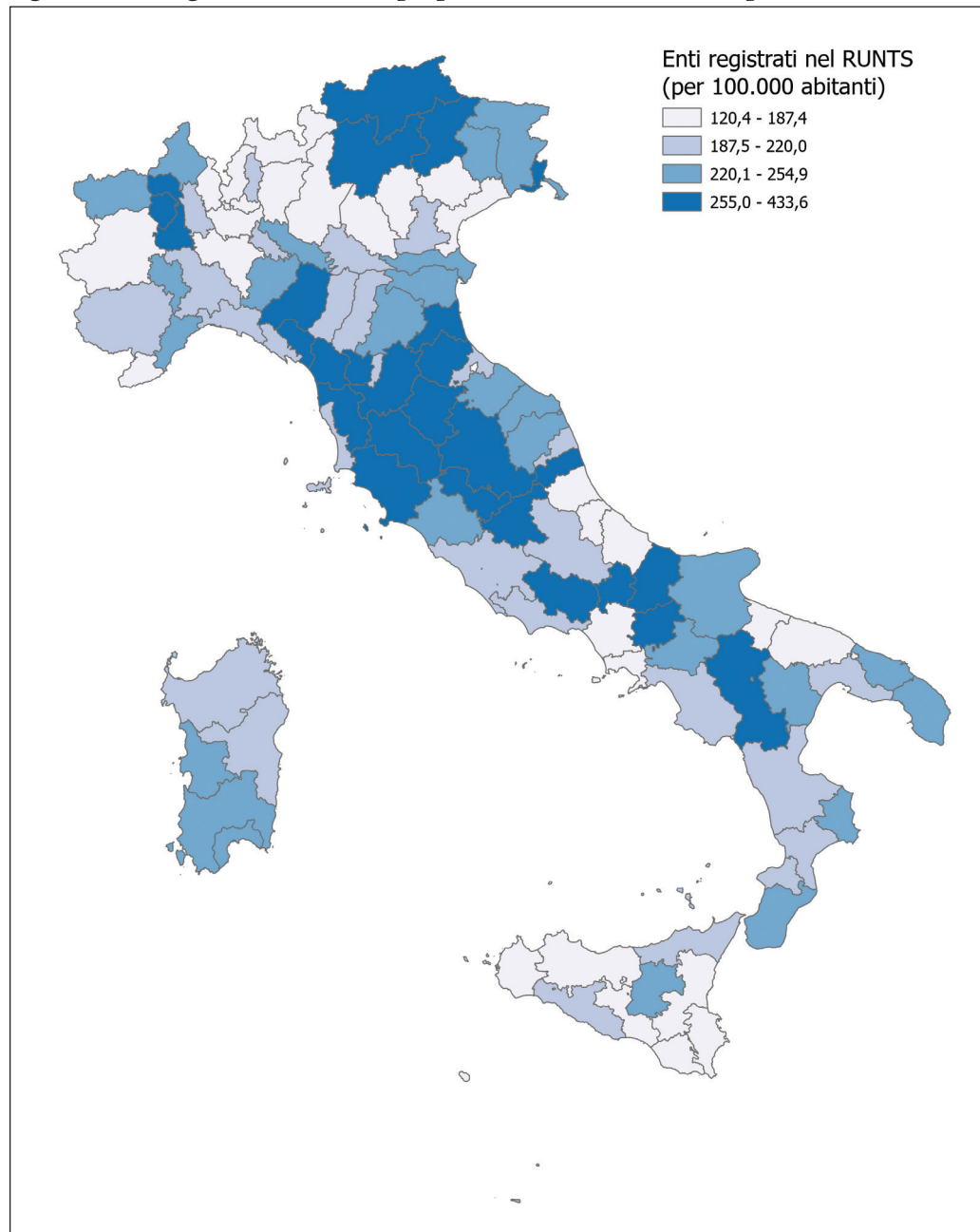
Macroarea	Regione	Valori assoluti	%
Nord-ovest	Piemonte	8.646	7,2%
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	294	0,2%
	Lombardia	16.014	13,4%
	Liguria	3.027	2,5%
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.220	3,5%
	Veneto	8.735	7,3%
	Friuli-Venezia Giulia	2.905	2,4%
	Emilia-Romagna	10.445	8,7%
Centro	Toscana	10.194	8,5%
	Umbria	2.390	2,0%
	Marche	3.583	3,0%
	Lazio	11.683	9,7%
Sud	Abruzzo	2.271	1,9%
	Molise	782	0,7%
	Campania	9.058	7,6%
	Puglia	8.325	6,9%
	Basilicata	1.383	1,2%
	Calabria	3.877	3,2%
Isole	Sicilia	8.484	7,1%
	Sardegna	3.552	3,0%
Totale		119.868	100.0%

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

La figura successiva mostra la distribuzione degli enti registrati nel RUNTS a livello provinciale. Alle prime posizioni si trovano (come prevedibile, per via del più ampio bacino di utenza potenziale) le province più popolate, come Roma (6,7%), Milano (3,9%), Torino (3,4%), Napoli (3,1%) e Firenze (2,6%); seguono, subito dopo, Bologna, Bolzano/Bozen, Bari, Brescia e Salerno. Gli ultimi posti sono occupati da Isernia, Vibo Valentia e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, tutte con quote inferiori allo 0,3%.

Normalizzando il dato delle presenze, ovvero rapportando - come nella figura successiva - il numero di enti registrati nel RUNTS alla popolazione (rapporto per 100.000 abitanti), la graduatoria provinciale subisce significative modificazioni.

Figura 27: enti registrati nel RUNTS, per provincia. 31 dicembre 2023 (per 100.000 abitanti).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

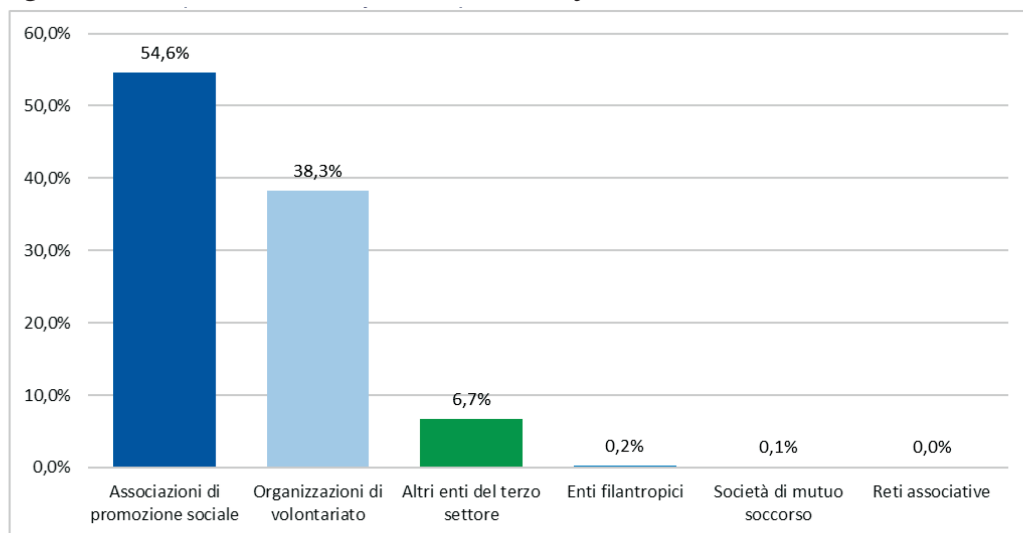
In questo caso, le prime tre posizioni risultano occupate da Bolzano/Bozen (433,6 enti ogni 100.000 abitanti), Rieti (362,9 enti ogni 100.000 abitanti) e Trento (350,6 enti ogni 100.000 abitanti), seguite da Firenze, Terni e Biella (con valori compresi tra i 309,5 e i 301 enti ogni 100.000 abitanti). Inoltre, è importante sottolineare che nella *top ten* è presente un'unica provincia del Sud: Isernia, con 295,3 enti ogni 100.000 abitanti.

3.3. ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”)

3.3.1. Caratteristiche strutturali

Considerando gli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), escluse pertanto dall'analisi, le APS rappresentano la quota più rilevante (nella proporzione del 54,6% sul totale di riferimento), mentre la restante parte è assorbita da ODV (38,3%) e – seppur in percentuali notevolmente più ridotte – dagli Altri enti del terzo settore (6,7%).

Figura 28: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per sezione di registrazione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Guardando nuovamente ai dati territoriali, con riferimento a questo gruppo di sezioni si nota una crescita di incidenza, rispetto al totale, di enti localizzati nelle aree settentrionali (48,7%, sommando insieme le percentuali del Nord-ovest e del Nord-est) e centrali della Penisola (24,6%), mentre diminuisce la quota relativa al Mezzogiorno (27,0%). Scendendo nel dettaglio regionale, la Lombardia conferma la prima posizio-

ne (13,6%) seguita dall'Emilia Romagna, dalla Toscana (entrambe con un valore pari a 9,7%), dal Lazio (9,6%), dal Veneto (7,9%) e dal Piemonte (7,8%); residuali sono, invece, le percentuali della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e del Molise.

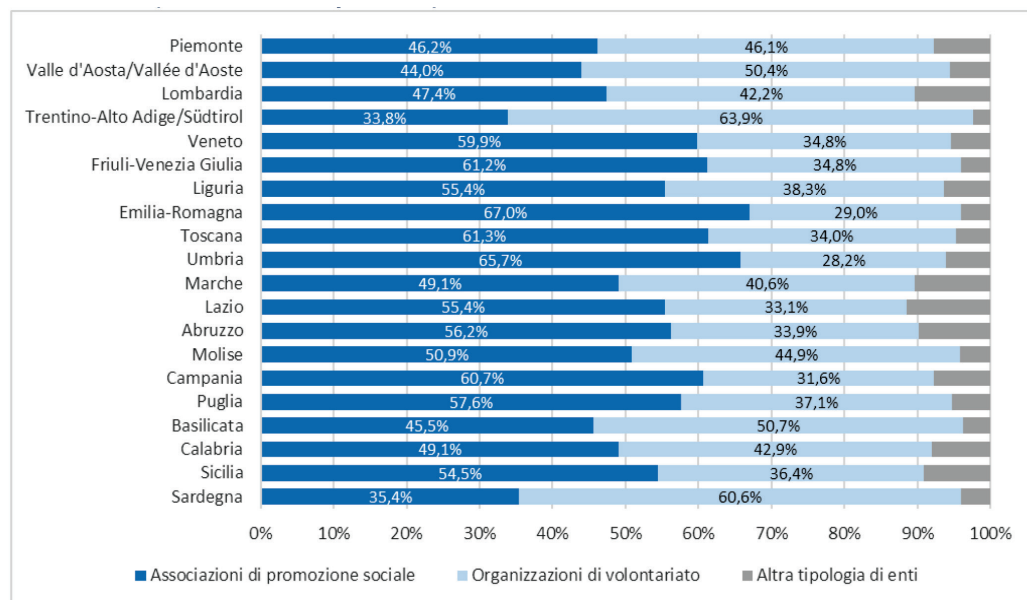
Tabella 14: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).

Macroarea	Regione	Valori assoluti	%
Nord-ovest	Piemonte	7.474	7,8%
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	250	0,3%
	Lombardia	13.065	13,6%
	Liguria	2.460	2,6%
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.818	4,0%
	Veneto	7.580	7,9%
	Friuli-Venezia Giulia	2.655	2,8%
	Emilia-Romagna	9.307	9,7%
Centro	Toscana	9.275	9,7%
	Umbria	2.015	2,1%
	Marche	3.082	3,2%
	Lazio	9.216	9,6%
Sud	Abruzzo	1.787	1,9%
	Molise	572	0,6%
	Campania	6.111	6,4%
	Puglia	6.138	6,4%
	Basilicata	986	1,0%
	Calabria	2.773	2,9%
Isole	Sicilia	5.285	5,5%
	Sardegna	2.170	2,3%
Totale		96.019	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

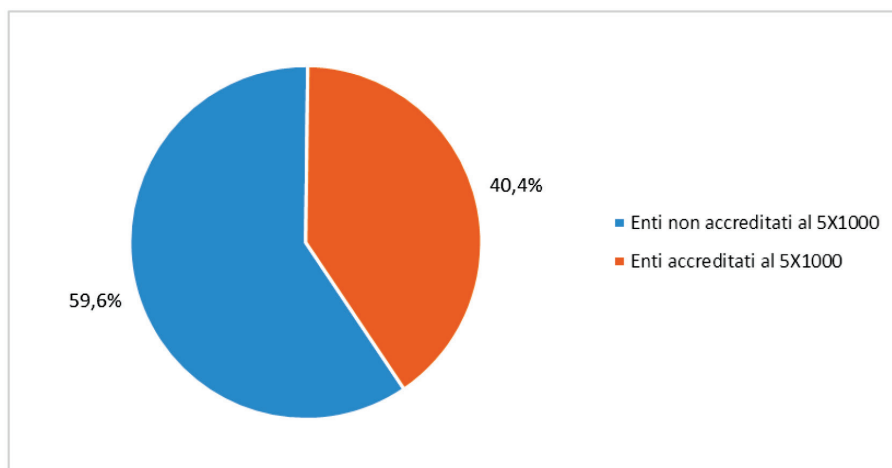
La figura mostra l'incidenza percentuale degli enti registrati, disaggregata per sezione e per territorio. Come si nota, le APS sono prevalenti in quasi tutte le regioni, con dei picchi massimi nell'Emilia-Romagna (67,0%), in Umbria (65,7%), in Toscana (61,3%), in Friuli-Venezia Giulia (61,2%) e in Campania (60,7%). Fanno eccezione il Trentino-Alto Adige/Südtirol, la Sardegna, la Basilicata e la Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste, dove si registrano proporzioni più elevate di ODV (63,9%, 60,6%, 50,7% e 50,4%, rispettivamente).

Figura 29: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”) suddivisi per sezione e regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Figura 30: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), per accreditamento al 5x1000. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).

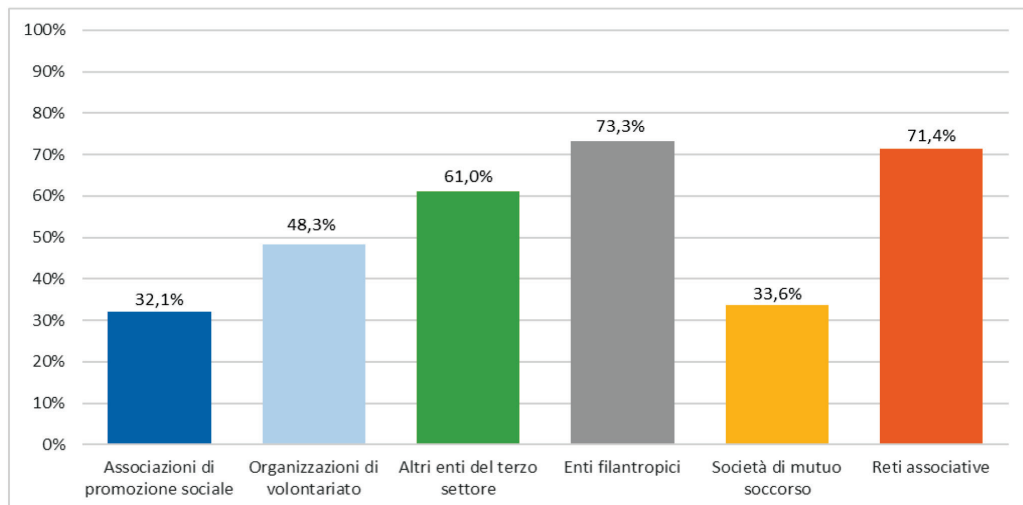


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Un ulteriore dato ottenibile rielaborando i dati del RUNTS riguarda l'accreditamento al 5X1000. La figura mostra come, attualmente, buona parte degli enti non sia accreditata (il 59,6%). Scendendo nel dettaglio delle diverse sezioni, è possibile notare come la minor quota di enti accreditati al 5x1000 appartenga alle APS (32,1%)

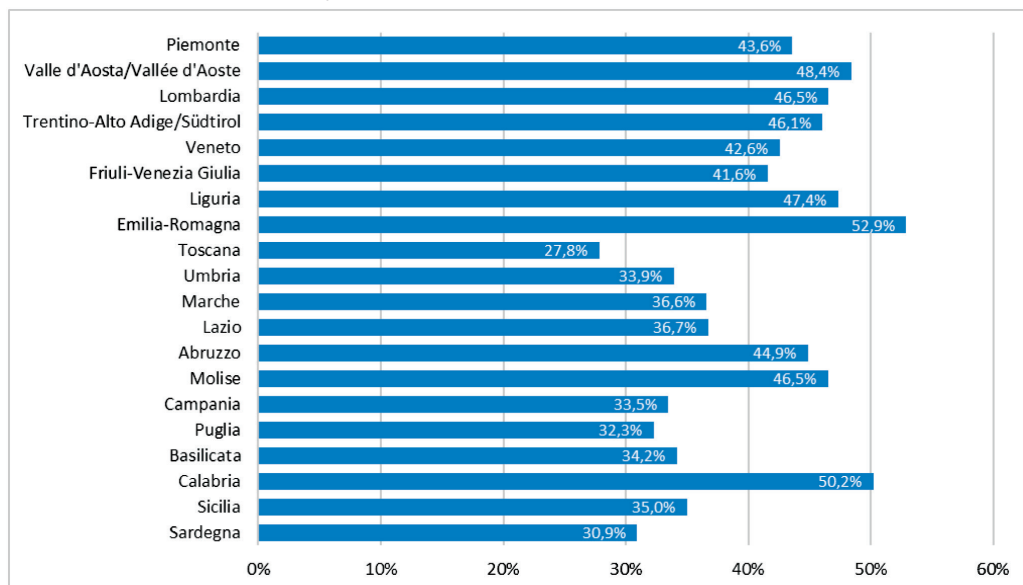
e SoMS (33,6%) mentre, al lato opposto, si trovano gli Enti filantropici (73,3%) e le Reti associative (71,4%).

Figura 31: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per sezione e accreditamento al 5x1000. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Figura 32: ETS diversi dalle imprese sociali, per regione e accreditamento al 5x1000. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

L'incidenza degli enti accreditati al 5x1000 per regione fa emergere una forte presenza del fenomeno nelle aree settentrionali rispetto a quelle centro-meridionali. Infatti, le quote più elevate di enti accreditati al 5x1000 si riscontrano nei territori del Nord, con l'Emilia-Romagna a mostrare il dato più elevato (52,9%), mentre i risultati delle regioni del Centro e del Mezzogiorno appaiono piuttosto modesti, con alcuni picchi minimi in corrispondenza della Toscana (27,8%) e della Sardegna (30,9%). L'unica eccezione al Sud è rappresentata dalla Calabria, la quale mostra un 50,2% di enti accreditatisi al 5X1000 sul totale degli enti registrati con sede legale in quel territorio.

Box 3: definizione e utilità del Registro delle istituzioni non profit.

Il Registro delle istituzioni non profit dell'ISTAT¹, nato a partire dall'anno 2016, è un archivio che contiene le informazioni statistiche sul numero di istituzioni non profit attive in Italia e sulle loro principali caratteristiche strutturali. I soggetti rilevati comprendono le unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano. Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura (quali, ad esempio, il Registro statistico delle imprese attive, registri ministeriali, registri delle Agenzia delle Entrate, ecc.).

Le informazioni provenienti dal Registro delle istituzioni non profit rappresentano il punto di partenza per la realizzazione del Censimento Permanente delle Istituzioni non profit², il cui obiettivo è quello di ampliare il patrimonio informativo disponibile sul settore tramite l'approfondimento di tematiche specifiche e la valorizzazione degli archivi amministrativi, verificando e completando, allo stesso tempo, le informazioni presenti nel Registro statistico delle istituzioni non profit.

Fonte: ISTAT.

Al fine di ottenere un arricchimento delle informazioni relative alla classificazione ICNPO³ e ATECO⁴ degli enti registrati nel RUNTS, sono state effettuate delle operazioni di record linkage con archivi di fonte ISTAT (in particolare, con il Registro delle

¹ Maggiori informazioni disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/235111>.

² Maggiori informazioni disponibili al link: <https://www4.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>.

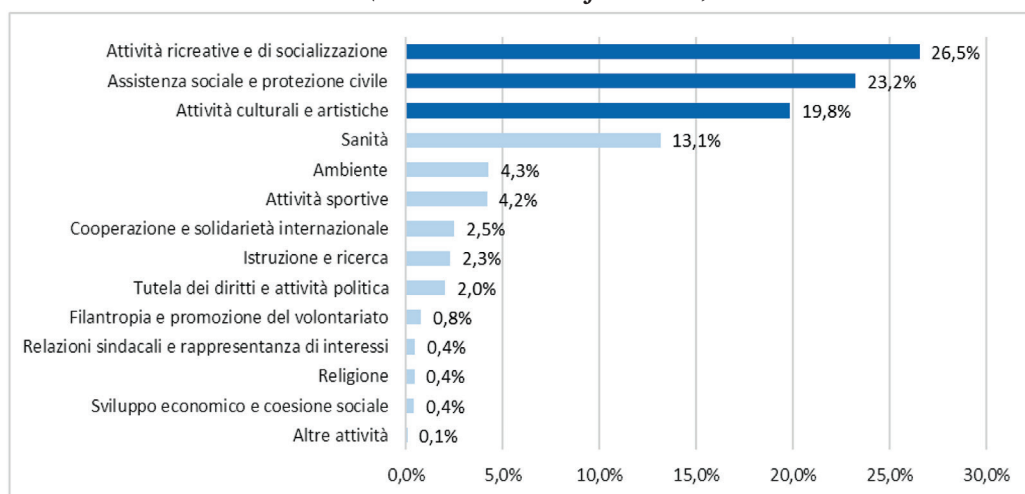
³ La ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*) è una classificazione del settore non profit elaborata dalla Johns Hopkins University (USA, Baltimora) all'inizio degli anni Novanta e successivamente ripresa dalle Nazioni Unite nell'“Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts”. Ad oggi, prevede una suddivisione delle attività in 14 settori, come verrà mostrato nel proseguo della trattazione.

⁴ L'ATECO è la classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT per finalità statistiche e per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali, e rappresenta la versione italiana della nomenclatura europea NACE (*Nomenclature générale des Activités économiques dans les Communautés Européennes*) creata dall'Eurostat. Da un punto di vista tecnico, la classificazione è gerarchica e cioè costituita da codici alfanumerici che, al maggior livello di dettaglio, arrivano fino a 6 cifre; essa presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (lettera maiuscola), divisioni (2 cifre numeriche), gruppi (3 cifre numeriche), classi (4 cifre numeriche), categorie (5 cifre numeriche) e sottocategorie (6 cifre numeriche).

istituzioni non profit, annualità 2020). Nonostante la parzialità della copertura, il numero di abbinamenti ottenuto tramite la procedura di unione risulta sufficientemente elevato da considerare i risultati “rappresentativi” della totalità di ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”).

La figura successiva riporta il dato relativo al numero di ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”) registrati nel RUNTS, per classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations). Come è possibile notare, la percentuale maggiore di enti opera nel settore delle “Attività ricreative e di socializzazione” (26,5%). Altri ambiti particolarmente rappresentativi sono: l’ “Assistenza sociale e protezione civile” (23,2%); le “Attività culturali e artistiche” (19,8%); la “Sanità” (13,1%). Quote minori dell’1% si riscontrano per la “Filantropia e promozione del volontariato”, le “Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi”, la “Religione”, lo “Sviluppo economico e coesione sociale” e le “Altre attività”.

Figura 33: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per classificazione ICNPO. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).

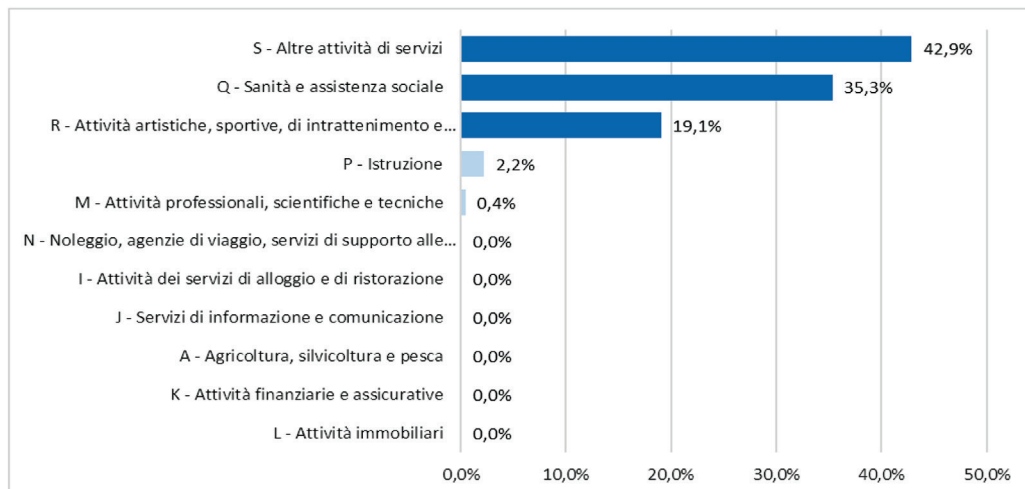


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ICNPO degli ETS diversi dalle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Adottando la classificazione ATECO - sicuramente meno confacente alla natura delle attività degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), ma utile a compararne la stessa con il resto dell’economia - appare evidente come il 42,9% di questi enti rientri nell’ambito della sezione S inerente alle “Altre attività di servizi”; molto rilevante è anche il peso della sezione Q riguardante la “Sanità e assistenza sociale” (35,3%) e della sezione R relativa alle “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento” (19,1%). I restanti settori rivelano una minor importanza, tenendo conto di come il Terzo settore sia focalizzato prevalentemente all’erogazione di servizi alla persona.

Figura 34: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per classificazione ATECO (sezioni). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).

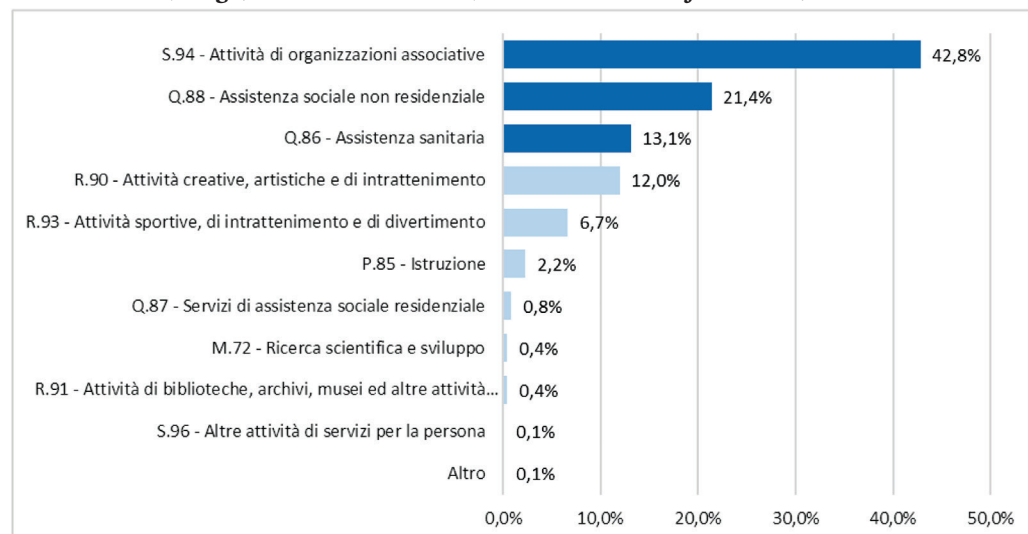


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO degli ETS diversi dalle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Con codici più specifici della classificazione si può scendere a una suddivisione maggiormente dettagliata dei settori di attività economica. In particolare, con riferimento alle divisioni ATECO (articolazione a due cifre) vengono di seguito mostrati i primi dieci settori per quota di enti registrati. In questo caso, il settore più rappresentativo è quello delle “Attività di organizzazioni associative” (indicato con il codice 94 e che presenta una concentrazione del 42,8%). Tale risultato è evidentemente determinato dalla ampia presenza di APS all’interno dell’universo RUNTS. Seguono, poi, le divisioni “Assistenza sociale non residenziale” (codice 88, 21,4%), l’“Assistenza sanitaria” (codice 86, 13,1%) e le “Attività creative, artistiche e di intrattenimento” (codice 90, 12,0%). Gli altri settori assumono un peso minore, concentrando un valore complessivo al di sotto dell’11%.

Figura 35: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per classificazione ATECO (2 digit). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).

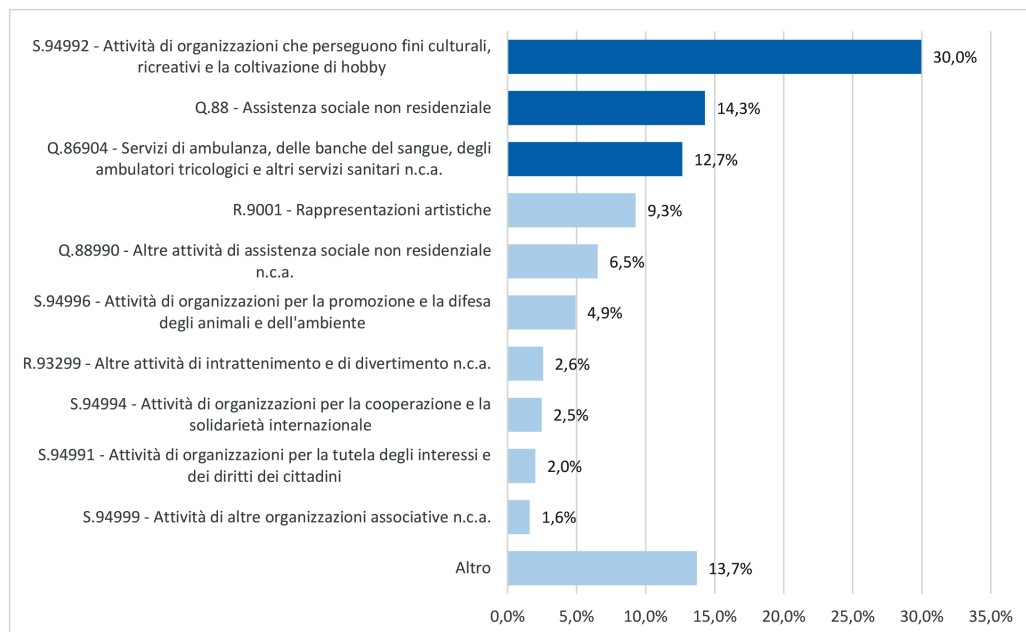


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO degli ETS diversi dalle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Considerando il massimo livello di dettaglio della classificazione ATECO disponibile (le cinque cifre, corrispondenti alle categorie), è possibile infine osservare come uno dei settori più rappresentativi sia legato alle “Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby”, all’interno del quale opera il 30% degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”) registrati nel RUNTS. Risultano percentuali elevate anche nei comparti della “Assistenza sociale non residenziale” (14,3%), nei “Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari n.c.a.” (12,7%), nelle “Rappresentazioni artistiche” (9,3%) e nelle “Altre attività di assistenza sociale non residenziale n.c.a.” (6,5%). Complessivamente, in questi settori rientra più del 72% degli enti considerati nell’analisi (corrispondenti a quasi cinquantamila enti). Tuttavia, è necessario sottolineare come un’elevata percentuale di enti sia collocata nella categoria residuale “Altro” (il 13,7%).

Figura 36: ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per classificazione ATECO (max digit). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO degli ETS diversi dalle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

3.3.2. Capitale umano

Seppure ancora con una copertura parziale, il RUNTS restituisce informazioni importanti sulle risorse umane impegnate nelle attività degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), articolate in volontari e lavoratori subordinati e parasubordinati.

In questo gruppo (o sottoinsieme) di ETS si contano, al 31 dicembre 2023, 2.556.946 volontari, la maggior parte dei quali operanti nelle ODV (65,5%, corrispondenti a quasi un milione e settecentomila unità) e nelle APS (23,9%, oltre 600.000 unità). Ciò significa che si registrano mediamente 69,9 volontari per ogni ODV, mentre per le APS il valore medio scende a 17,2.

Per quanto riguarda i lavoratori, in totale si contano quasi 55 mila unità, con il valore più rilevante (ma decisamente più basso rispetto ai volontari) che riguarda sempre le ODV (23.780, con una quota del 43,3%), a cui seguono le APS (15.126, cioè il 27,5%) e gli Altri enti del terzo settore (14.489 ovvero il 26,4% del totale). In termini medi, il valore maggiore è osservato per gli Altri enti del terzo settore e per gli Enti filantropici, i quali impiegano una media di 5,7 lavoratori e 3,1 lavoratori per ente, rispettivamente.

Tabella 15: volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per sezione. 31 dicembre 2023 (valori assoluti e media per ente).

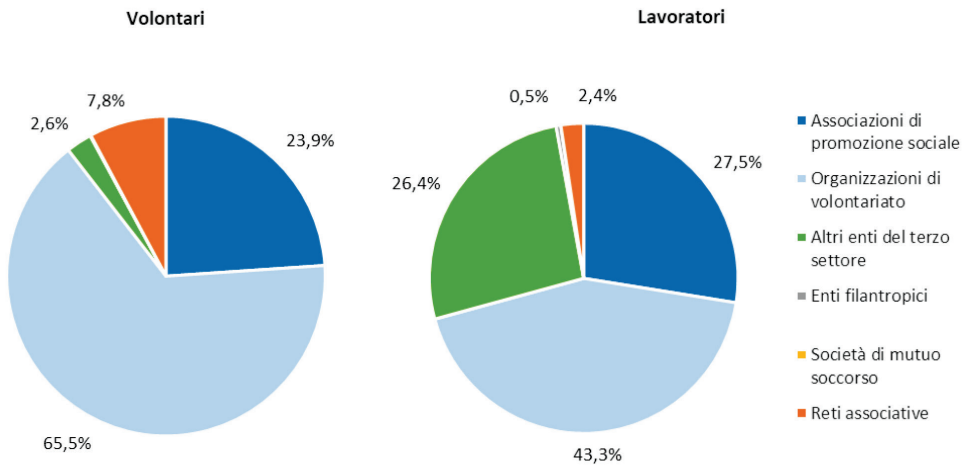
Sezione	Volontari		Lavoratori	
	Totale*	Per ente**	Totale*	Per ente**
Associazioni di promozione sociale	612.022	17,2	15.126	0,4
Organizzazioni di volontariato	1.675.933	69,9	23.780	1,0
Altri enti del terzo settore	66.594	27,3	14.489	5,7
Enti filantropici	1.254	17,4	269	3,1
Società di mutuo soccorso	801	34,8	10	0,6
Reti associative	200.342	-	1.301	-
Totale	2.556.946	38,0	54.975	0,9

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

**La media per ente è calcolata al netto delle Reti associative.

Figura 37: volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per sezione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale dei volontari e lavoratori*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

Anche il dato dei lavoratori e dei volontari può essere disaggregato per macroarea e regione, ed evidenzia come entrambe le tipologie di risorse umane impiegate negli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”) siano maggiormente dif-

fuse nel Nord-ovest, dove, infatti, si concentra il 34,8% di volontari (890.372) e di lavoratori (19.118). Seguono, a distanza, il Nord-est e il Centro-Italia, dove le quote di volontari sono del 26,1% e 25,0%, mentre quelle dei lavoratori sono del 23,4% e 25,7%, rispettivamente. Il Mezzogiorno raccoglie appena il 14,1% di volontari e 16,1% di lavoratori.

Tabella 16: volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (valori assoluti e media per ente*).

Macroarea	Regione	Volontari		Lavoratori	
		Totale*	Per ente**	Totale*	Per ente**
Nord-ovest	Piemonte	289.280	59,5	5.574	1,1
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.452	54,6	83	0,5
	Lombardia	471.066	41,6	11.219	1,0
	Liguria	120.574	52,0	2.242	1,0
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	148.831	55,5	3.445	1,6
	Veneto	217.673	39,2	2.484	0,4
	Friuli-Venezia Giulia	79.885	39,9	1.695	0,8
	Emilia-Romagna	221.052	26,7	5.237	0,6
Centro	Toscana	187.723	41,3	5.312	1,1
	Umbria	23.402	21,2	701	0,6
	Marche	63.163	31,1	1.563	0,8
	Lazio	365.247	43,6	6.559	1,4
Sud	Abruzzo	33.755	25,6	1.257	1,0
	Molise	16.110	33,3	151	0,3
	Campania	63.614	22,8	1.272	0,5
	Puglia	94.013	31,2	1.520	0,5
	Basilicata	11.787	28,8	259	0,6
	Calabria	46.585	17,9	1.370	0,5
Isole	Sicilia	29.572	14,1	2.437	1,4
	Sardegna	64.162	75,0	595	0,7
Totale		2.556.946	38,0	54.975	0,9

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

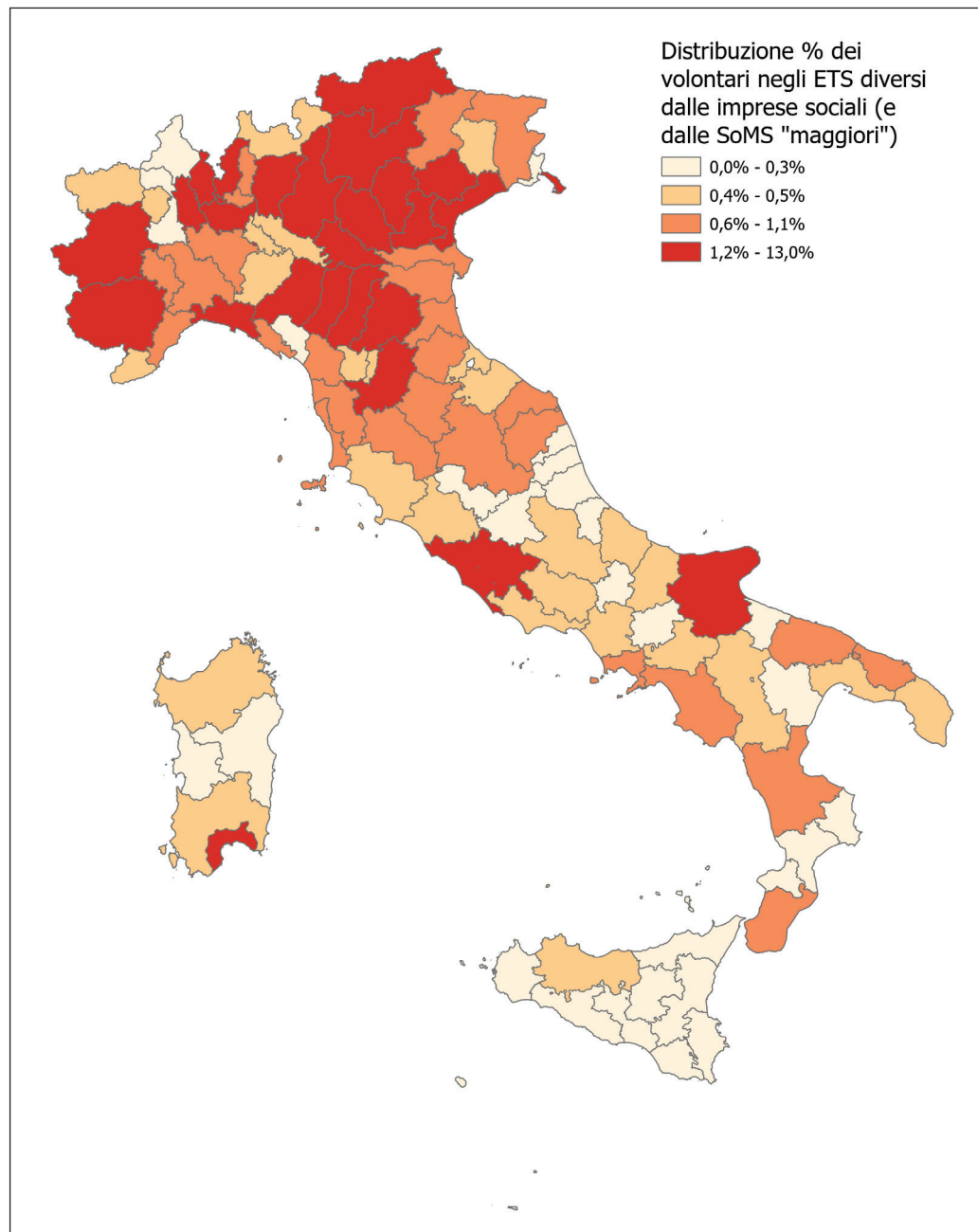
** La media per ente è calcolata al netto delle Reti associative.

Se si scende nel dettaglio territoriale, si può notare come la regione che impiega il numero più elevato sia di volontari (471.066, il 18,4% del totale) che di lavoratori (11.219, il 20,4% del totale) è la Lombardia, mentre al secondo e al terzo posto si trovano il Lazio (365.247 volontari e 6.559 lavoratori) e il Piemonte (289.280 volontari e 5.574 lavoratori). Invece, il dato più rilevante in termini relativi è quello della Sardegna, i cui ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”) impiegano mediamente 75,0 volontari; il Trentino-Alto Adige/Südtirol ottiene, invece, il primato in termini di numero di lavoratori in media (pari 1,6 per ETS).

Per quanto riguarda la distribuzione dei volontari a livello provinciale (si vedano le cartine successive), le province più popolose, come Roma, Torino e Milano sono le prime in graduatoria (con quote rispettivamente pari al 13,0%, 6,2% e 5,7% dal lato dei volontari e 10,8%, 7,4% e 8,9% da quello dei lavoratori). Da menzionare i risultati delle province di Trento e Bolzano/Bozen le quali, nonostante le dimensioni contenute, riescono a posizionarsi nella *top ten* per numero di volontari (alla quarta e sesta posizione) e per numero di lavoratori (sesta e quinta), a dimostrazione di come il Trentino-Alto Adige rappresenti un territorio con una rilevante vocazione alla cooperazione e alla solidarietà.

La graduatoria si modifica sensibilmente se si analizza la media dei volontari e dei lavoratori per ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS maggiori): nel primo caso, infatti, il primato è detenuto dalla provincia di Cagliari (151,2 volontari per ETS), subito seguita da Trieste (105,2 volontari per ETS) e da Asti (90,9 volontari per ETS), mentre le ultime cinque posizioni sono occupate da quattro province siciliane (Agrigento, Siracusa, Ragusa e Enna) e una campana (Napoli); nel secondo caso, il podio è detenuto da Siracusa (2,9 lavoratori per ETS), da Firenze (2,1 lavoratori per ETS) e da Torino (1,9 lavoratori per ETS) laddove, al lato opposto, si trovano Enna, Vibo Valentia e Belluno.

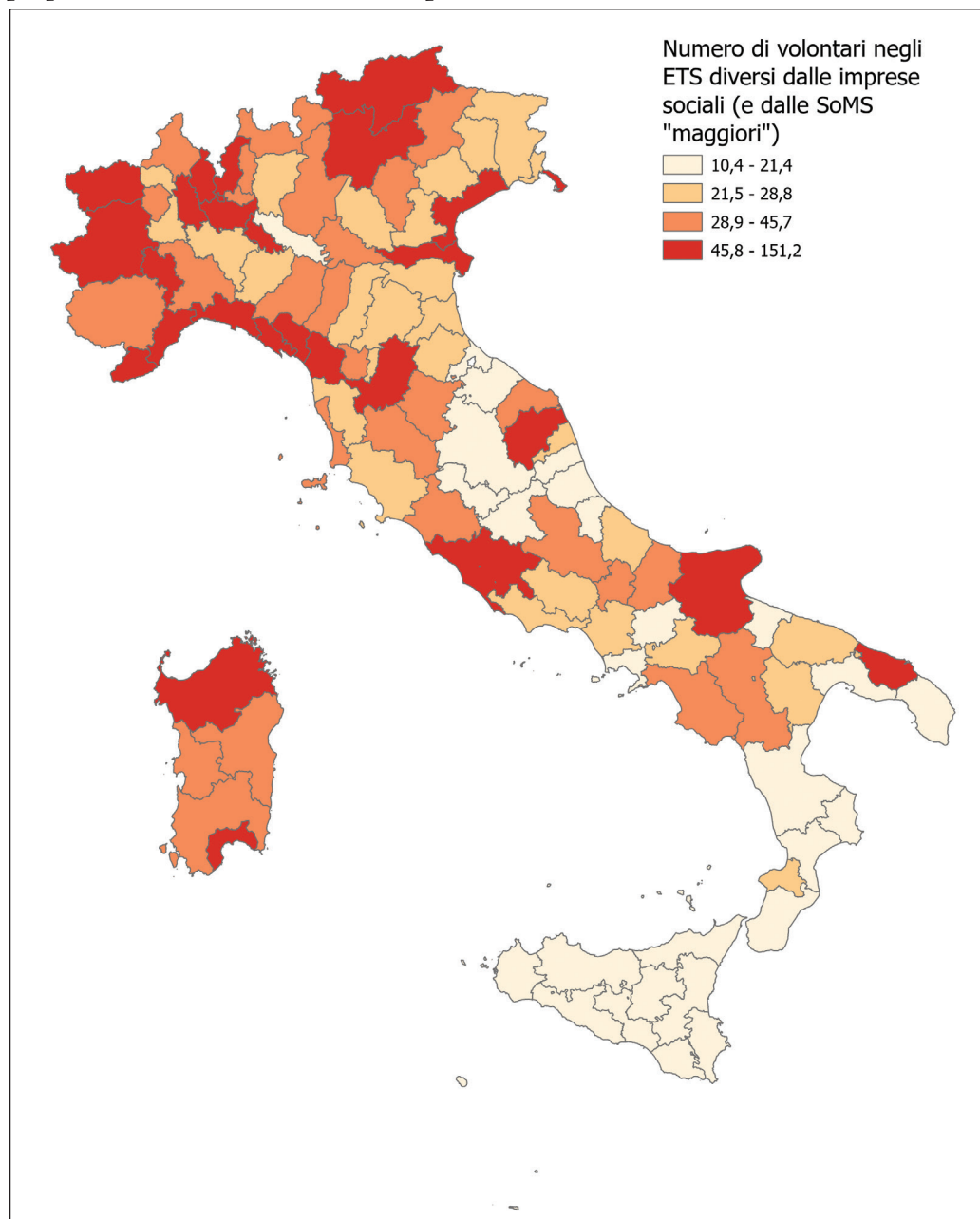
Figura 38: volontari degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), suddivisi per provincia. 31 dicembre 2023 (distribuzione %).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

Figura 39: volontari degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS "maggiori"), suddivisi per provincia. 31 dicembre 2023 (media per ente **).

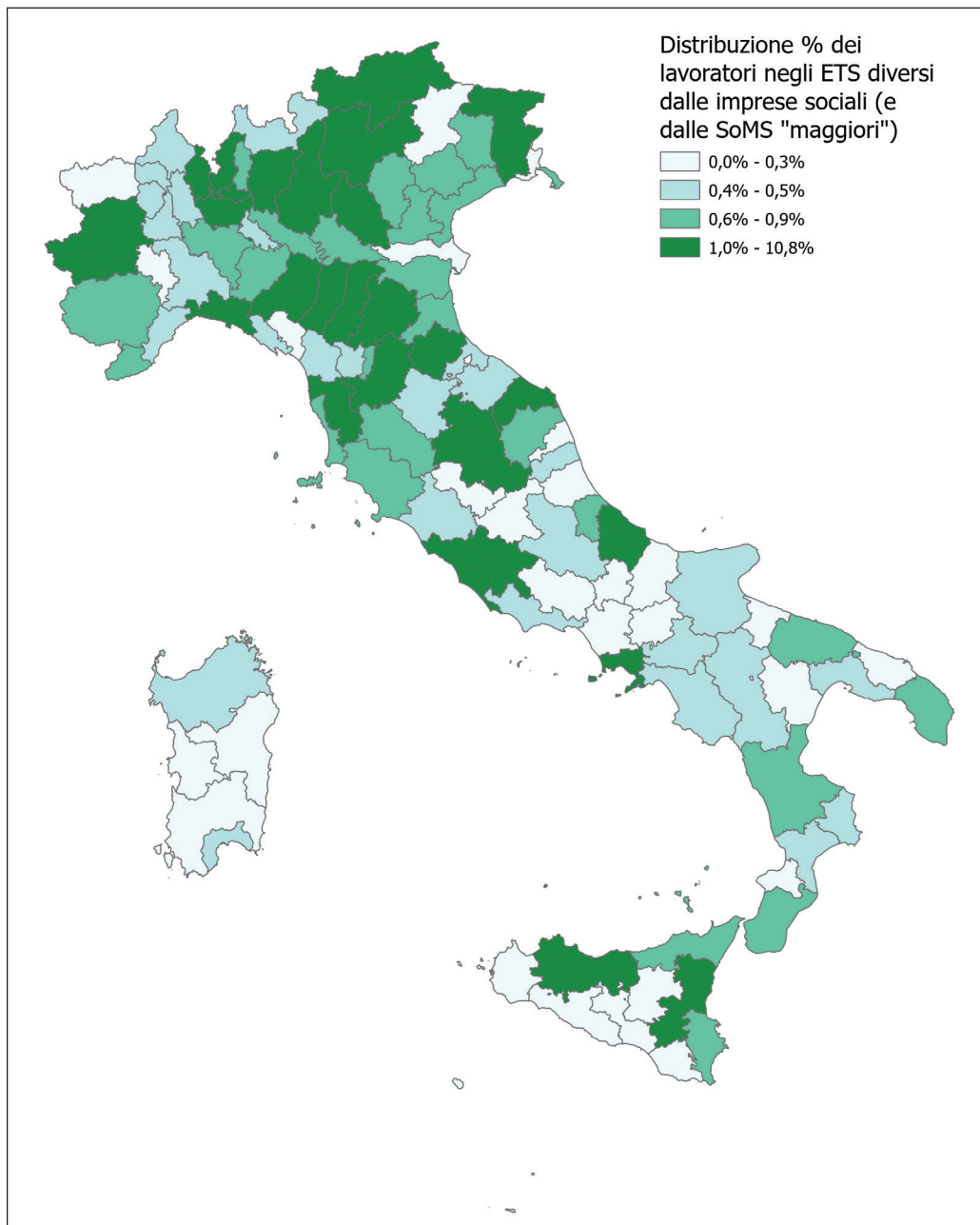


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

** La media per ente è calcolata al netto delle Reti associative.

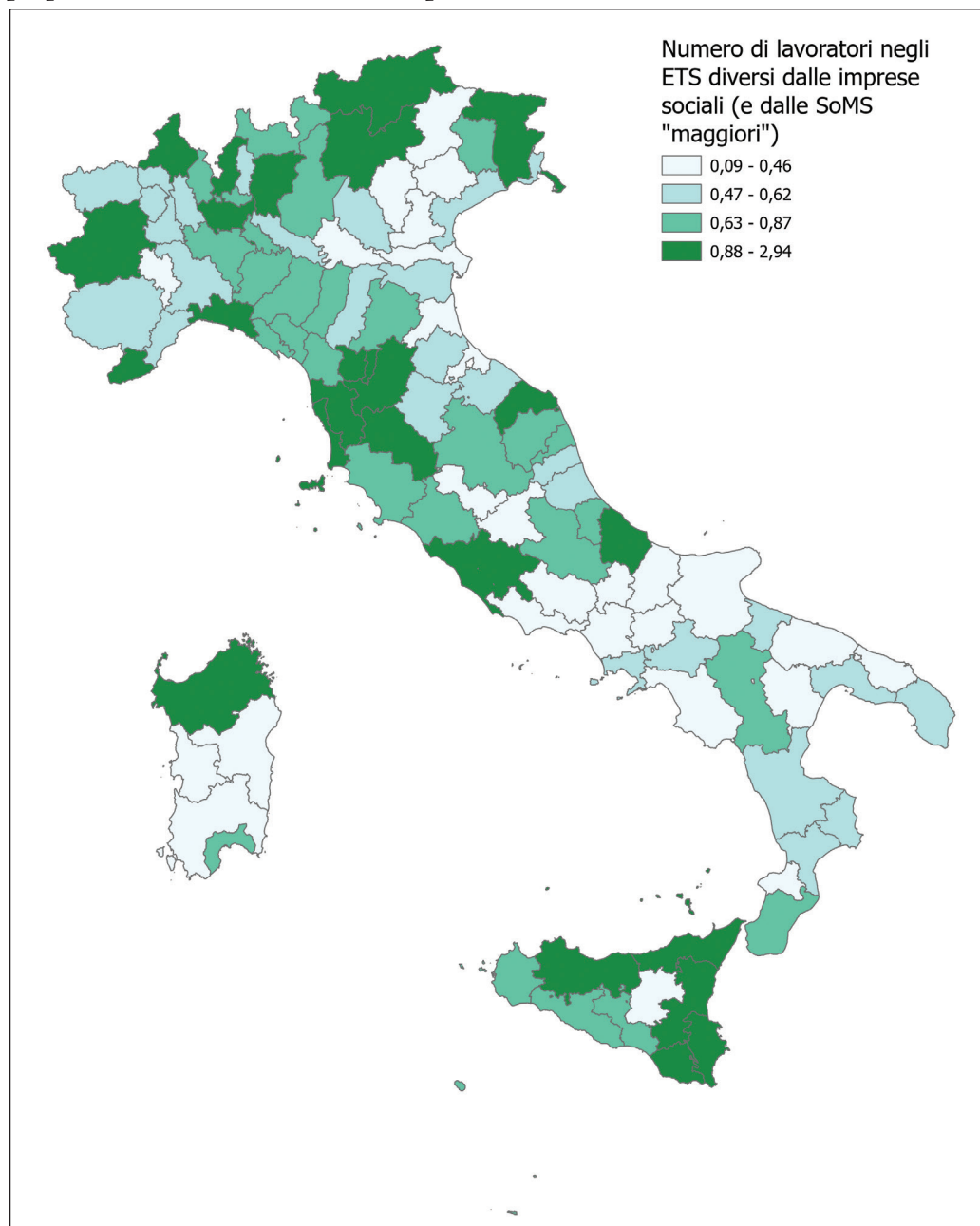
Figura 40: lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS "maggiori"), suddivisi per provincia. 31 dicembre 2023 (distribuzione %).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

Figura 41: lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS "maggiori"), suddivisi per provincia. 31 dicembre 2023 (media per ente **).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

** La media per ente è calcolata al netto delle Reti associative.

3.4. Imprese sociali

3.4.1. Caratteristiche strutturali

Al 31 dicembre 2023, il numero di imprese sociali registrate nel RI (sezione Imprese sociali) e, in modo corrispondente, nella sezione Imprese sociali del RUNTS, ammonta a 23.849 unità (incluse alcune centinaia di SoMS “maggiori”). Al contrario di quanto visto per gli ETS diversi dalle imprese sociali, la maggioranza di quest’ultime è localizzata nel Sud, con una quota superiore al 30% del totale. Seguono, in ordine, la ripartizione Nord-occidentale (19,9%), le Isole (19,2%), il Centro-Italia (17,9%) e il Nord-est (12,3%).

Tabella 17: imprese sociali per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).

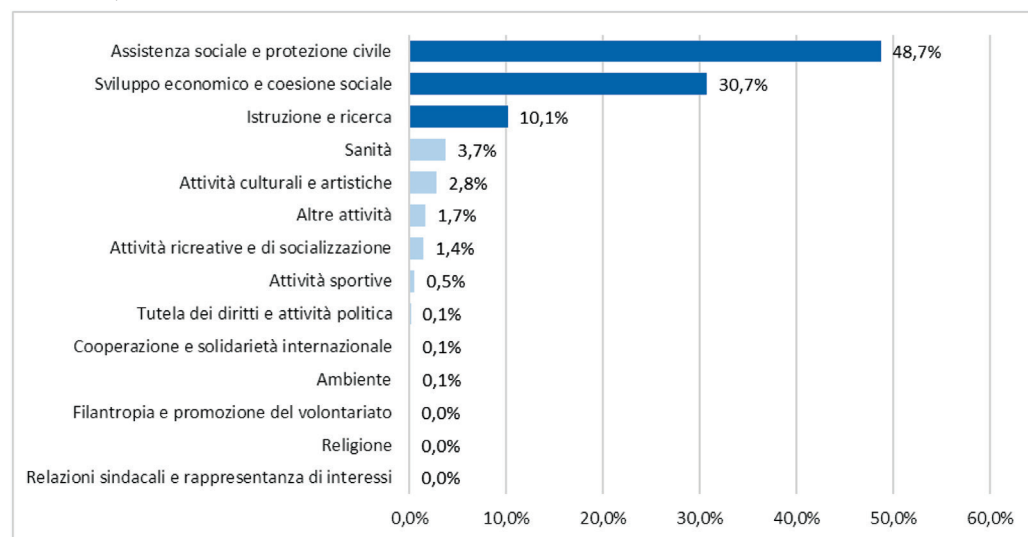
Macroarea	Regione	Valori assoluti	%
Nord-ovest	Piemonte	1.172	4,9%
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	44	0,2%
	Lombardia	2.949	12,4%
	Liguria	567	2,4%
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	402	1,7%
	Veneto	1.155	4,8%
	Friuli-Venezia Giulia	250	1,0%
	Emilia-Romagna	1.138	4,8%
Centro	Toscana	919	3,9%
	Umbria	375	1,6%
	Marche	501	2,1%
	Lazio	2.467	10,3%
Sud	Abruzzo	484	2,0%
	Molise	210	0,9%
	Campania	2.947	12,4%
	Puglia	2.187	9,2%
	Basilicata	397	1,7%
	Calabria	1.104	4,6%
Isole	Sicilia	3.199	13,4%
	Sardegna	1.382	5,8%
Totale		23.849	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

Se si scende nel dettaglio regionale, si può notare come le imprese sociali abbiano sede legale prevalentemente in Sicilia (13,4%), Lombardia, Campania (entrambe in una quota pari al 12,4%), Lazio (10,3%) e Puglia (9,2%). Specularmente, è minore la percentuale di imprese sociali che si riscontra in Molise e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (inferiore all'1%).

Come nel caso degli altri ETS, anche per le imprese sociali le informazioni relative alla classificazione ICNPO e ATECO sono state ottenute combinando i dati del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e i registri di fonte ISTAT; pertanto, la copertura è parziale, ma il numero di abbinamenti ottenuti tramite la procedura di unione risulta sufficientemente elevato da considerare i risultati "rappresentativi" della totalità di imprese sociali. Relativamente alla classificazione ICNPO, quasi la metà delle imprese sociali opera nell'ambito dell'"Assistenza sociale e protezione civile" (48,7%); molta importanza è attribuita anche allo "Sviluppo economico e coesione sociale" (30,7%) e all'"Istruzione e ricerca" (10,1%), mentre sono residuali le quote relative alle "Attività ricreative e di socializzazione" e alle "Attività culturali e artistiche" (che, invece, hanno molta rilevanza negli ETS diversi dalle imprese sociali).

Figura 42: imprese sociali per classificazione ICNPO. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento *).



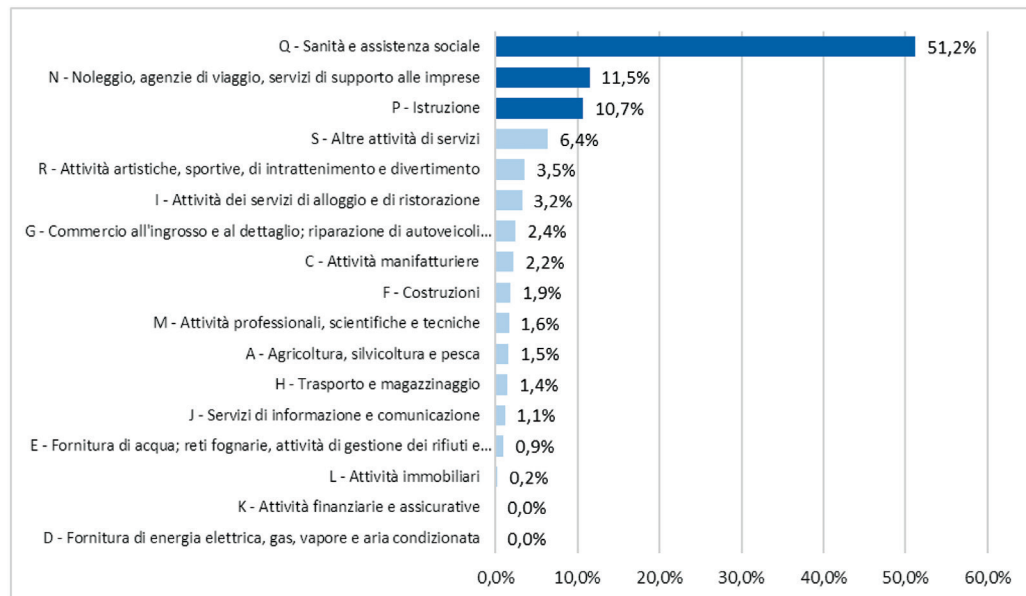
Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ICNPO delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

A conferma del peso rivestito dall'ambito socio-sanitario, adottando la classificazione ATECO è possibile notare come più della metà delle imprese sociali operi nella "Sanità e assistenza sociale" (sezione Q, 51,2%); ad ampia distanza si trovano, invece, i rami di attività legati al "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"

(sezione N, 11,5%), all’”Istruzione” (sezione P, 10,7%) e alle “Altre attività di servizi” (sezione S, 6,4%).

Figura 43: imprese sociali per classificazione ATECO (sezioni). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).



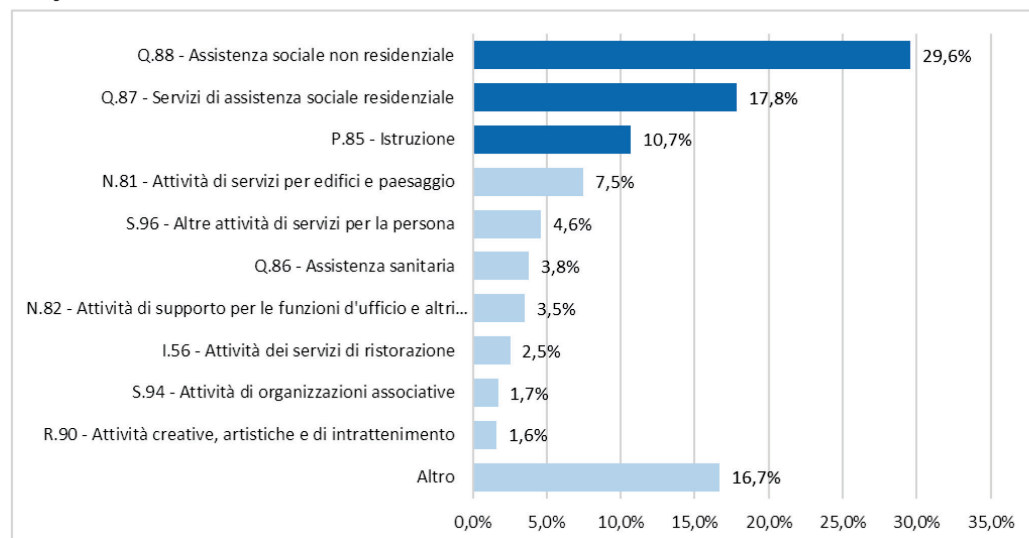
Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Un maggior grado di dettaglio dei settori di attività economica delle imprese sociali è ottenibile utilizzando il secondo digit della classificazione, ovvero le divisioni. Di nuovo, le prime posizioni fanno riferimento a tutti quei settori collegati all’ambito socio-sanitario, come l’“Assistenza sociale non residenziale” e i “Servizi di assistenza sociale residenziale” (che, insieme, pesano per il 47,4% del totale); riveste una minore importanza l’“Istruzione” (10,7%), le “Attività di servizi per edifici e paesaggio” (7,5%) e le “Altre attività di servizi per la persona” (4,6%).

Da ultimo, se si osserva la quinta cifra ATECO (che fornisce una disaggregazione delle imprese sociali al massimo grado di dettaglio), si può notare come i tre settori più rilevanti siano le “Altre attività di assistenza sociale non residenziale n.c.a.” (che si attesta ad un elevato 13,8%), l’“Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili” (10,9%) e le “Altre strutture di assistenza sociale residenziale” (7,7%). Seguono, con quote minori, le “Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili” (5,7%), l’“Istruzione di grado preparatorio: scuole dell’infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie” (4,9%) e i “Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili” (4,5%).

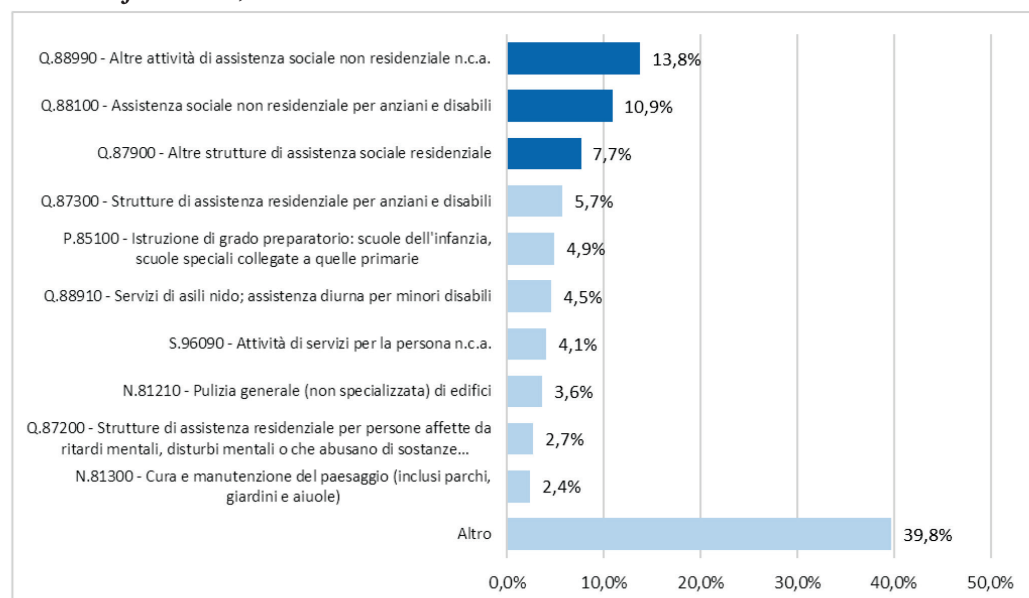
Figura 44: imprese sociali per classificazione ATECO (2 digit). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Figura 45: imprese sociali per classificazione ATECO (max digit). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative alla classificazione ATECO delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Box 4: caratteristiche distintive delle Imprese sociali.

Le traiettorie di sviluppo delle imprese sociali appaiono evidenti anzitutto in relazione ad una sempre più ampia diversificazione dei settori di attività in cui operano ed un maggiore pluralismo nelle forme giuridiche ed organizzative adottate. Per quanto riguarda i settori, infatti, i servizi socio-sanitari e assistenziali pur continuando a rappresentare il più importante campo di attività delle imprese sociali, riducono progressivamente negli ultimi anni il loro peso sul totale perché le nuove imprese sociali sono sempre più presenti anche nei settori della formazione, della cultura e dello sport, della ristorazione e del turismo.

Per quanto riguarda il pluralismo delle forme giuridiche ed organizzative, le cooperative sociali e loro consorzi rimangono anche dopo la Riforma il modello più utilizzato anche dalle nuove imprese sociali, ma accanto ad esse si osserva una crescita ancora più rilevante delle società di capitali, delle associazioni e delle fondazioni che acquisiscono la qualifica di impresa sociale. Tutti fenomeni che possono essere messi in relazione diretta con la nuova normativa introdotta dal d.lgs 112/2017, dove sono stati ridefiniti e ampliati i campi di azione e sono state offerte maggiori opportunità per l'adozione di modelli di imprenditoria sociale ulteriori rispetto a quello già affermato e consolidato della cooperazione sociale.

L'analisi sulla governance delle imprese sociali e gli approfondimenti condotti sulle caratteristiche delle compagini societarie di quelle che hanno assunto la forma giuridica di società di capitali sembrano indicare che la Riforma ha portato in soli cinque anni all'importante risultato di favorire la crescita di una nuova generazione di amministratori di imprese sociali, a forte caratterizzazione giovanile e femminile. La governance delle imprese nate dopo la Riforma, infatti, è sostanzialmente nelle mani di circa 12mila "nuovi" amministratori, anagraficamente più giovani rispetto agli amministratori delle imprese sociali costituite prima della Riforma. L'età media degli amministratori delle nuove imprese sociali risulta decisamente inferiore anche nel confronto con l'età media degli amministratori di tutte le società di capitali, delle società di persone e delle società cooperative presenti in Italia.

Le nuove imprese sociali costituite in forma giuridica di società di capitali, che rappresentano il modello organizzativo emergente all'interno del sempre articolato e plurale mondo delle imprese sociali, fanno emergere nuove energie di imprenditori sociali, rappresentati da circa 3.600 soggetti, in larga misura (73,1%) persone fisiche. Ma allo stesso tempo cresce il numero delle associazioni, delle fondazioni, delle società di capitali, degli enti religiosi che sceglie di costituire o partecipare alla forma dell'impresa sociale costituita come società di capitali, per realizzare attività di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. E l'analisi delle compagini societarie dimostra come stiano crescendo anche i modelli di collaborazione, di integrazione e di ibridazione tra le diverse categorie di soggetti e, in particolare, tra gli attori del non-profit e quelli del mondo profit per generare autentica innovazione sociale in una prospettiva di sostenibilità ed efficacia manageriale.

3.4.2. Capitale umano

Nel caso delle imprese sociali, dal punto di vista del capitale umano un ruolo consistente – come è naturale attendersi da enti che hanno natura imprenditoriale e sono per lo più societari – è svolto da lavoratori subordinati e parasubordinati (comprendendo, quindi, anche i lavoratori esterni e gli interinali). Non essendo disponibile l'informazione all'interno del RI e del RUNTS, per ottenere valutazioni in proposito si può ricorrere - anche in questo caso - all'incrocio con archivi esterni di fonte ISTAT.

Per quanto la copertura sia parziale, l'elevato numero di combinazioni permette di considerare gli enti trattati come "rappresentativi" della totalità delle imprese sociali; inoltre, il contenuto informativo acquisito tramite il suddetto procedimento è in linea con quanto rilevato dall'ISTAT e, pertanto, i risultati ottenuti possono considerarsi affidabili.

Tabella 18: lavoratori delle imprese sociali, per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (in valore assoluto e per impresa sociale*).

Macroarea	Regione	Valori assoluti	Per impresa sociale
Nord-ovest	Piemonte	47.223	61,0
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.184	30,4
	Lombardia	89.159	41,7
	Liguria	11.944	32,5
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.041	34,5
	Veneto	40.934	47,2
	Friuli-Venezia Giulia	14.107	66,2
	Emilia-Romagna	58.457	68,1
Centro	Toscana	31.222	48,6
	Umbria	8.455	35,4
	Marche	13.040	37,6
	Lazio	42.663	31,8
Sud	Abruzzo	6.937	22,2
	Molise	2.581	18,8
	Campania	20.570	13,2
	Puglia	20.334	16,2
	Basilicata	3.456	14,5
	Calabria	5.154	8,9
Isole	Sicilia	22.997	13,9
	Sardegna	15.941	17,5
Totale		467.399	31,6

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative ai lavoratori occupati nelle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Premesso ciò, al 31 dicembre 2023, le imprese sociali occupano quasi 470 mila lavoratori, ovvero 31,6 lavoratori per impresa sociale (il rapporto fa riferimento alle imprese sociali per le quali è stato possibile effettuare l'aggancio). La tabella mostra come la maggior parte dei lavoratori sia occupata nelle imprese sociali aventi sede legale nelle ripartizioni Nord-occidentale (32,0%) e Nord-orientale (26,6%) della Penisola, con la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte alle prime posizioni (19,1%, 12,5% e 10,1%, rispettiva-

mente). Specularmente, il Sud e le Isole - che hanno quote pari al 12,6% e 8,3% - concentrano le percentuali più modeste, soprattutto con riferimento al Molise (0,6%), alla Basilicata (0,7%) e alla Calabria (1,1%). Tuttavia, il picco minimo è raggiunto proprio da una regione del Nord-ovest, vale a dire la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (0,3%).

Tabella 19: lavoratori delle imprese sociali, per classificazione ATECO (sezioni). 31 dicembre 2023 (in valore assoluto e per impresa sociale*).

ATECO (sezioni)	Valori assoluti	Per impresa sociale
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.107	4,9
C - Attività manifatturiere	4.253	13,0
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	1,8
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8.894	65,9
F - Costruzioni	1.774	6,5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.070	5,9
H - Trasporto e magazzinaggio	3.402	16,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.628	13,9
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.641	9,7
K - Attività finanziarie e assicurative	19	2,7
L - Attività immobiliari	61	1,8
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.154	8,9
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	47.966	28,2
P - Istruzione	25.420	16,1
Q - Sanità e assistenza sociale	339.776	44,9
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.428	6,5
S - Altre attività di servizi	18.797	19,8
Totale	467.399	31,6

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

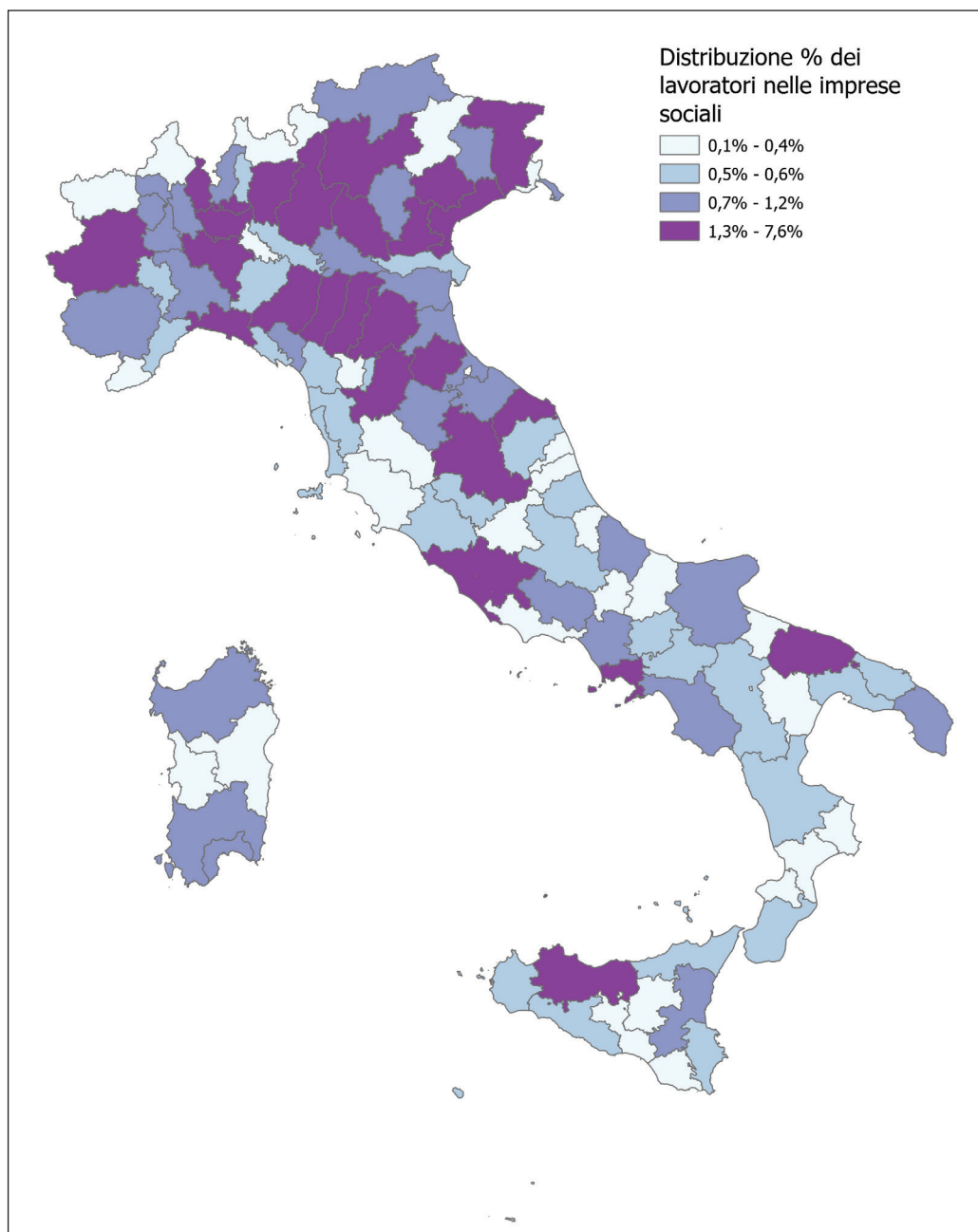
*Le informazioni relative ai lavoratori occupati nelle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Se si rapporta il dato alla consistenza delle strutture, il valore medio più elevato si riscontra per l'Emilia-Romagna (68,1 lavoratori per impresa sociale), cui seguono il Friuli-Venezia Giulia (66,2 lavoratori per impresa sociale) e il Piemonte (61,0 lavoratori per impresa sociale); la media si riduce di molto, invece, in Calabria (8,9 lavoratori per impresa sociale), in Campania (13,2 lavoratori per impresa sociale) e in Sicilia (13,9 lavoratori per impresa sociale).

Quasi i tre quarti dei lavoratori occupati nelle imprese sociali opera nella “Sanità e assistenza sociale” (poco meno di 340.000 lavoratori in valori assoluti, come è possibile cogliere dalla tabella precedente); a seguire, si trovano i comparti relativi al “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (10,3 %) e all’ “Istruzione” (5,4 %). In termini dimensionali, però, la sezione ATECO con il più alto rapporto tra lavoratori ed imprese sociali è la “Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”, con un valore più che doppio rispetto a quello medio (65,9).

Analizzando il dato al livello provinciale, si può notare dalla cartina presentata come la maggior quota di lavoratori occupati nelle imprese sociali siano impiegati a Roma (7,6%), a Milano (5,2%) e a Torino (4,6%), seppur relativamente importanti risultano le quote corrispondenti a Bergamo (3,4%), a Brescia (3,1%), a Bologna (3,0%), a Firenze (2,6%) e a Padova (2,4%). Napoli è l’unica provincia del meridione a posizionarsi all’interno della *top 10* per numero di lavoratori (con un valore dell’1,8%). Sul versante opposto, con percentuali inferiori allo 0,1%, si trovano Gorizia, Vibo Valentia, Rieti e Crotone. I valori per dimensione (ottenuti rapportando il numero di lavoratori a quello delle imprese sociali per provincia, presentati nella figura) modificano sensibilmente la classifica e posizionano, nella *top five*, le province di Biella (138,2 lavoratori per impresa sociale), Vercelli (114,4 lavoratori per impresa sociale), Pordenone (100,2 lavoratori per impresa sociale), Ravenna (85,2 lavoratori per impresa sociale) e Novara (84,7 lavoratori per impresa sociale). Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro e Rieti occupano gli ultimi posti della classifica, con meno di 8 lavoratori per impresa sociale.

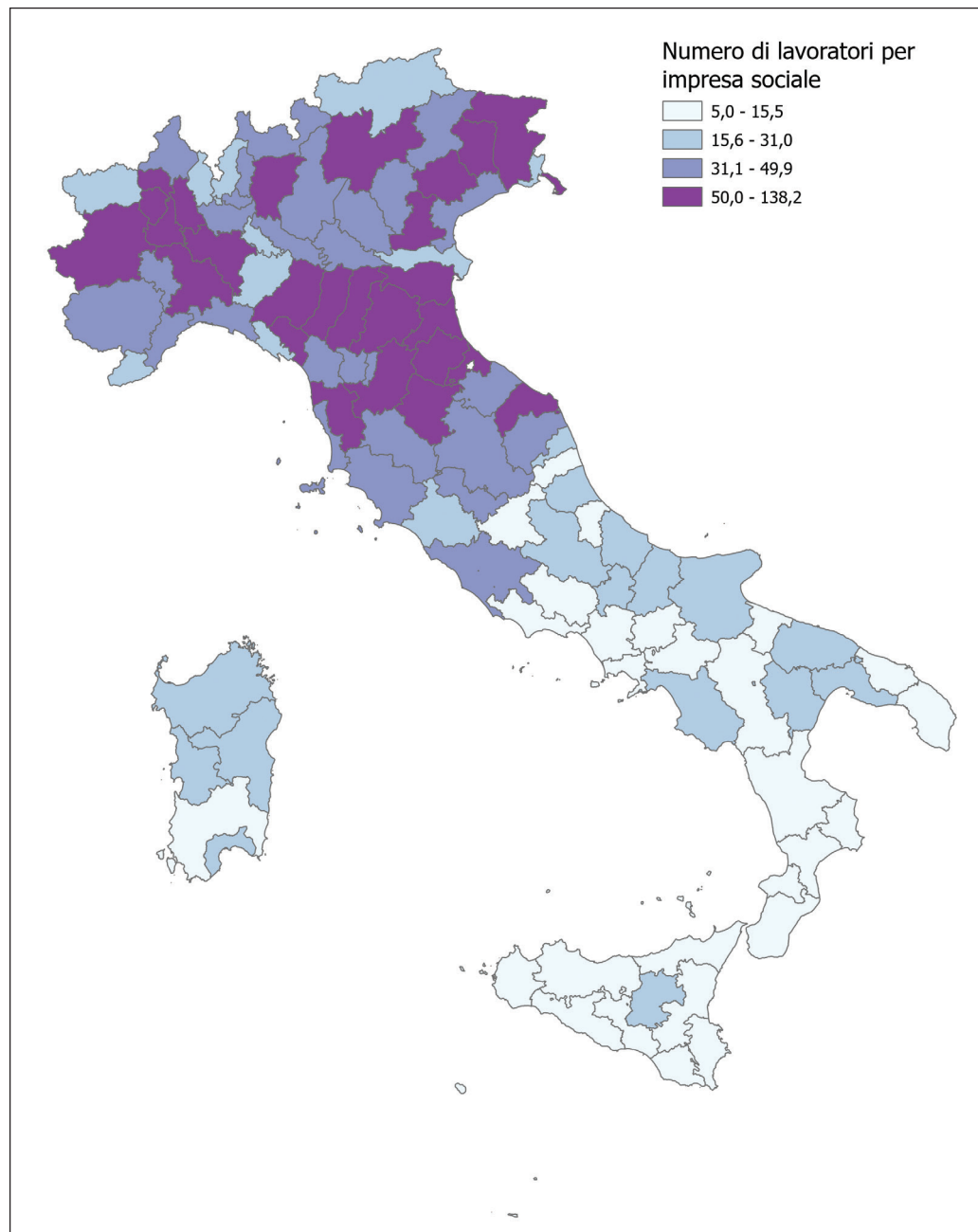
Figura 46: lavoratori delle imprese sociali, per provincia. 31 dicembre 2023 (distribuzione %*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative ai lavoratori occupati nelle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Figura 47: lavoratori delle imprese sociali, per provincia. 31 dicembre 2023 (per impresa sociale).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

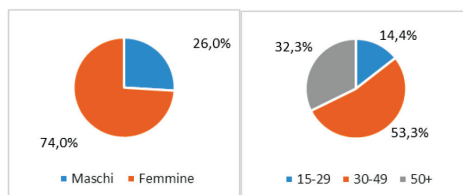
*Le informazioni relative ai lavoratori occupati nelle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT.

Box 5: caratteristiche socio-anagrafiche dei dipendenti occupati nelle imprese sociali.

I dati del RUNTS, integrati con le informazioni ottenibili dal Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT, permettono di realizzare un approfondimento sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei dipendenti occupati nelle imprese sociali, di cui si dà conto in questo box di approfondimento.

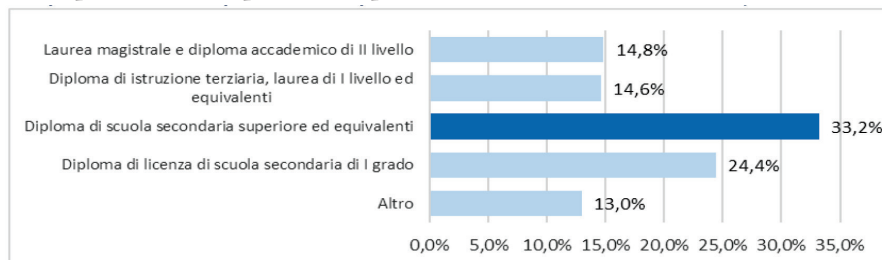
Come si osserva dalle figure successive, i dipendenti delle imprese sociali sono per lo più donne (74,0%, rispetto al 26,0% degli uomini) di età compresa tra i 30 e i 49 anni (53,3%, contro il 32,3% della classe over 50 e il 14,4% degli under 30). La maggioranza di questi ha un titolo di studio uguale o inferiore al diploma di scuola secondaria superiore (57,6%) anche se risultano ben rappresentati i possessori di titoli terziari di primo (14,6%) e secondo livello (14,8%).

Figura B1: dipendenti delle imprese sociali, per genere e classi di età. 31 dicembre 2023 (distribuzione %).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

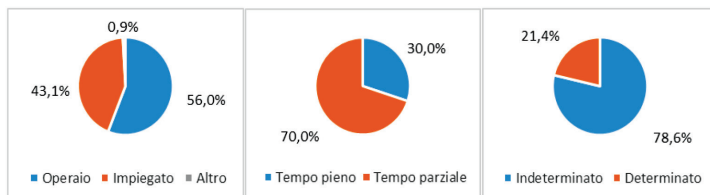
Figura B2: dipendenti delle imprese sociali, per titolo di studio. 31 dicembre 2023 (distribuzione %).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

In aggiunta a ciò, la maggior parte dei dipendenti lavora in qualità di operaio o impiegato (il 99,1%), ha un'occupazione part-time (70,0% contro il 30,0% dei full-time), nonché un contratto a tempo indeterminato (78,6% vs. 21,4% di quanti dispongono di un contratto a termine).

Figura B3: dipendenti delle imprese sociali, per qualifica professionale, modalità oraria e tipologia contrattuale. 31 dicembre 2023 (distribuzione %).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

3.4.3. Risultati economici

Un ultimo aspetto da analizzare, al fine di disporre di un quadro integrato sulle caratteristiche delle imprese sociali, riguarda le performance economiche.

La tabella presentata riguarda i dati sul fatturato delle imprese sociali per addetto, suddivisi per macroarea geografica e regione. I valori sono più elevati nelle due macroaree settentrionali (33.589,5€ nel Nord-est e 33.282,7 € nel Nord-ovest) rispetto al Centro (30.108,9 €), al Sud (25.693,2 €) e alle Isole (24.952,2 €). In particolare, i picchi massimi si registrano nelle regioni Emilia-Romagna (37.503,2 € per addetto), Liguria (36.763,4 € per addetto) e Piemonte (33.246,5 € per addetto). In fondo alla classifica si posizionano la Calabria e il Molise (con valori che non superano mai i 23.000,0 € per addetto).

Tabella 20: fatturato per addetto* delle imprese sociali, per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (valori in euro).

Macroarea	Regione	Per addetto
Nord-ovest	Piemonte	33.246,5 €
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.907,9 €
	Lombardia	32.856,1 €
	Liguria	36.763,4 €
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	30.277,0 €
	Veneto	30.562,5 €
	Friuli-Venezia Giulia	28.921,2 €
	Emilia-Romagna	37.503,2 €
Centro	Toscana	32.413,1 €
	Umbria	28.578,6 €
	Marche	23.755,8 €
	Lazio	30.728,7 €
Sud	Abruzzo	24.486,4 €
	Molise	22.238,2 €
	Campania	26.783,4 €
	Puglia	26.027,9 €
	Basilicata	27.773,2 €
	Calabria	21.910,5 €
Isole	Sicilia	23.337,1 €
	Sardegna	27.128,0 €
Totale		31.076,2 €

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

Le informazioni relative ai risultati economici delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e i registri non profit, ASIA - Imprese e FRAME SBS Territoriale di fonte ISTAT.

Anche in questo caso le analisi sono rese possibili da una previa attività di integrazione tra archivi, aggiungendo al Registro delle istituzioni non profit le informazioni ottenibili dai Registro statistico delle imprese attive (ASIA – Imprese) e il FRAME SBS Territoriale. Nonostante la numerosità delle fonti utilizzate nel processo di abbinamento abbia ridotto la copertura dei dati, il numero di unioni rimane sufficientemente elevato e consente di validare i risultati proposti.

I medesimi dati disaggregati per sezione ATECO indicano un alto valore per addetto nel settore della “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (114.761,5 €, in parte dovuto all’esiguo numero di addetti occupati nel comparto), nel “Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli” (86.399,6 €) e nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (83.478,9 €); meno consistente è il fatturato medio registrato nelle “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento”, nell’”Istruzione”, nelle “Altre attività di servizi” e nelle “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”, all’interno delle quali non si supera mai la soglia dei 26.000,0 € per addetto.

Tabella 21: fatturato delle imprese sociali, per classificazione ATECO (sezione). 31 dicembre 2023 (per addetto*).

ATECO (sezioni)	Per addetto
C - Attività manifatturiere	33.259,9 €
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	114.761,5 €
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	43.515,1 €
F - Costruzioni	41.571,9 €
G - Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	86.399,6 €
H - Trasporto e magazzinaggio	33.397,5 €
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	25.916,5 €
J - Servizi di informazione e comunicazione	30.088,9 €
L - Attività immobiliari	55.083,5 €
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	83.478,9 €
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33.544,0 €
P - Istruzione	23.755,9 €
Q - Sanità e assistenza sociale	30.535,7 €
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20.335,9 €
S - Altre attività di servizi	25.855,6 €
Totale	31.076,2 €

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative ai risultati economici delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e i registri non profit, ASIA - Imprese e FRAME SBS Territoriale di fonte ISTAT.

Infine, il primato dell'Emilia-Romagna riguardo il fatturato per addetto è determinato in particolare dai contributi di Ravenna (53.024,9 €), Forlì-Cesena (40.940,7 €) e Rimini (39.718,1 €) che figurano tra le prime 10 province in graduatoria, rispettivamente al primo, quinto e sesto posto. Particolarmente rilevanti sono anche i valori ottenuti da Asti (seconda, con 52.359,9 €), Gorizia (terza, 46.896,3 €) e La Spezia (quarta, 43.266,9 €), mentre Como, Arezzo, Prato e Monza e della Brianza – con valori compresi tra i 39.339,3 € e 38.107,3 € – chiudono la top 10. Agli ultimi posti, con un fatturato per addetto al di sotto di 22.031,0 €, compaiono otto province del Mezzogiorno (Vibo Valentia, Palermo, Siracusa, Cosenza, Barletta-Andria-Trani, Enna, L'Aquila, Crotone) e due del Centro-Italia (Macerata e Viterbo).

Box 6: definizione e utilità del Registro statistico delle imprese attive (ASIA – Imprese).

Il Registro statistico delle imprese attive (ASIA – Imprese)⁵ dell'ISTAT nasce nel 1996 ed è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Esso fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Il registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

Fonte: ISTAT.

Box 7: definizione e utilità del FRAME SBS Territoriale.

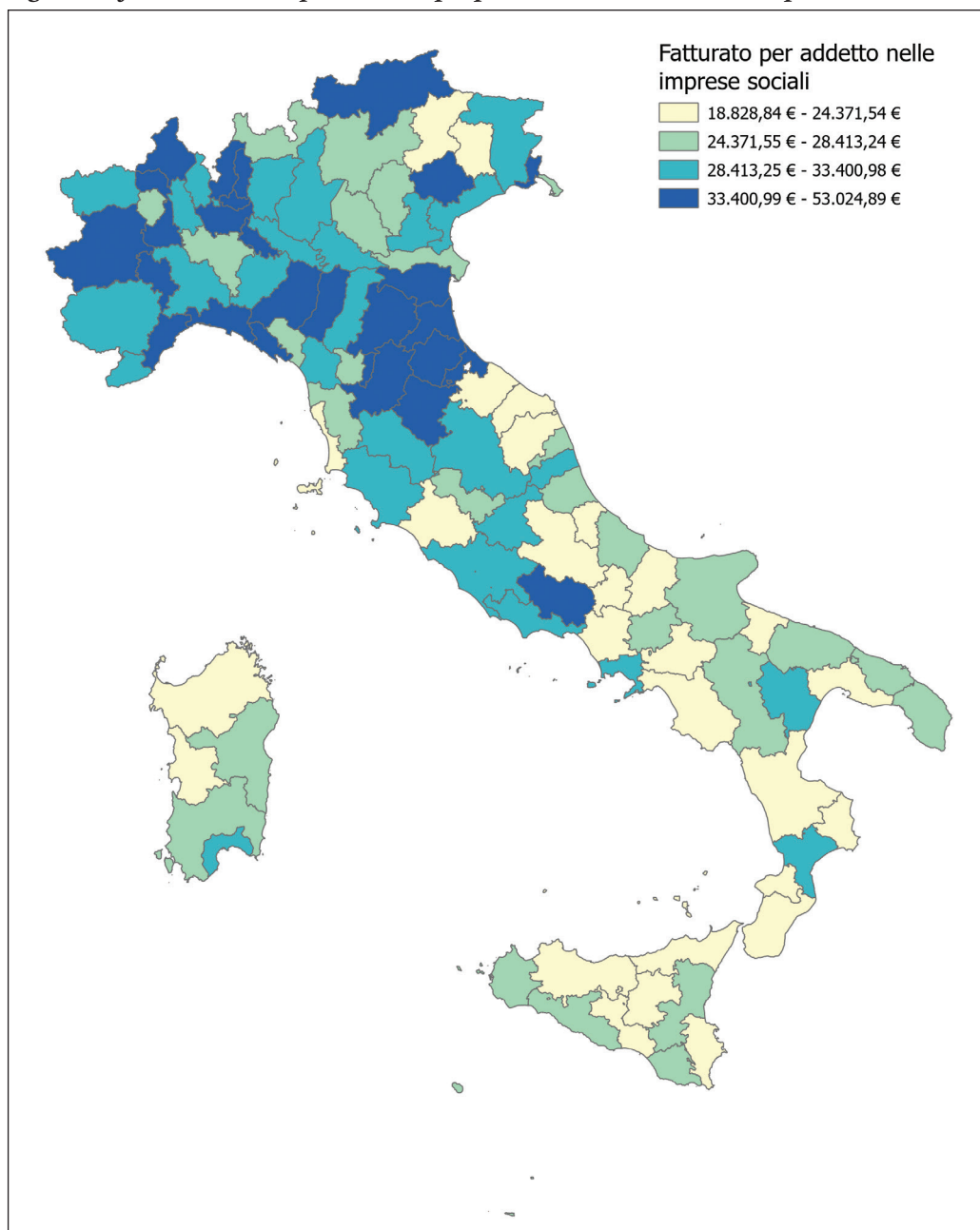
Il Frame SBS Territoriale⁶ sempre realizzato dall'ISTAT, è un registro esteso in grado di fornire dati sulla struttura, localizzazione e performance economica delle imprese e delle unità locali attive in Italia. Il Frame si colloca all'interno del più ampio sistema integrato dei registri sulle imprese e sulle unità locali dell'ISTAT. Il quadro informativo è infatti il risultato dell'integrazione di dati di fonte amministrativa e di dati delle rilevazioni strutturali ISTAT sulle imprese ed è utilizzato correntemente sia per la produzione delle stime delle statistiche strutturali sulle imprese (SBS), sia come fonte rilevante nelle stime di Contabilità Nazionale.

Fonte: ISTAT.

⁵ Maggiori informazioni disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/216767>

⁶ Maggiori informazioni disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/267573>

Figura 48: fatturato delle imprese sociali, per provincia. 31 dicembre 2023 (per addetto*).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*Le informazioni relative ai risultati economici delle imprese sociali sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e i registri non profit, ASIA - Imprese e FRAME SBS Territoriale di fonte ISTAT.

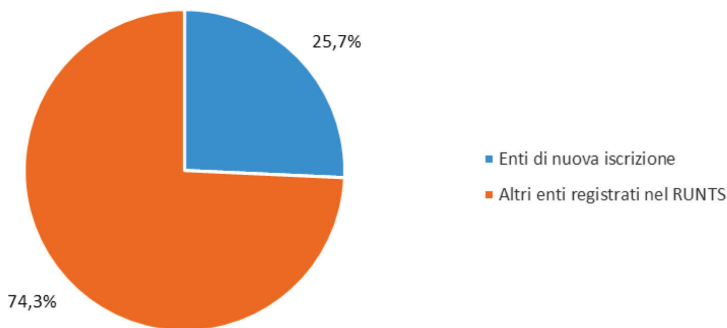
GLI ENTI DI NUOVA ISCRIZIONE AL RUNTS

4.1. Un profilo degli enti di nuova iscrizione a partire dai dati disponibili

L'obiettivo di questo paragrafo è di fornire un'analisi di raccordo tra gli esiti delineati nel corso del precedente capitolo (basato su dati desk) e quanto emerso dalla rilevazione sugli enti di nuova iscrizione al RUNTS¹ i cui risultati saranno presentati nel prosieguo del Rapporto.

Volendo focalizzare l'attenzione su soggetti di nuova iscrizione e in linea con le analisi svolte in precedenza, in questo approfondimento vengono escluse dal computo le Imprese sociali (per quanto detto, oggetto di trasferimento automatico di dati dal Registro Imprese, sezione Imprese sociali) e le Reti associative, arrivando a un totale di quasi 96.000 enti (il 25,7% dei quali rientranti nella definizione di "enti di nuova iscrizione").

Figura 49: distribuzione tra enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS*. 31 dicembre 2023 (in % sul totale).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

¹ All'interno di questa categoria vengono considerati:

- gli enti non trasmigrati;
- le Reti associative;
- le Imprese sociali registrate/qualificate nel 2022/2023 nell'apposita sezione del Registro Imprese e da lì pervenute poi al RUNTS.

Entrando nel merito delle caratteristiche specifiche - e analizzando i valori da un punto di vista geografico - è possibile notare come gli enti di nuova iscrizione siano maggiormente concentrati nel Sud e nelle Isole (33,3% contro il 24,7% degli altri enti registrati nel RUNTS, per una distanza di quasi +9 punti percentuali), mentre il caso inverso si verifica nel Nord-est (dove la differenza tra le due categorie è a favore della seconda e raggiunge uno scarto pari a circa 9,0 punti percentuali). Nel dettaglio, le regioni nelle quali si riscontra una maggior incidenza di nuovi iscritti sono il Lazio, la Sicilia e la Calabria (+3,5 punti, +3,2 punti e +2,7 punti percentuali di distanza dagli altri enti) seguiti dalla Campania (+2,1 punti percentuali), dalla Lombardia (+1,6 punti percentuali) e dall'Abruzzo (+1,1 punti percentuali). Agli ultimi posti - con distanze negative - si trovano la Toscana, l'Emilia-Romagna e il Trentino-Alto Adige/Südtirol (-4,8 punti, -4,2 punti e -2,5 punti percentuali dai nuovi iscritti).

Tabella 22: confronto tra enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS*, per macroarea geografica e regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di colonna).

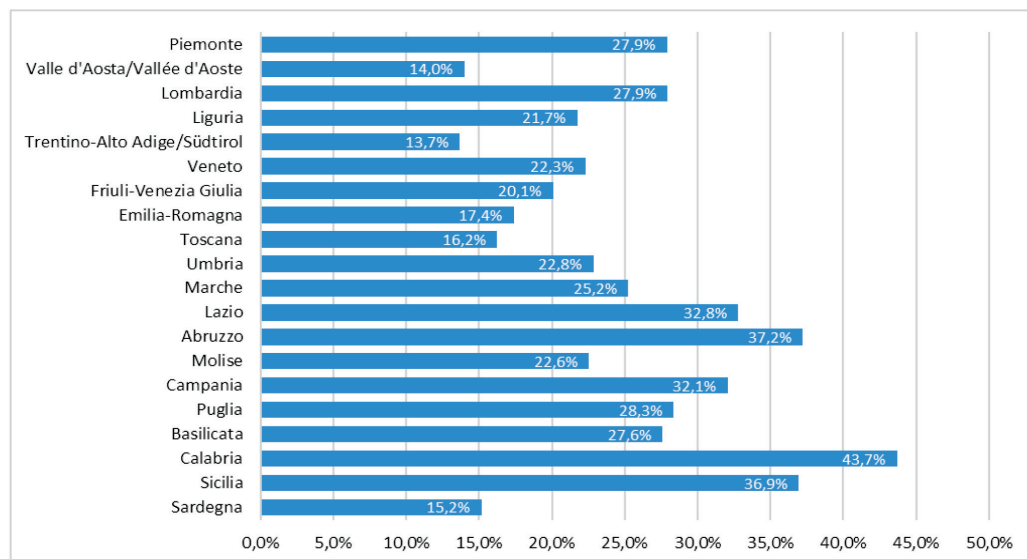
Macroarea	Regione	Enti di nuova iscrizione	Altri enti registrati nel RUNTS
Nord-ovest	Piemonte	8,4%	7,6%
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1%	0,3%
	Lombardia	14,8%	13,2%
	Liguria	2,2%	2,7%
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,1%	4,6%
	Veneto	6,9%	8,3%
	Friuli-Venezia Giulia	2,2%	3,0%
	Emilia-Romagna	6,6%	10,8%
Centro	Toscana	6,1%	10,9%
	Umbria	1,9%	2,2%
	Marche	3,2%	3,2%
	Lazio	12,2%	8,7%
Sud	Abruzzo	2,7%	1,6%
	Molise	0,5%	0,6%
	Campania	7,9%	5,8%
	Puglia	7,0%	6,2%
	Basilicata	1,1%	1,0%
	Calabria	4,9%	2,2%
Isole	Sicilia	7,9%	4,7%
	Sardegna	1,3%	2,6%
Totale		100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

Per approfondire ulteriormente l'aspetto territoriale, la figura successiva mostra, per ciascuna regione, la percentuale di enti di nuova iscrizione sul totale degli enti considerati nell'analisi. Alle prime tre posizioni si trovano la Calabria (che concentra il 43,7% di nuovi iscritti sul totale degli enti presenti nella regione), l'Abruzzo (37,2%) e la Sicilia (36,9%); seguono il Lazio (32,8%), la Campania (32,1%), la Puglia (28,3%), la Lombardia e il Piemonte (entrambi con il 27,9%). Alle ultime posizioni si trovano – con quote inferiori al 20% - il Trentino-Alto Adige/Südtirol, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la Sardegna, la Toscana e l'Emilia-Romagna.

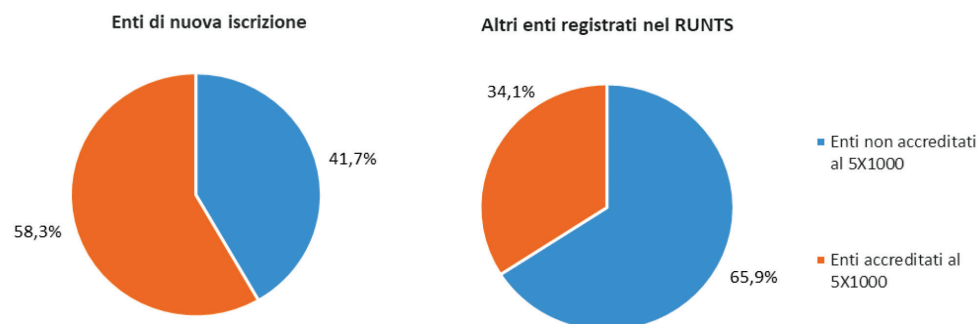
Figura 50: enti di nuova iscrizione*, per regione. 31 dicembre 2023 (in % sul totale degli enti).



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

Figura 51: confronto tra enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS*, per accreditamento al 5x1000. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).

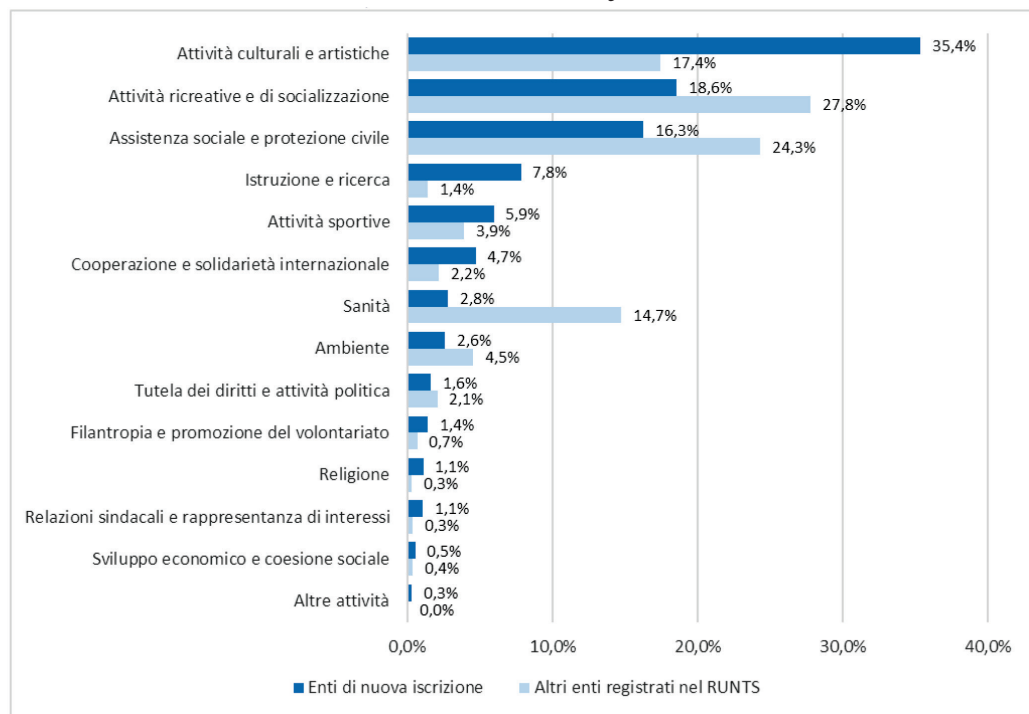


Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

Un ulteriore elemento di diversità tra le due categorie riguarda l'accreditamento al 5x1000. In tal senso, la figura mostra una più elevata quota di enti accreditati al 5x1000 tra i nuovi iscritti (58,3%) in confronto agli altri enti registrati nel RUNTS (34,1%).

Figura 52: confronto tra enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS*, per classificazione ICNPO. 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).**



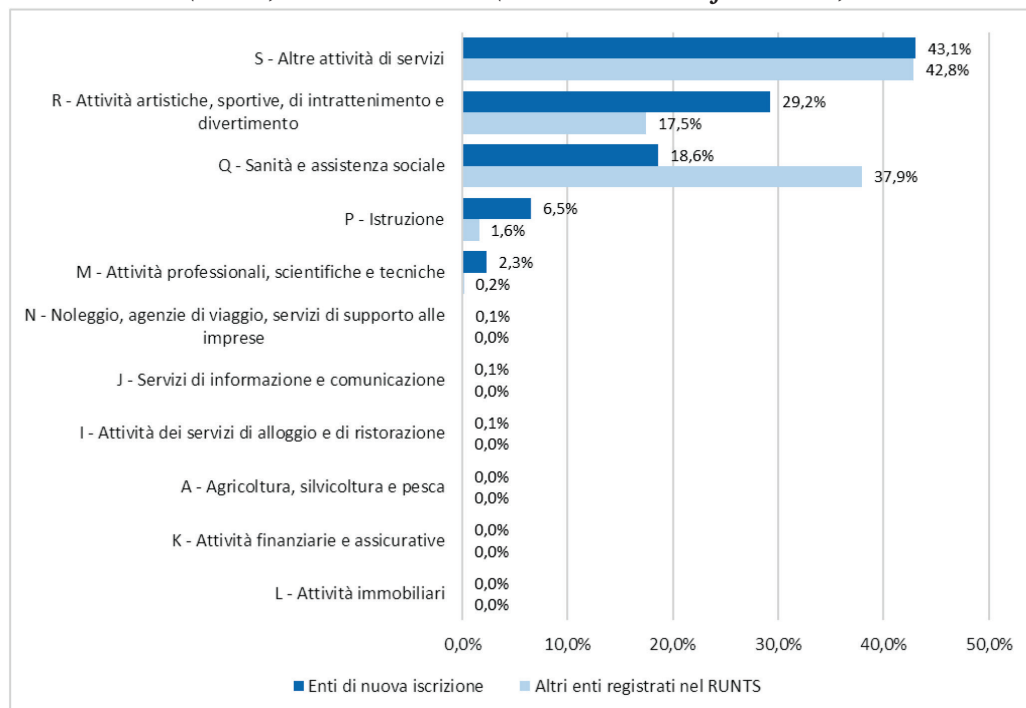
Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

**Le informazioni relative alla classificazione ICNPO sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT. Relativamente ai soli enti di nuova iscrizione la cui procedura di merge da esito negativo, la realizzazione di un'analisi testuale per parole chiave sulla variabile contenente le Attività di Interesse Generale (AIG) ha effettivamente confermato una maggior attinenza di questi enti alle attività suddette.

Guardando alla suddivisione degli ETS per classificazione ICNPO, si nota un netto distacco tra i nuovi iscritti e gli altri enti registrati nel RUNTS per quanto riguarda le "Attività culturali e artistiche", l'"Istruzione e ricerca" e la "Cooperazione e solidarietà internazionale" (dove la distanza tra le due categorie raggiunge i +17,9 punti, +6,4 punti e +2,5 punti percentuali, a favore della prima); all'opposto, la differenza diventa negativa nel caso della "Sanità", delle "Attività ricreative e di socializzazione" e dell'"Assistenza sociale e protezione civile" (-12,0 punti, -9,2 punti e -8,1 punti percentuali).

Figura 53: confronto tra enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS *, per classificazione ATECO (sezioni). 31 dicembre 2023 (in % sul totale di riferimento).**



Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e ISTAT.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

**Le informazioni relative alla classificazione ATECO sono state ottenute tramite procedura di merge tra il RUNTS e il Registro delle istituzioni non profit di fonte ISTAT. Relativamente ai soli enti di nuova iscrizione la cui procedura di merge da esito negativo, la realizzazione di un'analisi testuale per parole chiave sulla variabile contenente le Attività di Interesse Generale (AIG) ha effettivamente confermato una maggior attinenza di questi enti alle attività suddette.

Tabella 23: volontari e lavoratori negli enti di nuova iscrizione e altri enti registrati nel RUNTS*. 31 dicembre 2023 (valori assoluti e media per ente).**

	Volontari		Lavoratori	
	Totale	Per ente	Totale	Per ente
Enti di nuova iscrizione	364.785	17,5	19.040	0,9
Altri enti registrati nel RUNTS	1.991.819	48,4	34.634	0,8
Totale	2.356.604	38,0	53.674	0,9

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS e Infocamere.

*I valori sono calcolati al netto delle Imprese sociali e delle Reti associative.

**La copertura dei dati relativi al numero di volontari e lavoratori è da considerarsi parziale a causa di valori mancanti attribuibili, per lo più, agli enti trasmigrati dai registri nazionali e regionali.

Per quanto attiene alla classificazione ATECO, gli scarti più rilevanti confermano le differenze già emerse in seguito all'analisi effettuata utilizzando la suddivisione ICNPO, e riguardano prevalentemente tre sezioni: le "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (sezione R, con +11,8 punti percentuali di scarto a favore dei nuovi iscritti); l'"Istruzione" (sezione P, +4,9 punti percentuali); la "Sanità e assistenza sociale" (sezione Q, con una differenza di 19,4 punti percentuali, ma per gli altri enti registranti nel RUNTS).

Infine, analizzando le informazioni sul capitale umano, emerge come il numero di volontari attivi tra gli enti di nuova iscrizione sia mediamente più basso rispetto a quanto avviene negli altri enti registrati nel RUNTS (17,5 vs. 48,4 volontari per ente); le stesse considerazioni non si applicano ai lavoratori, laddove la differenza risulta molto vicino allo zero (in particolare, 0,9 e 0,8 lavoratori per ente, rispettivamente).

4.2. L'indagine diretta sugli enti di nuova iscrizione

Con lo scopo di approfondire alcuni temi specifici relativi agli enti di "nuova iscrizione" al RUNTS, indagando su caratteristiche, comportamenti, dimensioni operative ed economiche degli enti iscritti nel Registro, è stata progettata e realizzata, nei mesi di ottobre e novembre 2023, una indagine campionaria svolta con tecnica CATI su un campione casuale stratificato per sezione e macroarea geografica di 1.109 enti neo-iscritti, per una quota di enti intervistati pari al 4,3%² del totale (25.909 unità che costituiscono l'universo campionario dell'indagine).

Tabella 24: quadro delle interviste realizzate e universo statistico di riferimento (valori assoluti e in %).

Sezione	Interviste (a)	Universo di riferimento (b)	Quota intervistati (a)/(b) in %	Distribuzione per sezione
Imprese sociali	90	1.184	7,6%	4,6%
Altri enti	1.019	24.725	4,1%	95,4%
<i>Associazioni di promozione sociale</i>	543	14.242	3,8%	55,0%
<i>Organizzazioni di volontariato</i>	180	4.307	4,2%	16,6%
<i>Altri enti del terzo settore</i>	296	6.176	4,8%	23,8%
Totale complessivo	1.109	25.909	4,3%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

² L'errore complessivo valutabile a priori per una percentuale di risposta a una variabile dicotomica per un livello di confidenza del 95,5% è del +/-2,9%.

L'indagine ha avuto lo scopo di approfondire le caratteristiche strutturali degli enti di nuova iscrizione, il loro rapporto con il RUNTS, le risorse umane coinvolte, le principali attività, le relazioni con le istituzioni ed il territorio, i risultati economici e le principali difficoltà riscontrate nella gestione.

In particolare, gli obiettivi specifici dell'indagine hanno riguardato la comprensione di:

- quali reali cambiamenti (oltre agli aspetti burocratici) e quali nuovi significati sono stati introdotti dall'istituzione del RUNTS;
- quali nuove relazioni gli enti intrattengono con il "mondo pubblico";
- le motivazioni e le opportunità che si possono generare dall'istituzione del Registro Unico;
- le caratteristiche delle risorse umane (a tutti i livelli) degli enti del Terzo settore e come incidono sulla efficacia delle azioni;
- le qualità, ma anche i limiti, delle organizzazioni del Terzo settore;
- gli aspetti gestionali, economici, il dettaglio dei settori di attività nei quali operano.

Di questa analisi si dà conto nel prosieguo del capitolo.

4.2.1. Il rapporto degli enti di nuova iscrizione con il RUNTS

Focalizzando ora l'analisi esclusivamente sui risultati dell'indagine destinata ai nuovi enti iscritti al RUNTS, è possibile notare come le APS costituiscono il 55,0% del totale, seguite dagli Altri enti del terzo settore (con il 23,8%), dalle ODV (che rappresentano il 16,6%) e dalle Imprese sociali (pari al 4,6% dell'insieme dei nuovi iscritti). Inoltre, i neoiscritti si distribuiscono per circa un terzo nelle aree del Sud e Isole (34,0%), per circa un quarto nel Nord-ovest (25,2%) e nel Centro (23,3%) e per il 17,5% nel Nord-est.

Entrando nello specifico delle risposte all'indagine, se si prendono in considerazione le eventuali difficoltà, a livello documentale, che ha comportato l'iscrizione al RUNTS (limitando la descrizione agli ETS diversi dalle imprese sociali), l'87,9% non ne ha riscontrate poiché disponeva della documentazione necessaria. Tra gli enti che hanno avuto difficoltà, invece, sempre considerando gli ETS diversi dalle imprese sociali, la presentazione dello statuto ha rappresentato un elemento di criticità per il 47,8% degli enti (soprattutto per quanto riguarda le ODV: 73,9%), insieme al verbale d'esercizio/rendiconto economico (34,0%, anche in tal caso con particolare riferimento alle ODV: 50,3%) e all'atto costitutivo (21,9%).

Anche l'adozione di strumenti digitali, necessari per l'iscrizione al RUNTS, non ha comportato difficoltà per il 79,3% degli intervistati, percentuale che sale al 92,8% se si considerano le imprese sociali. Tra gli enti che dichiarano di aver riscontrato problematicità, l'utilizzo di software per la trasformazione dei file è stato l'ostacolo principale (per l'11,7% degli ETS).

In ogni caso, il 62,9% degli ETS interessati ha fatto ricorso ad un ausilio esterno quali consulenti, Uffici RUNTS, guide on-line, ecc. per portare a termine con successo l'iter di iscrizione.

È importante verificare come gli enti del RUNTS che aderiscono alle Reti associative siano, nel complesso, il 41,6% che arriva al 48,9% per le APS; per gli Altri enti del terzo settore la quota si attesta al 25,1%.

Entrando più nello specifico del tema riguardante le relazioni con la PA (basate evidentemente su valori condivisi e sul perseguimento di interessi comuni), questione non di secondo rilievo in tema di iscrizione al RUNTS, dall'indagine emerge chiaramente che la scelta di operare in rete assume un carattere prevalente: infatti, a fronte del 67,4% delle APS che ha rapporti con la Pubblica Amministrazione, vi è il 72,0% delle stesse che lo fa stando in rete con altri. Ciò vale anche per gli Altri enti del terzo settore; in particolare, il 67,9% di essi interagisce con la Pubblica Amministrazione, percentuale che sale all'83,6% se tale interazione è sostenuta da un insieme di soggetti in rete.

Tabella 25: adesione di enti di nuova iscrizione al RUNTS a Reti associative, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sì	48,9%	41,0%	25,1%	42,0%	41,6%
No	51,1%	59,0%	74,9%	58,0%	58,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 26: motivo principale per l'iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
L'iscrizione al RUNTS apre a diverse opportunità per l'Ente: economiche, fiscali, nei rapporti con la PA, per l'accesso a fondi	70,8%	50,7%	69,2%	49,0%	66,1%
L'Ente non aveva scelta, è stato obbligato ad adempiere alla normativa	28,8%	49,3%	30,4%	50,1%	33,6%
Altro	0,4%	0,0%	0,4%	0,9%	0,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Anche in relazione a bandi pubblici o emessi da fondazioni nell'ultimo anno, la quota di partecipazione sale se le organizzazioni si sono unite in rete: il 39,2% delle APS ha partecipato in rete, rispetto al 37,5% della stessa tipologia di APS che ha partecipato singolarmente. Tale aspetto emerge anche per le Imprese sociali; il 73,1% ha partecipato in rete contro il 46,3% che lo ha fatto singolarmente, così come per le ODV (37,7% in rete contro il 21,4% singolarmente) e per gli Altri enti del terzo settore (59,6% in rete contro il 45,8%).

L'iscrizione al RUNTS è uno strumento attrattivo per gli ETS. Infatti, gli enti intervistati considerano la stessa foriera di un insieme di opportunità economiche, fiscali, per migliorare i rapporti con la PA e avere un maggiore accesso ai fondi. Nel dettaglio, ciò viene affermato dal 70,8% delle APS, dal 50,7% delle ODV e dal 69,2% degli Altri enti del terzo settore. La quota scende al 49,0% per quanto concerne le Imprese sociali.

Tabella 27: principali difficoltà degli enti di nuova iscrizione al RUNTS nella gestione delle attività, per sezione (in %*).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Problemi finanziari/reperimento fondi	47,6%	46,1%	45,4%	25,1%	45,8%
Difficoltà di reperimento dei volontari	37,0%	57,1%	19,2%	6,6%	34,7%
Complessità adempimenti burocratici	36,4%	32,3%	33,2%	24,4%	34,4%
Difficoltà legate all'interpretazione ed applicazione della nuova normativa sul Terzo settore	23,9%	17,9%	23,5%	15,9%	22,5%
Difficoltà a partecipare a bandi pubblici	26,8%	19,4%	14,6%	11,9%	22,0%
Ricambio degli organi di amministrazione	14,0%	14,1%	10,3%	5,5%	12,8%
Mancanza di supporto tecnico-operativo da parte di istituzioni/associazioni di rappresentanza	12,4%	10,1%	8,6%	9,8%	11,0%
Difficoltà gestionali di tipo organizzativo	11,4%	7,3%	9,9%	5,9%	10,1%
Carenza di personale qualificato	8,7%	6,6%	8,8%	25,3%	9,1%

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Difficoltà di reperimento del personale retribuito	2,1%	1,0%	4,3%	7,9%	2,7%
Altra difficoltà	1,8%	1,0%	0,7%	,8%	1,4%
Nessuna	13,3%	15,2%	22,3%	21,6%	16,1%

**Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100*

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Alla domanda su quali siano le difficoltà che incontrano tutti i soggetti (comprese le Imprese sociali) nella gestione delle attività (post iscrizione al RUNTS) emergono su tutti i problemi finanziari e la difficoltà di reperimento fondi per il 45,8% degli intervistati, con una punta del 47,6% per le APS; a tali difficoltà, segue la difficoltà di reperimento dei volontari (34,7%) e la complessità degli adempimenti burocratici per il 34,4% del totale. Con percentuali minori emergono anche le difficoltà legate all'interpretazione ed all'applicazione della nuova normativa sul Terzo settore (22,5%) così come quelle legate alla partecipazione a bandi pubblici (22,0%). Per contro, il 16,1% degli enti intervistati segnala l'assenza di qualsiasi tipo di difficoltà, quota che sale oltre il 20% per quanto riguarda le Imprese sociali e gli Altri enti del terzo settore.

Il 51,1% di quanti dichiarano che l'iscrizione al RUNTS abbia rappresentato una opportunità, segnala problemi a reperire fondi per le proprie attività. Allo stesso modo, la quasi totalità (l'88,5%) di quanti hanno colto l'opportunità dell'iscrizione al RUNTS afferma difficoltà gestionali di tipo organizzativo e il 77,2% degli stessi ha difficoltà a partecipare a bandi pubblici.

4.2.2. Tipologia di risorse umane impegnate

Entrando nel tema delle risorse umane impegnate all'interno degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, gli organi di amministrazione, per quanto concerne la composizione per genere, dichiarano per oltre la metà dei casi (il 55,1%) una prevalenza di esponenti di sesso maschile. La situazione appare sensibilmente diversa nel momento in cui si comparano le Imprese sociali con il resto degli enti.

Tabella 28: composizione di genere dei consigli di amministrazione degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
A prevalenza maschile	55,1%	45,5%	63,2%	47,3%	55,1%
A prevalenza femminile	30,9%	43,0%	26,8%	47,0%	32,7%
Uguale distribuzione	14,0%	11,5%	10,0%	5,7%	12,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 29: composizione di genere dei consigli di amministrazione degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %)

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
A prevalenza maschile	56,6%	58,2%	54,0%	53,1%	55,1%
A prevalenza femminile	30,1%	31,8%	32,4%	35,4%	32,7%
Uguale distribuzione	13,4%	10,1%	13,7%	11,5%	12,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Difatti, all'interno di questo aggregato non emerge una differenza significativa tra composizione prevalentemente maschile o femminile degli organi di amministrazione (il 47,3% hanno una composizione a prevalenza maschile vs. il 47,0% a prevalenza femminile), mentre il divario è molto più ampio per i restanti ETS diversi dalle Imprese sociali (il 55,4% dichiara di avere organi di amministrazione a prevalente componente maschile). In particolare, il divario più significativo si riscontra all'interno degli Altri enti del terzo settore. In esso, infatti, il 63,2% degli enti attesta di avere organi di amministrazione a prevalenza maschile.

L'incidenza maggiore di enti con organi di amministrazione a prevalenza femminile la si osserva nel Mezzogiorno (il 35,4% del totale). In nessuna delle aree geografiche, comunque, emerge una maggioranza di ETS con organi di amministrazione a prevalenza femminile.

Se si osserva la distribuzione per età degli organi di amministrazione, è possibile evidenziare come gli ETS siano spesso governati da persone di età superiore ai 35 anni e che gli enti caratterizzati da una prevalenza di consiglieri under 35 siano un numero esiguo (il 10,0% del totale). Le stesse considerazioni si applicano disaggregando i dati per sezione e macroarea geografica.

Tabella 30: composizione per età dei consigli di amministrazione degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalenza di under 35	13,8%	8,6%	2,5%	7,4%	10,0%
Prevalenza di over 35	80,1%	85,3%	94,5%	90,9%	84,9%
Uguale distribuzione	6,1%	6,1%	3,0%	1,7%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 31: composizione per età dei consigli di amministrazione degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalenza di under 35	7,2%	6,5%	9,5%	14,0%	10,0%
Prevalenza di over 35	88,6%	90,4%	85,6%	78,9%	84,9%
Uguale distribuzione	4,2%	3,0%	4,9%	7,1%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Per quanto concerne la compagine associativa, il dato sul genere diverge notevolmente rispetto a quello osservato sui componenti degli organi di amministrazione. Se si considera l'intero campione, infatti, la maggioranza di enti dichiara un equilibrio a livello di genere nella composizione della propria platea di soci/associati (il 36,0%). L'incidenza sul totale del campione degli enti con base sociale a prevalenza femminile è abbastanza simile a quella riscontrata per gli enti con base sociale a prevalenza maschile (specificamente, la differenza è di +2,4% punti percentuali).

Nel cluster delle Imprese sociali vi è, a differenza di quanto rilevato per gli Altri enti del terzo settore, una maggioranza di organizzazioni la cui base sociale è composta in prevalenza da donne (il 39,9% del totale). Nell'aggregato relativo agli Altri enti (diversi dalle Imprese sociali), però, si riscontra una predominanza di organizzazioni con una base sociale contraddistinta da un equilibrio di genere (il 36,6% del totale). Scomponendo quest'ultimo dato per sezione, va sottolineato che solo nel cluster degli Altri enti del terzo settore il peso delle organizzazioni con base sociale a prevalenza maschile risulta preminente (anche se in misura limitata).

Tabella 32: composizione per genere della platea di soci/associati degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
A prevalenza maschile	29,7%	34,2%	38,0%	35,3%	32,5%
A prevalenza femminile	29,9%	34,5%	24,5%	39,9%	30,1%
Uguale distribuzione	40,2%	30,7%	31,7%	24,0%	36,0%
I soci/associati non sono persone fisiche	0,2%	0,6%	5,8%	0,9%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 33: composizione per genere della platea di soci/associati degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
A prevalenza maschile	30,6%	37,8%	26,3%	35,2%	32,5%
A prevalenza femminile	30,8%	29,0%	32,2%	28,6%	30,1%
Uguale distribuzione	37,4%	31,0%	38,7%	35,9%	36,0%
I soci/associati non sono persone fisiche	1,2%	2,1%	2,8%	0,3%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

L'articolazione per area geografica indica come in tutte le macroaree, ad eccezione del Nord-est, prevalgano enti con un'equa distribuzione di genere dei soci/associati. Da menzionare come nelle ODV operanti nel Nord-ovest più della metà di tali enti (il 55,9%) abbia una base sociale composta principalmente da donne.

Incrociando il dato della prevalenza di genere con la tipologia di attività svolta dagli enti, risultano alcune interessanti evidenze. La prima riguarda le Imprese sociali: le organizzazioni con prevalenza di soci/associati donne operano prevalentemente nell'ambito degli "Interventi e servizi sociali" (il 34,7% del totale), mentre quelle a prevalenza maschile nell'ambito dell'"Educazione, istruzione e formazione professionale" (il 28,0% del totale). Anche nel caso delle ODV e delle APS vi è una tendenza delle organizzazioni con base sociale a prevalenza femminile a operare nell'ambito degli "Interventi e servizi sociali" più di quanto non lo sia per le organizzazioni con base sociale prevalentemente maschile.

Tabella 34: composizione per età della platea di soci/associati degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalenza di under 35	19,2%	7,2%	6,6%	7,6%	14,0%
Prevalenza di over 35	61,5%	74,3%	75,4%	83,8%	67,6%
Uguale distribuzione	19,0%	17,9%	12,2%	7,8%	16,9%
I soci - associati non sono persone fisiche	0,2%	0,6%	5,8%	0,9%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 35: composizione per età della platea di soci/associati degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalenza di under 35	9,9%	11,5%	15,4%	17,3%	14,0%
Prevalenza di over 35	74,1%	69,3%	67,2%	62,6%	67,6%
Uguale distribuzione	14,8%	17,1%	14,5%	19,8%	16,9%
I soci - associati non sono persone fisiche	1,2%	2,1%	2,8%	0,3%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Relativamente all'età dei soci/associati, si può evincere una bassa rappresentatività di giovani, dal momento che soltanto il 14,0% del campione dichiara che la propria base sociale sia composta in maggioranza da under 35. Il peso delle organizzazioni con prevalenza di soci/associati over 35 è più rilevante nel cluster delle Imprese sociali (l'83,8% del totale), mentre il dato più significativo relativamente alle organizzazioni con prevalenza di soci/associati under 35 è registrato nell'aggregato delle APS, dove rappresentano il 19,2%. Tale divario rimane immutato anche disaggregando il dato per aree geografiche. L'unica interessante evidenza è che il peso maggiore di ETS con prevalenza di under 35 nella propria base sociale o con equa composizione risulta nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree (rispettivamente il 17,3% e il 19,8% degli ETS operanti in tale area geografica).

Il lavoro volontario rappresenta una risorsa fondamentale per gli ETS. Il 73,3% del campione, infatti, dichiara di impiegare volontari. Il ricorso al volontariato è chiaramente meno diffuso nelle Imprese sociali, le quali, in ragione della loro natura di impresa e della normativa vigente, devono ricorrere prevalentemente al lavoro retribuito. Difatti, soltanto il 29,0% del totale delle Imprese sociali afferma di avvalersi di

volontari. Come atteso, a ricorrere al lavoro volontario sono in prevalenza le APS e, con percentuali ancora maggiori, le ODV.

Tabella 36: enti di nuova iscrizione al RUNTS che impiegano volontari, per sezione (in %).

Sezioni	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sì	81,8%	87,6%	52,0%	29,0%	73,3%
No	18,2%	12,4%	48,0%	71,0%	26,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 37: enti di nuova iscrizione al RUNTS che impiegano volontari, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Sì	79,1%	79,1%	68,6%	69,1%	73,3%
No	20,9%	20,9%	31,4%	30,9%	26,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Anche in questo caso si registra una significativa differenza a livello geografico. Il dato aggregato nelle due macroaree del Nord mostra tendenze superiori a quello del Mezzogiorno e del Centro. Nelle aree meridionali e centrali, infatti, si riscontra una minore incidenza di ETS che impiegano volontari. Questa evidenza evoca ancora una volta la questione relativa alla differente dotazione territoriale di capitale sociale e civico, la quale potrebbe spiegare la differente propensione territoriale dei cittadini a prestare attività di volontariato. Rispetto alla distribuzione di genere dei volontari, si riscontra una maggioranza di ETS che impiegano prevalentemente persone di sesso femminile, come nelle Imprese sociali (il 41,7% dei quali dichiara di impiegare prevalentemente volontari donne), nelle ODV (42,4%) e negli Altri enti del terzo settore (40,3%). Solo nelle APS si riscontra un equilibrio tra enti che impiegano volontari in prevalenza femminile e maschile.

La percentuale di ETS con una maggioranza di volontari donne rispetto al totale degli ETS registra i suoi valori più elevati nel Nord-ovest. Il dato più basso è quello del Mezzogiorno, nel quale prevalgono coloro i quali impiegano soprattutto volontari di sesso maschile (il 38,1%). L'incidenza più elevata di tali enti è, però, registrata nel Nord-est (41,6%).

Tabella 38: composizione di genere della platea di volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
A prevalenza maschile	33,9%	33,8%	36,0%	36,4%	34,3%
A prevalenza femminile	33,6%	42,4%	40,3%	41,7%	36,6%
Uguale distribuzione	32,5%	23,9%	23,7%	22,0%	29,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 39: composizione di genere della platea di volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
A prevalenza maschile	29,9%	41,6%	27,7%	38,1%	34,3%
A prevalenza femminile	40,3%	37,9%	34,8%	33,9%	36,6%
Uguale distribuzione	29,7%	20,5%	37,5%	28,0%	29,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 40: composizione per età della platea di volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalenza di under 35	21,2%	8,4%	12,1%	20,9%	17,1%
Prevalenza di over 35	65,7%	79,7%	79,9%	71,1%	71,0%
Uguale distribuzione	13,1%	11,9%	8,0%	7,9%	11,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 41: composizione per età della platea di volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalenza di under 35	12,7%	12,8%	17,4%	23,2%	17,1%
Prevalenza di over 35	79,9%	78,2%	67,9%	61,1%	71,0%
Uguale distribuzione	7,4%	9,0%	14,7%	15,6%	11,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Abbastanza contenuta è la presenza complessiva di ETS con prevalenza di volontari under 35 (il 17,1% del totale). Con riferimento alla presenza di giovani, l'unico dato degno di nota appare essere quello relativo alle Imprese sociali operanti nel Mezzogiorno: la metà di esse, infatti, impiega una quota maggioritaria di volontari under 35.

La maggioranza di ETS, ovvero il 58,5% del totale, si avvale di volontari che hanno un'occupazione. Guardando alle singole sezioni, si rileva, invece, come nella maggioranza delle Imprese sociali e di organizzazioni rientranti nella categoria residuale degli Altri enti del terzo settore prevalga la presenza di volontari ritirati dal lavoro — come, ad esempio, i pensionati (rispettivamente, il 38,8% e il 43,0% dei relativi aggregati). Le stesse considerazioni si notano scomponendo i dati per i diversi territori che compongono la Penisola.

Tabella 42: composizione per condizione occupazionale dei volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalentemente occupati	63,1%	65,4%	36,8%	28,6%	58,5%
Prevalentemente ritirati dal lavoro	18,3%	23,5%	43,0%	38,8%	23,8%
Prevalentemente studenti	10,9%	2,7%	9,5%	18,8%	9,2%
Prevalentemente in altra condizione	3,0%	2,2%	5,7%	3,7%	3,3%
Non sa rispondere	4,8%	6,2%	5,0%	10,1%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 43: composizione per condizione occupazionale dei volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalentemente occupati	50,2%	63,1%	58,3%	62,9%	58,5%
Prevalentemente ritirati dal lavoro	35,6%	28,2%	21,5%	13,0%	23,8%
Prevalentemente studenti	6,9%	5,5%	9,3%	13,2%	9,2%
Prevalentemente in altra condizione	1,1%	2,0%	4,0%	5,4%	3,3%
Non sa rispondere	6,1%	1,3%	6,9%	5,5%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Il 47,9% degli ETS che impiegano volontari dichiara di avvalersi prevalentemente di lavoro volontario sistematico, ovvero con una tempistica pianificata. Il 43,4%, invece, ricorre in misura maggiore a tipologia di volontariato saltuarie o occasionali. I volontari che svolgono attività sistematica sono impiegati soprattutto nelle ODV; il 57,2% di esse, infatti, afferma di rivolgersi in misura preminente a tale tipologia di volontari. Le Imprese sociali, invece, sono più propense al ricorso a volontari saltuari o occasionali. A livello geografico non emerge una particolare eterogeneità. Nel Nord-ovest troviamo l'incidenza più significativa di ETS che ricorrono al volontariato sistematico (il 51,3% del totale), mentre è nel Mezzogiorno l'incidenza più elevata di ETS con prevalenza di lavoratori saltuari o occasionali (il 46,3% del totale).

Tabella 44: composizione per tipologia di attività dei volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalentemente sistematici	44,1%	57,2%	51,6%	41,5%	47,9%
Prevalentemente saltuari o occasionali	47,0%	34,8%	39,0%	54,8%	43,4%
In egual misura	6,6%	5,9%	5,7%	0,0%	6,2%
Non sa rispondere	2,3%	2,1%	3,7%	3,6%	2,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 45: composizione per tipologia di attività dei volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalentemente sistematici	51,3%	45,6%	46,8%	47,1%	47,9%
Prevalentemente saltuari o occasionali	37,1%	45,6%	44,8%	46,3%	43,4%
In egual misura	6,7%	7,5%	6,4%	5,0%	6,2%
Non sa rispondere	4,9%	1,3%	2,0%	1,6%	2,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tra il 2021 e il 2022, così come tra il 2022 e il 2023, gran parte degli ETS non ha registrato un incremento di volontari. In entrambi i casi, infatti, più della metà degli ETS dichiara che il numero di volontari è rimasto stazionario. Questo dato si conferma sostanzialmente stabile anche quando lo si disaggrega per sezione e area geografica.

Per quanto concerne il lavoro retribuito, soltanto il 37,4% degli enti di nuova iscrizione rivela di impiegare lavoratori subordinati, parasubordinati o autonomi. Chiaramente, il lavoro retribuito è, invece, predominante nelle Imprese sociali. Il dettaglio geografico del dato non fa emergere differenze particolarmente ampie tra le macroaree. Prevedibilmente, l'incidenza minore di ETS che impiegano personale retribuito è nel Mezzogiorno, dove è più elevata la diffusione di ETS di piccole dimensioni e, dunque, poco strutturati.

Tabella 46: variazione annuale del numero di volontari degli enti di nuova iscrizione al RUNTS (in %).

Variazione	2021-2022	2022-2023
Aumento	22,8%	27,2%
Diminuzione	10,5%	8,4%
Stazionarietà	57,3%	62,4%
L'ente non esisteva	9,3%	2,0%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 47: enti di nuova iscrizione al RUNTS per impiego di lavoratori retribuiti, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sì	25,8%	10,1%	73,2%	90,7%	37,4%
No	74,2%	89,9%	26,8%	9,3%	62,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 48: enti di nuova iscrizione al RUNTS per impiego di lavoratori retribuiti, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Sì	43,3%	33,9%	41,2%	32,3%	37,4%
No	56,7%	66,1%	58,8%	67,7%	62,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 49: composizione di genere della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
A prevalenza maschile	34,2%	25,2%	15,2%	24,1%	23,8%
A prevalenza femminile	41,8%	49,4%	67,8%	65,2%	56,9%
Uguale distribuzione	24,0%	25,4%	17,0%	10,7%	19,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 50: composizione di genere della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
A prevalenza maschile	20,2%	16,8%	25,9%	29,4%	23,8%
A prevalenza femminile	63,7%	61,5%	51,7%	52,0%	56,9%
Uguale distribuzione	16,1%	21,7%	22,4%	18,6%	19,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Il dato sulla composizione per genere della platea di lavoratori indica come vi sia un'ampia maggioranza di ETS che impiegano prevalentemente lavoratrici (il 56,9% del totale delle ETS). Tale maggioranza è ampia anche disaggregando il dato per sezione e area geografica.

Per quanto riguarda, invece, l'età, vi è una netta prevalenza di organizzazioni che impiegano soprattutto lavoratori over 35 (il 63,4% del totale). In generale, sono le ODV a ricorrere maggiormente a lavoratori giovani, dato che il 29,1% di esse dichiara di essere composta in prevalenza da lavoratori under 35. A livello geografico, il dato più significativo è quello del Mezzogiorno, dove il 19,7% di ETS afferma di essere caratterizzato da una prevalenza di lavoratori under 35.

Tabella 51: composizione per età della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalenza di under 35	24,3%	29,1%	14,9%	16,7%	19,3%
Prevalenza di over 35	59,4%	50,1%	67,4%	65,5%	63,4%
Uguale distribuzione	16,4%	20,8%	17,7%	17,8%	17,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 52: composizione per età della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalenza di under 35	19,6%	17,5%	19,5%	19,7%	19,3%
Prevalenza di over 35	60,0%	66,3%	67,3%	61,8%	63,4%
Uguale distribuzione	20,4%	16,3%	13,2%	18,5%	17,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Un'ampia maggioranza di ETS che impiega lavoratori retribuiti dichiara di ricorrere prevalentemente a contratti di lavoro part-time (il 62,9% del totale). L'incidenza di organizzazioni con prevalenza di lavoratori a tempo pieno è più elevata nell'aggregato di Imprese sociali e in quello degli Altri enti del terzo settore (rispettivamente, del 39,0% e del 40,0%).

A livello territoriale, è il Nord-ovest l'area dove si ricorre maggiormente al lavoro a tempo pieno, considerando che circa il 39,8% di ETS dichiara di ricorrervi prevalentemente— un dato sensibilmente superiore rispetto a quello delle altre macroaree

Tabella 53: composizione per modalità oraria della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Prevalentemente a tempo pieno	16,5%	0,0%	40,0%	39,0%	29,2%
Prevalentemente a tempo parziale	75,7%	94,2%	51,5%	54,5%	62,9%
In egual misura	3,4%	5,8%	7,5%	6,6%	5,8%
Non sa rispondere	4,5%	0,0%	0,9%	0,0%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 54: composizione per modalità oraria della platea di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per macroarea geografica (in %).

Macroarea geografica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Totale
Prevalentemente a tempo pieno	39,8%	28,2%	23,6%	24,2%	29,2%
Prevalentemente a tempo parziale	53,5%	62,6%	68,3%	67,7%	62,9%
In egual misura	4,2%	7,5%	3,8%	8,1%	5,8%
Non sa rispondere	2,5%	1,7%	4,4%	0,0%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Più della metà degli ETS dichiara che tra il 2021 e il 2022 ha mantenuto stabile il numero di lavoratori retribuiti (il 60,2% del totale). Il dato disaggregato per sezione ci indica, però, come il 47,2% delle Imprese sociali abbia incrementato il numero di lavoratori, mentre per gli Altri enti prevalgono situazioni di stazionarietà. In generale, gli ETS che indicano una riduzione dei lavoratori rappresentano una minoranza. Tali evidenze sono confermate disaggregando il dato anche per macroaree. Se si considera, invece, l'intervallo temporale 2022-2023, si osserva una crescita della percentuale degli ETS che hanno mantenuto invariato il numero di lavoratori (il 66,3% del totale) e una contestuale riduzione di coloro che dichiarano un incremento (24,3%, contro il 26,4% del 2021-2022). Anche in questo caso l'incidenza maggiore di organizzazioni che dichiarano un aumento dei lavoratori la si trova nelle Imprese sociali.

Tabella 55: variazione del numero di lavoratori retribuiti negli enti di nuova iscrizione al RUNTS (in %).

Variazione	2021-2022	2022-2023
Aumento	26,4%	24,3%
Diminuzione	7,5%	8,4%
Stazionarietà	60,2%	66,3%
L'ente non esisteva	5,9%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Un ultimo interessante aspetto è quello legato alle aree di competenza che gli ETS ritengono opportuno sviluppare. Più della metà di esse, ovvero il 58,5%, ritiene fondamentale sviluppare competenze di progettazione per la partecipazione a bandi pubblici. Disaggregando il dato a livello geografico e per sezione si conferma ulteriormente l'importanza attribuita a tali competenze. L'unica eccezione è rappresentata dalle ODV, dal momento che la maggioranza di esse (ovvero il 45,7%) attribuisce – preve-

dibilmente - un'importanza maggiore allo sviluppo di competenze strategiche per il volontariato. Tale evidenza ci indica quanto sia importante per gli ETS la partecipazione, ad esempio, a bandi pubblici, poiché rappresentano una fonte di finanziamento privilegiata per tutte le realtà del Terzo settore — anche per le Imprese sociali.

Tabella 56: enti di nuova iscrizione al RUNTS a seconda delle aree di competenza che ritengono prioritaria, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Competenze per la predisposizione di progetti (ad es. bandi pubblici)	63,4%	42,2%	57,7%	62,1%	58,5%
Competenze per la gestione della comunicazione e dei social media	37,6%	36,3%	39,0%	41,4%	37,9%
Competenze tecnico-operative (es. amministr., organizzazione, gestione del bilancio ecc.)	33,8%	28,2%	31,5%	36,5%	32,4%
Competenze relazionali	25,9%	30,7%	28,6%	26,6%	27,3%
Competenze specifiche per attiv. di volontariato	22,6%	45,7%	17,0%	9,3%	24,5%
Competenze linguistiche	10,8%	6,1%	15,0%	7,2%	10,8%
Altre tipologie di competenze	1,3%	2,8%	2,8%	1,1%	1,9%
Nessuna in particolare / non sa rispondere	5,7%	4,5%	5,9%	3,8%	5,5%

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

L'importanza attribuita alle competenze nell'ambito della progettazione è maggiormente rilevante nell'aggregato delle APS, probabilmente perché ritengono che sia fondamentale per accrescere la loro partecipazione ai bandi competitivi, considerato che la loro partecipazione a bandi pubblici o emessi da fondazioni bancarie è relativamente contenuta. Per quanto concerne le ODV, il fatto che quasi la metà di esse non abbia indicato come principale priorità le competenze nella progettazione è plausibilmente determinato dalla minore propensione alla partecipazione a bandi pubblici o emessi dalle fondazioni e ad attività di co-progettazione e co-programmazione. Gli ETS che hanno attribuito importanza prioritaria allo sviluppo di competenze per la gestione della comunicazione e dei social media sono quelle che nella loro attività di comunicazione prediligono l'utilizzo di social network e messaggistica istantanea, ovvero le Imprese sociali. Buona parte degli ETS che, invece, hanno espresso altre pri-

orità si avvalgono maggiormente di strumenti di comunicazione più tradizionali, come la pubblicità in tv o in radio, chiamate e SMS.

4.2.3. Principali attività svolte

Andando ad esaminare l'attività di interesse generale (AIG) degli ETS, dalle indicazioni degli intervistati emerge che il principale ambito di operatività dagli enti neoiscritti al RUNTS (vale a dire, la prima scelta dell'elenco delle AIG) è legato alle "Attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale" (34,0% che diventa il 47,8% nelle APS); segue, secondo il 13,9% dei dichiaranti, l'ambito educativo e formativo, così come gli "Interventi e servizi sociali" (12,4%) e la "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio" (7,3%).

Considerando, invece, le attività in senso più esteso e complessivo, quindi anche le attività complementari a quella principale, la percentuale di enti che si occupa di "Attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale" aumenta significativamente (56,9%), così come anche la quota di chi si occupa di "Educazione, istruzione e formazione professionale" (26,5%) e della "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio" (19,7%). Appare, inoltre, opportuno segnalare, per il 17,4% delle risposte, le attività inerenti agli "Interventi e i servizi sociali".

Nell'ambito della propria attività, la quasi totalità degli enti (95,5%) fa ricorso a strumenti di comunicazione per promuoversi e rendersi più visibili. La gran parte (94,4%) ricorre al sito web dell'ente, ai social network (Facebook, Instagram, ecc.), mentre a distanza (54,2%) vi è la seconda opzione: messagistica istantanea (es. WhatsApp, Telegram, ecc.).

Tabella 57: attività di interesse generale (AIG) degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (totale selezioni, in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale	74,4%	29,7%	43,1%	17,8%	56,9%
Educazione, istruzione e formazione professionale	22,0%	14,0%	41,6%	47,8%	26,5%
Tutela e valorizzazione del patrimonio cult. e del paesaggio	25,9%	10,9%	14,2%	6,2%	19,7%
Interventi e servizi sociali	10,1%	29,4%	22,2%	37,0%	17,4%
Attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso	17,5%	4,9%	4,7%	2,5%	11,6%
Salvaguardia delle condizioni dell'ambiente	13,8%	14,4%	4,8%	3,2%	11,3%
Formazione extra-scolastica	9,9%	3,9%	14,4%	21,8%	10,5%
Prestazioni sociosanitarie	1,7%	13,8%	13,0%	15,4%	7,0%
Interventi e prestazioni sanitarie	0,7%	11,9%	7,9%	8,9%	4,7%
Formazione universitaria e post-universitaria	2,3%	1,7%	8,6%	8,6%	4,0%
Promozione e tutela dei diritti	4,0%	5,9%	3,0%	0,8%	3,9%
Attività sportive dilettantistiche	5,6%	1,9%	0,4%	1,1%	3,5%
Ricerca scientifica di particolare interesse sociale	1,1%	1,5%	9,5%	4,5%	3,3%
Promozione della cultura della legalità, della pace	3,2%	3,3%	3,3%	2,2%	3,2%
Beneficenza e cessione di denaro, beni e servizi	2,3%	4,2%	2,7%	-	2,6%
Protezione civile	-	12,7%	0,3%	-	2,2%
Inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro	1,0%	0,6%	3,5%	10,2%	1,9%
Tutela animali	0,5%	8,8%	0,3%	-	1,8%
Cooperazione allo sviluppo	1,1%	1,5%	2,3%	0,8%	1,4%

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Radiodiffusione sonora a carattere comunitario	1,4%	1,6%	1,1%	-	1,3%
Alloggio sociale	0,6%	1,0%	2,5%	3,6%	1,2%
Accoglienza e integrazione dei migranti	0,4%	1,6%	2,1%	4,0%	1,2%
Riqualificazione di beni pubblici inutilizzati	0,8%	0,5%	0,9%	0,8%	0,8%
Servizi per il Terzo settore	0,4%	-	1,8%	2,3%	0,7%
Agricoltura sociale	0,6%	0,6%	0,7%	0,9%	0,6%
Adozione internazionale	0,2%	0,7%	-	1,5%	0,3%
Commercio equo e solidale	0,3%	-	0,3%	0,8%	0,3%
Microcredito	0,2%	-	0,3%	0,8%	0,2%
Altro	6,4%	12,4%	5,6%	7,4%	7,3%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 58: strumenti di comunicazione utilizzati per la promozione delle proprie attività negli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sito web dell'ente, social network (Facebook, Instagram, ecc.)	95,0%	94,3%	94,2%	90,6%	94,4%
Messaggistica istantanea (es. WhatsApp, Telegram, ecc.)	39,3%	45,2%	48,4%	56,0%	54,2%
Posta elettronica, e-mail	47,0%	60,7%	56,4%	41,1%	49,1%
Stampa o giornali	31,5%	47,8%	47,7%	32,9%	41,7%
Televisione o radio	20,4%	21,0%	19,9%	18,7%	20,3%
SMS o chiamate	16,0%	17,2%	12,7%	18,7%	15,0%
Altro	2,5%	4,1%	6,5%	4,2%	4,9%
Non sa esattamente	0,9%	0,4%	0,7%	0,0%	0,3%

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

4.2.4. Dimensione economica degli enti

La dimensione economica degli enti del Terzo settore si deduce da una serie di fattori: la proprietà o meno della sede principale dell'attività; le principali fonti di finanziamento utilizzate per il suo svolgimento; i risultati economici raggiunti alla fine dell'anno, rappresentati all'interno del bilancio.

Tabella 59: tipologia di sede presso la quale si svolge l'attività principale degli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
In comodato d'uso	52,9%	59,9%	37,0%	21,2%	48,8%
In affitto	22,4%	6,8%	25,1%	64,9%	22,4%
Di proprietà dell'Ente stesso	9,2%	9,1%	26,7%	9,4%	13,4%
Presso altre organizzazioni	6,5%	10,6%	6,8%	1,7%	7,0%
Di proprietà del Presidente / di un socio-associato / del rappresentante legale	5,3%	10,6%	2,0%	0,0%	5,2%
Altro	3,6%	3,1%	2,5%	2,8%	3,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Nonostante gli enti appartenenti al mondo del Terzo settore si caratterizzino per le finalità sociali del proprio operato, appare comunque di interesse la questione relativa alla loro dimensione economica. In particolar modo, alla luce del progressivo processo di ibridazione di alcuni soggetti, che sempre più, in virtù della propria dimensione e del volume di personale retribuito impiegato, si collocano a metà strada con gli enti for profit.

Prendendo in esame quale sia la sede principale dove si svolge l'attività dell'ente, emerge come tra i soggetti iscritti al RUNTS prevalga la forma del comodato d'uso, ossia l'utilizzo di un immobile (48,8%), ceduto da una terza parte, per un determinato periodo di tempo o per una specifica finalità. Questa modalità, infatti, è adottata da oltre la metà delle APS (52,9%), mentre riguarda una quota ancora superiore delle ODV (59,9%), per le quali questa tipologia di contratto è distintiva. Ciò a ragione del fatto che non vi è una un'altra forma di possesso a rivelarsi predominante, in quanto in media, sulla totalità degli enti intervistati, una quota pari al 7,0% di essi ha, alternativamente, la sede presso altre organizzazioni, mentre un altro 5,2% in sedi di sua proprietà o di proprietà del Presidente, di un socio/associato o del rappresentante legale. Diversamente, più di un quinto degli enti ha la sede in affitto (22,4%), mentre la quota di coloro che hanno la proprietà dell'immobile si attesta al 13,4%.

Tabella 60: opportunità previste dalla riforma cui gli enti di nuova iscrizione al RUNTS hanno già beneficiato, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Accesso al 5x1000	22,7%	47,2%	51,2%	29,4%	33,9%
Accesso a forme di collaborazione, convenzionamento e/o contratti riservati con le Amministrazioni Pubbliche	17,7%	14,5%	17,7%	15,0%	17,0%
Collaborazione con altri ETS	13,0%	17,9%	17,9%	12,5%	14,9%
Maggiore visibilità	11,1%	13,2%	11,7%	8,2%	11,4%
Accesso a facilitazioni/ incentivi, anche di natura fiscale (oltre al 5x1000)	11,4%	6,2%	14,2%	9,3%	11,1%
Facilitazioni nella raccolta fondi	5,5%	8,4%	9,6%	6,1%	7,0%
Accesso al social bonus e ai titoli di solidarietà	2,3%	1,9%	1,1%	5,7%	2,1%
Altro	0,5%	0,0%	1,1%	3,8%	0,7%
Nessuno di questi	43,4%	27,5%	20,8%	31,8%	34,8%

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

In generale, la contenuta percentuale di enti che ha la sede di proprietà è un indicatore delle risorse limitate in possesso di questi soggetti, che si affidano principalmente ai beni ceduti da terzi per svolgere la propria attività e raggiungere le finalità prestabilite. A riprova di ciò, le Imprese sociali, che presentano delle caratteristiche tali per cui sono distinguibili dal resto degli altri ETS, e sono più vicine a livello organizzativo alle imprese for profit, utilizzano prevalentemente sedi in affitto (64,9%) e solo in secondo luogo fanno ricorso al comodato d'uso (21,2%).

La limitatezza delle risorse a disposizione degli enti del Terzo settore trova riscontro anche nei risultati dell'indagine sulle principali fonti d'entrata per questi soggetti.

Con riferimento al tema delle opportunità offerte dalla riforma e dalla istituzione del RUNTS, l'accesso al 5x1000 è in assoluto il beneficio più indicato, con un valore pari al 33,9% degli enti in complesso e al 29,4% delle Imprese sociali. Nel dettaglio, il 51,2% degli Altri enti del terzo settore indica quale beneficio prioritario l'accesso al 5x1000 e lo stesso fa il 47,2% delle ODV. L'accesso a forme di collaborazione, convenzionamento e/o contratti riservati con la PA, altro beneficio dichiarato dagli intervistati, riguarda il 17,0% del totale degli enti e il 15,0% delle Imprese sociali.

Tabella 61: principali fonti di entrata per gli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Autofinanziamento (quote versate dagli associati/iscritti)	72,4%	72,0%	45,7%	20,3%	63,6%
Donazioni/raccolta fondi/lasciti	31,6%	54,6%	30,2%	4,7%	33,8%
Corrispettivi da beni/servizi erogati in convenzione con enti pubblici	25,9%	20,3%	34,3%	65,5%	28,8%
Corrispettivi da beni/servizi erogati a privati	27,1%	11,7%	38,4%	59,2%	28,7%
5x1000	10,3%	31,0%	29,0%	13,8%	18,4%
Finanziamenti a fondo perduto di enti pubblici	17,1%	7,0%	24,1%	15,4%	17,0%
Corrispettivi da beni/servizi erogati a soci/ associati	19,8%	4,3%	9,5%	7,8%	14,2%
Proventi da capitale (patrimonio immobiliare o partecipazioni finanziarie)	1,1%	,5%	8,1%	1,9%	2,7%
Altre fonti	7,0%	4,7%	10,7%	8,6%	7,6%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Osservando la distribuzione delle fonti di entrata per tipologia di soggetto emerge la struttura binaria per certi versi indotta dalla stessa 106/2006 tra modelli organizzativi erogativi (non imprenditoriali) e imprenditoriali: l'autofinanziamento è la forma prevalente nella totalità degli ETS (63,6%), con particolare riferimento alle APS (72,4%) e per le ODV (72,0%). Per le Imprese sociali il discorso è differente; esse dichiarano l'autofinanziamento nel 20,3% dei casi e se si valutano le modalità che prevedono corrispettivi di beni e servizi attraverso convenzioni con il settore pubblico o attraverso scambi di mercato, si vede che tale tipologia di entrata è chiaramente prevalente nel caso di dette imprese (quote di risposta multipla: 65,5% da enti pubblici; 59,2% da privati). Va detto, laddove si disaggrega il dato territorialmente, come tali scambi di mercato crescono, pur non diventando mai rilevanti o prevalenti, per gli ETS operanti nel Centro e nel Nord, così come diventa percentualmente più rilevante l'autofinanziamento nelle diverse categorie di ETS meridionali e cresce la quota di Imprese sociali meridionali che si finanziano attraverso convenzioni con enti pubblici.

Tabella 62: risultati economici registrati dagli enti di nuova iscrizione al RUNTS, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Entrate maggiori delle uscite	33,6%	31,8%	40,1%	49,5%	35,6%
Entrate minori delle uscite	21,0%	17,4%	25,6%	15,3%	21,2%
Pareggio	41,7%	39,7%	29,1%	29,9%	37,9%
Non sa rispondere	1,3%	5,3%	3,0%	2,5%	2,4%
L'Ente non esisteva	2,4%	5,7%	2,1%	2,8%	2,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Esaminando ulteriormente il tema delle dimensioni economiche di questi soggetti, si osserva come oltre la metà delle APS (51,3%) e tre quinti delle ODV (59,0%) abbia entrate annue comprese entro la soglia di 10.000 euro, quota che sale intorno all'80% se si considerano le entrate fino ai 60.000 euro. Un discorso diverso, invece, vale per gli Altri enti del terzo settore, la cui dimensione economica si rivela essere sostanzialmente più alta e paragonabile a quella delle Imprese sociali. Oltre la metà di questi soggetti, infatti, ha entrate comprese tra i 60.000 euro e il milione (54,9%), mentre una percentuale pari a circa il 13% supera il milione annuo.

Tabella 63: enti di nuova iscrizione al RUNTS che hanno stipulato contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Comune singolo e/o associato	48,1%	37,0%	43,6%	62,4%	45,8%
Scuola e/o università pubblica	13,2%	8,1%	21,3%	21,9%	14,7%
Regione e/o Provincia Autonoma	9,3%	5,8%	20,0%	27,2%	12,1%
Ministero, Ente e/o Agenzia dello Stato	3,0%	,9%	17,0%	21,9%	6,8%
Azienda sanitaria locale o di servizi pubblici alla persona	1,6%	10,3%	12,2%	15,6%	6,2%
Provincia e/o città metropolitana	4,3%	2,1%	6,0%	10,8%	4,6%
Altra istituzione pubblica	3,6%	1,0%	2,2%	7,6%	3,0%
UE e/o organismo internazionale	1,5%	0,0%	8,2%	4,5%	3,0%
Nessuna delle precedenti	41,7%	51,0%	31,9%	15,9%	39,7%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Ciò si riflette sui risultati economici raggiunti al termine dell'esercizio. In particolare, com'è lecito attendersi, la maggioranza degli Altri enti del terzo settore registra entrate maggiori rispetto alle spese (40,1%), a fronte invece di quanto accade alla preponderanza delle APS e delle ODV, per i quali il bilancio è prevalentemente in pareggio (rispettivamente, il 41,7% e il 39,7%). Cercando, poi, una correlazione tra i risultati economici ottenuti dagli enti e l'attività di interesse generale svolta in via prioritaria, emerge come la quota più elevata di soggetti con ricavi superiori alle uscite si trovi ad operare principalmente in tre settori: "Educazione, istruzione e formazione professionale"; "Interventi e servizi sociali"; "Attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale".

Lasciando da parte, infine, le considerazioni derivanti dagli aspetti economici più legati al tema della contabilità, è interessante focalizzare l'attenzione sulle capacità degli enti del Terzo settore di concludere contratti o stipulare convenzioni con istituzioni pubbliche. Tale attività non va confusa con un diverso tipo di rapporto che gli enti del Terzo settore possono instaurare con la Pubblica Amministrazione, ossia quello di co-programmazione e co-progettazione, benché entrambi gli strumenti si basino sulla collaborazione con la PA. La stipula di convenzioni, infatti, avviene mediante il riconoscimento, in capo all'ente, dei requisiti necessari allo svolgimento di un'attività di interesse generale, per la quale il soggetto pubblico mette a disposizione le risorse utili al suo perseguimento. La definizione dell'oggetto dell'accordo spetta all'ente pubblico, che sceglie con chi stipulare la convenzione in base ad un processo di selezione ed una procedura comparativa. Nella co-programmazione e co-progettazione, invece, trattata nel paragrafo precedente, il rapporto è maggiormente collaborativo, in quanto la costruzione degli interventi per rispondere a determinati bisogni sociali è responsabilità condivisa.

Secondo quanto emerge dai risultati dell'indagine, le istituzioni pubbliche con le quali gli ETS concludono con maggiore frequenza contratti o convenzioni sono le amministrazioni comunali (45,8%), siano essi singoli o associati: fenomeno che coinvolge oltre il 60% delle Imprese sociali, quasi la metà delle APS (48,1%) e degli Altri enti del terzo settore (43,6%), mentre è più ridotta la quota di ODV (37,0%). Ciò può essere letto anche alla luce del ruolo svolto dal Terzo settore che, in virtù della propria prossimità con le comunità locali e del forte legame con il territorio in cui opera, riesce a farsi interprete dei bisogni sociali che emergono in una determinata area, realizzando sinergie con i comuni. Una percentuale significativa di enti, poi, stipula convenzioni con scuole o università pubbliche (14,7%), che raggiunge il 21,3% e il 21,9% per gli Altri enti del terzo settore e le Imprese sociali, mentre si assesta su valori più ridotti tra le APS (13,2%) e le ODV (8,1%). In questo caso, la diffusione di convenzioni firmate con questa tipologia di soggetti è motivata dall'ambito di attività prevalente tra molti degli enti del Terzo settore, ossia l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale. Esiste, tuttavia, una quota significativa di enti iscritti al RUNTS (39,7%) che non ha concluso alcun contratto o convenzione con soggetti pubblici nel corso dell'anno:

si tratta del 41,7% delle APS, il 51,0% delle ODV e il 31,9% degli Altri enti del terzo settore, che in questo senso si dimostrano più virtuosi rispetto alla media. In confronto, le Imprese sociali sono molto più propense a collaborare con gli enti pubblici, dato che la percentuale di enti inclusi in questa sezione che non ha alcuna convenzione in essere con la PA è di appena il 15,9%.

Tabella 64: enti di nuova iscrizione al RUNTS che partecipano a bandi pubblici o emessi da fondazioni, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sì	38,4%	28,1%	49,2%	57,6%	40,1%
No	61,6%	71,9%	50,8%	42,4%	59,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Un discorso analogo vale per la partecipazione degli iscritti al RUNTS a bandi, siano essi pubblici o emessi da fondazioni. Anche in questo caso, il coinvolgimento dell'ente è di tipo puramente esecutivo, attraverso l'affidamento di un determinato lavoro, servizio o fornitura in base ad una procedura concorsuale. I risultati dell'indagine evidenziano come, sotto questo profilo, vi siano ancora alcuni ostacoli che frenano la partecipazione degli enti, che aderiscono ai bandi emessi in percentuali suscettibili di incremento (40,1%), soprattutto tra le APS (38,4%) e le ODV (28,1%). Tra le motivazioni sottostanti tale livello di partecipazione osservata, è possibile rinvenire la mancanza di competenze adeguate alla predisposizione di progetti e la partecipazione a bandi pubblici, sulle quali il 61,9% degli enti ritiene necessario investire.

4.2.5. Capacità e varietà di relazioni

Osservando il profilo delle relazioni, emerge con chiarezza la distinzione tra soggetti orientati al mercato che stabiliscono relazioni significative e commerciali con altre imprese e Altri enti del terzo settore e soggetti che hanno prevalentemente relazioni con il settore pubblico e relazioni di carattere non commerciale con altri ETS: profili che attraversano e permangono anche quando si osservano le diverse tipologie e le differenti aree geografiche.

Lo sviluppo del Terzo settore è strettamente legato ai suoi rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, che si rivelano uno dei suoi fornitori privilegiati di beni e servizi. È rilevante, infatti, la quota di ETS che sostiene di intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione, vale a dire il 66,9% del totale, una quota elevata che rimane tale anche quando viene disaggregata per sezione, quale ODV (61,8%), APS (66,8%) e gli Altri enti del terzo settore (68,5%).

Tabella 65: soggetti con cui gli enti di nuova iscrizione al RUNTS hanno relazioni significative, per sezione (in %*).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Con la Pubblica Amministrazione	66,8%	61,8%	68,5%	78,9%	66,9%
Con altri enti del Terzo settore a carattere non commerciale	23,9%	20,1%	28,9%	19,1%	24,3%
Con le altre imprese del Terzo settore	18,6%	12,5%	24,0%	42,1%	19,9%
Con le imprese	14,0%	8,6%	26,5%	34,1%	17,0%
Con altri enti del Terzo settore a carattere commerciale	4,0%	1,6%	5,9%	16,6%	4,6%
Nessuno di questi	12,8%	19,3%	7,0%	4,0%	12,1%

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100.

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

È interessante osservare come nell'ambito dei soggetti che hanno relazioni stabili con il settore pubblico, siano prevalenti gli ETS che operano nell'ambito delle "Attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale" dove emergono in particolare le APS (47,6%) e nell'ambito degli "Interventi e servizi sociali" dove prevalgono le ODV (20,3%). Le relazioni con la PA diventano ancora più rilevanti nel caso delle Imprese sociali (78,9%), le quali lavorano molto tramite convenzioni con la PA per la fornitura di servizi prevalentemente in attività di "Interventi e servizi sociali" (25,2%) e nell'"Educazione, istruzione e formazione professionale" (29,8%).

Le Imprese sociali collaborano più spesso - rispetto agli altri ETS - con gli altri enti del Terzo settore e con le imprese private. In generale, emerge ancora una scarsa propensione alla co-progettazione e alla co-programmazione, come dimostra il fatto che più della metà degli ETS (il 59,5%) dichiara di non aver avviato alcuna attività del genere. Questa tendenza è sostanzialmente confermata anche disaggregando il dato per sezione e area geografica. Una maggiore propensione alla co-progettazione e alla co-programmazione è mostrata, coerentemente con i risultati illustrati in precedenza, dall'aggregato di Imprese sociali. Si evidenzia anche un'ampia quota di ETS che dichiara di avere rapporti con la PA e che non ha avviato o concluso iniziative di co-programmazione e co-progettazione, probabilmente a testimonianza di una pratica riconosciuta importante ma che è ancora in via di sviluppo operativo e diffusione nei diversi territori. Evidenza che è ancora più marcata se si osserva il dato delle Imprese sociali e in questo caso con qualche interessante differenza territoriale che vede una presenza maggiore di queste imprese operanti nel Centro-Italia che dichiarano di avere, in fase di svolgimento, tali attività di relazione tra ETS e Pubblica Amministrazione.

Tabella 66: svolgimento di attività di co-progettazione e co-programmazione degli enti di nuova iscrizione al RUNTS nel 2023, per sezione (in %).

Sezione	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali	Totale
Sì, si è conclusa	12,4%	6,8%	5,0%	10,8%	9,6%
Sì, è in fase di svolgimento	31,1%	25,4%	33,1%	36,8%	30,9%
No	56,5%	67,8%	61,9%	52,4%	59,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Un'ultima evidenza riguarda la relazione degli ETS all'interno del Terzo settore stesso. I soggetti più dinamici appaiono ancora una volta le Imprese sociali e le Altri enti del terzo settore operanti nelle macroaree del Centro-Nord, ma la modalità di collaborazione a carattere non commerciale con altri ETS è significativa anche per le APS (23,9%) e per gli Altri enti del terzo settore (28,9%).

4.2.6. La distinzione tra enti “neonati”, “emersi” e “trasformati”

A partire dai risultati della rilevazione è possibile porre in evidenza aspetti aggiuntivi derivabili dall'incrocio di variabili rilevate nell'indagine, ascrivibili agli enti “neonati” (enti effettivamente nati nel periodo 2022 – 2023), agli enti “emersi” (enti iscritti in altri registri non obbligatori: es. Registro delle attività sportive) e agli enti “trasformati” (enti che hanno modificato la propria forma giuridica in occasione dell'iscrizione al RUNTS) al fine di coglierne caratteristiche distintive.

Tabella 67: enti neonati, emersi e trasformati di nuova iscrizione al RUNTS per presenza di volontari under 35 (in %).

Sezione	Trasformati	Emersi	Neonati
Associazioni di promozione sociale	16,5%	23,3%	31,9%
Organizzazioni di volontariato	10,1%	23,7%	5,8%
Altri enti del terzo settore	12,6%	22,4%	0,0%
Imprese sociali	45,4%	0,0%	12,0%
Totale	15,3%	22,7%	20,1%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 68: enti neonati, emersi e trasformati di nuova iscrizione al RUNTS che considerano l'iscrizione un'opportunità (in %).

Sezione	Trasformati	Emersi	Neonati
Associazioni di promozione sociale	71,9%	67,0%	75,1%
Organizzazioni di volontariato	45,9%	23,2%	57,3%
Altri enti del terzo settore	69,4%	66,1%	61,9%
Imprese sociali	62,7%	29,3%	39,7%
Totale	67,7%	55,1%	66,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Rispetto al tema dell'utilizzo di giovani volontari, ad esempio, si osserva mediamente un picco del 22,7% di organizzazioni con giovani volontari nel caso degli enti emersi (valore caratteristico degli enti di tutte le sezioni, con l'eccezione delle poche imprese sociali intervistate). Tale quota si abbassa al 15,3% per gli enti trasformati, al cui interno spiccano le Imprese sociali (45,4%), mentre per quanto concerne i neonati la media di enti con giovani volontari è valutabile intorno al 20%, con un picco del 31,9% per le APS.

Cambiando argomento, complessivamente gli enti trasformati, emersi e neonati considerano l'iscrizione al RUNTS un'opportunità, rispettivamente nel 67,7%, 55,1% e 66,0% dei casi, e quindi opinioni meno orientate positivamente per gli emersi. Nel dettaglio, le APS mostrano le quote più elevate di enti con opinioni positive, con particolare riferimento alle neonate (75,1%). All'opposto, troviamo le ODV emerse come le meno positive, con il 23,2% di enti che vedono vantaggi piuttosto che obblighi; questa quota sale al 45,9% nel caso delle trasformate, ambito quest'ultimo in cui spiccano le APS e gli Altri enti del terzo settore con incidenze intorno al 70%.

Tabella 69: enti neonati, emersi e trasformati di nuova iscrizione al RUNTS la cui principale difficoltà risiede nel reperimento fondi (in %).

Sezione	Trasformati	Emersi	Neonati
Associazioni di promozione sociale	48,9%	45,3%	46,7%
Organizzazioni di volontariato	48,2%	57,3%	45,7%
Altri enti del terzo settore	46,7%	43,4%	25,7%
Imprese sociali	10,2%	23,5%	16,5%
Totale	47,5%	46,6%	41,6%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Rispetto alle principali difficoltà, quella del reperimento fondi per il funzionamento organizzativo è sottolineata dal 47,5% degli enti trasformati, dal 46,6% degli emersi e dal 41,6% dei neonati. Complessivamente, le Imprese sociali mostrano difficoltà sensibilmente minori in questo ambito; di converso, le altre categorie di enti considerati

si allineano intorno alle medie suesposte, con il caso delle ODV emerse la cui quota di enti in difficoltà nel reperimento fondi si attesta al 57,3%.

Tabella 70: enti neonati, emersi e trasformati di nuova iscrizione al RUNTS che hanno relazioni significative con la PA (in %).

Sezione	Trasformati	Emersi	Neonati
Associazioni di promozione sociale	73,1%	68,3%	57,5%
Organizzazioni di volontariato	47,7%	84,8%	54,1%
Altri enti del terzo settore	76,1%	76,8%	33,1%
Imprese sociali	78,2%	70,7%	69,0%
Totale	70,5%	73,7%	54,8%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Le ODV emerse fanno registrare la quota più elevata anche con riferimento alla indicazione di relazioni significative con la PA (84,8%), rispetto ad una media di enti emersi comunque elevata e pari a 73,7%. Tra gli enti neonati la quota media che dichiara di aver intessuto relazioni significative con la PA si attesta al 54,8% (con le Imprese sociali al 69,0%); percentuale che nel caso degli enti trasformati è elevata e pari a 70,5%.

4.2.7. Analisi degli enti per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori

I risultati raccolti consentono di effettuare ulteriori analisi sulla base delle caratteristiche degli enti intervistati, suddivisi in ragione della loro dimensione economica, dell'età dei volontari impiegati e del numero di volontari e lavoratori presenti all'interno dell'ente.

Con riferimento alle considerazioni degli ETS in merito allo stato di salute del Terzo settore a seguito della riforma, emergono delle prime interessanti evidenze. Innanzitutto, gli enti che reputano vi sia stato un miglioramento a seguito della riforma hanno in prevalenza volontari under 35 (il 18,6% dei rispondenti) e una dimensione economica compresa entro i 10.000 euro (15,0%). Sono enti di cui si può presumere, date le caratteristiche, la recente costituzione, per cui benefici legati alla riforma appaiono particolarmente sentiti. A conferma di ciò, gli enti più strutturati e professionalizzati, dove sono presenti, oltre ai volontari, almeno tre lavoratori, percepiscono dei progressivi miglioramenti apportati dalla riforma (secondo il 26,4%), senza considerare il miglioramento come già consolidato (lo è solo per l'11,4%).

Tabella 71: enti di nuova iscrizione al RUNTS a seconda dell'opinione sullo stato di salute del Terzo settore, per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti nell'ente (in %).

Dimensione economica	Migliorato	In miglioramento	Peggiorato	Non sa	Totale
0-10.000	15,0%	28,0%	13,1%	43,9%	100,0%
10.001-60.000	10,8%	22,7%	14,5%	52,0%	100,0%
Oltre 60.000	12,3%	30,9%	7,0%	49,8%	100,0%
Non saprei/ l'ente non esisteva	11,0%	19,9%	4,5%	64,7%	100,0%
Totale	13,0%	27,2%	11,1%	48,7%	100,0%
Età dei volontari	Migliorato	In miglioramento	Peggiorato	Non sa	Totale
A prevalenza di under 35	18,6%	28,7%	10,9%	41,8%	100,0%
A prevalenza di over 35	10,0%	26,6%	12,1%	51,3%	100,0%
Uguale distribuzione	17,3%	30,4%	12,0%	40,3%	100,0%
Totale	12,3%	27,4%	11,9%	48,4%	100,0%
Numero di volontari e lavoratori	Migliorato	In miglioramento	Peggiorato	Non sa	Totale
Nessun volontario	14,7%	26,5%	9,0%	49,7%	100,0%
Volontari e massimo due lavoratori	12,6%	27,6%	13,2%	46,6%	100,0%
Volontari e almeno tre lavoratori	11,4%	26,4%	6,9%	55,3%	100,0%
Totale	13,0%	27,2%	11,1%	48,7%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Al lato opposto, se si guarda alle caratteristiche degli enti che giudicano lo stato di salute del Terzo settore in peggioramento a seguito della riforma, si osserva un prevalere di soggetti con risultati economici nella media dimensione economica, ossia tra i 10.001 e i 60.000 euro (14,5% dei rispondenti), e con livelli di professionalizzazione moderati, dove la presenza di volontari è prevalente rispetto a quella dei lavoratori, secondo il 13,2% degli intervistati.

Tabella 72: enti che considerano l'iscrizione al RUNTS un'opportunità, per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti nell'ente (in %).

Dimensione economica	Un'opportunità	Un obbligo	Altro	Totale
0-10.000	66,2%	33,5%	0,2%	100,0%
10.001-60.000	64,5%	35,1%	0,4%	100,0%
Oltre 60.000	66,5%	33,0%	0,4%	100,0%
Non saprei/ l'ente non esisteva	69,1%	30,9%	0,0%	100,0%
Totale	66,1%	33,6%	0,3%	100,0%
Età dei volontari	Un'opportunità	Un obbligo	Altro	Totale
A prevalenza di under 35	76,2%	23,8%	0,0%	100,0%
A prevalenza di over 35	64,3%	35,7%	0,0%	100,0%
Uguale distribuzione	57,7%	40,0%	2,3%	100,0%
Totale	65,5%	34,2%	0,3%	100,0%
Numero di volontari e lavoratori	Un'opportunità	Un obbligo	Altro	Totale
Nessun volontario	67,5%	32,0%	0,5%	100,0%
Volontari e massimo due lavoratori	64,4%	35,3%	0,3%	100,0%
Volontari e almeno tre lavoratori	70,0%	30,0%	0,0%	100,0%
Totale	66,1%	33,6%	0,3%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tabella 73: enti la cui principale difficoltà risiede nel reperimento fondi, per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti nell'ente (in %).

Dimensione economica	Difficoltà nel reperimento fondi
0-10.000	49,5%
10.001-60.000	47,2%
Oltre 60.000	40,3%
Non saprei/ l'ente non esisteva	42,3%
Totale	45,8%
Età dei volontari	Difficoltà nel reperimento fondi
A prevalenza di under 35	55,1%
A prevalenza di over 35	46,8%
Uguale distribuzione	41,1%
Totale	47,5%
Numero di volontari e lavoratori	Difficoltà nel reperimento fondi
Nessun volontario	41,1%
Volontari e massimo due lavoratori	48,0%
Volontari e almeno tre lavoratori	45,5%
Totale	45,8%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Spostando l'attenzione sul tema delle opportunità derivanti dall'iscrizione al RUNTS, emerge come per il 76,2% degli enti con prevalenza di volontari *under 35* l'iscrizione al Registro sia foriera di una serie di opportunità: fiscali, relazionali e non da ultimo di tipo economico, soprattutto se si considerano le difficoltà a tal proposito registrate da questo sottogruppo di enti. Come si evince dalla relativa tabella, infatti, gli enti con prevalenza di volontari *under 35* riscontrano problematiche legate al reperimento dei fondi (il 55,1% di essi), in misura superiore rispetto agli enti con diverse caratteristiche anagrafiche. Diversamente, l'opinione degli enti sul RUNTS non presenta specificità attribuibili alla dimensione economica o al livello di professionalizzazione.

Tabella 74: destinatari dei servizi svolti dall'ente, per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti nell'ente (in %).

Dimensione economica	Esclusivamente ai soci	Prevalentemente ai soci, ma anche a terzi	Prevalentemente a terzi, ma anche a soci	Esclusivamente a terzi	Totale
0-10.000	10,5%	39,6%	27,9%	22,0%	100,0%
10.001-60.000	15,1%	35,2%	29,1%	20,7%	100,0%
Oltre 60.000	8,6%	26,1%	26,2%	39,1%	100,0%
Non saprei/ l'ente non esisteva	7,4%	35,6%	21,2%	35,8%	100,0%
Totale	10,8%	34,3%	27,3%	27,6%	100,0%
Età dei volontari	Esclusivamente ai soci	Prevalentemente ai soci, ma anche a terzi	Prevalentemente a terzi, ma anche a soci	Esclusivamente a terzi	Totale
A prevalenza di under 35	11,8%	40,7%	26,4%	21,1%	100,0%
A prevalenza di over 35	11,8%	33,6%	28,6%	26,1%	100,0%
Uguale distribuzione	6,2%	46,8%	26,9%	20,1%	100,0%
Totale	11,1%	36,4%	28,0%	24,5%	100,0%
Numero di volontari e lavoratori	Esclusivamente ai soci	Prevalentemente ai soci, ma anche a terzi	Prevalentemente a terzi, ma anche a soci	Esclusivamente a terzi	Totale
Nessun volontario	10,1%	28,4%	25,3%	36,2%	100,0%
Volontari e massimo due lavoratori	11,2%	38,1%	28,5%	22,2%	100,0%
Volontari e almeno tre lavoratori	10,5%	29,9%	26,2%	33,4%	100,0%
Totale	10,8%	34,3%	27,3%	27,6%	100,0%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Venendo, poi, al tema dei principali destinatari dei servizi svolti dall'ente, si osserva come la maggioranza dei soggetti caratterizzati da una dimensione economica superiore ai 60.000 euro rivolga i propri servizi esclusivamente a terzi (il 39,1%), a differenza di quanto accade agli enti con risultati economici contenuti entro i 10.000 euro, che svolgono la propria attività prevalentemente a favore dei soci o associati. Una situazione comune, in realtà, alla maggioranza degli enti del Terzo settore, indipendentemente dalla tipologia delle risorse umane impiegate, come mostrato nella tabella. Infatti, sia tra gli enti con una prevalenza di volontari *under 35*, sia tra quelli dove a prevalere sono gli *over 35*, i servizi offerti dall'ente sono indirizzati in via prioritaria ai soci o associati, con i terzi a beneficiare solo in via secondaria. È interessante notare, inoltre, come tra gli enti che non impiegano né volontari né lavoratori prevalgano i servizi indirizzati esclusivamente a terzi.

Tabella 75: enti che intrattengono relazioni significative con la Pubblica Amministrazione, per dimensione economica, età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti nell'ente (in %).

Dimensione economica	Relazioni significative con la PA
0-10.000	64,6%
10.001-60.000	68,1%
Oltre 60.000	73,7%
Non saprei/ l'ente non esisteva	43,1%
Totale	66,9%
Età dei volontari	Relazioni significative con la PA
A prevalenza di under 35	72,9%
A prevalenza di over 35	67,5%
Uguale distribuzione	70,5%
Totale	68,8%
Numero di volontari e lavoratori	Relazioni significative con la PA
Nessun volontario	61,9%
Volontari e massimo due lavoratori	66,5%
Volontari e almeno tre lavoratori	77,7%
Totale	66,9%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Volgendo lo sguardo agli aspetti relazionali, invece, si osserva come gli enti caratterizzati da una maggiore dimensione economica, oltre i 60.000 euro, intrattengano maggiormente relazioni significative con la Pubblica Amministrazione, che spesso portano ad avviare attività di co-progettazione e co-programmazione. Ciò può essere dovuto al fatto che questa tipologia di enti ha a disposizione maggiori risorse da impiegare in progetti in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, o, se si considera la dimensione economica come un indicatore di un'attività da tempo ben avviata, maggiore

esperienza nello svolgere attività insieme ad altri soggetti. Per le stesse ragioni, gli enti più professionalizzati, dove il numero di lavoratori supera le due unità, intrattengono maggiormente relazioni significative con la Pubblica Amministrazione (il 77,7% di essi), a differenza dei soggetti che non impiegano neanche volontari, dove la quota si ferma al 61,9%. Per quanto riguarda l'anagrafica dei volontari all'interno degli enti, invece, si nota come tra coloro che hanno una prevalenza di *under 35*, vi sia una maggiore propensione ad intrattenere relazioni significative con la PA: ciò può essere parzialmente spiegato se si pensa a come, generalmente, gli enti caratterizzati da una forte presenza giovanile siano più propensi a stabilire relazioni e a ricercare collaborazioni con soggetti esterni.

Tabella 76: enti che necessitano di competenze per la predisposizione di progetti, per età dei volontari e numero di volontari e lavoratori presenti (in %).

Dimensione economica	Necessità di competenze per la predisposizione di progetti
0-10.000	59,3%
10.001-60.000	61,0%
Oltre 60.000	56,2%
Non saprei/ l'ente non esisteva	54,1%
Totale	58,5%
Età dei volontari	Necessità di competenze per la predisposizione di progetti
A prevalenza di <i>under 35</i>	65,3%
A prevalenza di <i>over 35</i>	56,3%
Uguale distribuzione	57,4%
Totale	58,0%
Numero di volontari e lavoratori	Necessità di competenze per la predisposizione di progetti
Nessun volontario	59,7%
Volontari e massimo due lavoratori	57,2%
Volontari e almeno tre lavoratori	61,1%
Totale	58,5%

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Infine, guardando alle competenze ritenute necessarie dagli enti, si osserva come tra quelli a prevalenza di *under 35* vi sia una richiesta maggiore di competenze utili alla predisposizione di progetti, in linea con quanto affermato rispetto alla propensione ad instaurare relazioni con soggetti esterni, più spiccata. Analogamente avviene tra gli enti più professionalizzati, dove la percentuale di quanti dichiarano di avere necessità di tali competenze è pari al 61,1%.

4.2.8. Sintesi degli elementi rilevanti

A valle dei risultati dell'indagine si è proceduto ad una caratterizzazione dei quattro sottogruppi presi in esame, al fine di descriverne e riassumerne i caratteri distintivi ed offrire una lettura sinottica dei principali fenomeni che li riguardano.

Tabella 77: principali fenomeni emersi.

	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali
Rapporto con il RUNTS (+ Difficoltà di iscrizione + Rete)	Nella fase di iscrizione al RUNTS lo 0,6% rappresentato dagli APS, è stato in difficoltà per il mancato possesso di tutta la documentazione ed il 9,6% per la mancanza di una parte di essa. L'utilizzo di software di trasformazione dei file nel formato PDF rappresenta l'elemento di difficoltà maggiore (per l'11,7%) in relazione all'adozione degli strumenti digitali. Aderiscono ad una rete associativa il 48,9% degli intervistati	Nella fase di iscrizione al RUNTS il 2,1% rappresentato dagli ODV è stato in difficoltà per il mancato possesso di tutta la documentazione ed il 10,0% per la mancanza di una parte di essa. L'utilizzo di software di trasformazione dei file nel formato PDF rappresenta l'elemento di difficoltà maggiore (per l'17,7%) in relazione all'adozione degli strumenti digitali. Aderiscono ad una rete associativa il 41,0% degli intervistati	Nella fase di iscrizione al RUNTS lo 0,3% rappresentato da ETS, è stato in difficoltà per il mancato possesso di tutta la documentazione ed il 10,7% per la mancanza di una parte di essa. L'utilizzo di software di trasformazione dei file nel formato PDF rappresenta l'elemento di difficoltà maggiore (per il 7,5%) in relazione all'adozione degli strumenti digitali. Aderiscono ad una rete associativa il 25,1% degli intervistati	Poiché le imprese sociali sono iscritte d'ufficio attraverso il Registro imprese, questa sezione non rileva.
Motivazioni per iscrizione al RUNTS	L'iscrizione al RUNTS apre a diverse opportunità per l'Ente: economiche, fiscali, nei rapporti con la PA (70,8%)	L'iscrizione al RUNTS apre a diverse opportunità per l'Ente: economiche, fiscali, nei rapporti con la PA (50,7%)	L'iscrizione al RUNTS apre a diverse opportunità per l'Ente: economiche, fiscali, nei rapporti con la PA (69,2%)	Poiché le imprese sociali sono iscritte d'ufficio attraverso il Registro Imprese, questa sezione non rileva.
Attività	Prevalentemente attività culturali, artistiche, ricreative e di interesse sociale	Prevalentemente attività culturali, artistiche, ricreative e di interesse sociale	Prevalentemente attività culturali, artistiche, ricreative e di interesse sociale	Prevalentemente educazione, istruzione e formazione professionale

	Associazioni di promozione sociale	Organizzazioni di volontariato	Altri enti del terzo settore	Imprese sociali
Difficoltà riscontrate nella gestione dell'attività	Problemi finanziari/ di reperimento fondi (47,6%)	Difficoltà di reperimento dei volontari (57,1%)	Problemi finanziari/ di reperimento fondi (45,4%)	Carenza di personale qualificato (25,3%)
Capitale umano	L' 81,8% degli enti impiega volontari; questi sono per lo più di genere maschile (33,9%), over 35 (65,7%), occupati (63,1%) e impegnati in attività di volontariato in via occasionale (47,0%)	L' 87,6% degli enti impiega volontari; questi sono in prevalenza donne (42,4%), over 35 (79,7%) occupati (65,4%) e svolgono l'attività di volontariato in via sistematica (57,2%)	Il 52,0% impiega volontari, che sono in prevalenza donne (40,3%), over 35 (79,9%), ritirati dal lavoro (43,0%) e svolgono l'attività di volontariato in via sistematica (51,6%)	Il 90,7% degli enti impiega lavoratori retribuiti; tra questi, molti dichiarano una prevalenza di lavoratori di genere femminile (65,2%) e di over 35 (65,5%) e impiegati a tempo parziale (54,5%)
Dimensione economica	La principale fonte di entrate è l'autofinanziamento. In termini di dimensioni economiche, il 51,3% degli enti ha dichiarato un ammontare di entrate e ricavi compresi tra 0€ e i 10.000€	La principale fonte di entrate è l'autofinanziamento. In termini di dimensioni economiche, il 59,0% degli enti ha dichiarato un ammontare di entrate e ricavi compresi tra 0€ e i 10.000€	La principale fonte di entrate è l'autofinanziamento. In termini di dimensioni economiche, il 27,7% degli enti ha dichiarato un ammontare di entrate e ricavi compresi tra i 220.000€ e 1 milione di €	La principale fonte di entrate sono i corrispettivi da beni/ servizi erogati in convenzione con enti pubblici. In termini di dimensioni economiche, il 39,1% degli enti ha dichiarato un ammontare di entrate e ricavi compresi tra i 220.000€ e 1 milione di €
Partecipazione a bandi ed iniziative in collaborazione con PA	Il 38,4% partecipa a bandi e ha prevalentemente relazioni significative con le PA. La maggioranza non implementa attività di co-progettazione o co-programmazione (solo il 12,4% le ha avviate)	Il 28,1% partecipa a bandi e ha prevalentemente relazioni significative con le PA. La maggioranza non implementa attività di co-progettazione o co-programmazione (solo il 6,8% le ha avviate)	Il 49,2% partecipa a bandi e ha prevalentemente relazioni significative con le PA. La maggioranza non implementa attività di co-progettazione o co-programmazione (solo il 5,0% le ha avviate)	Il 57,6% partecipa a bandi e ha prevalentemente relazioni significative con le PA. La maggioranza non implementa attività di co-progettazione o co-programmazione (solo il 10,8% le ha avviate)

Fonte: indagine Unioncamere - Centro Studi G. Tagliacarne.

Tale visione d'insieme consente di disegnare il profilo di ciascuna tipologia di Ente.
In sintesi:

Le **Associazioni di promozione sociale**:

- ritengono che essere registrati nel RUNTS offra delle opportunità;
- possono contare su moltissimi volontari;
- considerano l'appartenenza ad una rete un valore aggiunto;
- hanno problemi nel reperimento di fondi.

Le **Imprese sociali**:

- considerano maggiormente l'iscrizione al RUNTS un obbligo;
- annoverano quasi esclusivamente lavoratori retribuiti;
- hanno difficoltà a reperire personale qualificato;
- si relazionano in maniera significativa con la PA.

Le **Organizzazioni di volontariato**:

- reperiscono con difficoltà volontari;
- i volontari inseriti nelle organizzazioni, tuttavia, svolgono l'attività in maniera continuativa;
- hanno più di altri problemi nell'adozione di strumenti digitali;
- partecipano occasionalmente a bandi di gara.

Gli **Altri enti del terzo settore**:

- annoverano tra i volontari persone ritirate dal lavoro;
- i volontari inseriti nelle organizzazioni, tuttavia, svolgono l'attività in maniera continuativa;
- non considerano un valore aggiunto l'appartenenza a reti;
- hanno relazioni significative con la PA.

APPENDICE STATISTICA

App. 1 - Enti registrati nel RUNTS, per macroarea geografica, regione, provincia e sezione. 31 dicembre 2023 (in valori assoluti).

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Torino	1.746	1.340	300	18	30	1	587	4.022
Vercelli	146	226	19	3	1		50	445
Novara	321	306	24	1	1		77	730
Cuneo	389	612	67		9	1	161	1.239
Asti	166	231	22		4		62	485
Alessandria	341	337	28		8		152	866
Biella	189	237	28	1			54	509
Verbano-Cusio-Ossola	155	155	9	1	1		29	350
Piemonte	3.453	3.444	497	24	54	2	1.172	8.646
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	110	126	12	1	1		44	294
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	110	126	12	1	1		44	294
Varese	615	494	71	6	3		308	1.497
Como	318	262	35	2	7		187	811
Sondrio	116	158	17	1			43	335
Milano	1.759	1.087	742	25	6	1	1.089	4.709
Bergamo	586	778	107	2	2		261	1.736
Brescia	905	842	91	16	1	1	352	2.208
Pavia	367	317	35	1			165	885

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Cremona	338	348	23	1	1		95	806
Mantova	338	401	26	1			120	886
Lecco	253	269	37	2			75	636
Lodi	183	198	10				62	453
Monza e della Brianza	410	364	82	3	1		192	1.052
Lombardia	6.188	5.518	1.276	60	21	2	2.949	16.014
Bolzano/Bozen	288	1.736	25	6			261	2.316
Trento	1.003	703	54	3			141	1.904
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1.291	2.439	79	9			402	4.220
Verona	737	477	99	4		1	242	1.560
Vicenza	799	402	47	4	1		186	1.439
Belluno	297	204	12	2			39	554
Treviso	801	514	44	2	1		159	1.521
Venezia	692	356	65	4	1		162	1.280
Padova	959	472	103		3		276	1.813
Rovigo	253	211	11	1	1		91	568
Veneto	4.538	2.636	381	17	7	1	1.155	8.735
Udine	755	368	42	2	2		104	1.273
Gorizia	177	127	15	1			33	353

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Trieste	269	171	27	1			66	534
Pordenone	424	257	15	1			1	745
Friuli-Venezia Giulia	1.625	923	99	5	2	1	250	2.905
Imperia	134	103	13				65	315
Savona	288	192	15	4	4		103	606
Genova	732	515	94	10	1		290	1.642
La Spezia	209	131	13	1	1		109	464
Liguria	1.363	941	135	15	6		567	3.027
Piacenza	362	213	20				71	666
Parma	678	354	45	3	1		152	1.233
Reggio nell'Emilia	621	267	42	1			119	1.050
Modena	908	390	47		4		138	1.487
Bologna	1.502	548	119		1	1	245	2.416
Ferrara	435	206	20	1	1	2	85	750
Ravenna	664	261	20	2	1		78	1.026
Forlì-Cesena	679	268	20				138	1.105
Rimini	388	195	16	1			112	712
Emilia-Romagna	6.237	2.702	349	8	8	3	1.138	10.445
Massa-Carrara	298	170	2	1			68	539
Lucca	533	435	37		1		104	1.110

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Pistoia	433	253	26	1			57	770
Firenze	1.766	840	177	11	1	3	260	3.058
Livorno	370	239	29	1			76	715
Pisa	665	316	41	2	2		73	1.099
Arezzo	571	283	33	2	1		83	973
Siena	397	264	27	3			74	765
Grosseto	378	191	23				57	649
Prato	272	162	15				67	516
Toscana	5.683	3.153	410	21	5	3	919	10.194
Perugia	983	416	91	1	1		230	1.722
Terni	341	152	29			1	145	668
Umbria	1.324	568	120	1	1	1	375	2.390
Pesaro e Urbino	305	308	63	2			100	778
Ancona	521	384	77	2	1		151	1.136
Macerata	305	249	75		1		88	718
Ascoli Piceno	246	176	51				125	598
Fermo	135	133	48				37	353
Marche	1.512	1.250	314	4	2		501	3.583
Viterbo	349	240	41				132	762
Rieti	218	163	17				148	546

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Roma	3.552	1.989	904	20	7	28	1.560	8.060
Latina	535	329	22	1			222	1.109
Frosinone	454	326	21				405	1.206
Lazio	5.108	3.047	1.005	21	7	28	2.467	11.683
L'Aquila	236	178	54	2			107	577
Teramo	244	111	31				129	515
Pescara	264	156	48	3			101	572
Chieti	261	161	36	2			147	607
Abruzzo	1.005	606	169	7			484	2.271
Campobasso	221	169	19				137	546
Isernia	70	88	5				73	236
Molise	291	257	24				210	782
Caserta	554	296	106				582	1.538
Benevento	304	119	21	1	1		304	750
Napoli	1.549	791	244	12			1.130	3.726
Avellino	416	212	18				280	926
Salerno	884	514	66	2	1		651	2.118
Campania	3.707	1.932	455	15	2		2.947	9.058
Foggia	568	382	34	2			436	1.422
Bari	1.001	616	125	3			548	2.293

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Taranto	565	342	30		4		284	1.225
Brindisi	330	198	35		1		293	857
Lecce	841	581	62	2	1		479	1.966
Barletta-Andria-Trani	231	157	24	2	1		147	562
Puglia	3.536	2.276	310	9	7		2.187	8.325
Potenza	289	342	31				259	921
Matera	160	158	6				138	462
Basilicata	449	500	37				397	1.383
Cosenza	412	445	84	3			408	1.352
Catanzaro	237	242	50				161	690
Reggio Calabria	437	282	53		1		382	1.155
Crotone	179	128	21	1			67	396
Vibo Valentia	96	92	10				86	284
Calabria	1.361	1.189	218	4	1		1.104	3.877
Trapani	213	170	35				287	705
Palermo	666	493	167	2	1	1	775	2.105
Messina	465	236	57	4	2		372	1.136
Agrigento	274	152	25	1			346	798
Caltanissetta	173	128	11				146	458
Enna	143	92	7				107	349

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti associative	Imprese Sociali	Totale
Provincia e regione								
Catania	556	406	89	4			741	1.796
Ragusa	160	87	22	3			172	444
Siracusa	230	160	49	1			253	693
Sicilia	2.880	1.924	462	15	3	1	3.199	8.484
Sassari	200	350	25				356	931
Nuoro	106	171	6				127	410
Cagliari	220	346	32		2		397	997
Oristano	90	127	6		1		139	363
Sud Sardegna	152	322	13		1		363	851
Sardegna	768	1.316	82		4		1.382	3.552

Ripartizione						
Nord-ovest	11.114	10.029	1.920	100	82	4
Nord-est	13.691	8.700	908	39	17	5
Centro	13.627	8.018	1.849	47	15	32
Sud	10.349	6.760	1.213	35	10	
Isole	3.648	3.240	544	15	7	1
Totale complessivo	52.429	36.747	6.434	236	131	42

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

App.2 - ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS "maggiori") accreditati al 5x1000, per macroarea geografica, regione, provincia e sezione. 31 dicembre 2023 (in valori assoluti).

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Torino	666	638	230	16	13	1	1.564
Vercelli	41	114	13	1			169
Novara	105	157	18	1	1		282
Cuneo	109	327	47		5	1	489
Asti	55	94	13				162
Alessandria	97	132	21		3		253
Biella	76	103	16	1			196
Verbano-Cusio-Ossola	39	95	7	1			142
Piemonte	1.188	1.660	365	20	22	2	3.257
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38	77	6				121
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38	77	6				121
Varese	243	284	56	5	1		589
Como	118	139	21	2	3		283
Sondrio	48	73	11	1			133
Milano	734	644	538	18		1	1.935
Bergamo	250	335	81	2	1		669
Brescia	268	418	59	12	1	1	759
Pavia	120	137	21				278
Cremona	120	195	13	1			329

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Mantova	76	185	15	1			277
Lecco	118	122	28	2			270
Lodi	35	69	8				112
Monza e della Brianza	167	210	68	2			447
Lombardia	2.297	2.811	919	46	6	2	6.081
Bolzano/Bozen	144	804	20	3			971
Trento	350	405	32	1			788
Trentino-Alto Adige/Südtirol	494	1.209	52	4			1.759
Verona	264	262	84	4		1	615
Vicenza	301	213	31	2			547
Belluno	97	84	7	1			189
Treviso	325	228	31	2			586
Venezia	230	159	34	4	1		428
Padova	400	248	69				717
Rovigo	56	82	8				146
Veneto	1.673	1.276	264	13	1	1	3.228
Udine	292	183	22	2	1		500
Gorizia	53	63	7				123
Trieste	120	88	15	1			224
Pordenone	140	106	9	1		1	257

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Friuli-Venezia Giulia	605	440	53	4	1	1	1.104
Imperia	44	71	6				121
Savona	90	129	8	4	1		232
Genova	228	384	53	8			673
La Spezia	41	91	6	1			139
Liguria	403	675	73	13	1		1.165
Piacenza	138	180	14				332
Parma	295	292	31	3	1		622
Reggio nell'Emilia	270	233	28	1			532
Modena	370	262	34				666
Bologna	663	401	84			1	1.149
Ferrara	176	153	14			2	345
Ravenna	269	199	14				482
Forlì-Cesena	247	202	13				462
Rimini	174	148	11	1			334
Emilia-Romagna	2.602	2.070	243	5	1	3	4.924
Massa-Carrara	43	38	2	1			84
Lucca	110	130	21				261
Pistoia	78	97	13	1			189
Firenze	353	310	104	5	1	1	774

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Livorno	110	135	18	1			264
Pisa	144	154	22	1	1		322
Arezzo	73	111	21				205
Siena	84	118	12	2			216
Grosseto	79	58	13				150
Prato	49	60	6				115
Toscana	1.123	1.211	232	11	2	1	2.580
Perugia	318	153	49	1	1		522
Terni	90	60	11			1	162
Umbria	408	213	60	1	1	1	684
Pesaro e Urbino	97	149	17	1			264
Ancona	150	235	29	2			416
Macerata	76	129	15		1		221
Ascoli Piceno	56	71	10				137
Fermo	39	47	4				90
Marche	418	631	75	3	1		1.128
Viterbo	72	82	20				174
Rieti	63	66	11				140
Roma	1.206	735	603	18		19	2.581
Latina	150	100	12	1			263

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Frosinone	120	94	13				227
Lazio	1.611	1.077	659	19		19	3.385
L'Aquila	94	105	28	1			228
Teramo	75	72	20				167
Pescara	84	117	22	3			226
Chieti	71	88	21	1			181
Abruzzo	324	382	91	5			802
Campobasso	82	94	12				188
Isernia	19	58	1				78
Molise	101	152	13				266
Caserta	160	124	27				311
Benevento	93	48	10	1	1		153
Napoli	481	260	159	8			908
Avellino	112	102	8				222
Salerno	222	201	26	2			451
Campania	1.068	735	230	11	1		2.045
Foggia	163	136	10	2			311
Bari	286	297	66	3			652
Taranto	140	114	14		1		269
Brindisi	82	68	15		1		166

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Lecce	226	165	34	1	1		427
Barletta-Andria-Trani	64	76	14	1	1		156
Puglia	961	856	153	7	4		1.981
Potenza	78	124	17				219
Matera	48	65	5				118
Basilicata	126	189	22				337
Cosenza	181	329	43	2			555
Catanzaro	89	135	25				249
Reggio Calabria	148	170	30				348
Grotone	55	66	10	1			132
Vibo Valentia	46	55	7				108
Calabria	519	755	115	3			1.392
Trapani	59	65	24				148
Palermo	181	203	90	1	1		476
Messina	138	123	35	4	1		301
Agrigento	53	53	9	1			116
Caltanissetta	32	38	8				78
Enna	21	55	5				81
Catania	120	225	54	1			400
Ragusa	36	42	13	1			92

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Siracusa	56	77	24				157
Sicilia	696	881	262	8	2		1.849
Sassari	43	109	12				164
Nuoro	27	57	1				85
Cagliari	71	121	18				210
Oristano	12	41	2				55
Sud Sardegna	40	109	7		1		157
Sardegna	193	437	40		1		671
Ripartizione							
Nord-ovest	3.926	5.223	1.363	79	29	4	10.624
Nord-est	5.374	4.995	612	26	3	5	11.015
Centro	3.560	3.132	1.026	34	4	21	7.777
Sud	3.099	3.069	624	26	5		6.823
Isole	889	1.318	302	8	3		2.520
Totale complessivo	16.848	17.737	3.927	173	44	30	38.759

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

*App.3 - Volontari degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), per macroarea geografica, regione, provincia e sezione.
31 dicembre 2023 (in valori assoluti).*

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Torino	19.700	138.505	1.082	235	114	7	159.643
Vercelli	1.377	5.473	44				6.894
Novara	3.473	25.347	104		20		28.944
Cuneo	4.001	30.108	115		-	190	34.414
Asti	1.927	24.250	8				26.185
Alessandria	2.383	12.053	95		20		14.551
Biella	2.238	8.318	63				10.619
Verbano-Cusio-Ossola	2.319	5.256	46		409		8.030
Piemonte	37.418	249.310	1.557	235	563	197	289.280
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.171	8.240	41	-			9.452
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.171	8.240	41	-			9.452
Varese	11.052	45.832	1.064	217			58.165
Como	5.789	25.932	1.051		50		32.822
Sondrio	1.851	8.413	124				10.388
Milano	36.910	99.445	8.963	4		68	145.390
Bergamo	9.423	28.674	694	-	-		38.791
Brescia	13.615	57.246	1.380	7		13	72.261
Pavia	3.659	12.258	144				16.061

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Cremona	4.401	8.985	47				13.433
Mantova	5.354	26.567	152	28			32.101
Lecco	5.294	10.526	151	11			15.982
Lodi	2.266	10.509	296				13.071
Monza e della Brianza	7.915	14.247	439				22.601
Lombardia	107.529	348.634	14.505	267	50	81	471.066
Bolzano/Bozen	4.831	61.527	734	8			67.100
Trento	15.268	66.077	368	18			81.731
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20.099	127.604	1.102	26			148.831
Verona	10.312	15.514	2.179	7		9	28.021
Vicenza	11.641	25.215	227				37.083
Belluno	9.887	6.293	17	5			16.202
Treviso	13.733	15.772	231				29.736
Venezia	8.104	50.025	190	3			58.322
Padova	13.118	16.261	541				29.920
Rovigo	2.205	16.144	40				18.389
Veneto	69.000	145.224	3.425	15		9	217.673
Udine	13.215	8.970	57	-			22.242
Gorizia	2.824	2.923	93	-			5.840
Trieste	3.638	35.882	39				39.559

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Pordenone	5.591	6.514	61	26		52	12.244
Friuli-Venezia Giulia	25.268	54.289	250	26		52	79.885
Imperia	1.808	10.651	53				12.512
Savona	4.293	19.878	72	5			24.248
Genova	10.240	55.254	535	290			66.319
La Spezia	1.812	15.615	68				17.495
Liguria	18.153	101.398	728	295			120.574
Piacenza	4.775	8.240	28				13.043
Parma	10.716	24.633	256	-			35.605
Reggio nell'Emilia	11.639	15.870	445				27.954
Modena	17.004	14.424	430		3		31.861
Bologna	25.571	21.097	663			20	47.351
Ferrara	6.435	7.104	52			16	13.607
Ravenna	10.233	9.441	109				19.783
Forlì-Cesena	8.910	11.458	917				21.285
Rimini	5.731	4.822	10				10.563
Emilia-Romagna	101.014	117.089	2.910	-	3	36	221.052
Massa-Carrara	1.144	6.194	-				7.338
Lucca	2.473	16.948	78		-		19.499
Pistoia	3.059	6.012	144	13			9.228

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Firenze	8.602	49.744	485	38	11	519	59.399
Livorno	8.128	10.879	322				19.329
Pisa	5.359	10.905	35	-			16.299
Arezzo	5.356	12.497	68	19			17.940
Siena	5.542	11.371	43				16.956
Grosseto	4.188	8.050	136				12.374
Prato	3.829	5.504	28				9.361
Toscana	47.680	138.104	1.339	70	11	519	187.723
Perugia	11.362	5.476	612				17.450
Terni	3.108	2.537	300			7	5.952
Umbria	14.470	8.013	912			7	23.402
Pesaro e Urbino	2.546	6.578	277				9.401
Ancona	5.492	17.974	370	6			23.842
Macerata	2.374	18.501	195				21.070
Ascoli Piceno	1.692	2.501	149				4.342
Fermo	1.057	3.375	76				4.508
Marche	13.161	48.929	1.067	6			63.163
Viterbo	3.228	7.327	206				10.761
Rieti	1.765	1.982	159				3.906
Roma	50.936	54.332	30.912	145	-	194.961	331.286

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Latina	7.634	3.484	93				11.211
Frosinone	3.515	4.561	7				8.083
Lazio	67.078	71.686	31.377	145	-	194.961	365.247
L'Aquila	2.329	10.265	119	9			12.722
Teramo	2.036	3.586	175				5.797
Pescara	2.164	4.192	467	6			6.829
Chieti	2.539	5.699	163	6			8.407
Abruzzo	9.068	23.742	924	21			33.755
Campobasso	1.763	8.611	42				10.416
Isernia	527	5.167	-				5.694
Molise	2.290	13.778	42				16.110
Caserta	2.488	7.813	284				10.585
Benevento	2.022	1.766	10				3.798
Napoli	7.498	5.832	461	2			13.793
Avellino	2.917	5.148	41				8.106
Salerno	5.657	21.533	142	-			27.332
Campania	20.582	42.092	938	2			63.614
Foggia	3.793	27.842	18	29			31.682
Bari	5.837	15.411	247	7			21.502
Taranto	2.674	5.547	104		158		8.483

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Brindisi	2.690	12.179	90		15		14.974
Lecce	4.816	8.054	167				13.037
Barletta-Andria-Trani	1.315	2.903	117				4.335
Puglia	21.125	71.936	743	36	173		94.013
Potenza	2.525	5.877	138				8.540
Matera	1.307	1.940					3.247
Basilicata	3.832	7.817	138				11.787
Cosenza	4.409	10.274	190	-			14.873
Catanzaro	2.602	5.071	172				7.845
Reggio Calabria	6.687	6.249	1.247				14.183
Crotone	2.141	3.197	127				5.465
Vibo Valentia	1.248	2.929	42				4.219
Calabria	17.087	27.720	1.778	-			46.585
Trapani	1.273	769	65				2.107
Palermo	2.276	3.182	1.625		1	4.480	11.564
Messina	2.870	1.632	363				4.865
Agrigento	823	696	45				1.564
Caltanissetta	345	905	40				1.290
Enna	221	593	7				821
Catania	1.340	3.059	278				4.677

Sezione	Associazioni Di Promozione Sociale	Organizzazioni Di Volontariato	Altri Enti Del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società Di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Ragusa	334	491	87	110			1.022
Siracusa	644	959	59				1.662
Sicilia	10.126	12.286	2.569	110	1	4.480	29.572
Sassari	1.217	11.054	150				12.421
Nuoro	539	2.677	-				3.216
Cagliari	2.276	35.016	64		-		37.356
Oristano	326	2.258	3				2.587
Sud Sardegna	1.513	7.037	32				8.582
Sardegna	5.871	58.042	249		-		64.162
Ripartizione							
Nord-ovest	164.271	707.582	16.831	797	613	278	890.372
Nord-est	215.381	444.206	7.687	67	3	97	667.441
Centro	142.389	266.732	34.695	221	11	195.487	639.535
Sud	73.984	187.085	4.563	59	173		265.864
Isole	15.997	70.328	2.818	110	1	4.480	93.734
Totale complessivo	612.022	1.675.933	66.594	1.254	801	200.342	2.556.946

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.

**App.4 - Lavoratori degli ETS diversi dalle imprese sociali (e dalle SoMS “maggiori”), per macroarea geografica, regione, provincia e sezione.
31 dicembre 2023 (in valori assoluti).**

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Torino	751	1.161	2.079	51	8	3	4.053
Vercelli	14	113	23				150
Novara	86	100	46	1	-		233
Cuneo	77	223	112		-	29	441
Asti	15	78	25				118
Alessandria	44	101	72				217
Biella	25	105	54				184
Verbano-Cusio-Ossola	8	155	12	3			178
Piemonte	1.020	2.036	2.423	55	8	32	5.574
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29	46	8	-			83
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29	46	8	-			83
Varese	189	366	147	11			713
Como	133	388	121				642
Sondrio	33	154	50	2			239
Milano	904	1.738	2.195	21		9	4.867
Bergamo	248	579	581	1	-		1.409
Brescia	234	409	417	7		6	1.073
Pavia	113	349	24				486

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Cremona	107	246	29				382
Mantova	108	188	15	-			311
Lecco	136	139	31	-			306
Lodi	11	163	4				178
Monza e della Brianza	162	265	186				613
Lombardia	2.378	4.984	3.800	42	-	15	11.219
Bolzano/Bozen	297	1.520	85	-			1.902
Trento	207	1.091	243	2			1.543
Trentino-Alto Adige/Südtirol	504	2.611	328	2			3.445
Verona	96	249	214	-		5	564
Vicenza	232	108	87				427
Belluno	33	31	12	-			76
Treviso	207	82	113	11			413
Venezia	153	185	92	5			435
Padova	146	186	147				479
Rovigo	23	66	1				90
Veneto	890	907	666	16		5	2.484
Udine	223	491	119	2			835
Gorizia	78	38	15	-			131
Trieste	140	212	16				368

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Pordenone	166	81	103	6		5	361
Friuli-Venezia Giulia	607	822	253	8		5	1.695
Imperia	88	257	2				347
Savona	85	162	3	-			250
Genova	274	849	255	5			1.383
La Spezia	48	185	29				262
Liguria	495	1.453	289	5			2.242
Piacenza	45	181	140				366
Parma	156	386	90	1			633
Reggio nell'Emilia	165	339	126				630
Modena	315	342	75		1		733
Bologna	768	434	214			6	1.422
Ferrara	191	170	6			4	371
Ravenna	121	175	65				361
Forlì-Cesena	193	228	90				511
Rimini	113	88	9				210
Emilia-Romagna	2.067	2.343	815	1	1	10	5.237
Massa-Carrara	3	91	-				94
Lucca	50	158	32			-	240
Pistoia	66	114	80	-			260

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Firenze	307	1.348	479		-	153	2.287
Livorno	140	255	55				450
Pisa	208	307	6	-			521
Arezzo	95	172	14				281
Siena	139	320	24	1			484
Grosseto	172	172	24				368
Prato	150	157	20				327
Toscana	1.330	3.094	734	1	-	153	5.312
Perugia	311	133	138				582
Terni	30	89	-			-	119
Umbria	341	222	138			-	701
Pesaro e Urbino	42	201	15				258
Ancona	149	372	186	1			708
Macerata	80	166	56				302
Ascoli Piceno	6	51	97				154
Fermo	27	52	62				141
Marche	304	842	416	1			1.563
Viterbo	33	222	-				255
Rieti	10	47	10				67
Roma	2.458	841	1.548	13	-	1.074	5.934

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Latina	50	64	49				163
Frosinone	67	59	14				140
Lazio	2.618	1.233	1.621	13	-	1.074	6.559
L'Aquila	53	94	66	-			213
Teramo	47	95	3				145
Pescara	91	139	77	2			309
Chieti	153	114	323				590
Abruzzo	344	442	469	2			1.257
Campobasso	67	51	8				126
Isernia	-	14	11				25
Molise	67	65	19				151
Caserta	42	47	53				142
Benevento	16	51	-				67
Napoli	240	191	196	27			654
Avellino	28	157	10				195
Salerno	109	97	7	1			214
Campania	435	543	266	28			1.272
Foggia	60	127	48	2			237
Bari	150	211	42	1			404
Taranto	109	112	30		-		251

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Brindisi	53	42	22		-		117
Lecce	151	93	138				382
Barletta-Andria-Trani	27	50	52				129
Puglia	550	635	332	3	-		1.520
Potenza	129	49	51				229
Matera	19	11					30
Basilicata	148	60	51				259
Cosenza	73	207	135	2			417
Catanzaro	79	146	49				274
Reggio Calabria	145	197	130				472
Crotone	52	108	17				177
Vibo Valentia	8	20	2				30
Calabria	357	678	333	2			1.370
Trapani	21	30	53				104
Palermo	229	121	450		-	7	807
Messina	46	71	191	10			318
Agrigento	53	1	43	5			102
Caltanissetta	13	33	8				54
Enna	3	3	-				6
Catania	53	132	314				499

Sezione	Associazioni di Promozione Sociale	Organizzazioni di Volontariato	Altri Enti del Terzo Settore	Enti Filantropici	Società di Mutuo Soccorso	Reti Associative	Totale
Provincia e regione							
Ragusa	14	23	15	75			127
Siracusa	21	30	369				420
Sicilia	453	444	1.443	90	-	7	2.437
Sassari	124	97	41				262
Nuoro	18	20	6				44
Cagliari	42	142	30		1		215
Oristano	1	26	7				34
Sud Sardegna	4	35	1				40
Sardegna	189	320	85		1		595
Ripartizione							
Nord-ovest	3.922	8.519	6.520	102	8	47	19.118
Nord-est	4.068	6.683	2.062	27	1	20	12.861
Centro	4.593	5.391	2.909	15	-	1.227	14.135
Sud	1.901	2.423	1.470	35	-		5.829
Isole	642	764	1.528	90	1	7	3.032
Totale complessivo	15.126	23.780	14.489	269	10	1.301	54.975

Fonte: elaborazione Centro Studi G. Tagliacarne su dati RUNTS.